

QUADRIMESTRALE DELL'ARCIDIOCESI

BOLLETTINO DIOCESANO

ATTI UFFICIALI
DELL'ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
E NAZARETH



CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 TRANI - P.I. SpA - Sped. in AP - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

numero 2 / anno 2005

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
e NAZARETH

ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

Quadrimestrale

Anno LXXXIV - n. 2/2005

Direttore responsabile: Riccardo Losappio • e-mail: riccardolosappio@tin.it
Direzione e Amministrazione: Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 70059 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205
Fax 0883.494248
e-mail: cancelleria@arctrani.it
Registrazione: n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani
Impaginazione e stampa: Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 70051 Barletta
Tel. 0883.536323 • <http://www.editricerotas.it>

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - DCB di Bari

Editoriale

Carissimi,

scorrendo le bozze di questo numero 2/2005 del *Bollettino Diocesano*, tante sono le riflessioni che spontaneamente sgorgano nel mio animo e contemporaneamente si fa più vivida la consapevolezza degli impegni che, come comunità ecclesiale diocesana, abbiamo assunti e che sono davanti a noi.

Vorrei innanzitutto fare riferimento alla prolusione del Card. Ruini del 30 maggio 2005, letta durante i lavori della 54^a Assemblea Generale della CEI. Al di là dei singoli passaggi che la strutturano, ripercorrendola, si ha dinanzi, a mo' di sguardo d'insieme, la situazione globale del mondo intero, non solo della Chiesa. Quanti problemi, quante guerre, quanti popoli sofferenti, ma anche quanti spiragli di pace e motivi di speranza! Dico questo, perché capita di essere presi dal particolare del nostro vissuto, smarrendo così la dimensione più vasta, quella planetaria, in cui versa l'umanità. Anche a noi, viaggiatori di questo mondo, compete, come ci insegna il *buon samaritano*, avere lo sguardo proiettato verso qualsiasi condizione umana, vicina o lontana che sia, non importa.

Senza volerlo ho introdotto la dimensione della *'missionarietà'*, che ritrovo espressa come centrale in un documento riproposto in questo numero del *Bollettino* e nel nuovo cammino che la nostra Chiesa particolare ha da poco cominciato secondo le linee programmatiche per il decennio pastorale *"Ut glorificetur Pater in Filio divino affilante Spiritu"* (2005-2010).

Il documento a cui faccio riferimento è *Parrocchia, comunità ecumenica missionaria*, che nasce, come dico nell'introduzione, dal desiderio *"di far crescere le nostre parrocchie in modo unitario e organico nella dimensione ecumenica"*.

Quanto al nuovo cammino, da poco intrapreso,

è quello del *Sinodo dei Giovani*, naturale sviluppo della Missione GxG vissuta negli anni 2002-2005. Lo abbiamo avviato con il Convegno Ecclesiale Diocesano del 16-17 giugno, celebrato presso il Santuario dello Sterpeto, sul tema appunto *"Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa"*.

Di esso, il nostro mensile *"In Comunione"*, nel n. 4/2005, ha fatto un'ampia sintesi a cui rimando. Allo stesso numero si può fare riferimento per chi volesse rivivere e approfondire i temi affrontati nel XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Bari dal 21 al 29 maggio 2005.

Non posso non richiamare qui la gioia che ha riempito il nostro animo per l'elezione di Mons. Giovanni Ricchiuti, in data 27 luglio 2005, ad Arcivescovo di Acerenza. A lui, ancora una volta, a nome mio e di tutta la Chiesa diocesana, vanno gli auguri più sentiti, in attesa di offrirglieli più significativamente nel giorno della sua ordinazione episcopale.

E non nascondo altresì la soddisfazione sull'esito del referendum del 12-13 giugno 2005 sulla legge 40/2004. È stata chiara la risposta del nostro popolo che, senza dubbio, ha avvertito la delicatezza delle questioni in discussione, schierandosi nettamente a favore della civiltà della vita.

Nel chiudere questo editoriale, mi sta nel cuore richiamare il metodo della "missione", cioè dell'annuncio e della testimonianza: *camminare insieme*.

Auspico che sempre più sia questo lo stile del nostro essere cristiani! E, nell'invocare dalla Santissima Trinità il dono per cui la nostra Chiesa diocesana possa *"crescere nella sua identità di riflesso trinitario e nella sua dinamicità missionaria"*, su tutti va la mia paterna benedizione.

Trani, 29 agosto 2005

Martirio di San Giovanni Battista

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

MAGISTERO PONTIFICO





Udienza di Benedetto XVI al Collegio Cardinalizio

*Roma, Sala Clementina del
Palazzo Apostolico vaticano, 21 aprile 2005*

Discorso del Santo Padre

Alle 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico vaticano, il Santo Padre Benedetto XVI riceve in Udienza gli Em.mi cardinali presenti a Roma. Pubblichiamo di seguito il discorso che Benedetto XVI rivolge ai Porporati e l'indirizzo di omaggio che l'Emm.mo card. Angelo Sodano rivolge al Santo Padre a nome del Collegio Cardinalizio:

Venerati Fratelli Cardinali!

1. Vi incontro anche quest'oggi e vorrei farvi parte, in maniera semplice e fraterna, dello stato d'animo che sto vivendo in questi giorni. Alle intense emozioni provate in occasione della morte del mio venerato predecessore Giovanni Paolo II e poi durante il Conclave e soprattutto al suo epilogo si assommano un intimo bisogno di silenzio e due sentimenti tra loro complementari: un vivo desiderio del cuore di ringraziare e un senso di umana impotenza dinanzi all'alto compito che mi attende.

Innanzitutto la gratitudine. Sento, in primo luogo, di dover rendere grazie a Dio, che mi ha voluto, nonostante la mia umana fragilità, quale Successore dell'apostolo Pietro, e mi ha affidato il compito di reggere e guidare la Chiesa, perché sia nel mondo sacramento di unità per l'intero genere umano (cfr. *Lumen gentium*, 1). Ne siamo certi, è l'eterno Pastore a condurre con la forza del suo Spirito il suo gregge, ad esso assicurando, in ogni tempo, Pastori da Lui scelti. In questi giorni si è levata corale la preghiera del popolo cristiano per il nuovo Pontefice e davvero emozionante è stato il primo incontro con i fedeli, l'altro ieri sera, in Piazza San Pietro: a tutti, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, giovani e anziani giunga il mio più sentito ringraziamento per questa loro spirituale solidarietà.

2. Un vivo ringraziamento sento di dover rivolgere a ciascuno di voi, venerati Fratelli, cominciando dal Signor Cardinale Angelo Sodano che, facendosi interprete dei comuni sentimenti, mi ha indirizzato poc'anzi affettuose espressioni e

cordiali voti augurali. Con lui ringrazio il Signor Cardinale Camerlengo Eduardo Martínez Somalo, per il servizio generosamente reso in questa delicata fase di passaggio. Desidero poi estendere la mia sincera riconoscenza a tutti i membri del Collegio Cardinalizio per l'attiva collaborazione da essi prestata alla gestione della Chiesa durante la Sede Vacante. Con particolare affetto vorrei salutare i Cardinali che, a motivo della loro età o per malattia, non hanno preso parte al Conclave. A ciascuno di loro sono grato per l'esempio che hanno dato di disponibilità e di comunione fraterna, come pure per la loro intensa preghiera, espressione entrambi di amore fedele alla Chiesa, sposa di Cristo. Un grazie sentito non posso, inoltre, non rivolgere a quanti, con diverse mansioni, hanno cooperato all'organizzazione e allo svolgimento del Conclave, aiutando in molti modi i cardinali a trascorrere nel modo più sicuro e tranquillo queste giornate cariche di responsabilità.

***Celebrazione Eucaristica e Inseediamento
sulla Cathedra Romana del Vescovo di Roma
Benedetto XVI***

*Basilica di San Giovanni in Laterano
Sabato, 7 maggio 2005*

Omelia di Sua Santità Benedetto XVI

Questo giorno, nel quale posso per la prima volta insediarmi sulla Cattedra del Vescovo di Roma quale successore di Pietro, è il giorno in cui in Italia la Chiesa celebra la Festa dell'Ascensione del Signore. Al centro di questo giorno, troviamo Cristo. E solo grazie a Lui, grazie al mistero del suo ascendere, riusciamo a comprendere il significato della Cattedra, che è a sua volta il simbolo della potestà e della responsabilità del Vescovo. Cosa ci vuol dire allora la Festa dell'Ascensione del Signore? Non vuol dirci che il Signore se ne è andato in qualche luogo lontano dagli uomini e dal mondo. L'Ascensione di Cristo non è un viaggio nello spazio verso gli astri più remoti; perché, in fondo, anche gli astri sono fatti di elementi fisici come la terra. L'Ascensione di Cristo significa che Egli non appartiene più al mondo della corruzione e della morte che condiziona la nostra vita. Significa che Egli appartiene completamente a Dio. Egli – il Figlio Eterno – ha condotto il nostro essere umano al cospetto di Dio, ha portato con sé la carne e il sangue in una forma trasfigurata. L'uomo trova spazio in Dio; attraverso Cristo, l'essere umano è stato portato fin dentro la vita stessa di Dio. E poiché Dio abbraccia e sostiene l'intero cosmo, l'Ascensione del Signore significa che Cristo non si è allontanato da noi, ma che adesso, grazie al Suo essere con il Padre, è vicino ad ognuno di noi, per sempre. Ognuno di noi può darGli del tu; ognuno può chiamarLo. Il Signore si trova sempre a portata di voce. Possiamo allontanarci da Lui interiormente. Possiamo vivere voltandoGli le spalle. Ma Egli ci aspetta sempre, ed è sempre vicino a noi.

Dalle letture della liturgia odierna impariamo anche qualcosa in più sulla concretezza con cui il Signore realizza questo Suo essere vicino a noi. Il Signore promette ai discepoli il Suo Spirito Santo. La prima lettura ci dice che lo Spirito Santo sarà "forza" per i discepoli; il Vangelo aggiunge che sarà guida alla Verità tutt'intera. Gesù ha detto tutto ai Suoi discepoli, essendo Egli stesso la Parola

vivente di Dio, e Dio non può dare più di sé stesso. In Gesù, Dio ci ha donato tutto sé stesso - cioè - ci ha donato tutto. Oltre a questo, o accanto a questo, non può esserci nessun'altra rivelazione in grado di comunicare maggiormente o di completare, in qualche modo, la Rivelazione di Cristo. In Lui, nel Figlio, ci è stato detto tutto, ci è stato donato tutto. Ma la nostra capacità di comprendere è limitata; perciò la missione dello Spirito è di introdurre la Chiesa in modo sempre nuovo, di generazione in generazione, nella grandezza del mistero di Cristo. Lo Spirito non pone nulla di diverso e di nuovo accanto a Cristo; non c'è nessuna rivelazione pneumatica accanto a quella di Cristo - come alcuni credono - nessun secondo livello di Rivelazione. No: "prenderà del mio", dice Cristo nel Vangelo (Gv 16, 14). E come Cristo dice soltanto ciò che sente e riceve dal Padre, così lo Spirito Santo è interprete di Cristo. "Prenderà del mio". Non ci conduce in altri luoghi, lontani da Cristo, ma ci conduce sempre più dentro la luce di Cristo. Per questo, la Rivelazione cristiana è, allo stesso tempo, sempre antica e sempre nuova. Per questo, tutto ci è sempre e già donato. Allo stesso tempo, ogni generazione, nell'inesauribile incontro col Signore - incontro mediato dallo Spirito Santo - impara sempre qualcosa di nuovo.

Così, lo Spirito Santo è la forza attraverso la quale Cristo ci fa sperimentare la sua vicinanza. Ma la prima lettura dice anche una seconda parola: mi sarete testimoni. Il Cristo risorto ha bisogno di testimoni che Lo hanno incontrato, di uomini che Lo hanno conosciuto intimamente attraverso la forza dello Spirito Santo. Uomini che avendo, per così dire, toccato con mano, possono testimoniare. È così che la Chiesa, la famiglia di Cristo, è cresciuta da "Gerusalemme... fino agli estremi confini della terra", come dice la lettura. Attraverso i testimoni è stata costruita la Chiesa - a cominciare da Pietro e da Paolo, e dai Dodici, fino a tutti gli uomini e le donne che, ricolmi di Cristo, nel corso dei secoli hanno riacceso e riaccenderanno in modo sempre nuovo la fiamma della fede. Ogni cristiano, a suo modo, può e deve essere testimone del Signore risorto. Quando leggiamo i nomi dei santi possiamo vedere quante volte siano stati - e continuano ad essere - anzitutto degli uomini semplici, uomini da cui emanava - ed emana - una luce splendente capace di condurre a Cristo.

Ma questa sinfonia di testimonianze è dotata anche di una struttura ben definita: ai successori degli Apostoli, e cioè ai Vescovi, spetta la pubblica responsabilità di far sì che la rete di queste testimonianze permanga nel tempo. Nel sacramento dell'ordinazione episcopale vengono loro conferite la potestà e la grazia necessarie per questo servizio. In questa rete di testimoni, al Successore di Pietro compete uno speciale compito. Fu Pietro che espresse per primo, a nome degli apostoli, la professione di fede: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt

16, 16). Questo è il compito di tutti i Successori di Pietro: essere la guida nella professione di fede in Cristo, il Figlio del Dio vivente. La Cattedra di Roma è anzitutto Cattedra di questo credo. Dall'alto di questa Cattedra il Vescovo di Roma è tenuto costantemente a ripetere: *Dominus Iesus* – “Gesù è il Signore”, come Paolo scrisse nelle sue lettere ai Romani (10, 9) e ai Corinzi (1 Cor 12, 3). Ai Corinzi, con particolare enfasi, disse: “Anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo sia sulla terra... per noi c'è un solo Dio, il Padre...; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui” (1 Cor 8, 5). La Cattedra di Pietro obbliga coloro che ne sono i titolari a dire - come già fece Pietro in un momento di crisi dei discepoli - quando tanti volevano andarsene: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Gv 6, 68ss). Colui che siede sulla Cattedra di Pietro deve ricordare le parole che il Signore disse a Simon Pietro nell'ora dell'Ultima Cena: “...e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli...” (Lc 22, 32). Colui che è il titolare del ministero petrino deve avere la consapevolezza di essere un uomo fragile e debole - come sono fragili e deboli le sue proprie forze - costantemente bisognoso di purificazione e di conversione. Ma egli può anche avere la consapevolezza che dal Signore gli viene la forza per confermare i suoi fratelli nella fede e tenerli uniti nella confessione del Cristo crocifisso e risorto. Nella prima lettera di san Paolo ai Corinzi, troviamo il più antico racconto della risurrezione che abbiamo. Paolo lo ha fedelmente ripreso dai testimoni. Tale racconto dapprima parla della morte del Signore per i nostri peccati, della sua sepoltura, della sua risurrezione, avvenuta il terzo giorno, e poi dice: “Cristo apparve a Cefa e quindi ai Dodici...” (1 Cor 15, 4). Così, ancora una volta, viene riassunto il significato del mandato conferito a Pietro fino alla fine dei tempi: essere testimone del Cristo risorto.

Il Vescovo di Roma siede sulla sua Cattedra per dare testimonianza di Cristo. Così la Cattedra è il simbolo della *potestas docendi*, quella potestà di insegnamento che è parte essenziale del mandato di legare e di sciogliere conferito dal Signore a Pietro e, dopo di lui, ai Dodici. Nella Chiesa, la Sacra Scrittura, la cui comprensione cresce sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, e il ministero dell'interpretazione autentica, conferito agli apostoli, appartengono l'una all'altro in modo indissolubile. Dove la Sacra Scrittura viene staccata dalla voce vivente della Chiesa, cade in preda alle dispute degli esperti. Certamente, tutto ciò che essi hanno da dirci è importante e prezioso; il lavoro dei sapienti ci è di notevole aiuto per poter comprendere quel processo vivente con cui è cresciuta la Scrittura e capire così la sua ricchezza storica. Ma la scienza da sola non può fornirci una interpretazione definitiva e vincolante; non è in grado di darci, nell'interpretazione, quella

certezza con cui possiamo vivere e per cui possiamo anche morire. Per questo occorre un mandato più grande, che non può scaturire dalle sole capacità umane. Per questo occorre la voce della Chiesa viva, di quella Chiesa affidata a Pietro e al collegio degli apostoli fino alla fine dei tempi.

Questa potestà di insegnamento spaventa tanti uomini dentro e fuori della Chiesa. Si chiedono se essa non minacci la libertà di coscienza, se non sia una presunzione contrapposta alla libertà di pensiero. Non è così. Il potere conferito da Cristo a Pietro e ai suoi successori è, in senso assoluto, un mandato per servire. La potestà di insegnare, nella Chiesa, comporta un impegno a servizio dell'obbedienza alla fede. Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo. Lo fece Papa Giovanni Paolo II, quando, davanti a tutti i tentativi, apparentemente benevoli verso l'uomo, di fronte alle errate interpretazioni della libertà, sottolineò in modo inequivocabile l'inviolabilità dell'essere umano, l'inviolabilità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. La libertà di uccidere non è una vera libertà, ma è una tirannia che riduce l'essere umano in schiavitù. Il Papa è consapevole di essere, nelle sue grandi decisioni, legato alla grande comunità della fede di tutti i tempi, alle interpretazioni vincolanti cresciute lungo il cammino pellegrinante della Chiesa. Così, il suo potere non sta al di sopra, ma è al servizio della Parola di Dio, e su di lui incombe la responsabilità di far sì che questa Parola continui a rimanere presente nella sua grandezza e a risuonare nella sua purezza, così che non venga fatta a pezzi dai continui cambiamenti delle mode.

La Cattedra è - diciamolo ancora una volta - simbolo della potestà di insegnamento, che è una potestà di obbedienza e di servizio, affinché la Parola di Dio - la sua verità! - possa risplendere tra di noi, indicandoci la strada. Ma, parlando della Cattedra del Vescovo di Roma, come non ricordare le parole che Sant'Ignazio d'Antiochia scrisse ai Romani? Pietro, provenendo da Antiochia, sua prima sede, si diresse a Roma, sua sede definitiva. Una sede resa definitiva attraverso il martirio con cui legò per sempre la sua successione a Roma. Ignazio, da parte sua, restando Vescovo di Antiochia, era diretto verso il martirio che avrebbe dovuto subire in Roma. Nella sua lettera ai Romani si riferisce alla Chiesa di Roma come a "Colei che presiede nell'amore", espressione assai significativa. Non sappiamo con certezza che cosa Ignazio avesse davvero in mente usando queste parole. Ma per l'antica Chiesa, la parola amore, *agape*, accennava al mistero

dell'Eucaristia. In questo Mistero l'amore di Cristo si fa sempre tangibile in mezzo a noi. Qui, Egli si dona sempre di nuovo. Qui, Egli si fa trafiggere il cuore sempre di nuovo; qui, Egli mantiene la Sua promessa, la promessa che, dalla Croce, avrebbe attirato tutto a sé. Nell'Eucaristia, noi stessi impariamo l'amore di Cristo. È stato grazie a questo centro e cuore, grazie all'Eucaristia, che i santi hanno vissuto, portando l'amore di Dio nel mondo in modi e in forme sempre nuove. Grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo! La Chiesa non è altro che quella rete - la comunità eucaristica! - in cui tutti noi, ricevendo il medesimo Signore, diventiamo un solo corpo e abbracciamo tutto il mondo. Presiedere nella dottrina e presiedere nell'amore, alla fine, devono essere una cosa sola: tutta la dottrina della Chiesa, alla fine, conduce all'amore. E l'Eucaristia, quale amore presente di Gesù Cristo, è il criterio di ogni dottrina. Dall'amore dipendono tutta la Legge e i Profeti, dice il Signore (*Mt 22, 40*). L'amore è il compimento della legge, scriveva San Paolo ai Romani (13, 10).

Cari Romani, adesso sono il vostro Vescovo. Grazie per la vostra generosità, grazie per la vostra simpatia, grazie per la vostra pazienza! In quanto cattolici, in qualche modo, tutti siamo anche romani. Con le parole del salmo 87, un inno di lode a Sion, madre di tutti i popoli, cantava Israele e canta la Chiesa: "Si dirà di Sion: L'uno e l'altro è nato in essa..." (v. 5). Ugualmente, anche noi potremmo dire: in quanto cattolici, in qualche modo, siamo tutti nati a Roma. Così voglio cercare, con tutto il cuore, di essere il vostro Vescovo, il Vescovo di Roma. E tutti noi vogliamo cercare di essere sempre più cattolici – sempre più fratelli e sorelle nella grande famiglia di Dio, quella famiglia in cui non esistono stranieri. Infine, vorrei ringraziare di cuore il Vicario per la Diocesi di Roma, il Cardinale Camillo Ruini, e anche i Vescovi ausiliari e tutti i suoi collaboratori. Ringrazio di cuore i parroci, il clero di Roma e tutti coloro che, come fedeli, offrono il loro contributo per costruire qui la casa vivente di Dio. Amen.

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE





CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

***Nota circa il Ministro del Sacramento
dell'Unzione degli Infermi***

Roma, Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, 11 febbraio 2005

Nota

Il Codice di Diritto Canonico nel can. 1003 1 (cfr anche can. 739 1 del *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*) riprende esattamente la dottrina espressa dal Concilio Tridentino (Sessio XIV, can. 4: DS 1719; cfr anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1516), secondo la quale soltanto i sacerdoti (Vescovi e presbiteri) sono Ministri del Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Questa dottrina è *definitive tenenda*. Né diaconi né laici perciò possono esercitare detto ministero e qualsiasi azione in questo senso costituisce simulazione del sacramento.

Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'11 febbraio 2005, nella memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes.

Joseph Card. Ratzinger

Prefetto

Angelo Amato s.d.b.

Arcivescovo titolare di Sila

Segretario

Lettera accompagnatoria

Agli Em.mi ed Ecc.mi
Presidenti delle Conferenze Episcopali,

in questi ultimi anni sono pervenute alla Congregazione per la Dottrina della Fede varie domande circa il Ministro del Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Al riguardo questo Dicastero ritiene opportuno inviare a tutti i Pastori della Chiesa Cattolica, l'acclusa *Nota circa il Ministro del Sacramento dell'Unzione degli Infermi* (cfr. *Allegato 1*).

Per Sua utilità si trasmette anche un appunto sintetico sulla storia della dottrina al riguardo, preparato da un Esperto in materia (cfr. *Allegato 2*).

Nel comunicarLe quanto sopra, profitto della circostanza per porgerLe distinti ossequi e confermarMi dev.mo

JOSEPH Card. RATZINGER

Prefetto

Commento

In questi ultimi decenni, si sono manifestate delle tendenze teologiche che mettono in dubbio la dottrina della Chiesa secondo cui il Ministro del Sacramento dell'Unzione degli Infermi 'est omnis et solus sacerdos'. Il tema è affrontato in prevalenza dal punto di vista pastorale, specialmente tenendo conto di quelle regioni in cui la scarsità di sacerdoti rende difficile l'amministrazione tempestiva del Sacramento, mentre tale difficoltà potrebbe essere risolta se i diaconi permanenti e anche laici qualificati potessero essere deputati Ministri del Sacramento.

La *Nota* della Congregazione per la Dottrina della Fede intende richiamare l'attenzione su queste tendenze, per prevenire il pericolo che ci siano dei tentativi di metterle in pratica, in detrimento della fede e con grave danno spirituale degli infermi che si vogliono aiutare.

La teologia cattolica ha visto nella Lettera di Giacomo (vv. 5, 14-15) il fondamento biblico per il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. L'Autore della lettera dopo aver dato vari consigli riguardanti la vita cristiana, offre anche una norma per gli ammalati: "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati". In questo testo, la Chiesa, sotto l'azione dello Spirito Santo, ha individuato nel corso dei secoli gli elementi essenziali del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, che il Concilio di Trento (Sess. XIV, capp. 1-3, cann. 1-4: DS 1695-1700, 1716-1719) propone in forma sistematica:□

- a) *soggetto: il fedele gravemente ammalato;*
- b) *ministro: "omnis et solus sacerdos";*
- c) *materia: l'unzione con l'olio benedetto;*

- d) *forma: la preghiera del ministro;*
- e) *effetti: grazia salvifica, perdono dei peccati, sollievo dell'infermo.*

Prescindendo ora dagli altri aspetti, interessa qui sottolineare il dato dottrinale relativo al Ministro del Sacramento, al quale esclusivamente si riferisce la *Nota* della Congregazione.

Le parole greche della Lettera di Giacomo (5, 14), che la Vulgata traduce "*presbyteros Ecclesiae*", in consonanza con la tradizione, non possono riferirsi agli anziani per età della comunità, ma a quella categoria particolare di fedeli che, per l'imposizione delle mani, lo Spirito Santo aveva posto a pascere la Chiesa di Dio.

Il primo documento del Magistero che parla in modo esplicito dell'Unzione degli Infermi è una lettera di Papa Innocenzo I a Decenzio, Vescovo di Gubbio (19 marzo 416). Il Papa, commentando le parole della Lettera di Giacomo, in reazione all'interpretazione, secondo cui solo i presbiteri sarebbero Ministri del Sacramento ad esclusione dei Vescovi, respinge questa limitazione, affermando che Ministri del Sacramento sono i presbiteri, ma anche il Vescovo (cfr DS 216). La lettera di Papa Innocenzo I, come anche le altre testimonianze del primo millennio (Cesario d'Arles, Beda il Venerabile), non forniscono comunque alcuna prova della possibilità di introdurre Ministri non sacerdoti per il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Nel Magistero e nella legislazione posteriori fino al Concilio di Trento si trovano i seguenti dati:

Graziano nel suo *Decretum* (circa anno 1140) raccoglie quasi letteralmente la parte dispositiva della summenzionata lettera d'Innocenzo I (parte 1, dist. 95, can. 3). Poi nelle Decretali di Gregorio IX è inserita una Decretale di Alessandro III (1159-1164) nella quale risponde affermativamente alla domanda se il sacerdote può amministrare il Sacramento dell'Unzione degli Infermi stando del tutto solo, senza la presenza di un altro chierico o di un laico (X. 5, 40, 14). Infine il Concilio di Firenze nella Bolla *Exsultate Deo* (22 novembre 1439) afferma come verità del tutto pacifica che "il Ministro di questo Sacramento è il sacerdote" (DS 1325).

L'insegnamento del Concilio di Trento prende posizione in relazione alla contestazione dei Riformatori, secondo i quali l'Unzione degli Infermi non sarebbe un sacramento ma un'invenzione umana e i "presbiteri" di cui si parla nella Lettera di Giacomo non sarebbero i sacerdoti ordinati ma gli anziani della comunità. Il Concilio espone ampiamente la dottrina cattolica al riguardo (Sess. XIV, cap. 3: DS 1697-1700) e anatematizza coloro che negano che l'Unzione degli Infermi sia

uno dei sette Sacramenti (*ibid.*, can. 1: DS 1716) e che il Ministro di questo Sacramento sia solo il sacerdote (*ibid.*, can. 4: DS 1719).

Dal Concilio di Trento alla codificazione del 1917 ci sono soltanto due interventi del Magistero che riguardano in qualche modo il presente argomento. Si tratta della Costituzione Apostolica *Etsi pastoralis* (26 maggio 1742, cfr. 5, n. 3: DS 2524) e dell'Enciclica *Ex quo primum* (1 marzo 1756) di Benedetto XIV. Nel primo documento si danno norme in materia liturgica sui rapporti fra i latini e i cattolici orientali giunti nel Sud d'Italia, fuggendo dalle persecuzioni; mentre nel secondo si approva e commenta l'*Eucologio* (Rituale) degli orientali rientrati nella piena comunione con la Sede Apostolica¹. Quanto al Sacramento dell'Unzione degli Infermi si suppone come verità pacificamente acquisita che il ministro del sacramento sia "*omnis et solus sacerdos*".

La dottrina tradizionale, espressa dal Concilio di Trento sul Ministro del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, venne codificata nel Codice di Diritto Canonico promulgato nell'anno 1917 (can. 938 1) e ripetuta quasi con le stesse parole nel Codice di Diritto Canonico promulgato nel 1983 (can. 1003 1) e nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali del 1990 (can. 739 1).

Tutti i Rituali del sacramento dell'Unzione degli Infermi d'altra parte hanno sempre presupposto che il Ministro del Sacramento sia un Vescovo o un sacerdote (cfr. *Ordo Unctionis Infirmorum eorumque pastoralis curae*, Editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1972, *Praenotanda*, nn. 5. 16-19). Perciò non hanno mai contemplato la possibilità che il ministro sia un diacono oppure un laico.

La dottrina secondo cui il ministro del sacramento dell'Unzione degli Infermi "*est omnis et solus sacerdos*" gode di tale grado di certezza teologica che deve essere qualificata come dottrina "definitive tenenda". Il Sacramento è invalido se un diacono o un laico tenta di amministrarlo. Tale azione costituirebbe un delitto di simulazione nell'amministrazione del Sacramento, punibile a norma del can. 1379 CIC (cfr can. 1443 CCEO).

In conclusione sarà infatti opportuno ricordare che il sacerdote, per il Sacramento che ha ricevuto, rende presente in un modo tutto particolare il Signore Gesù Cristo, Capo della Chiesa.

Nell'amministrazione dei sacramenti egli agisce *in persona Christi Capitis* e *in persona Ecclesiae*. Colui che opera in questo Sacramento è Gesù Cristo, il sacerdote è lo strumento vivo e visibile. Egli rappresenta e rende presente Cristo in modo speciale, per cui questo Sacramento ha una particolare dignità ed efficacia rispetto ad un sacramentale: cosicché, come dice la Parola ispirata circa l'Unzio-

¹ Si nota che anche gli Ortodossi ritengono che Ministro dell'Unzione sia solamente il Vescovo o il presbitero.

ne degli Infermi, “il Signore lo rialzerà” (Gc 5, 15). Il sacerdote agisce inoltre *in persona Ecclesiae*. I “presbiteri della Chiesa” raccolgono nella loro preghiera (Gc 5, 14) la preghiera di tutta quanta la Chiesa; come dice Tommaso d’Aquino a questo proposito: “*oratio illa non fit a sacerdote in persona sua [...], sed fit in persona totius Ecclesiae*” (*Summa Theologiae*, Supplementum, q. 31, a. 1, ad 1). Una tale preghiera trova esaudimento.

***Decreto della congregazione per l'educazione cattolica
dei seminari e degli istituti di studio
"Istituzione della facoltà teologica pugliese"***

20 giugno 2005

***Congregatio de institutione catholica
(de seminariis at que studiorum institutis)***

DECRETUM

APULICAE Episcopalis Regionalis Conferentia, novis necessitatibus pastoralibus supervenientibus, hanc Congregationem suppliciter adivit exposcens ut in eadem civitate Barensi nova Facultas Theologica erigeretur pro studiorum theologicorum beneficio Apuliae Regionis.

Haec CONGREGATIO DE INSTITUTIONE CATHOLICA (*De Seminariis Atque Studiorum Institutis*), re cum iis quorum interest mature perpensa, perspecta favorabili sententia Conferentiae Episcopalis Italicae, ad normam art. 61 Constitutionis Apostolicae *Sapientia christiana*, petitionem Exc.mi Archiepiscopi Lyciensis, Praesidis Conferentiae Episcopalis Apuliae, libenter excipiens,

Institutum Theologicum Appulum,

in civitate Melphictensi situm, cum Decreto *In Regione Italiane Appula* memoratae Congregationis die XXIV mensis Iunii, a. D. MCMXCII, erectum atque Facultatis Theologicae Italiae Meridionalis in civitate Neapolitanae sitae aggregatum, in

FACULTATEM THEOLOGICAM APULICAM

In civitate Barensi sitam

Hoc Decreto canonice **erigit erectamque** declarat, facta eidem potestate academicos Baccalaureatus, Licentiae atque Doctoratus in Theologia gradus iuxta academicam Ecclesiae legem conferendi; servatis Statutis eiusdem Facultatis

ab hac Congregatione approbatis; ceteris servatis de iure servandis, praesertim quae in Constitutione Apostolica *Sapientia christiana* atque adnexis *Ordinationibus* ceterisque Apostolicae Sedi documentis de Studiorum Universitatibus et Facultatibus Ecclesiasticis adimplenda praescribuntur; contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Insuper haec Congregatio Exc.mum ac Rev.mum Archiepiscopum Barensensem “pro tempore”

MAGNUM CANCELLARIUM

Ipsius Facultatis **statuit, nominat** atque **renuntiat**, omnia ipsi agnoscens tribuensque huiusmodi muneris officia ac iura, in primis catholicae doctrinae orthodoxiam, morum probitatem ecclesiasticamque disciplinam vigilanter tutandi ac diligenter promovendi.

Magni Cancellarii atque Exc.morum Episcoporum Regionis Apuliae erit Facultatis navitatem academico-scientificam aptis mediis adhibitis continenter provehendi; ceteris servatis de iure servandis; contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die XX mensis Iunii, a. D. MMV.

Zenon Card. Grocholewski
Praefectus

Michael Miller OSB
A Secretis

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Italiana





CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
SOCIETÀ CONSORTILE FONOGRAFICI

Roma, 22 giugno 2005

CONVENZIONE

Circa un sistema tariffario semplificato e unitario a livello nazionale concernente la misura dei compensi per diritti connessi al diritto d'autore dovuti da diocesi, parrocchie e altri enti ecclesastici per l'utilizzazione di musica registrata

PREMESSO

che l'art. 73 bis della legge 22 aprile 1941, n. 633 ("Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", nel seguito LDA), prevede, per la pubblica utilizzazione senza scopo di lucro di fonogrammi, il riconoscimento di un equo compenso a favore dei produttori discografici;

che l'art. 72, comma 1, lettera a), della LDA prevede a favore del produttore dei fonogrammi il diritto esclusivo di autorizzare, tra l'altro, la riproduzione dei medesimi, in qualunque forma essa sia attuata;

CONSIDERATO

che la Conferenza Episcopale Italiana (= CEI), con sede in Roma, circonvallazione Aurelia n. 50, ha interesse a predisporre una convenzione quadro alla quale possono singolarmente aderire le diocesi, le parrocchie, gli altri enti ecclesiastici e gli altri soggetti di natura ecclesiale ad essi collegati interessati alla pubblica utilizzazione di fonogrammi;

che la Società Consortile Fonografici p.a. (= SCF), con sede in Milano, via Leone XIII n. 14, è una società consortile istituita al fine di esercitare in modo collettivo i diritti di utilizzazione relativi ai fonogrammi di titolarità di ogni casa discografica, che le abbia conferito, o le conferisca in futuro, apposito mandato (nel seguito, "mandanti"); che SCF agisce pertanto in nome proprio e per conto dei propri mandanti – meglio individuati all'Allegato 1 della presente convenzione

– le cui eventuali variazioni sono di volta in volta rese note attraverso la pubblicazione delle stesse sul sito web di SCF (www.scfitalia.it).

SI CONVIENE

fra i due enti uno specifico sistema tariffario che garantisca uniformità di trattamento e consenta la semplificazione sia delle procedure di determinazione della misura dei compensi dovuti per diritti connessi ai diritti d'autore (art. 72, comma 1, lettera a, e 73bis della LDA) sia della corresponsione degli stessi.

Le premesse e i documenti allegati fanno parte integrante della presente convenzione.

CONVENZIONE CEI/SCF

Art. 1

Oggetto – diritti concessi

1.1. La SCF, a fronte del pagamento del compenso indicato all'art. 2, concede a ciascuno degli enti ecclesiastici che aderiranno alla convenzione:

- a) il diritto, non esclusivo e non trasferibile a terzi soggetti, di utilizzare, ai sensi dell'art. 73 bis della LDA, i fonogrammi prodotti dalle case discografiche mandanti di SCF, mediante la pubblica utilizzazione a scopo non di lucro;
- b) il diritto, non esclusivo e non trasferibile a terzi soggetti, di riprodurre, ai sensi dell'art. 72, comma 1, lettera a, della LDA, i fonogrammi di cui sopra esclusivamente allo scopo di farne pubblica diffusione nei limiti e per le finalità di cui alla lettera a) del presente comma.

1.2. Ogni altro diritto o modalità di utilizzazione dei fonogrammi del repertorio, diverso da quelli indicati al comma precedente, è espressamente riservato a SCF ed escluso dal presente accordo. In particolare, a titolo esemplificativo e non limitativo, gli enti autorizzati non potranno utilizzare i fonogrammi del repertorio, ai sensi del presente accordo:

- per scopi di tipo promozionale o pubblicitario di prodotti o servizi;

- per attività di tele e/o radio diffusione;
- per attività di gestione di sale da ballo, discoteche e simili;
- per utilizzazioni a mezzo di reti telematiche, quali ad esempio Internet.

1.3. Non sono compresi nella concessione i diritti spettanti agli autori e compositori delle opere musicali riprodotte nei fonogrammi.

Art. 2

Criteria di determinazione del compenso

2.1. Il compenso annuo dovuto da ciascun ente ecclesiastico per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 1 è determinato nella misura di euro 95,00 (novantacinque), computando nella determinazione anche l'eventuale pregresso utilizzo dei fonogrammi effettuato da parte dell'ente ecclesiastico negli anni antecedenti quello in cui aderisce al presente accordo.

2.2. Il compenso s'intende convenzionalmente e forfetariamente imputato a fronte di entrambi i diritti di cui all'art. 1, in ragione del 50% per ciascuno di tali diritti, indipendentemente dalla quantità di effettivo esercizio degli stessi da parte dell'ente autorizzato nel corso dell'anno.

2.3. Le parti si danno atto che, con il pagamento di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, SCF si riterrà soddisfatta, in via transattiva per il passato, di ogni pretesa propria e dei propri mandanti inerente l'utilizzo dei fonogrammi ai sensi dell'art. 73 bis e 72, comma 1, lettera a), della LDA, e rinuncerà pertanto a ogni eventuale azione e pretesa a tale titolo nei confronti degli enti ecclesiastici che aderiranno al presente accordo.

2.4. SCF dichiara che il compenso di cui al comma 1 del presente articolo è comprensivo della quota dovuta all'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori e comunque del compenso dovuto agli artisti interpreti ed esecutori ai sensi delle leggi vigenti, manlevando ciascun ente aderente da ogni eventuale pretesa a tale titolo dell'Istituto Mutualistico Artisti Interpreti ed Esecutori.

2.5. Il compenso di cui al comma 1 del presente articolo è inclusivo dell'IVA.

Art. 3

Modalità di adesione e di pagamento

3.1. La CEI ha facoltà di stabilire le modalità con le quali dare informazione agli enti ecclesiastici operanti in Italia circa i contenuti della convenzione.

3.2. Ciascun ente ecclesiastico, nel caso in cui intenda aderire alla convenzione, dovrà corrispondere a SCF - a mezzo di versamento sul conto corrente postale intestato a SCF ovvero di altro strumento di pagamento proposto da SCF e accettato dall'ente stesso - il compenso previsto all'art. 2, comma 1, specificando:

- la causale del pagamento: "convenzione CEI/SCF";
- l'anno (o gli anni) di competenza del pagamento;
- l'esatta denominazione, la sede e il codice fiscale dell'ente.

3.3. L'adesione, come sopra comunicata attraverso il pagamento diretto di quanto dovuto, produrrà effetti a favore dell'ente ecclesiastico limitatamente all'intero anno solare nel corso del quale il pagamento è effettuato e non s'intende automaticamente rinnovata per gli anni a venire.

3.4. Ciascun ente ecclesiastico avrà facoltà di corrispondere in un'unica soluzione il compenso come sopra stabilito relativamente a tre anni di competenza e, in tal caso, avrà diritto a uno sconto pari al cinquanta per cento sull'ammontare complessivo dovuto per i tre anni. In tale ipotesi, l'adesione alla presente convenzione produrrà effetti, oltre che per l'intero anno solare nel corso del quale è effettuato il pagamento, anche per i due anni successivi.

3.5. Ai fini della presente convenzione, i soggetti di natura ecclesiale collegati agli enti ecclesiastici sono a questi ultimi equiparati.

Art. 4

Aggiornamento della misura del compenso

4.1. A far data dal 1° gennaio 2006, SCF potrà aggiornare annualmente il compenso di cui all'art. 2, comma 1, in base alle variazioni degli indici ISTAT sul costo della vita, rilevate nel mese di novembre dell'anno precedente.

Art. 5**Durata della convenzione**

5.1. La convenzione si riterrà valida dalla data di sottoscrizione fino al 31 dicembre 2006 e si intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno, salvo disdetta di una delle parti, a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento da inviarsi almeno tre mesi prima della scadenza.

Art. 6**Controversie**

6.1. Eventuali controversie che dovessero sorgere tra gli enti che usufruiranno della convenzione e SCF saranno sottoposte all'esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria del luogo ove ha sede l'ente aderente.

Dott. Gianluigi Chiodaroli

Presidente della

Società Consortile Fonografici s.p.a.

Mons. Domenico Mogavero

Sottosegretario della

Conferenza Episcopale Italiana

ALLEGATO 1

***Elenco dei Produttori discografici mandanti di SCF
alla data di sottoscrizione dell'accordo***

1 PUNTO COM S.r.l.	DUCK RECORD S.r.l.
1 ST POP S.n.c.	ECOFINA S.r.l.
ABOUT ROCK S.r.l.	EDEL ITALIA S.r.l.
ACV EDITORI S.r.l.	EDINET S.r.l.
ALA BIANCA GROUP S.r.l.	EDIZIONI MUSICALI CINQUANTACIN- QUE
AMARENA MUSIC S.a.s.	EMI MUSIC ITALY S.p.a.
AZZURRA MUSIC S.r.l.	EMI GENERAL MUSIC S.r.l.
BABY RECORDS INTERNATIONAL S.r.l.	EMI MUSIC PUBLISHING ITALIA S.r.l.
BAZAR MUSIC S.r.l.	ENERGY PRODUCTION S.r.l.
BIT RECORDS DI MAURO VAI	EVENT SOUND PROMOTION
BLISS CO. S.r.l.	FANZINES S.r.l.
BLISS CO MUSIC S.r.l.	FAMILY S.r.l.
BLUE TOMATO S.r.l.	FLASH MUSIC S.a.s.
BMG RICORDI S.p.a.	FONDAZIONE FABRIZIO DE ANDRE'
BOURSIER S.r.l.	FONOTIL S.a.s.
BUTTERFLY MUSIC S.r.l.	FRI S.r.l.
CAFÉ CONCERTO ITALIA S.r.l.	GALLETTI BOSTON S.r.l.
CALLAS ED. MUSICALI S.r.l.	GDM MUSIC S.r.l.
C.A.M. - CREAZIONI ARTISTICHE MU- SICALI S.r.l.	GRANDE LONTRA S.r.l.
CAMION RECORDS S.r.l.	HALIDON S.r.l.
CAROSELLO CEMED S.r.l.	HEART LINES EDITIONS S.r.l.
CASA MUSICALE SANTA CECILIA	HEINZ MUSIC S.r.l.
CASSIOPEA MUSIC S.r.l.	HUKAPAN S.r.l.
CECCHI GORI MUSIC S.r.l.	HK MEDIA
CLAN CELENTANO S.r.l.	IDEA S.r.l. PRODUZIONI MUSICALI
CONCERTONE S.r.l.	IDYLLIUM di Mogavero Sabino & C. S.n.c.
CRONOMETRO S.r.l.	IL MEZZO NETWORK
DIPIÙ S.r.l.	IO E LUI S.r.l.
DYNAMIC S.r.l.	IRMA RECORDS S.r.l.
DO IT YOURSELF MUSIC GROUP S.r.l.	IT-WHY DISTRIBUZIONE S.r.l.
DON'T WORRY S.r.l.	JT COMPANY S.r.l.

- LA BAMBOLINA
LE FOGLIE E IL VENTO ED. MUSICALI S.r.l.
LGO MUSIC S.a.s.
LUCKY PLANETS S.r.l.
KUTMUSIC ITALHOUSE di Battista Nicola
MACCAJA S.r.l.
MANY EDIZIONI MUSICALI S.r.l.
MARGUTTA 86 S.r.l.
MARTON CORPORATION S.r.l.
MASAR EDIZIONI MUSICALI di Fontana Maurizio
MASTER STUDIO S.r.l.
MATERIALI SONORI Soc. coop. a r.l.
MBO Ed. Musicali di Mario Ragni & C. S.a.s.
MEDIA SONGS S.r.l.
MESCAL S.r.l.
MICOCCI DISCHI ITALIA EDITORI S.r.l.
MIDASOL S.a.s.
MOLTO S.r.l.
MULTIVISION ENTERTAINMENT S.r.l.
MUSICA E SUONI
NAR INTERNATIONAL S.r.l.
NASCO S.r.l.
NATIONAL RECORD ED. MUSICALI S.r.l.
NELIDAMUSIC DI G. STRANO & C. S.a.s.
NEW MUSIC INTERNATIONAL S.r.l.
NOVALIS ED. MUSICALE S.n.c.
NUOVA STRADIVARIUS S.r.l. EDIZIONI MUSICALI
NUVOLE PRODUCTION S.r.l.
OFF LIMITS S.r.l.
OSSIGENO S.r.l.
PERCORSI OBBLIGATI di Corelli Andrea
PANARECORD DISCHI PALLADIUM
PLANET/FERRANTE PRODUCTIONS S.r.l.
P-NUTS S.r.l.
PRESSING LINE S.r.l.
PROXIMA CENTAURI S.a.s.
PULL S.r.l.
QAZIM MUSIC S.r.l.
R. CAMP S.r.l.
RADIO ITALIA S.p.a.
RADIOCOOP EDIZIONI S.r.l.
REAL SOUND S.r.l.
RECORD KICKS di Pozzoli Nicolò
RISERVAROSSA S.r.l.
RIVERRECORDS S.r.l.
RTI MUSIC S.r.l.
SATISFACTION S.r.l.
SELF DISTRIBUZIONE S.p.a.
SK-EYE S.r.l.
SOHEL MUSIC S.r.l.
SONY MUSIC ENTERTAINMENT S.p.a.
SOUNDIVA S.r.l.
SOUND MUSIC INTERNATIONAL S.r.l.
STUDIO 28 S.r.l.
STUDIO LEAD S.r.l.
SUGAR S.r.l.
TARGET S.r.l. UNIPERSONALE
TACTUS S.a.s. di Serafino Rossi e C.
THE SAIFAM GROUP S.r.l.
TIME S.r.l.
TOUCH RECORDS
UNIVERSAL MUSIC S.p.a.
V2 RECORDS S.r.l.
VAE VICTIS S.n.c.
WARNER MUSIC ITALY S.r.l.
VIDEORADIO di Aleo Giuseppe
WING S.r.l.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
54^a ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 30-31 maggio 2005

Prolusione del Cardinale Presidente

Venerati e cari Confratelli,

questa nostra LIV Assemblea Generale ha luogo in circostanze davvero singolari, che ci spingono a sentirci particolarmente grati e riconoscenti al Signore, ad unirvi a Lui con tutto il nostro cuore e anche ad esprimere queste medesima unità nella nostra reciproca comunione. La stessa posticipazione dell'Assemblea, in conseguenza degli eventi che abbiamo vissuto, ci consente di celebrarla nell'atmosfera di fede e di preghiera che abbiamo respirato fino a ieri nel Congresso Eucaristico Nazionale, per il quale rinnoviamo la nostra gratitudine all'Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci e a tutta la Chiesa di Bari. Ci offre inoltre, e soprattutto, l'opportunità di incontrare, già questa mattina, il Santo Padre Benedetto XVI, di ascoltare la Sua parola, di esprimergli il nostro affetto e la nostra devozione.

1. Cari Confratelli, l'aggravarsi della malattia e poi la morte di Giovanni Paolo II sono stati, per la Chiesa e per l'umanità intera, giorni di profondo dolore ma al contempo di altrettanto profondo e intenso rinnovamento spirituale. Nella persona del Papa che fin quasi all'ultimo respiro ha cercato di adempiere, con il gesto se non con la parola, il ministero pastorale che il Signore gli aveva affidato e che, con il suo abbandono fiducioso nelle mani del Padre, ha mostrato al mondo il senso cristiano della sofferenza e della morte e la forza di salvezza che in esse può trovare dimora, abbiamo sentito il Signore Gesù crocifisso e risorto straordinariamente vicino e abbiamo anche meglio compreso quale vita sia più degna di essere vissuta e quale promessa di eternità attenda chi vive alla presenza e al servizio del Signore.

Ricordiamo Giovanni Paolo II anzitutto come un uomo di Dio, spontaneamente e sempre di nuovo immerso nella preghiera, che si è configurato al sacerdozio di Cristo e consacrato totalmente a Maria, fino a poter dire: "la Santa Messa è in modo assoluto il centro della mia vita e di ogni mia giornata" (Discorso del 27

ottobre 1995 nel trentennale del decreto *Presbyterorum ordinis*). E però questa così grande vicinanza a Dio non lo ha affatto allontanato dagli uomini ma ha fatto di lui, al contrario, un fratello e un padre universalmente amato, nel quale tantissimi, anche non cattolici, si sono riconosciuti. Le folle sterminate che hanno fatto ore ed ore di fila silenziosa per dargli l'estremo saluto, e poi hanno gremito Roma per le sue esequie, sono state l'ultima e più toccante conferma di un amore e di una gratitudine che non hanno confini.

In realtà questo grande e santo Pontefice ha mostrato con la sua morte, come con tutta la sua vita, che l'uomo "è la prima e fondamentale via della Chiesa", come egli stesso aveva scritto nella sua prima enciclica, *Redemptor hominis* (nn. 13-14), e nello stesso tempo ha reso visibile, nella maniera più persuasiva ed efficace, il volto autentico dell'antropologia cristiana.

Egli è stato, e rimane, il grande testimone di Gesù Cristo e missionario della fede: i suoi viaggi innumerevoli, in Italia e nel mondo, sono l'espressione più evidente di questa passione evangelizzatrice che ardeva nel suo cuore. Ma tutto il suo Magistero, e d'altro lato iniziative straordinariamente feconde come le Giornate Mondiali della Gioventù, hanno la medesima radice. Al servizio della missione Karol Wojtyła ha interamente consacrato le multiformi ricchezze di umanità e di grazia che il Signore gli aveva donato. Non è dunque azzardato dire che la missione e la nuova evangelizzazione sono il testamento pastorale che egli lascia a noi Vescovi e a tutta la Chiesa.

Al contempo, fin dall'inizio del suo Pontificato, nell'omelia del 12 novembre 1978 alla presa di possesso della Cattedrale di S. Giovanni in Laterano, Giovanni Paolo II aveva individuato nel comandamento della carità il contenuto essenziale del proprio ministero, ricordando le grandi parole di Gesù: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9) e aggiungendo: "l'amore costruisce; solo l'amore costruisce!". A una tale convinzione egli è rimasto sempre fedele e da qui scaturisce quella continua sollecitudine per l'uomo in qualunque modo minacciato che ha attraversato la sua vita e il suo Pontificato. La sua opera instancabile per scongiurare le guerre e ristabilire la pace, il grido che tante volte ha elevato per assicurare agli ultimi della terra una speranza di vita e di sviluppo, la difesa coraggiosa e tenace della dignità intangibile di ogni esistenza umana, dal concepimento fino al suo termine naturale, la tutela e la promozione della famiglia e dell'autentico amore umano hanno questa comune matrice.

Così Giovanni Paolo II è stato testimone concreto di quella divina Misericordia alla quale ha dedicato la seconda delle sue Encicliche e affidato se stesso e tutto il genere umano. E così i giorni delle sue esequie sono stati, per Roma e

l'Italia e per il mondo intero, giorni di straordinaria unità, apertura a Dio e riconciliazione: nella Messa per il Papa defunto Piazza San Pietro ha potuto pertanto diventare simbolo quanto mai eloquente non dello "scontro di civiltà", ma piuttosto della grande "famiglia delle nazioni".

Non mi è possibile soffermarmi su tanti pure importantissimi aspetti del suo Pontificato, come ad esempio l'impegno incessante per l'unità dei cristiani o il grande contributo che egli ha dato alla caduta della cortina di ferro e all'unità dell'Europa. In quanto Vescovi italiani abbiamo però verso Giovanni Paolo II un debito speciale, che non posso non ricordare. Egli infatti ha profondamente amato quella sua "seconda patria" che è stata l'Italia ed ha espresso questo amore nella visita a tantissime Diocesi italiane come nella spinta propulsiva che ha dato alla nostra pastorale e nella sollecitudine per le sorti della nostra nazione, stimolando i credenti ad avere fiducia nelle possibilità dell'evangelizzazione e tutti gli italiani a valorizzare nell'Europa di oggi quella grande eredità di fede e di cultura che è la più autentica ricchezza del nostro Paese. Sia sufficiente menzionare i suoi discorsi ai Convegni ecclesiali di Loreto nel 1985 e di Palermo dieci anni dopo, la lettera a noi Vescovi italiani del 6 gennaio 1994 sulle responsabilità dei cattolici e la conseguente "Grande preghiera per l'Italia", il discorso al Parlamento della Repubblica del 14 novembre 2002.

Perciò, mentre rinnoviamo la nostra gratitudine a Dio per questo Papa che per oltre ventisei anni ci ha amato e guidato, sentiamo il bisogno di ringraziare di vero cuore anche Cracovia e la Polonia, nelle quali Karol Wojtyła ha ricevuto la vita, la fede e la sua mirabile ricchezza cristiana e umana, per essere così donato a Roma, all'Italia e al mondo intero.

Lo scorso 13 maggio, nel giorno della Vergine di Fatima, a ventiquattro anni esatti dall'attentato di cui Giovanni Paolo II fu oggetto in Piazza San Pietro, il suo Successore Benedetto XVI ha dato l'annuncio che la causa di beatificazione e canonizzazione può avere inizio subito: questa notizia corrisponde all'attesa di milioni di persone, riempie di gioia i nostri cuori, contribuirà grandemente al permanere e al diffondersi di quella testimonianza di fede e di amore che ha plasmato la vita di Karol Wojtyła e che da ultimo ha illuminato il mondo nei giorni della sofferenza e della morte di questo autentico discepolo del Signore.

2. Cari Confratelli, tra poco incontreremo il Santo Padre Benedetto XVI. Nell'attesa, consentitemi di dare voce alla nostra comune gioia e gratitudine al Signore per la sua elezione a Vescovo di Roma e Pastore universale della Chiesa: un'elezione avvenuta in tempi eccezionalmente brevi e in quell'atmosfera di amore a Cristo, all'umanità e alla Chiesa che ha preso forma negli ultimi giorni terreni di

Giovanni Paolo II e poi ha intimamente caratterizzato le Congregazioni dei Cardinali e lo stesso Conclave. Così tutti noi che abbiamo preso parte a questi eventi davvero speciali abbiamo potuto quasi toccare con mano la guida dello Spirito Santo che anima e sostiene il cammino della Chiesa e siamo stati interiormente plasmati da un senso forte e consolante di responsabilità ecclesiale, che si è espresso in una concordia profonda che è anzitutto frutto di grazia.

Le parole con cui Benedetto XVI si è presentato alla grande folla accorsa per l'annuncio del nuovo Papa, sono "un semplice e umile lavoratore nella Vigna del Signore", corrispondono alla realtà e all'intenzione profonda di tutta la sua vita, e non contrastano affatto con la grandezza dei doni che il Signore gli ha dato e con l'altezza davvero straordinaria dell'opera che egli ha compiuto, come teologo, come Vescovo di una grande Diocesi e come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, perché il mistero di Cristo, nostro unico Salvatore, sia conosciuto, sia amato, sia "la misura del vero umanesimo" per ogni persona, cultura e nazione.

Le omelie e le altre parole che il Santo Padre ha pronunciato in queste prime settimane del suo ministero sono già un nutrimento quanto mai sostanzioso per la vita e la missione della Chiesa e accrescono la nostra attesa per quanto egli vorrà dirci tra poco. Dunque, non è certo il caso che io nemmeno accenni a qualche specifico contenuto. Vorrei soltanto ricordare alcune parole davvero emblematiche pronunciate dal Cardinale Ratzinger il 1° aprile a Subiaco: "Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto le porte all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini".

Cari Confratelli, leggiamo nello Statuto della nostra Conferenza (art. 4 § 2): "Il particolare legame che unisce le Chiese che sono in Italia al Papa, Vescovo di Roma e Primate d'Italia, qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice". Queste affermazioni hanno trovato finora puntuale conferma lungo tutto l'arco della vita della nostra Conferenza e certamente la troveranno, in maniera piena, nel Pontificato di Benedetto XVI. Il loro tono giustamente giuridico, e quindi di necessità un po' freddo, non rende però piena ragione della forza, della profondità e del calore del rapporto che intercorre fra il

Papa e l'Italia, come Chiesa ma anche come intero popolo, e naturalmente – a titolo speciale – come Vescovi italiani. Questo rapporto, tanto evidente con Giovanni Paolo II, è già ugualmente visibile con Benedetto XVI: anzi, si è trasferito con spontaneità dall'uno all'altro Pontefice. È inoltre ormai del tutto chiaro che per il popolo italiano non ha alcun rilievo la nazionalità del Successore di Pietro: del resto Benedetto XVI è un Papa che non solo vive a Roma da oltre ventitré anni, ma ha avuto una grande presenza nella Chiesa e nella cultura italiana, offrendo con esemplare disponibilità il proprio illuminato servizio di Pastore e teologo.

Nel tempo ancora tanto breve intercorso dalla sua elezione, egli ha poi già dato prova concreta di una presenza davvero eccezionale, non soltanto verso la Chiesa di Roma di cui è Vescovo, ma anche verso l'Italia e noi Vescovi italiani: ieri presiedendo a Bari la S. Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Nazionale e rendendosi personalmente presente oggi alla nostra Assemblea. Gli diremo dunque tra poco, incontrandolo, tutta la nostra gratitudine, nutrita di affetto fraterno e filiale e di docile e sincera comunione.

3. Cari Confratelli, salutiamo con vivo affetto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Paolo Romeo, presente come sempre alla nostra Assemblea, e Lo ringraziamo fin d'ora per le parole che vorrà rivolgerci.

Un ricordo orante, affettuoso e grato, rivolgiamo ai nostri fratelli Vescovi deceduti in questo ultimo anno. Il Signore ricco di misericordia accolga questi suoi servi e testimoni buoni e fedeli nella sua eterna vita ed essi, nel mistero dell'economia di salvezza che tutti ci unisce, intercedano per noi e per il popolo che fu loro affidato.

Questi sono i loro nomi:

- Mons. Giuseppe Amari, Vescovo emerito di Verona;
- Mons. Antonio Vitale Bommarco, Arcivescovo emerito di Gorizia;
- Mons. Abele Conigli, Vescovo emerito di Teramo-Atri;
- Mons. Sennen Corrà, Vescovo emerito di Concordia-Pordenone;
- Mons. Aldo Del Monte, Vescovo emerito di Novara;
- Mons. Pietro Fiordelli, Vescovo emerito di Prato;
- Mons. Benito Gennaro Franceschetti, Arcivescovo di Fermo;
- Mons. Alfredo Maria Garsia, Vescovo emerito di Caltanissetta;
- Mons. Alberto Giglioli, Vescovo emerito di Montepulciano-Chiusi-Pienza;
- Mons. Francesco Minerva, Arcivescovo emerito di Lecce;
- Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo emerito di Amalfi-Cava de' Tirreni;
- Mons. Angelo Paravisi, Vescovo di Crema;

- Mons. Domenico Picchinenna, Arcivescovo emerito di Catania;
- Mons. Ciriaco Scanzillo, Vescovo già Ausiliare di Napoli.

Uno speciale pensiero di gratitudine e vicinanza spirituale va ai Confratelli che hanno lasciato nel corso dell'anno la guida delle loro Diocesi.

Essi sono:

- Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo di Cosenza-Bisignano;
- Mons. Pietro Bottaccioli, Vescovo di Gubbio;
- Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo-Prelato di Loreto, ora Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro;
- Mons. Eduardo Davino, Vescovo di Palestrina;
- Mons. Antonio Forte, Vescovo di Avellino;
- Mons. Paolo Gillet, Vescovo Ausiliare di Albano;
- Mons. Angelo Mascheroni, Vescovo Ausiliare di Milano;
- Mons. Antonino Orrù, Vescovo di Ales-Terralba;
- Mons. Edoardo Ricci, Vescovo di San Miniato;
- Mons. Bruno Tommasi, Arcivescovo di Lucca;
- Mons. Agostino Vallini, Vescovo di Albano, ora Prefetto del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica.

Ricordiamo con affetto anche tutti gli altri Vescovi emeriti e salutiamo in particolare coloro che sono presenti a questa Assemblea.

Accogliamo con gioia i nuovi Vescovi entrati a far parte nell'ultimo anno della nostra Conferenza. Domandiamo al Signore di benedire e rendere fecondo il loro ministero e confidiamo nel contributo che essi daranno al nostro comune servizio pastorale.

Li salutiamo uno ad uno:

- Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo eletto di Sant'Angelo dei Lombardi- Conza-Nusco-Bisaccia;
- Mons. Giuseppe Andrich, Vescovo di Belluno-Feltre;
- Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema;
- Mons. Michele Castoro, Vescovo eletto di Oria;
- Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo di Gubbio;
- Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia;
- Mons. Gianni Danzi, Arcivescovo-Prelato di Loreto, in precedenza Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano;
- Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto;
- Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino;
- Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro;
- Mons. Luigi Ernesto Palletti, Vescovo Ausiliare di Genova;

- Mons. Domenico Sigalini, Vescovo di Palestrina;
- Mons. Lucio Soravito de Franceschi, Vescovo di Adria-Rovigo.

4. L'anno che ci separa dalla precedente Assemblea Generale è stato ricco di appuntamenti assai significativi. Ricordiamo anzitutto la 44^a Settimana Sociale dei Cattolici italiani, celebrata a Bologna dal 7 al 10 ottobre, con ampia e intensa partecipazione, sul tema tanto importante quanto impegnativo "La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri".

Grande rilievo ha avuto il terzo Convegno missionario nazionale, svoltosi a Montesilvano dal 27 al 30 settembre sul tema "Comunione e corresponsabilità per la missione". Ricordiamo inoltre con vivo apprezzamento il primo Convegno internazionale dei Missionari italiani in emigrazione, promosso dalla Fondazione "Migrantes" e dal Ministero per gli italiani nel mondo, tenutosi a Roma dal 22 al 24 febbraio.

Particolarmente ricco di riflessioni e di aperture al futuro è stato il VI Forum del Progetto culturale, che ha avuto luogo a Roma il 3 e 4 dicembre ed ha affrontato una tematica di grande portata ecclesiale e culturale: "A quarant'anni dal Concilio. Ripensare il Vaticano II, di fronte alle attuali sfide culturali e storiche".

Siamo infine appena reduci da quel grande evento ecclesiale che è stato il 24° Congresso Eucaristico Nazionale: inserito nell'Anno dell'Eucaristia e allietato dalla presenza e dalla grande testimonianza eucaristica ed ecumenica del Santo Padre, esso è stato un'autentica festa di popolo, specialmente di giovani, ed ha rappresentato per le nostre Chiese un forte stimolo ad approfondire ed irrobustire l'unione con il Signore Gesù presente e offerto per noi ed a ricevere da tale unione il coraggio e la generosità della testimonianza cristiana, in particolare a riscoprire il carattere liberante del Giorno del Signore e a salvaguardare il suo significato anche nell'organizzazione dei tempi del lavoro e del riposo.

La nostra Conferenza ha stipulato due importanti e utili Intese con i competenti Ministeri del Governo italiano: quella del 26 maggio 2004 circa gli obiettivi dell'insegnamento della religione cattolica nel primo ciclo della scuola secondaria e quella del 26 gennaio 2005 relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche.

Piuttosto numerosi sono anche i documenti pubblicati dai vari organi della nostra Conferenza. Tra essi hanno speciale rilievo quelli approvati in Assemblea Generale, come la Nota pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", resa pubblica il 7 giugno 2004, e il Direttorio "Comunicazione e missione" sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa, uscito nel settembre 2004.

Ricordiamo poi con gioia che il 28 novembre 2004 è entrato in vigore il “Rito del Matrimonio”, versione italiana della seconda edizione tipica dell’*Ordo celebrandi Matrimonium*.

In questi ultimi mesi sono state pubblicate la lettera ai fedeli laici “Fare di Cristo il cuore del mondo”, della Commissione Episcopale per il laicato, e due Note pastorali: quella della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, “Frutto della terra e del lavoro dell’uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia”, e quella della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi, “Questa è la nostra fede”, riguardante il primo annuncio del Vangelo.

5. Cari Confratelli, questa nostra Assemblea sarà particolarmente breve e pertanto si è dovuto rinunciare ad affrontare l’importante tematica dei rapporti tra Chiesa e mondo della salute, che prevediamo di trattare a novembre nell’Assemblea di Assisi. Non mancano però gli argomenti di grande interesse, come il progetto di riordino della formazione teologica in Italia e la Nota normativa per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, e come la presentazione dello strumento di lavoro e del cammino di preparazione per il Convegno Ecclesiale dell’ottobre 2006 a Verona. Provvederemo inoltre al rinnovo di numerosi e assai significativi incarichi della nostra Conferenza e riceveremo utili informazioni, in particolare su un appuntamento ormai prossimo che ci sta molto a cuore: la Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo dal 16 al 21 agosto a Colonia.

Cercherò a mia volta di essere breve nel consueto sguardo alla situazione sia italiana che internazionale. Il 25 maggio il Santo Padre, nel suo primo discorso al Corpo Diplomatico, ha sottolineato quegli orientamenti di fondo che guidano l’azione della Santa Sede e che devono anche indirizzare la vita e la testimonianza pubblica dell’intera Chiesa. È significativo anzitutto il forte auspicio di poter stabilire al più presto relazioni diplomatiche con quelle nazioni che ancora non le intrattengono con la Santa Sede. È centrale poi il rinnovato appello ed impegno, avvalorato da un toccante riferimento autobiografico, a difendere la causa della pace e a promuovere la giustizia, la fraternità e il perdono reciproco, superando la tentazione di scontri fra culture, etnie e mondi diversi, e attingendo invece dal patrimonio spirituale e culturale proprio di ciascun popolo i valori migliori, per andare incontro agli altri senza paura. La difesa dei diritti umani fondamentali, purtroppo ancora violati in diversi Paesi, e il ricordo delle immense oppressioni e devastazioni provocate da ideologie ingannatrici e disumane danno ulteriore concretezza a questo appello ed impegno. Nella medesima prospettiva Benedetto XVI non ha chiesto alcun privilegio per la Chiesa, ma solo le condizioni legittime di libertà e di azione per compiere la sua missione.

Quest'anno sarà purtroppo ricordato per alcune spaventose calamità naturali, anzitutto quella davvero smisurata del maremoto che, subito dopo Natale, ha seminato lutti e rovine in molti Paesi dell'Asia meridionale giungendo anche a lambire le coste africane. Gli ha fatto seguito, il 28 marzo, un tremendo terremoto che ha ancora devastato parte dell'Indonesia. La nostra Conferenza, in queste e in altre occasioni, è stata puntuale nell'offrire il proprio aiuto.

Molto frequenti, e tali da generare quasi una triste assuefazione, sono state le stragi e le altre azioni violente compiute dalla mano dell'uomo. Tra esse particolarmente impressa nella nostra memoria rimane quella che è stata perpetrata all'inizio di settembre a Beslan in Ossezia, con l'uccisione di centinaia di persone, in gran parte bambini.

In queste ultime settimane stiamo assistendo inoltre al succedersi di sanguinosissime catene di attentati in Iraq: le grandi speranze accese dalle elezioni ivi svoltesi il 30 gennaio, con grande partecipazione di popolo che le minacce e le violenze non sono riuscite ad impedire, e poi la costituzione del nuovo governo iracheno – invero assai faticosa e ritardata –, non sono dunque state sufficienti a interrompere questa tragica spirale. Emerge pertanto sempre più chiaramente la necessità di affiancare alla repressione del terrorismo la ricerca di soluzioni e di intese che possano essere condivise da ciascuna componente della complessa società irachena: si tratta di un percorso senza dubbio difficile, ma che sembra senza alternative.

Uno sguardo complessivo alla situazione del Medio Oriente consente comunque di rilevare elementi di novità assai forti e significativi, a cominciare da quella Terra Santa che rimane la chiave principale per aprire la porta a sviluppi di pace: qui infatti, dopo le elezioni presidenziali del 9 gennaio nei Territori palestinesi e i cambiamenti intervenuti nel Governo israeliano, il dialogo tra le due parti è ripreso e ha già compiuto passi avanti significativi, sebbene i tentativi di sabotarlo non siano cessati. In quest'area, come in tutto il Medio Oriente, rimane assolutamente indispensabile e doveroso un impegno internazionale davvero concorde e convergente, per condurre finalmente a risultati concreti il processo di pacificazione.

In Libano, a seguito dell'uccisione, il 14 febbraio, dell'ex Primo Ministro Rafik Hariri, si è sviluppata un'imprevista protesta popolare, con conseguenze che prima non sembravano ipotizzabili, come il ritiro delle forze siriane. Osiamo sperare per quel martoriato Paese un futuro di libertà e indipendenza nella riconciliazione nazionale, e quindi condizioni migliori e realmente paritarie anche per le sue tuttora numerose componenti cristiane.

Purtroppo in Medio Oriente e soprattutto nell'Iraq l'Italia ha pagato un ulteriore tributo di sangue, con l'assassinio di Enzo Baldoni, l'uccisione in uno scontro a

fuoco di Simone Cola, la morte di Nicola Calipari a causa di un tragico errore delle truppe americane, mentre le due giovani sorelle Jessica e Sabrina Rinaudo hanno perso la vita in un attentato terroristico compiuto in Egitto a Taba. L'odiosa pratica del sequestro di persona ha colpito a sua volta alcune nostre connazionali, poi fortunatamente restituite alla libertà – nel caso però di Giuliana Sgrena in tristissima concomitanza con l'uccisione del suo liberatore –, ed ora ci tiene in ansia e ci induce alla preghiera per Clementina Cantoni, detenuta in Afghanistan, un altro Paese dove il terrorismo sembra farsi di nuovo assai minaccioso.

Una terra nella quale il desiderio di libertà si è espresso con forza e ha prodotto risultati altamente significativi è l'Ucraina, una nazione per la quale speriamo possano aprirsi prima o poi le porte dell'Unione Europea. Anche l'Asia centrale è attraversata da forti sommovimenti, che hanno per ora esiti contrastanti, in particolare nel Kirghizistan e invece nell'Uzbekistan, teatro di una repressione terribilmente sanguinosa. Per uno sbocco pacifico di queste tensioni appare necessario da una parte stabilire un clima di maggiore intesa e reciproca fiducia tra la Russia e i Paesi occidentali, dall'altra trovare la via per costruire un rapporto nuovo e non più conflittuale con le popolazioni musulmane.

Cari Confratelli, nella nostra sollecitudine per l'umanità sofferente non possiamo certo dimenticare il continente africano, che rimane quello in cui le cause di sofferenza sono maggiori: mi limiterò qui a menzionare, tra le molte, la persistente tragica situazione del Darfur. Dall'Africa giungono però, finalmente, anche importanti notizie positive: non pochi sono infatti gli accordi e le iniziative negoziali attraverso cui si cerca di por fine a conflitti spesso incancreniti, e soprattutto emergono, pur tra mille resistenze e contrasti, quelli che possiamo chiamare i germogli di una nuova "società civile" africana, fatta di gruppi, associazioni e movimenti, molti dei quali femminili: proprio da tali forze vive dell'Africa stessa, oltre che dalla doverosa e necessaria solidarietà delle nazioni più sviluppate, può venire l'impulso per riuscire a sconfiggere quelle tragiche piaghe, come la fame, la sete, la mortalità infantile, le epidemie tra cui specialmente l'AIDS, che affliggono con la maggiore gravità gran parte di questo continente.

È grande il contributo che sia i missionari sia le giovani Chiese africane stanno dando a questi sviluppi positivi, ma è alto anche il prezzo del bene compiuto, come testimoniano i numerosi missionari e volontari laici che sacrificano la loro vita, non solo in terra africana: tra gli italiani ricordiamo in particolare il Padre Faustino Gazziero, ucciso nella Cattedrale di Santiago del Cile, e la pediatra Maria Bonino, morta in Angola per il virus di Marburg. A quei Governi e a quei gruppi che perseguitano la Chiesa, o comunque temono e osteggiano la sua presenza, per un pregiudizio antireligioso oppure per la funesta illusione di ono-

rare così la propria cultura e religione, vorremmo ricordare, insieme al diritto alla libertà religiosa, i grandi frutti di autentica promozione delle persone e delle nazioni che il lavoro spesso silenzioso dei figli della Chiesa produce.

Il 18 giugno 2004 è stato approvato il Trattato costituzionale dell'Unione Europea, che è stato poi firmato il 29 ottobre a Roma: si tratta certamente di sviluppi importanti e positivi, anche se il testo del Trattato, e spesso la politica concreta dei Paesi membri dell'Unione, non appaiono sufficientemente consapevoli sia delle radici cristiane dell'Europa e dell'autentico umanesimo di cui essa è portatrice, sia anche di quella unità di intenti e di quella capacità di aprirsi al futuro che gli sviluppi in corso nel mondo rendono sempre più urgenti e indispensabili. Solo per questa strada l'unità dell'Europa potrà radicarsi davvero nel cuore delle popolazioni.

6. L'Italia per parte sua deve far fronte a non piccoli problemi. Dopo l'esito delle votazioni per il rinnovo dei Consigli regionali si è avuta una crisi di governo, che ha trovato rapida conclusione. La situazione rimane però incerta e attraversata da tensioni e divergenze di prospettive, sia nella maggioranza sia nell'opposizione.

Ciò che sembra più necessario è concentrare l'attenzione sulle sfide che l'Italia ha davanti a sé, senza lasciarsi troppo assorbire dalla competizione tra i due schieramenti, in vista delle elezioni politiche attese per il 2006, e dalla definizione degli assetti interni di ciascuno di essi: lo esige in particolare l'aggravarsi delle prospettive economiche, con il susseguirsi, proprio negli ultimi giorni, di una serie di indicazioni negative che destano indubbia preoccupazione.

Per poter affrontare con fondate speranze di successo queste difficoltà che in Italia sono più accentuate, ma che in larga misura sono comuni a vari Paesi europei, sono richieste senz'altro misure di rapida efficacia, sulle quali persistono divergenze ma vi sono anche, al di là delle polemiche, significativi punti di accordo sostanziale, che però faticano molto a trovare attuazione concreta. Ancora più necessarie appaiono tuttavia alcune scelte e indirizzi di fondo, a cui spesso non si presta sufficiente attenzione e che chiamano in causa sia la classe politica e le istituzioni sia le diverse forze e componenti economiche e sociali e il mondo della cultura e della comunicazione, sia l'impegno e la responsabilità di ciascuna persona, famiglia, comunità locale.

In concreto, quella mobilitazione delle energie che è giustamente da molte parti invocata non può prescindere da motivazioni che non sono soltanto economiche, ma più ampiamente umane e morali, tra cui il senso di una comune appartenenza e del dovere di ciascuno. Una coerente testimonianza di vita dei credenti

e l'opera pastorale della Chiesa possono e devono essere di aiuto e stimolo in questa direzione.

Fattori di grande incidenza sono poi, in particolare, la solidità delle famiglie, lo sforzo per invertire il declino demografico che già condiziona pesantemente il dinamismo del nostro Paese, la serietà e coerenza dell'azione educativa. Perciò non ci stanchiamo di insistere sulla promozione di una politica organica a favore della famiglia, che comprende tra l'altro l'introduzione del "quoziente familiare" in materia fiscale e l'adozione di misure che consentano ai giovani di progettarsi un futuro e di assumere impegni a lungo termine, anche nel contesto di attività lavorative caratterizzate da forte mobilità, fornendo ad esempio opportune garanzie per la continuità del versamento dei contributi pensionistici e per i mutui finalizzati all'acquisto degli alloggi: il costo di questi ultimi, e conseguentemente degli affitti, rappresenta infatti una vera emergenza, specialmente nelle grandi città, che colpisce soprattutto le giovani famiglie, con pesanti conseguenze sulla generazione dei figli. Nel medesimo spirito la Chiesa opera in molte forme sul terreno educativo e formativo e chiede per le scuole cattoliche una parità effettiva.

Un'altra questione di primaria importanza per assicurare all'Italia nuove possibilità di sviluppo è quella del Meridione, che rappresenta un grande potenziale per l'intera nazione, purtroppo in larga misura non utilizzato, come mostra anzitutto il persistente e in certe aree drammatico fenomeno della disoccupazione. È tempo dunque di costruire un circuito virtuoso tra le molte energie e risorse umane presenti nello stesso Meridione e l'impegno complessivo per l'ammodernamento del Paese.

L'attuale contesto politico ed economico sembra aver fatto passare per ora in secondo piano il tema, aspramente dibattuto tra le forze politiche, della riforma della seconda parte della Carta costituzionale, che è stata approvata nel medesimo testo prima dalla Camera dei Deputati e poi dal Senato. Al di là delle diverse valutazioni su tale testo, rimane aperto per l'Italia il problema di darsi un assetto istituzionale che incorpori in maniera coerente alcuni cambiamenti già da tempo intervenuti e che all'atto pratico possa funzionare in maniera sufficientemente spedita, consentendo una migliore governabilità del nostro assai complesso e articolato Paese.

Cari Confratelli, nelle scorse settimane si è positivamente conclusa la lunga procedura con la quale la RAI ha accolto la richiesta di assegnare all'emittente Sat 2000 uno dei suoi canali digitali terrestri. È questo un risultato davvero importante, che apre la possibilità di raggiungere, in tempi non remoti, ogni famiglia italiana senza complicazioni strumentali, facilitando e stimolando così l'apporto dei cattolici all'animazione culturale del Paese. Proprio sul versante della tecno-

logia digitale terrestre si profila però un'iniziativa che dobbiamo fin da ora denunciare: quella di offrire una nuova e più largamente accessibile forma di presenza alla pornografia televisiva. Chiediamo pertanto ai gestori dei canali di non dimenticare le loro responsabilità morali e sociali e all'Autorità competente di regolare in maniera tempestiva questo settore, chiudendo la strada a uno sfruttamento commerciale tra i più deprimenti e dannosi.

7. È ormai molto vicino il referendum riguardante la procreazione assistita. La nostra posizione in merito è nota ed è quella indicata anche dal Comitato "Scienza & Vita": siamo cioè per una consapevole non partecipazione al voto, che ha il significato di un doppio no, ai contenuti dei quesiti sottoposti a referendum, che peggiorano irrimediabilmente e svuotano la legge, riaprendo in larga misura la porta a pericolosi vuoti normativi, e all'uso dello strumento referendario in una materia tanto complessa e delicata. Non si tratta dunque in alcun modo di una scelta di disimpegno, ma al contrario di opporsi in maniera netta ed efficace a una logica che – a prescindere dalle intenzioni dei suoi sostenitori – mette in pericolo i fondamenti umani e morali della nostra civiltà.

Il dibattito che si è sviluppato in queste settimane ha avuto il merito di evidenziare che in concreto l'unica via per opporsi effettivamente al peggioramento della legge è quella della non partecipazione al voto, mentre il votare no, dato che contribuisce al raggiungimento del quorum, di fatto è un aiuto, sia pur involontario, ai sostenitori del referendum.

Non rinunciamo a sperare in un dibattito che non eluda troppo marcatamente la vera posta in gioco e in un'informazione che rappresenti in maniera sufficientemente equilibrata le posizioni che sono davvero in campo.

Osiamo inoltre chiedere a tutti di valutare con serenità anche le ragioni di noi Pastori. Non ci muovono interessi di parte, fosse pure la parte cattolica. Non entriamo in competizioni di partiti, ma ci preoccupiamo unicamente, e concretamente, di quella difesa e promozione dell'uomo che è parte integrante dell'annuncio del Vangelo. Non siamo contro la scienza e i suoi progressi: al contrario, ammiriamo e sosteniamo i frutti della ricerca e dell'intelligenza, che è il segno dell'immagine di Dio nell'uomo. Vogliamo dunque che la scienza sia al servizio del bene integrale dell'uomo: non si tratta, pertanto, di arrestare od ostacolare il cammino della scienza, ma di orientarlo in modo che esso non perda di vista il valore e la dignità di ogni essere umano. Spingono in questa direzione non soltanto fondamentali ragioni etiche, ma anche un evidente principio di precauzione, che deve trovare applicazione anzitutto quando si agisce direttamente sulla vita umana. Solo così si avranno sicuri vantaggi, e non pericoli, anche per la

nostra salute. Ci muove dunque non l'indifferenza o l'insensibilità, ma l'amore sincero per ogni donna e ogni uomo.

Le notizie, che giungono a intervalli sempre più ravvicinati, di sperimentazioni condotte sugli embrioni a prescindere dal loro carattere umano, confermano la necessità di norme che regolino questa materia in rapido sviluppo: senza di esse arriveremo, probabilmente prima del previsto, a risultati che suscitano orrore e paura. Esistono invece alternative precise, come quelle basate sulle cellule staminali ottenute senza sopprimere embrioni, che hanno già dato, a differenza dalle altre, risultati clinici concreti: al loro ulteriore sviluppo proprio la ricerca italiana, se adeguatamente sostenuta, può oggi fortemente contribuire.

Sono di buon auspicio, in un simile contesto, sia la grande consapevolezza, unità e impegno di cui stanno dando prova i cattolici italiani, in sintonia con un orientamento che è della Chiesa universale, sia il moltiplicarsi di voci autorevoli, delle più diverse competenze e matrici culturali, che si esprimono con chiarezza e forza argomentativa per il rispetto della vita umana e del diritto dei figli a conoscere i propri genitori. Queste voci interpretano certamente il sentire profondo di tanti italiani.

A tutti, anche a coloro che contestano più duramente le nostre posizioni e il nostro stesso diritto e dovere di esprimerci in questa materia, vorremmo dire che non ci può essere un futuro positivo e accettabile se si perde l'unità di misura della vita umana. Siamo dunque certi, con il nostro attuale impegno, di non essere dei sorpassati, ma di far parte invece di coloro che lavorano per il futuro.

Cari Confratelli, confidiamo come sempre nella presenza e nell'amore del Signore. Al termine di questo mese di maggio chiediamo alla Vergine Maria, nostra dolce madre, al suo sposo Giuseppe e a tutti i Santi e le Sante Patroni delle nostre Chiese di intercedere per noi e di illuminare i lavori di questa Assemblea.

Vi ringrazio di avermi ascoltato e di ciò che vorrete osservare e proporre.

Camillo Card. Ruini

Presidente

DOCUMENTI

della Conferenza Episcopale Pugliese





Verbale della riunione ordinaria

Leuca (Le) 14 giugno 2005
Santuario S. Maria de finibus terrae

Martedì 14 giugno 2005, alle ore 9.30, nel Santuario Santa Maria *de finibus terrae* a Leuca, ha avuto la riunione ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese. Presiede l'Arcivescovo Metropolita di Lecce, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente della C.E.P.

Questo l'ordine del giorno dei lavori comunicato agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi con lettera di convocazione del 1° giugno 2005 [Prot. n. 27/05]:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Facoltà teologica
3. Seminario Regionale
4. Incontro con il Dr. Giuseppe Fiori, Dirigente Ufficio Scolast. Regionale
5. Uffici regionali per la Scuola e i BB.CC.
6. Varie ed eventuali.

Sono presenti gli Arcivescovi e Vescovi della Regione: Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente; Mons. Francesco Cacucci, Vice-presidente; Mons. Michele Seccia, Segretario; Mons. Raffaele Calabro, Mons. Domenico Caliandro, Mons. Domenico D'Ambrosio, Mons. Vito De Grisantis, Mons. Felice Di Molfetta, Mons. Pietro M. Fragnelli, Mons. Luigi Martella, Mons. Donato Negro, Mons. Mario Paciello, Mons. Domenico Padovano, Mons. Benigno Papa, Mons. Giovan Battista Pichierri, Mons. Rocco Talucci, Mons. Francesco Pio Tamburino, Mons. Francesco Zerrillo.

Sono altresì presenti gli Arcivescovi emeriti: Mons. Carmelo Cassati, Mons. Vincenzo Franco, Mons. Martino Scarafile, Mons. Settimio Todisco.

1. Comunicazioni del Presidente.

Dopo la recita dell'Ora media, il *Presidente*, Mons. *Ruppi*, introduce i lavori ringraziando Mons. De Grisantis per l'accoglienza riservata ai Vescovi.

Poi ricorda Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo emerito di Taranto, deceduto il 5 giugno u.s. alla veneranda età di 95 anni. Il lungo e luminoso ministero episcopale esercitato dal compianto Presule, già Presidente della nostra Conferenza, è ancora oggi di esempio e lezione per noi tutti. La sua figura – prosegue

Mons. *Ruppi* - è scolpita nel cuore della Chiesa di Taranto ed è viva nel cuore delle Chiese di Puglia e della Chiesa italiana, che ha servito per molti anni, come vice presidente della CEI e presidente della *Caritas*. La folta partecipazione nota alla celebrazione delle esequie è stato il segno più eloquente dell'incisiva e fruttuosa azione pastorale svolta da Mons. Motolese, che pur avendo lasciato il ministero attivo dal 1987, aveva continuato ad essere presente accanto ai malati nella Cittadella della Carità, da Lui voluta e realizzata.

Mons. *Ruppi* rivolge un saluto particolare a S. Ecc. Mons. Michele Castoro, Vescovo eletto di Oria (impegnato negli esercizi spirituali) e formula l'augurio di buon lavoro a Mons. Felice Di Molfetta, eletto presidente della Commissione episcopale per la Liturgia.

La recente esperienza del congresso Eucaristico Nazionale - continua Mons. *Ruppi* - è stato un tempo di grazia per la nostra Regione: l'intenso programma spirituale, ecclesiale, ecumenico, pastorale, culturale, che ha permesso alle Chiese particolari della Puglia e di tutta l'Italia di incontrarsi intorno al Cristo Eucaristico per riscoprire la centralità del Giorno del Risorto, la Domenica, è culminato nel modo più significativo con la presenza del Sommo Pontefice Benedetto XVI, venuto a presiedere la Concelebrazione conclusiva del grande evento. Facendosi interprete di tutti i Vescovi, Mons. *Ruppi* esprime gratitudine e compiacimento a Mons. Francesco Cacucci Arcivescovo di Bari-Bitonto e a tutta la Comunità ecclesiale per l'ottima organizzazione, la bellezza e la cura con cui è stato preparato e vissuto il CEN.

Un particolare plauso ha riscontrato il "Villaggio dei giovani" che, oltre ad offrire una panoramica della pastorale giovanile in Italia e le concrete realizzazioni dovute al "Progetto Policoro" è stato un punto di riferimento per la riflessione, l'adorazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria di tanti giovani.

Anche Mons. *Cacucci* interviene per esprimere gratitudine a tutti i Confratelli che personalmente e con le rispettive comunità ecclesiali sono intervenuti ai diversi momenti del CEN, offrendo così una chiara immagine di Chiesa Eucaristica.

Entrando nel vivo dei problemi attuali, il Presidente prende atto con soddisfazione della risposta della popolazione alla consultazione referendaria, elogiando l'unità del mondo cattolico e la convergenza, sul tema della vita, di molte personalità del mondo scientifico e sociale. La Puglia ha scelto la vita, la difesa dell'embrione e non ha esitato ad accogliere la proposta del Comitato "Scienza e Vita" di *non votare*, non per fuga dalle responsabilità, ma per una scelta meditata, costituzionalmente corretta e rispondente ai dettami della coscienza. Degno di rilievo è stato l'impegno profuso nel promuovere conferenze, dibattiti di alto profilo culturale, scientifico, etico per informare le comunità.

Per le comunicazioni il Presidente consegna ai Vescovi copia della Lettera del Nunzio Apostolico, indirizzata ai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali su alcuni problemi di comune interesse. [ALLEGATO 1]

Ricorda, inoltre, l'importante circolare della CEI circa la richiesta della *verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà ecclesiastica* (cf. Accordo dell'8 marzo 2005 tra Dipartimento Ministero BB.CC. e Ufficio nazionale BB.CC.EE. della Cei). Un adempimento che esige, su indicazione della stessa CEI, la firma di un'apposita convenzione tra la CEP e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici; nonché la costituzione di un "Ufficio Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici".

Per quanto concerne l'*Accordo* tra la Direzione regionale del Ministero e la Conferenza Episcopale Pugliese, per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di proprietà di enti ecclesiastici, i Vescovi autorizzano il Presidente alla firma. [ALLEGATO 2]

Quanto all'*Ufficio Regionale*, attesa l'indisponibilità del Dott. Bellomo, cui va la gratitudine della Conferenza l'importante servizio alle Diocesi svolto per molti anni, su indicazione di Mons. Cacucci, viene designato all'unanimità come *delegato regionale* il sacerdote don Gaetano COVIELLO, dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. La sede dell'ufficio sarà a Bari e lo stesso don Coviello, d'intesa con il Vescovo delegato del settore e secondo le indicazioni fornite dalla CEI, provvederà alla organizzazione dell'ufficio e alla redazione di un regolamento da presentare nella prossima riunione della CEP.

2. *Facoltà Teologica*

Introducendo il primo punto all'O.d.G., Mons. Ruppi, conferma ai Vescovi la notizia circa il riconoscimento della "Facoltà Teologica Pugliese", trasmessa dal Presidente della CEI, Card. Ruini [ALLEGATO 3] e ripercorre le tappe essenziali dell'iter per giungere alla positiva definizione di un progetto importante per le Diocesi della Regione, ma altrettanto serio ed impegnativo da attuare con l'apporto di tutti.

Mons. Ruppi nell'evidenziare l'urgenza di alcuni adempimenti, ricorda che la Facoltà Teologica Pugliese, sarà unica Facoltà, con sede ufficiale a Bari in un immobile messo a disposizione dalla Diocesi di Bari-Bitonto; in attesa degli atti formali come il *Decreto di erezione della facoltà*, il *Nulla osta ad docendum* per i professori stabili, nonché la nomina del pro-preside che dovrà avviare la organizzazione degli studi per l'anno accademico 2005 - 2006, è necessario provvedere alle decisioni più urgenti; in attuazione dell'Art. 8 dello Statuto della Facoltà, i Vescovi costituiscono la *Commissione di Alto Patronato* della Facoltà che è for-

mata dal Presidente *pro-tempore* della CEP, dal Gran Cancelliere (Arcivescovo di Bari-Bitonto), da tre Vescovi eletti dalla CEP, da un Rappresentante del Generale dei Domenicani, dai Presidenti *pro-tempore* della CISM e dell'USMI regionale e dal Rettore del Seminario Regionale di Molfetta.

Nella sede di Bari ci sarà la Segreteria generale e l'Economato. I docenti, in possesso dei requisiti richiesti, indipendentemente dalla sede in cui insegnano, saranno considerati docenti della Facoltà e da essa retribuiti insieme alla Segreteria e all'Economato centrale.

Per quanto concerne le sedi di Molfetta, Santa Fara, San Nicola, si dovranno fare apposite convezioni per la manutenzione ordinaria tra la Facoltà e la CEP, la Cism e la Diocesi di Bari.

Quanto all'economia, Mons. *Ruppi* ricorda che le Diocesi devono provvedere al versamento delle quote previste [ALLEGATO 4]. Inoltre nello stesso Statuto della Fondazione "Regina Apuliae", il cui capitale è abbastanza solido da garantire le necessità annuali di gestione, sono stati previsti anche i *soci sostenitori* che, con congrui annuali, possono assicurare un flusso di circa \approx 100.000,00.

Prima di passare alle votazioni per designare i tre Vescovi della Conferenza, il *Presidente* chiede se vi sono interventi.

Mons. *Cacucci*, nella qualità di Gran Cavaliere, comunica che per la nomina del Segretario Generale ha chiesto al P. Generale dei Domenicani la disponibilità di un Padre domenicano; come Economo, nominerà l'economo della Diocesi di Bari, don Vit Manchisi; come Bibliotecario, il P. maggiore dei cappuccini. Sarà necessario, insiste Mons; *Cacucci*, fare comprendere alle religiose presenti in Puglia l'importanza della Facoltà e la possibilità di acquisire una formazione teologica di qualità per tutte.

Mons. *Negro* evidenzia la delicatezza del momento che esige un'attenzione particolare nel continuare a seguire i diversi passaggi sino all'effettivo funzionamento della Facoltà. Inoltre, richiama la necessità della preparazione dei docenti e insiste perché tutti i Vescovi facciano delle scelte mirate nel preparare docenti all'altezza della Facoltà e dell'approfondimento scientifico delle discipline teologiche.

Mons. *Ruppi* invita a passare alle votazioni per designare i tre Vescovi delegati della CEP nel Comitato di Alto Patronato. Distribuite le schede ed effettuate le votazioni, risultano eletti: Mons. *Negro*, Mons. *Papa* e Mons. *Martella*.

3. Istituti Superiori di Scienze Religiose

Il Presidente, Mons. *Ruppi*, ricorda che con l'istituzione della Facoltà teologica si pone la necessità di riordinare l'assetto dell'insegnamento e della formazione teologica della Regione, secondo quanto prescritto dalla recente Nota della

CEI [ALLEGATO 5]. Per meglio illustrare alla Conferenza questo problema, è stato invitato Mons. Nunzio Galantino, incaricato presso la CEI degli II.SS.SS.RR.

Mons. *Galantino*, ringrazia i Vescovi per l'invito e precisa subito che oggi gli II.SS.SS.RR., vanno adeguati tutti in relazione alla Facoltà Teologica, venendo meno tutti i collegamenti a diverse realtà e istituzioni teologiche (come Napoli, Roma, Santa Croce...). La CEP ha già delineato una "mappa" della distribuzione nella Regione dei diversi II.SS.SS.RR., ma il cammino da compiere non è ancora completo, perché tale "mappa" dovrà essere riconosciuta dalla Facoltà, dalla CEI e dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica. In vista di tale obiettivo è necessario chiarire che se, per esempio, si conferma l'orientamento di riconoscere o istituire un I.S.S.R. nelle diocesi sedi di provincia, sarà opportuno che l'I.S.S.R. abbia una denominazione non collegata alla singola diocesi, così da lasciar aperta la possibilità di avere sedi periferiche per il triennio, quando situazioni territoriali e scelte pastorali diocesane lo esigano. Fermo restando che si tratta di un unico I.S.S.R. (come si potrebbe verificare per la Metropolia di Foggia o di Bari). Indispensabile sarà la presenza di "docenti stabili" nelle materie fondamentali per garantire la serietà dell'Istituto, l'approfondimento e l'aggiornamento costante delle "scienze religiose".

Mons. *Galantino*, ricorda ai Vescovi quanto detto dal Card. Scola nell'ultima Assemblea CEI, che la scuola teologica oggi può perseguire meglio degli obiettivi culturali importanti e di livello superiore, per quanti sono veramente interessati al sapere teologico (bioetica, dottrina sociale, problematiche bibliche o dogmatiche,...) senza mirare al conseguimento di titoli. In tale prospettiva la formazione teologica trova una risposta anche con forme diverse dagli II.SS.SS.RR.

Per quanto concerne, poi, il passaggio dagli attuali Istituti alla nuova pianificazione, è chiaro che ciò avverrà gradualmente e che, in ogni caso, niente andrà perduto del lavoro già fatto dagli studenti.

Il *Presidente* ringrazia Mons. Galantino per le opportune precisazioni e le risposte ai quesiti posti dai Vescovi.

4. Seminario Regionale

Il Presidente invita il Rettore del Seminario Regionale, Mons. Ricchiuti, ad illustrare la situazione e le esigenze del Seminario Regionale in vista del prossimo anno.

Mons. *Ricchiuti* presenta ai Vescovi il prospetto sintetico previsto per il prossimo anno formativo 2005 – 2006 [ALLEGATO 6] e, dopo aver ringraziato i Vescovi per la fiducia e l'attenzione con cui seguono la vita del Seminario regionale, chiede che si provveda per due nuovi Padri Spirituali e due nuovi animatori di corso

poiché devono rientrare nelle rispettive diocesi don Domenico Cornacchia (di Altamura, dopo 12 anni di servizio come Padre Spirituale) e don Ciro Alabrese (di Taranto). Per i Padri Spirituali il Rettore propone una presenza maggiore per don Francesco DE LUCIA e la risposta positiva per don Franco APOLLONIO di Lucera. Poiché, tra coloro che hanno frequentato l'anno propedeutico e i giovani provenienti dai seminari minori, si prevede la formazione di due gruppi per il 1° anno (una quarantina di seminaristi) ci dovrebbero essere altri due animatori.

Il *Rettore* indica alcuni nomi e lascia ai Vescovi il tempo di decidere.

Il *Presidente* ringrazia Mons. Ricchiuti per il prezioso lavoro al servizio delle Diocesi di Puglia e chiede di passare al successivo punto dell'O.d.G. facendo entrare il Dirigente Scolastico regionale e i suoi collaboratori.

5. Incontro con il Dott. Giuseppe Fiori, Dirigente Ufficio Scolastico Regionale.

Mons. *Ruppi*, a nome dei presenti, saluta il Dr. Fiori e lo ringrazia per aver accolto l'invito di incontrare tutti i Vescovi della Regione nel momento in cui si sta per concludere la lunga attesa per il riconoscimento giuridico dei docenti di religione con l'immissione in ruolo.

Il Dr. *Fiori* si dice lieto di poter portare a compimento il cammino di attesa di oltre un decennio e di aver firmato in data odierna il decreto di applicazione della Circolare del 9 giugno u.s. per l'immissione in ruolo del primo gruppo di IdRc che ha superato il Concorso e precisamente 676 docenti (di cui 294 nella scuola primaria e 382 nella scuola secondaria). [ALLEGATO 7]

Il *Dirigente* precisa che le graduatorie sono fatte per i diocesi e che, ora si tratterà di trasmettere agli Ordinari Diocesani l'elenco alfabetico di coloro che entreranno in ruolo, a decorrenza dal 1° settembre 2005. Una volta ottenuta la proposta di nomina da parte degli Ordinari, gli interessati saranno convocati per il contratto di assunzione dall'Ufficio Regionale o dal CSA di competenza.

È importante fare un controllo su tutta la Regione per evitare, per quanto possibile, che ci sia una dispersione di posti in ruolo non occupati. Inoltre tutti gli IdRC dovranno svolgere un anno di prova che sarà anche di formazione. Sin dal primo anno di ruolo, il docente potrebbe fare richiesta di part-time.

Tutta l'operazione si svolgerà nel corso di due anni e si presterà la dovuta attenzione perché non vi siano dispersioni di posti disponibili, previa intesa tra i Vescovi interessati.

Il Dr. *Fiori* lascia la parola ad alcuni collaboratori che lo accompagnano.

Il *Preside* della Scuola Media "Michelangelo" di Bari, evidenzia come il docente di Rc, una volta certo della propria figura giuridica assume un ruolo ben preci-

so nel consiglio di classe, ed è quanto mai importante che nella scuola ci siano docenti preparati e propositivi.

Il Dr. *Scrimitore*, che ha presieduto il concorso per la scuola secondaria richiama l'attenzione sulla consapevolezza di una responsabilità educativa che deve animare e caratterizzare i docenti di Rc.

Infine, il Dr. *Nappi*, funzionario della Direzione Scolastica regionale, spiega la procedura da seguire. Saranno formate 19 graduatorie relative alle 19 diocesi della Puglia ed i vescovi diocesani saranno personalmente coinvolti per la prima proposta di nomina dei docenti che entreranno di ruolo dal prossimo 1° settembre 2005.

Il Dirigente farà pervenire ai Vescovi l'elenco dei vincitori in relazione ai posti cattedra che possono essere occupati. I Vescovi faranno pervenire le designazioni ai CSA (ex Provveditorati) di Lecce (per il primo grado: infanzia e primaria) e di Bari (per la scuola secondaria). L'assegnazione, ratificata con il contratto, avrà valore anche per gli anni successivi. I docenti interessati al tempo parziale ne potranno fare richiesta sin dal primo anno e questa sarà presa in considerazione secondo le norme vigenti della legislazione scolastica.

6. Uffici Regionali per la Scuola e i BB.CC.

Per seguire le non poche e facili incombenze connesse al mondo della scuola (riforma, immissione in ruolo dei Docenti Irc, attenzione alla pastorale scolastica...) la CEI ha sollecitato la costituzione di un regolare *ufficio regionale* (come già ricordato per i Beni Culturali ecclesiastici). Questi uffici oltre a svolgere un servizio di raccordo tra le Diocesi, come si è cercato di fare sin'ora, dovranno garantire una efficace collaborazione e intesa con gli organi previsti dal Ministero a livello regionale, la Conferenza episcopale regionale e le stesse Diocesi. Per quanto concerne l'ambito scolastico – ricorda Mons. Seccia – l'attento lavoro di don Annicchiarico e la disponibilità della Direzione Regionale per la Scuola, hanno dato un buon risultato. Perciò si è avvertita l'esigenza di approntare una bozza di regolamento per l'Ufficio Regionale per l'educazione, scuola, Irc e università [ALLEGATO 8].

Ai Vescovi ne viene consegnata una copia per eventuali osservazioni da proporre, discutere ed eventualmente approvare nella prossima riunione.

7. Varie ed eventuali.

I Vescovi approvano il *Regolamento* della Commissione Regionale per l'Ecuemenismo e il Dialogo Interreligioso, già discusso e corretto nella riunione CEP del 24 ottobre 2003. [ALLEGATO 9]

Su proposta di Mons. *Pichierrì*, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, i Vescovi concedono il parere favorevole della Conferenza per l'introduzione della Causa del Sac. Ruggero CAPUTO (1907 – 1980) di Barletta. Una biografia del sullodato sacerdote era già stata inviata dall'Arcivescovo proponente a tutti i membri della CEP [ALLEGATO 10] e nel corso della riunione viene consegnata a tutti la biografia pubblicata dalle Edizioni San Paolo (2005).

Il Presidente ricorda che è confermato il *Pellegrinaggio – Esercizi spirituali in Giordania*, guidato da P. Rossi de Gasperi s.j. Oltre ai Vescovi possono partecipare alcuni sacerdoti per Diocesi sino alla formazione del gruppo.

La prossima riunione della Conferenza è fissata per martedì 25 ottobre p.v. ed avrà luogo a Bitonto, presso il Santuario dei SS. Medici.

Alle 13,45 esauriti gli argomenti all'O.d.G., il *Presidente* rinnova la gratitudine dei Vescovi all'Ordinario di Ugento, poi recita l'Angelus ed invita i presenti all'agape fraterna.

✠ **Michele Seccia**
Segretario

ATTI DELL'ARCIVESCOVO



Omélie



A conclusione della Missione GxG

*Trani, Cattedrale, 1 giugno 2005
Vespro della festa di S. Nicola il pellegrino.*

Rendimento di grazie alla SS. Trinità e supplica per il Sinodo dei giovani

Carissimi,

la pace e la gioia, doni del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, siano in voi in sovrabbondanza.

La missione diocesana GxG, preparata e vissuta nel corso degli anni 2002-2005, non è stato un **evento**, **ma è un evento** di grazia che ha coinvolto tutte le componenti della Chiesa diocesana (Ministri ordinati, Vita consacrata, Laicato) ed in particolare i Giovani.

Era conveniente e giusto che noi ci convocassimo per rendere grazie alla SS. Trinità e per elevare la nostra supplica in vista di quanto ci proponiamo di compiere, per giungere alla formulazione di alcuni impegni di servizio educativo rivolti alle nuove generazioni dei giovani.

Dopo il ringraziamento a “*Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà*” (Es. 34,6), sento il bisogno di ringraziare tutta la Chiesa diocesana per aver accolto la missione GxG, dando l’apporto indispensabile della preghiera, ed in particolare le comunità parrocchiali con le loro organizzazioni, le associazioni giovanili, le Commissioni pastorali diocesane, il centro diocesano di servizio di pastorale giovanile, la segreteria della missione.

Ovviamente dietro le sigle ci sono le persone dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, dei laici, i quali hanno portato in esecuzione tutta l’organizzazione.

Un grazie particolare ai Missionari e Missionarie delle tre famiglie religiose (Fratelli minori, Fratelli cappuccini, Fratelli Conventuali), provenienti da ogni provincia monastica d’Italia, i quali hanno sostenuto e animato la missione mediante l’annuncio di Gesù Cristo, vita e speranza dei giovani.

Ed un grazie ancor più particolare ai giovani che si sono preparati ed hanno animato con la loro testimonianza, in ogni ambiente di vita giovanile (scuole, lavoro, luoghi di divertimento, tempio sacro), l’annuncio del Vangelo.

Grazie a voi tutti, carissimi, che con la vostra presenza, testimoniate questa sera di credere al valore e all’urgenza della missionarietà da promuovere, deci-

samente nella nostra Chiesa diocesana a vantaggio della crescita dei giovani in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ora, in continuità di quanto compiuto, tutta la Chiesa diocesana si appresta a celebrare il Sinodo dei Giovani *“Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa”*.

Cosa ci proponiamo con questo Sinodo?

Di non perdere di vista la finalità della missione vissuta e di non disperdere quanto è emerso dalla lettura socioreligiosa: *“Orizzonti di vita dei giovani e qualità educativa degli adulti”* (V. Orlando e M. Pacucci, Ed. Rotas, 2005); e, soprattutto, di non deludere le attese dei giovani che, nel corso della Missione, hanno preso coscienza della loro missionarietà.

La Missione dei GxG si proponeva di:

1. Ribadire l'identità della Chiesa missionaria, che abbia il coraggio di uscire dai propri ambienti chiusi, per andare incontro ai giovani là dove essi amano sostare; di entrare nei nuovi areopaghi per annunciare la persona di Gesù Cristo come centro della vita dei giovani nelle sue varie espressioni: relazione in famiglia, negli ambienti di lavoro, di studio, di svago.
2. Annunciare Gesù Cristo, il Salvatore unico di ieri, di oggi, di sempre.
3. Rivolgersi a tutti i giovani, senza escludere alcuno: a quelli che vivono consapevolmente la vita cristiana; a coloro che credono in qualche modo in Dio, ma che hanno smarrito il senso di appartenenza alle comunità ecclesiali; a quanti sono incerti, nel dubbio; a chi non crede; a chi è ostile alla Chiesa.

Con questo metodo:

- coinvolgere i giovani che frequentano le comunità parrocchiali perché maturino una fede più forte, attiva, fedele che coinvolge mente, cuore, forza, perché siano - come diceva Paolo VI - “gli apostoli della gioventù” (E, 72).
- Creare occasione di incontro e di dialogo con i giovani che si sono allontanati dalla vita comunitaria, per un confronto e una crescita reciproca, testimoniando una Chiesa che sia loro compagna di viaggio, punto di riferimento.
- Raggiungere i giovani nei loro luoghi di aggregazione o informali, come la strada, le piazze, i pub, ecc..., superando la mentalità di considerarli come ambienti pericolosi di cui avere paura e da evitare, e frequentandoli, invece, come luoghi giusti di incontro per i giovani.
- Individuare i percorsi formativi già presenti nelle Comunità, su cui puntare, ma da rafforzare; e, se possibile, individuarne altri.
- Dare maggiore attenzione al territorio e non solo al tempio. La sacralità del tempio è per la gente e non la vita della gente per la sacralità del tempio.
- Realizzare un progetto di pastorale giovanile diocesano.

Ebbene, con il Sinodo dei Giovani, noi intendiamo proseguire nell'impegno

che ci siamo prefisso con la stessa missione GxG. Dobbiamo metterci in stato di missione permanente. Ovviamente con modalità di accompagnamento diversificato. Nel lavorare insieme e nel convenire insieme noi vogliamo metterci sotto l'azione dello Spirito Santo, perché, mediante la preghiera, la riflessione, il dialogo e il confronto, possiamo maturare un discernimento relativo all'azione educativa e formativa dei Giovani nella fede.

Il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI così ha voluto orientare noi Vescovi d'Italia nel suo intervento tenuto all'assemblea della C.E.I. il 30 u.s. alle ore 11,30, incontrandoci nell'Aula del Sinodo in Vaticano, in riferimento all'educazione dei giovani alla fede: *“Proprio riguardo ai giovani, alla loro formazione, al loro rapporto con il Signore e con la Chiesa vorrei aggiungere un'ultima parola. Essi sono, infatti, come ha ripetutamente affermato Giovanni Paolo II, la speranza della Chiesa, ma anche, nel mondo di oggi, particolarmente esposti al pericolo di essere “sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina” (Ef 4, 14). Hanno dunque bisogno di essere aiutati a crescere e a maturare nella fede: è questo il primo servizio che essi devono ricevere dalla Chiesa, e specialmente da noi Vescovi e dai nostri sacerdoti. Sappiamo bene che molti di loro non sono in grado di comprendere e di accogliere subito tutto l'insegnamento della Chiesa ma proprio per questo è importante risvegliare in loro l'intenzione di credere con la Chiesa, la fiducia che questa Chiesa, animata e guidata dallo Spirito, è il vero soggetto della fede, inserendoci nel quale entriamo e partecipiamo nella comunione della fede. Affinché ciò possa avvenire, i giovani devono sentirsi amati dalla Chiesa, amati in concreto da noi Vescovi e sacerdoti. Potranno sperimentare così nella Chiesa, l'amicizia e l'amore che ha per loro il Signore; comprenderanno che in Cristo la verità coincide con l'amore e impareranno a loro, volta ad amare il Signore e ad avere fiducia nel suo corpo che è la Chiesa. Questo è oggi, cari fratelli Vescovi italiani, il punto centrale della grande sfida della trasmissione della fede alle giovani generazioni”*.

Per il Sinodo c'è già l'impianto della segreteria, affidata alla responsabilità dell'incaricato per la pastorale giovanile diocesana, don Gianni Cafagna, e ad una Commissione istituita *ad hoc*.

Ora occorre la generosa collaborazione di tutti: ministri ordinati, vita consacrata, famiglie e laici impegnanti; e tra questi, particolarmente, dei giovani.

Vivremo il Sinodo in tempi di grazia così scanditi:

1. 16-17 giugno p.v., Convegno Ecclesiale Diocesano come fase illuminante e formulazione dello strumento di lavoro. Avremo con noi come guida **don Ivano Valegusta**, sacerdote di Milano; ci organizzeremo in gruppi di riflessione e di ricerca, come una sorta di laboratorio.

2. Lavoro preparatorio realizzato nelle parrocchie, nelle associazioni, negli organismi pastorali durante il periodo dei campi scuola e altre iniziative estive.
3. Tre momenti assembleari per formulare le *propositiones*:
 - in ottobre,
 - in novembre,
 - in dicembre.

Le *propositiones* saranno rielaborate in un programma di pastorale giovanile che sarà proposto a tutta la Chiesa diocesana.

Voglio ora, insieme con voi, invocare e supplicare la SS. Trinità.

*Santissima Trinità
 Padre-Figlio-Spirito Santo
 che ci possiedi con il tuo amore
 "misericordioso e pietoso, ricco di grazia e di fedeltà"
 ti chiediamo di sollecitarci interiormente
 per renderci attenti alla Tua parola
 docili all'azione dello Spirito Santo
 fedeli alla sequela del Figlio
 glorificatosi e costruttore del regno del Padre.
 La nostra Chiesa diocesana vuole crescere nella sua identità
 di riflesso trinitario e nella sua dinamicità missionaria
 penetrando nella storia dei giovani del nostro tempo
 con coraggio e audacia con l'unico desiderio
 che il mondo creda in Gesù Cristo
 unico Salvatore del mondo.
 Ci affidiamo all'intercessione di
 s. Nicola il pellegrino e di tutto il Paradiso.
 Sollecitiamo l'intercessione della santa famiglia di Nazareth.
 Vogliamo lavorare ed operare insieme
 per la gloria di Dio e per offrire ai
 Giovani un servizio educativo e formativo
 degno della loro età ed in vista della
 loro realizzazione secondo la volontà di Dio.
 Amen.*

Omelia in occasione della festa di S. Nicola il Pellegrino (1075 - 1094)

Festa Patronale - Rinnovo del mandato agli Accoliti, ai Lettori e ai Ministri straordinari della Comunione al termine del triennio

Trani, 2 giugno 2005

Introduzione

Carissimi ministri ordinati ed istituiti, vita consacrata, fedeli laici, autorità civile e militare, *nella solennità di s. Nicola il pellegrino, Patrono della città di Trani e della Chiesa diocesana, lodiamo il Signore nostro Dio, Padre-Figlio-Spirito Santo!*

La celebrazione della Messa è *rendimento di grazie e supplica* alla SS. Trinità. Con questa celebrazione eucaristica vogliamo *rendere grazie* per il dono della santità che risplende in s. Nicola di Stiri e della Chiesa diocesana di Levadia-Tebe; santità che deve risplendere anche in noi, Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, ad imitazione dei nostri Santi Patroni ed in particolare del Santo Patrono che oggi festeggiamo.

E vogliamo *supplicare* dalla bontà misericordiosa del nostro Dio di essere anche noi, come s. Nicola il pellegrino, i ricercatori di Dio attraverso le realtà umane e le vicende della storia, ponendoci docilmente sotto l'azione dello Spirito Santo.

Annuncio

La Parola di Dio, che è stata proclamata e che abbiamo accolto nella fede è stata scelta dal *proprio diocesano* del calendario liturgico, per sottolineare il profilo della santità di s. Nicola il pellegrino.

Sir 2, 7.9-11 esorta il giusto con le parole che abbiamo ascoltato: *Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere* (v. 7). Il giovane Nicola, formato alla scuola del Vangelo in casa e nel monastero di s. Luca Osios, confidò nel Signore misericordioso sino all'ultimo respiro. Il suo insistente e martellante *Kjrie eleison*, proclamato senza vergogna e con fede, è come il ritornello di tutta la sua vita, che fu un canto simile al *Magnificat* della Beata Vergine Maria. Egli è collocato tra i *folli* di Cristo come s. Francesco d'Assisi ed altri. Fu banditore della Divina Misericordia nell'epoca dello scisma di Cerulario

che aveva portato alla divisione della Chiesa di Roma da quella di Bisanzio nell'anno 1054. Quattro anni dopo la sua morte (1094), nel 1098 si celebrò un Sinodo a Bari tra Latini e Greci, promosso dal Papa *Urbano II*, con il quale il Pontefice tentò la riconciliazione tra le due Chiese, tentando di far superare la questione del *Filioque*. L'Arcivescovo di Trani *Bisanzio*, in forza della sua autorità propria, sul fondamento della fama di santità di Nicola, riconosciuta dal Clero e dal popolo di Dio, ascrisse nell'albo dei Santi il giovane Nicola. Ma egli volle ottenere il riconoscimento anche del Papa *Urbano II*, per dare maggiore prestigio ed autorità ai fini del culto riconosciuto nella Chiesa universale. Esempio mirabile questo del valore della Chiesa particolare o *diocesi* e della Chiesa universale nel *ministero petrino*! Il Papa *Urbano II* accolse, in un Sinodo Romano, l'esposto dell'Arcivescovo *Bisanzio*, il quale presentò la vita di s. Nicola, stilata da *Adelferio*, contemporaneo del giovane Nicola, e sancì con una Bolla Pontificia, che è conservata nel nostro Museo Diocesano, la sua volontà di accoglierlo come Santo, così dichiarato dallo stesso Arcivescovo di Trani: *Urbano vescovo, servo dei servi di Dio, al clero e all'ordine, ai nobili ed al popolo di Trani, salute ed apostolica benedizione. Mentre, per grazia di Dio, recentemente tenevamo un concilio con grande partecipazione di vescovi ed abati, il nostro venerabile fratello Bisanzio, arcivescovo della vostra città, ha letto dinanzi a tutta l'assemblea uno scritto su alcuni miracoli del venerabile Nicola, che voi chiamate il Pellegrino, ed ha chiesto che per la nostra autorità lo stesso uomo di Dio, fosse immediatamente iscritto nel catalogo dei Santi.*

Noi, dunque, abbiamo affidato la suddetta causa allo stesso nostro fratello nell'episcopato. Non avendo alcun dubbio sulla sua probità e sulla sua scienza, abbiamo deliberato che ciò che gli fosse parso opportuno, per illuminazione divina, egli potesse stabilirlo dopo una più matura riflessione, a lode e gloria di colui che con gratuita misericordia è solito glorificare mirabilmente i suoi servi. (Felice Spaccucci, vol. 1, pp. 240-241).

L'Arcivescovo *Bisanzio* mise in atto la sua convinzione circa la santità acclaramata di Nicola e lo ascrisse nell'albo dei Santi, ottenendo che Egli fosse il Patrono della città di Trani.

1 Cor 1,17-18.26-31: *Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti.* Nicola fu un giovane che, agli occhi degli uomini apparve un insipiente ed esaltato. Egli credette in Gesù Crocifisso. La croce di Cristo fu la sua sapienza, che proclamò, testimoniando il suo amore a Cristo e al prossimo. Nell'inno dell'Ufficio delle Letture la nostra Chiesa canta:

1. *Tuo carisma è: vivere in pieno
il Vangelo che l'umile esalta,
e d'orgoglio l'ipocrita pieno
con accenti di fuoco assalta.*
2. *Ti ritieni il più gran peccatore,
il confronto è con Dio ognora,
ma convinto che Egli è l'Amore
il tuo cuore eleison implora.*
3. *Le tue preci ferventi offrivi,
fecondate da puro soffrire;
la tua patria, adorna di clivi,
pellegrino ti vide partire.*
4. *Il sospiro del cuore di Cristo:
l'unità della Chiesa amata,
palpitava nell'alma, commisto
all'impegno, perché fosse attuata.*

Le caratteristiche fondamentali della spiritualità di S. Nicola sono: *umiltà, preghiera, penitenza per l'unità della Chiesa e per la pace tra i popoli.*

Mc 10, 17-21: Ci ha parlato della proposta che Gesù fa al giovane desideroso di maggiore perfezione. Gesù chiamò Nicola alla sua sequela, e il giovane Lo seguì integralmente, donandosi e spendendosi tutto nella ricerca esclusiva dell'amore di Cristo e della Chiesa. Per questo è un Santo che si colloca tra i *pazzi o folli* del Vangelo, così come abbiamo cantato questa mattina nell'inno delle Lodi:

1. *Nelle mani stringendo la Croce,
con l'esempio e la fede sincera,
diffondeva ovunque nel mondo
l'ideale di vita cristiana.*
2. *Seminava fiducia nei cuori
e cantava che il cielo fa festa
per chiunque pentito ritorna
a Dio Padre che tutti aspetta.*

*3. Risuonava di Cristo il sospiro
un sol gregge e un solo Pastore
nel suo cuore ardente d'amore:
è la Chiesa, una sola famiglia.*

Conclusione

Possiamo noi imitare s. Nicola? In che cosa dobbiamo imitarlo?

Carissimi, non solo possiamo, ma dobbiamo imitare nella santità il nostro amato Patrono. Il Concilio Vaticano II, nella *Lumen gentium*, ci ha richiamato l'universale chiamata alla santità. Cito: *"Tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla Gerarchia sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità, secondo il detto dell'Apostolo: "Certo la volontà di Dio è questa, che vi santificate"* (1 Tess. 4, 3; Ef 1, 4), (LG, 39.42).

Il Santo Padre *Benedetto XVI*, nell'udienza concessa ai Vescovi d'Italia adunati in assemblea lunedì scorso (30 maggio), ci ha incoraggiati a proporre a noi stessi e a tutti i fedeli *"la vocazione alla santità, quale misura alta della vita cristiana ordinaria, secondo la felice espressione di Giovanni Paolo II (NMI, 37): lo Spirito Santo viene infatti in noi, da Cristo e dal Padre proprio per introdurci nel mistero della vita e dell'amore di Dio, al di là di ogni forza e attesa umana"* (Udienza alla CEI del 30 maggio 2005).

La santità consiste nel corrispondere alla grazia di Dio. Ognuno di noi è un dono di Dio; e ognuno di noi è chiamato a realizzarsi secondo la volontà di Dio, che ci vuole santi. Per questo Dio è venuto dentro di noi, perché noi entriamo dentro di Lui. Il nostro Dio è un Dio vicino, non lontano. Nessuno uomo ha il potere sull'altro suo simile. Per cui è inammissibile l'omicidio come ogni altro atto di violenza o di manipolazione dell'uomo, dal suo concepimento sino alla morte naturale.

Dobbiamo imitare s. Nicola il pellegrino nell'amare Cristo e la Chiesa. Il recente Congresso Eucaristico Nazionale, che si è concluso felicemente a Bari, ci ha detto che senza *il Risorto, senza l'Eucaristia, non possiamo vivere*. Se la Domenica diventerà l'appuntamento settimanale che ci fa respirare in Dio ogni giorno, allora anche la nostra vita sarà come quella di s. Nicola, che camminava nel tempo e nello spazio proteso verso la Patria.

Per questo, rivolgendoci al suo patrocinio, Lo invociamo con il versetto dell'inno delle Lodi:

*I tuoi doni copiosi, o Signore,
s. Nicola per noi ottenga,*

*la sua angelica vita ci sproni
a cercare la patria beata.*

Rivolgendomi a voi, carissimi Ministri istituiti Accoliti (n° 40), Lettori (n° 16), per la comunione eucaristica (n° 22), vi dico: imitate s. Nicola il pellegrino, portatore di Gesù eucaristia dentro di sé, fattosi in Lui **pane spezzato e sangue versato** per i fratelli che incontrava e che cercava lungo il cammino del suo peregrinare. Siate *Cristofori* nel pieno senso della parola, andando ad incontrare e confortare gli ammalati e porgendo sulle loro labbra Gesù Eucaristia.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Riflessione in occasione della giornata di santificazione dei ministri ordinati

Bisceglie, 10 giugno 2005

Giornata di santificazione dei Ministri ordinati

Identità e ministero ordinato alla luce dell'Eucaristia

Introduzione

Carissimi presbiteri e diaconi, vi saluto cordialmente in Gesù Cristo, nostro Signore e Capo. In Lui noi siamo e ci muoviamo come figli del Padre. Da Lui siamo stati chiamati ad essere ministri ordinati e nella sua persona noi agiamo a servizio del popolo profetico – sacerdotale – regale, compiendo la missione che ci è stata affidata nel dono dello Spirito Santo:

- Confermare i fratelli nella fede;
- Santificare con l'esercizio dei sacramenti;
- Guidare con amore e nell'amore il gregge che ci è affidato.

Insieme con voi, ringrazio la SS. Trinità per il dono di questo giorno dedicato alla nostra santificazione di ministri ordinati.

Alla luce dell'Eucaristia, il grande mistero dell'amore di Cristo e del Padre e dello Spirito Santo, vi partecipo alcune riflessioni, riguardanti:

1. il nostro essere ministri ordinati;
2. il nostro agire;
3. la nostra crescita in fraternità.

1. Identità del ministro ordinato

Cito dal Consiglio Ecumenico Vaticano II: Gesù Cristo "affinché i fedeli fossero uniti in un solo corpo, di cui però non tutte le membra hanno la stessa funzione" (Rom. 12,4), promosse alcune di loro come ministri, in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà dell'Ordine per offrire il **Sacrificio** e **perdonare i peccati**, e che in nome di Cristo svolgessero per gli uomini in forma ufficiale la funzione sacerdotale. Pertanto, dopo aver inviato gli Apostoli come Egli stesso era stato inviato dal Padre, Cristo per mezzo degli stessi Apostoli, rese partecipi della sua consacrazione e della sua missione i loro successori, cioè i vescovi, la cui funzione ministeriale fu trasmessa in grado subordinato ai Presbiteri, affinché questi, costituiti nell'Ordine del presbiterato, fossero coopera-

tori dell'Ordine episcopale, per il retto assolvimento della missione apostolica affidata da Cristo (P.O., 2).

Il terzo grado dell'Ordine Sacro, il Diaconato permanente, di istituzione apostolica (cfr. Atti 6,1), fu restaurato nella Chiesa latina da Paolo VI con la lettera apostolica "*motu proprio*" del 18.VI.1967. La motivazione di questa decisione è data in questi termini: "È bene che quanti esercitano davvero il ministero diaconale siano fortificati e più strettamente associati all'altare mediante l'imposizione delle mani, che è tradizione apostolica, affinché più efficacemente essi adempiano, in virtù della grazia sacramentale del diaconato, il proprio ministero. In tal modo, sarà ottimamente chiarita la natura propria di quest'Ordine che non deve essere considerato come un puro e semplice grado di accesso al sacerdozio; esso, insigne per l'indelebile carattere e la particolare sua grazia, di tanto si arricchisce che coloro i quali vi sono chiamati possono in maniera stabile dedicarsi ai *misteri di Cristo e della Chiesa*" (Proemio della Lett. Apostolica).

I ministri ordinati (vescovo, presbiteri, diaconi) nascono nel Cenacolo, insieme con l'Eucaristia. Gesù dice agli Apostoli: "Fate questo in memoria di me" (Lc. 22,19). E i presbiteri sono ordinati per l'Eucaristia e per ogni altro potere sacro che esercitano in comunione col Vescovo. Come anche i diaconi servono l'Eucaristia, da cui attingono il vigore della carità che riversano attraverso il loro ministero a vantaggio della crescita della testimonianza della vita cristiana del popolo di Dio.

Per questo Papa Benedetto XVI ebbe a dire nella prima Messa nella Cappella Sistina, il 20.IV.2005: "L'esistenza sacerdotale deve avere a speciale titolo una **forma eucaristica**".

Nella mia lettera ***Sacerdos et Hostia*** del 1 ottobre 2004, in apertura dell'anno pastorale in corso (2004-2005), rivolta particolarmente a voi, carissimi confratelli presbiteri, vi esortavo "a vivere in Gesù, con Gesù, come Gesù, sacerdote e vittima, conformando insieme con me la vostra esistenza al mistero della sua Croce, che si rende presente nell'Eucaristia che noi presidiamo "in persona Christi".

Non sono mancati nel corso dell'anno altri richiami all'Eucaristia. Ricordo solo la Messa Crismale, nella cui omelia, sottolineai tre aspetti:

- Eucaristia mistero di luce;
- Eucaristia sorgente ed epifania di comunione;
- Eucaristia principio e progetto di missione.

Oggi, mi chiedo insieme con voi, a mo' di esame di coscienza: Nel nostro essere ministri ordinati, nati dall'Eucaristia:

- **Siamo dei salvati per salvare?** O ci sentiamo padroni della porzione del gregge che ci è stata affidata? E trattiamo le cose sante come funzionari?
- Memori del Cristo: *fate questo in memoria di me*, ci consacriamo con Cristo al Padre ed ai fratelli? Ossia ci realizziamo nella santità del mistero che celebriamo?
- Protesi verso Cristo, in prospettiva vocazionale, diamo testimonianza entusiasta e lieta del nostro vivere da ministri ordinati? O ci sentiamo ingabbiati dal Mistero?
- Ci mettiamo alla scuola di Maria, per gustare meglio la grandezza del mistero Eucaristico? Siamo contemplativi attivi del mistero Eucaristico?

2. Vita del ministro ordinato

La vita, alla luce delle fede, è un servizio che glorifica Dio, facendolo conoscere e amare nella prospettiva della vita eterna.

Il nostro servizio di ministri ordinati è caratterizzato dalla responsabilità di far crescere il popolo di Dio attraverso l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dei Sacramenti, la guida delle comunità nella Carità.

- **L'evangelizzazione** non è un semplice dire o informare, ma un contemplare per tramandare (*"contemplata tradere"*). Tutta la salvezza è racchiusa nel mistero dell'Eucaristia.

Per questo Giovanni Paolo II si esprimeva così ai Vescovi amici del Movimento dei Focolari il 19.II.2005:

"Venerati, cari fratelli, contemplate con ardore sempre vivo Gesù nel mistero dell'Eucaristia; sul suo esempio, siate pronti in ogni circostanza a farvi strumenti di misericordia e di comunione. Il segreto dell'efficacia pastorale è il Signore crocifisso e risorto che adoriamo nel sacramento dell'Eucaristia. Per essere segni eloquenti del suo amore e artefici della sua pace in ogni ambiente, voi lo sapete bene, è chiesto a tutti di coltivare anzitutto un'intima e costante familiarità con Lui. Dalla partecipazione intensa all'Eucaristia scaturisce l'energia spirituale necessaria per portare a compimento ogni progetto di bene".

- **L'Ars celebrandi** deve essere coltivata da noi ministri ordinati in tutti i Sacramenti ed in modo particolare nella Messa.

Essa è il frutto della contemplazione e della coerenza della vita. Vi riporto quanto disse Giovanni Paolo II il 3.III.2005 alla congregazione per il culto Divino, dal policlinico Gemelli: "La liturgia è azione che Cristo stesso compie, come sommo ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza, coinvolgendo l'intero suo Corpo mistico. Soprattutto nella celebrazione Eucaristica, viva ripresentazione del Mistero pasquale, Cristo è presente e la sua azione è partecipata e condivisa nei modi appropriati alla nostra umanità.

L'**Ars celebrandi** esprime appunto la capacità dei ministri ordinati e dell'intera assemblea, raccolta per la celebrazione, di attuare e vivere il senso di ciascun atto di culto.

È un'arte che fa un tutt'uno con l'impegno della contemplazione e della coerenza cristiana. Attraverso i riti e le preghiere, occorre lasciarsi raggiungere e pervadere intimamente dal Mistero.

Opportunamente è stata riservata una speciale attenzione all'**omelia**, presentata dal Concilio come parte integrante dell'azione liturgica, a servizio della parola di Dio.

Essa ha una fisionomia diversa della catechesi ordinaria, ed impegna colui che la pronuncia a una duplice responsabilità nei confronti della Parola e verso l'Assemblea.

È importante che essa non manchi specialmente nell'Eucaristia domenicale. Nel contesto della nuova evangelizzazione, l'omelia costituisce una preziosa, e per tanti unica opportunità formativa".

Anche su questo ministero è opportuno che ci interroghiamo:

- Quale è la qualità della mia presidenza liturgica? Mi conformo al mistero che celebro?
- Preparo l'Omelia? E mi aiuta l'omelia a riscaldare il mio cuore e quello dei fedeli? La Parola di Dio è nutrimento quotidiano della mia vita di ministro ordinato? Sono fedele all'ufficio delle Letture e preparo la liturgia della Parola feriale?
- L'azione liturgica è attenta, pacata, contemplativa?

3. Fraternità sacerdotale

Gesù Eucaristia è l'amore-dono sempre presente, sempre disponibile, sempre sorprendente. Dice a noi suoi discepoli: "*Amatevi come vi ho amato*". Noi ministri ordinati, nati dall'Eucaristia, dobbiamo amarci gli uni gli altri come Gesù ci ha amati, facendoci cioè un tutt'uno con l'Eucaristia. Cosa vuol dire questo concretamente?

- Innanzitutto essere immersi nell'Eucaristia, essere anime eucaristiche, celebrare la S. Messa come esigenza ineliminabile dal nostro essere ministri ordinati, avere il cuore centrato nell'Eucaristia.
- Coltivare le tre caratteristiche fondamentali dell'amore di Gesù espresse nell'Eucaristia:
 - fare dei sacrifici e non risparmiare fatiche onde beneficiare per quanto è possibile la persona amata;
 - cercare di restare sempre nella compagnia della persona amata;

- fare dei regali, dei doni per manifestare così, con segni esterni, l'interno sentimento del cuore.

Così, infatti, fa Gesù Eucaristia verso le anime nostre:

- offre se stesso in sacrificio per noi: *“Questo è il mio corpo... il mio sangue”*;
- rimane nell'Eucaristia come amico affettuoso, fratello affezionato, padre amoroso: *“Sono con voi sempre sino alla fine del mondo”*;
- si dona a noi con tutto se stesso: *“Prendete mangiate... bevete”*.

Le nostre relazioni fraterne, se coltivate eucaristicamente, producono certamente la **fraternità** presbiterale e diaconale.

E solo così la nostra carità pastorale, che contraddistingue il nostro ministero di guida, diventa forza trainante verso l'unità della Chiesa.

Chiediamoci ancora, carissimi ministri ordinati:

- L'Eucaristia che celebriamo ci trasforma nelle caratteristiche dell'amore di Gesù Cristo?
- Quando celebriamo l'Eucaristia ci sentiamo in comunione col Vescovo e con tutti i confratelli?
- Siamo, come l'Eucaristia, mangiabili gli uni gli altri?
- La nostra vita sorprende l'altro nel dono di sé?

Conclusione esortativa

Sono giunto alla conclusione del primo quinquennio di servizio episcopale in mezzo a voi. Mentre ringrazio il Signore che mi ha voluto inviare a Voi per essere con voi a servizio del popolo santo di Dio costituito in questa diletta Chiesa diocesana; e ringrazio voi, che mi avete accolto con tanta comprensione e amore...; sento il bisogno di chiedervi perdono per tutte le volte che vi ho deluso nelle vostre aspettative di un amore riflesso pieno e vero dell'Eucaristia. Con il vostro aiuto di amore eucaristico e di preghiera, certamente il Signore mi farà crescere nel suo amore. In me c'è buona volontà.

Nel quinquennio trascorso cosa è avvenuto?

In una sintesi molto essenziale:

• **Circa la vita dei ministri ordinati**

- La conoscenza reciproca in continua crescita;
- La formazione permanente come esigenza di unità, di armonia, di fraternità;
- Ordinazioni presbiterali - n° 11;
- Ordinazioni diaconali - n° 3 e nove candidati al diaconato permanente;
- Seminario: vocazioni in aumento;
- Due defezioni sacerdotali;

- Morti - n° 8 sacerdoti e S.E. Mons. Giuseppe Carata.
 - **Circa la pastorale**
- Ristrutturazione della Curia sul principio della partecipazione, comunione e missione;
- Rivitalizzazione delle parrocchie;
- Promozione dei ministeri istituiti e di fatto;
- Prima visita Pastorale;
- Missione diocesana GxG;
- Programma sulla Nuova Evangelizzazione.

Per il prossimo quinquennio cosa si prevede?

Anche qui per sintesi molto essenziale:

- **Circa la vita dei ministri ordinati**
- Crescere nella fraternità mediante la formazione permanente;
- Nuove Ordinazioni presbiterali – circa 15;
- Ordinazioni diaconi permanenti – nove;
- Seminario in crescita vocazionale;
- Promozione dei ministeri istituiti e di fatto.
- **Circa la pastorale**
- 2^a Visita pastorale (2006-2008);
- Sinodo sui Giovani entro la fine dell'anno corrente;
- Statuto - Regolamento della Curia revisionato;
- Rinnovo incarichi di servizio pastorale secondo le necessità del bene delle anime.

Carissimi, l'anno straordinario dell'Eucaristia si concluderà con il Sinodo ordinario dei Vescovi su *"Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana"*. Ciò che quest'anno ci ha fatto riflettere sull'Eucaristia, cuore della vita cristiana e sorgente della missione evangelizzatrice della Chiesa, dobbiamo coltivarlo nel prossimo quinquennio con l'aiuto di Dio.

Amo vedere la nostra *Chiesa diocesana* come *ostensorio di Gesù Eucaristia*. Non siamo noi a trasformare la realtà terrestre in regno di Dio, ma è solo Gesù Cristo che ci ha voluto, però, costituire come Sua Chiesa, chiedendoci di cooperare insieme con Lui, non secondo nostri programmi, ma secondo il Suo programma, reso pienamente attuale e visibile nell'Eucaristia e da noi traducibile sotto l'azione dello Spirito Santo.

Noi ministri ordinati insieme con tutto il popolo santo di Dio abbiamo il compito missionario di *"annunciare la morte e risurrezione del Signore Gesù nell'attesa della sua avvenuta"*.

Mi offro insieme con voi a Maria santissima, donna eucaristica, chiedendole di renderci, come Lei, Chiesa che celebra l'Eucaristia, si nutre dell'Eucaristia, testimonia l'Eucaristia.

Vi ringrazio per l'ascolto e vi benedico.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Omelia in occasione della solenne celebrazione eucaristica a conclusione del Convegno Ecclesiale Diocesano

Barletta, Santuario Maria SS. dello Sterpeto, 17 giugno 2005

2 Cor 11, 18.21-30; Mt 6, 19-23

Introduzione

Carissimi, la pace e la gioia del Risorto inondino i vostri cuori a gloria del Divin Padre nella magnificenza dello Spirito Santo.

A conclusione del Convegno Ecclesiale Diocesano con questa santa Eucaristia vogliamo rendere grazie alla SS. Trinità e supplicare dalla bontà misericordiosa del nostro Dio la capacità di un discernimento in vista di impegni da assumere insieme per un servizio di educazione e di formazione della fede dei giovani della nostra Arcidiocesi.

La Parola di Dio c'illumina e dà forza alle motivazioni che sottendono questa santa liturgia.

Annuncio

2 Cor 11,18,21-30: l'apostolo Paolo, a conclusione del suo discorso ai cristiani di Corinto, a difesa del messaggio trasmesso su Gesù Cristo "*si vanta*" nel Signore. Quel "*vantarsi*" insistente potrebbe parere una pecca nella rifinita e trasparente correttezza di Paolo. Ed, invece, non è altro che "*esaltare*" la grandezza della grazia che agisce nella debolezza dell'umanità.

Anche per noi, deve essere la stessa cosa: dobbiamo **vantarci** per quello che il Signore, con la forza dello Spirito, vuol compiere in noi attraverso il Sinodo dei giovani per giungere "*Insieme ad una pastorale giovanile coraggiosa*" che ci impegni in questo segmento di storia così promettente di slanci di fede e di speranza.

Mt. 6,19-23: ci ha annunciato Gesù che ci pone di fronte a due aforismi:

- "*Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore*" (v. 21).
- "*La lucerna del corpo è l'occhio*" (v. 22).

Su di essi anche le progettualità e i comportamenti individuali troverebbero prospero fondamento per una cultura dell'essenzialità e una mentalità della trasparenza.

Il primo aforisma incentiva l'accumulo qualitativo: "accumulatevi tesori nel cie-

lo, dove né tignola né ruggine consumano e dove i ladri non scassinano e non rubano” (v. 20).

Il “tesoro nel cielo” è precisamente il nostro essere come Dio ce l’ha donato. Realizzarci secondo la volontà di Dio significa ritrovarci già in cielo mentre agiamo sulla terra. Dobbiamo essere contemplativi-attivi. La vera personalità (*il cuore*) è plasmata dall’interpretazione e dalla collocazione dei valori (*tesoro*).

Il secondo detto concerne la rettitudine globale della persona: “*Se il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce*” (v. 22). L’allegoria di luce / tenebra e dell’occhio aiuta a capire un messaggio semplice e profondo: stai attento ai condizionamenti che modificano la tua personalità. L’occhio è una porta di ingresso e di uscita: introduce l’esteriorità nell’interiorità, legge l’esteriore con la lente dell’interiorità.

Gesù ci orienta a verificare se l’occhio è chiaro (cioè semplice, schietto, verace) ossia a contemplare la correttezza del rapporto col reale; ci ammonisce a vigilare se l’occhio è malato (cioè: cattivo, dannoso, difettoso, guasto, vizioso) ossia a controllare la distorsione individualista del reale. La conclusione: “*Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*” (v. 23) ci stimola a scegliere la luce, che è Cristo.

Il Sinodo dei giovani è la scelta ecclesiale coraggiosa:

- di cercare il **tesoro** (la realizzazione) che troveremo tutto in cielo;
- di guardare con gli occhi di Cristo la realtà giovanile per muoverci tutti nella **luce** ed essere in Lui, per lui come il Padre ci vuole.

Preghiera

Santissima Trinità

*Padre - Figlio - Spirito Santo
che ci possiedi con il tuo amore*

“misericordioso e pietoso, ricco di grazia e di fedeltà”

ti chiediamo di sollecitarci interiormente

per renderci attenti alla Tua parola

docili all’azione dello Spirito Santo

fedeli alla sequela del Figlio

glorificatori e costruttori del regno del Padre.

La nostra Chiesa diocesana

vuole crescere nella sua identità di riflesso trinitario

e nella sua dinamicità missionaria

penetrando nella storia dei giovani del nostro tempo

*con coraggio e audacia
con l'unico desiderio che il mondo creda
in Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.*

*Ci affidiamo all'intercessione di
s. Nicola il pellegrino e di tutto il Paradiso.
Sollecitiamo l'intercessione della santa famiglia di Nazareth.
Vogliamo lavorare ed operare insieme
per la gloria di Dio e per offrire ai
Giovani un servizio educativo e formativo
degno della loro età ed in vista della
loro realizzazione secondo la volontà di Dio.
Amen.*

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Intervento in occasione della festa di s. Annibale M. di Francia nel primo anniversario della Canonizzazione (16 maggio 2004)

Trani, 1 luglio 2005

Introduzione

Carissimi, la città di Trani attraverso un atto formale della pubblica Amministrazione iscrive S. Annibale Maria di Francia tra i suoi cittadini onorari, e tutta la Chiesa diocesana gioisce con i Padri Rogazionisti e le Suore del Divino Zelo nel primo anniversario della canonizzazione del Santo, avvenuta il 16 maggio dello scorso anno ad opera del Santo Padre, il servo di Dio Giovanni Paolo II.

La giornata odierna è per le due famiglie religiose del S. Annibale una ricorrenza annuale, in cui si celebra la **festa del 1° luglio** in onore di Gesù Sacramentato, quando per la prima volta fu intronizzato nella prima Cappella delle “Case Avignone”.

La Chiesa diocesana, ed in particolare la Chiesa locale di Trani, esprime lode e riconoscenza alle due Congregazioni, nate dal carisma “Rogate” di S. Annibale per l’evento della canonizzazione del loro Fondatore, che li coinvolge direttamente; ed esprimono altresì la riconoscenza per la testimonianza che esse danno sul nostro territorio come parte integrante di Chiesa che annunzia e costruisce il regno di Dio con l’evangelizzazione e la promozione umana; e con la testimonianza della carità che nel “Rogate” ha il suo vertice in quanto implora dal “*Padrone della messe gli operai per la messe*”. (Lc 10,2).

Ancor oggi, i Padri Rogazionisti e le Suore del Divino zelo evangelizzano con la loro vita consacrata i valori del Regno (*povertà-ubbidienza e amore casto e gratuito*) ed offrono il loro servizio:

- nella parrocchia-santuario di Fatima in Trani
- nella casa di spiritualità in Trani
- nella casa di accoglienza dei ragazzi in Trani.

Annuncio

La santità si S. Annibale è eminentemente Eucaristica. Egli, nato a Messina il 5-VII-1851, giovanissimo intuì per divina ispirazione il primato della preghiera nella pastorale delle vocazioni. Le parole di Gesù: “*La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe*” (Mt 9.37-38; Lc 10,2) le tradusse concretamente nelle due Istituzioni di Vita consacrata.

Fu sacerdote secondo il cuore di Cristo: mite e forte, misericordioso e zelante. Si spese tutto per la salvezza delle anime. Il suo amore preferenziale fu per i poveri e l'infanzia abbandonata. Fu direttore spirituale di anime elette come la Serva di Dio "Luisa Piccarreta" di Corato.

È unanimemente riconosciuto come "vero padre degli orfani e dei poveri" e come "autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale".

In Trani operava già in quegli anni don Giuseppe Rossi (1876-1942), il quale fondò l'Orfanotrofio "Casa paterna di Gesù Redentore" con una Congregazione di vita consacrata: "Le piccole operaie dell'infanzia abbandonata del S. Cuore". Il Can. Annibale si complimentava con lui senza invidia e gelosia, scrivendogli: "mi è stato oltremodo grato l'invito da Lei fattomi per visitare il suo nascente Orfanotrofio per i fanciulli abbandonati e consacrato all'adorabile Cuore di Gesù. Le assicuro che ne riporto le più belle impressioni".

Conclusione

Carissimi, la festa di S. Annibale che celebriamo in questo giorno dell'Eucaristia, tanto caro ai figli spirituali del Santo, ma anche a noi tutti così importante in questo anno straordinario dell'Eucaristia, deve stimolarci ad essere santi come Dio ci vuole e a produrre i frutti della santità: giustizia, amore, pace. La nostra Chiesa diocesana ed in particolare la Chiesa di Trani che si fregia di aver iscritto nella sua anagrafe il nome di S. Annibale come cittadino onorario, accolga Gesù Eucaristia come lo accoglieva il nostro Santo concittadino: *come il Signore che fa di noi una sola cosa in Lui, rendendoci capaci di realizzarci in una società che include già i valori del regno eterno: verità e vita, santità e grazia, giustizia, amore, pace.*

S. Annibale benedica i nostri bambini e fanciulli; ci protegga e ci difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Omelia in occasione dell'Ordinazione Presbiterale di don Giuseppe Mazzilli

Chiesa Madre - Corato - 2 luglio 2005

Is 61,1-3; Sl 83; Rm 12,4-8; Mt 9,14-17

Introduzione

Carissimi, la pace e la gioia di Cristo Risorto inondi i nostri cuori, per gustare l'azione di grazia che la SS. Trinità sta per compiere nel nostro fratello, diacono Giuseppe Mazzilli, chiamato ed eletto all'ordine del presbiterato.

Saluto cordialmente tutti voi qui convenuti. In modo particolare don Giuseppe e i suoi genitori e familiari; il presbitero diocesano e i seminaristi; tutti gli amici dell'ordinando.

La Parola di Dio che è stata proclamata e che abbiamo accolto nella fede, ci fa compiere un percorso di luce, preparandoci a percepire il Mistero di Dio che trasformerà la persona dell'ordinando in ministro ordinato ad agire in persona Christi come profeta-sacerdote-pastore a servizio del popolo profetico-sacerdotale-regale, e ad accogliere Gesù, vivente nelle specie eucaristiche, pane vivo disceso dal cielo, vero cibo e vera bevanda che ci nutre, facendoci crescere in Lui come Chiesa una santa, cattolica, apostolica.

Annuncio

Is 61, 1-3: la profezia di Isaia - è relativa a Gesù di Nazareth, il quale nella sinagoga della sua città applicò a sé l'annuncio del profeta (cfr. Lc 4,18). Gesù è il cristo, cioè l'unto, il consacrato. Egli è stato consacrato, con l'assunzione dello Spirito Santo, re e sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech, cioè direttamente dal Padre suo.

Pietro, il principe degli Apostoli, dichiara questa verità al centurione Cornelio, quando gli dice: *"Incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo"* (Atti 10, 37-38).

Gesù partecipa la sua consacrazione di unico sommo eterno sacerdote della Nuova Alleanza agli Apostoli e ai loro indispensabili cooperatori, i presbiteri (cfr. Vtc II, P.O.).

Oggi, sei tu, carissimo fratello diacono Giuseppe, a ricevere l'unzione dello Spirito Santo, su di te invocato prima attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice, poi in te effuso attraverso l'unzione delle mani con il sacro crisma. Diventerai in Gesù e con Gesù "consacrato con olio di letizia a preferenza dei tuoi eguali" (SI 44,8).

Rom 12,4-8: Paolo ci ha parlato della comunità cristiana, che è una, ma compaginata da carismi e ministeri diversi. Tu, carissimo don Giuseppe, concorrerai a formare la Chiesa una di Cristo con il mistero del sacerdozio ordinato e i doni particolari che caratterizzano la tua personalità di cristiano.

Come esortava l'apostolo Paolo, così anche io ti esorto: *attendi al ministero presbiterale nello spirito dell'obbedienza, con semplicità, con diligenza, con gioia* (v. 8).

Mt 9,14-17: ci ha riportato la parola del Signore Gesù, il quale ci parla della proclamazione del Regno attraverso le opere. Gesù, in quanto figlio unigenito del Padre, porta nella nostra umanità la sua divinità. Egli è il Regno del Padre.

Per cui noi dobbiamo accoglierlo nella santità della vita nuova, che ci è stata donata dal Battesimo, nella Cresima, nell'Eucarestia, con l'impegno di farla fruttificare attraverso lo stato di vita, a cui Dio stesso ci chiama, e non con atteggiamenti nostri personali, quasi fossimo noi capaci di catturare Dio.

L'espressione di Gesù: "*vino nuovo in otri vuoti, perché l'uno e gli altri si conservino*" (v. 17) fa riferimento alla corrispondenza che noi dobbiamo dare al dono ricevuto.

Tu, carissimo don Giuseppe, devi corrispondere alla grazia sacramentale dell'ordine sacro del presbiterato così come tu stesso prometterai, rispondendo alle richieste che ti farò prima di importi le mani e consacrarti con il sacro crisma.

Sostanzialmente tu dovrai:

- **conformarti al Mistero** che ti invaderà e celebrerai a vantaggio non solo tuo, ma di tutto il popolo cristiano, con i sacramenti;
- tradurre attraverso **la carità pastorale** il bene che Gesù vorrà compiere in te e con te, risanando tutti quelli che sono sotto il potere del diavolo con una condotta di vita sana e irreprensibile;
- annunziare il Vangelo non solo a parole, ma con la coerenza della vita, fattoti cioè un tutt'uno con la parola di Dio che annunzierai e testimonierai sino all'ultimo respiro.

Possa tu dire con l'apostolo Paolo: "*sono diventato un ministro (della Chiesa), secondo la missione affidatami da Dio presso voi, di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi, ai quali Dio volle far conoscere [...]. Cristo in voi, speranza della gloria. È lui che noi*

annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo". (Col 1, 25-28)

Conclusione - Con tutta la Chiesa diocesana ti auguro, carissimo don Giuseppe, di essere un **prete** sempre **nuovo**, segnato da quella novità radicale che viene dalla grazia dell'incontro con Cristo, dell'amicizia con Lui, dell'ascolto della sua parola, della comunione con il suo Corpo eucaristico ed ecclesiale.

Ti affido al patrocinio di S. Giuseppe, tuo protettore; alla mediazione materna di Maria santissima, madre dei sacerdoti; alla preghiera di intercessione di tutta la Chiesa gloriosa, che ora invocheremo, nella litania dei Santi e della Chiesa pellegrinante che siamo noi.

Amen

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Omelia in occasione della solennità dei
Santi Martiri di Bisceglie Mauro - Sergio - Pantaleo
XIX domenica anno "A"***

Bisceglie, 7 agosto 2005

1 Re 19,9. 11-13; Rom 9,1-5; Mt 14,22-23

Introduzione

Carissimi, nel giorno del Signore, celebriamo la festa patronale dei Santi *Mau-ro - Sergio - Pantaleo*, Patroni di tutta la Chiesa diocesana ed in particolare della nostra Città di Bisceglie. Particolarmente significativa è la festa di quest'anno per l'elezione episcopale del nostro carissimo Mons. Giovanni RICCHIUTI, scelto dal Santo Padre Benedetto XVI come Arcivescovo di Acerenza. Vogliamo pregare in particolare per lui che si sta preparando ad aprire un nuovo capitolo della sua vita.

Alla luce della Parola di Dio, voglio dare tre sottolineature:

- Dio si comunica nel silenzio del cuore
- Il vero amante si sostituisce alla persona amata
- Gesù è con noi: nessuna paura.

Annuncio

1. DIO SI COMUNICA NEL SILENZIO DEL CUORE

Dio si manifesta attraverso segni, gesti, parole... e nella pienezza dei tempi attraverso la nostra umanità assunta dal Verbo incarnato (Cfr. *Dei Verbum*).

Nell'esperienza di fede di Elia – *abbiamo inteso nella prima lettura* come – Dio si manifesta sull'Oreb attraverso:

- *un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce...* (v. 11)
- *un terremoto...* (v. 11)
- *un fuoco...* (v. 12)
- *un mormorio di un vento leggero...* (v. 12).

Il vento, il terremoto, il fuoco... sono segni di Maestà, di Potenza, di Santità di Dio. Caratteristiche che evidenziano la trascendenza divina e la piccolezza umana.

Ma solo al "*mormorio di un vento leggero*" (V. 12), segno della delicatezza immanente di Dio che si nasconde, Elia ha modo di avvicinarlo per godere della sua presenza ed amicizia.

Chiediamoci: quali sono i segni con cui Dio si è manifestato nella nostra vita? Ciascuno di noi è sotto gli occhi di Dio (= grandezza), ma nello stesso tempo è visitato da Lui (= immanenza). La **fede** è accorgersi di Dio che ci è vicino con la sua trascendenza e immanenza.

2. IL VERO AMANTE SI SOSTITUISCE ALLA PERSONA AMATA

La confidenza dell'apostolo Paolo è toccante: *“Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua”* (v. 2). Paolo parla della situazione dei suoi fratelli ebrei, i quali sono da lui separati a motivo della fede in Cristo Signore: *“Vorrei essere io stesso anatema, separato da Cristo, a vantaggio dei miei fratelli”* (v. 3). Un'espressione paradossale che sottolinea il valore e la necessità dell'unità umana, ma nel frattempo il valore e la necessità della salvezza che viene da Gesù Cristo. Paolo vive in sé il mistero della Croce uniformandosi a Gesù che si è reso *“anatemato”*, *“maledizione”* per togliere tutti dall'anatema e dalla maledizione...

Persecutori e martiri hanno fatto a gara, per provare la solidità e la veridicità di questo duplice principio: la **separazione** e la **fede** in Cristo Gesù. I persecutori hanno difeso il loro principio con la perversità; i martiri hanno difeso il loro principio (*essere cristiani*) con la fede.

La vita e il martirio dei Santi *Mauro – Sergio – Pantaleo*, da noi oggi venerati con solennità, ci testimoniano il loro attaccamento a Cristo e alla Chiesa. Anch'essi, come l'Apostolo, preferirono morire nella fede, per portare a Cristo i fratelli peccatori.

La festa dei nostri Santi martiri deve spingerci ad essere anche noi i diffusori della fede nonostante tutto. I nostri tempi esigono dai cristiani una fede adulta, cioè convinta, motivata, testimoniante... *“Soltanto attraverso uomini che sono stati toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini”*.

Il cristianesimo deve produrre, nel nostro tempo, solidarietà, condivisione, cooperazione, sussidiarietà, vera globalizzazione. In altri termini una cultura o civiltà dell'amore. Una civiltà che riflette i valori del Regno: verità e vita, santità e grazia, giustizia, amore, pace.

3. GESÙ È CON NOI: NESSUNA PAURA!

Gesù, che cammina sulle acque sfidando i venti che mettono in tempesta il lago, di fronte agli apostoli che sono presi dalla paura, è il segno di Dio, trascendente e immanente. Gesù aveva passato la notte, solo, in preghiera. All'alba, va incontro agli apostoli che erano sulla barca distante qualche miglio da terra, per andare sull'altra sponda, dove li attendeva.

Gli apostoli vivono nella paura e nel turbamento, quando vedono Gesù cam-

minare sulle acque. Hanno l'impressione che egli sia un fantasma.

L'esperienza di Pietro è unica: anche lui, su richiesta, ha il privilegio di camminare sulle acque; ma ha paura e sta per affondare. Interviene Gesù al suo grido: "*Signore, salvami!*", e Gesù lo salva.

Tutti esclamano: "*Tu sei veramente il Figlio di Dio!*". (v. 33).

Gesù Cristo si manifesta nella sua divinità come Potente, Maestoso, Santo.

Alla luce della verità in Cristo, con Cristo e per Cristo, l'uomo consegue, dopo la prova, il riposo del cuore in Dio.

Applicazione

Elia, Paolo, Pietro sono tre testimoni su cui possiamo confrontare la nostra fede verso un Dio trascendente, ma anche incarnato. Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe... e Gesù Cristo, Volto del Padre e Amore incarnato, Figlio e Fratello, Capo del genere umano rigenerato.

Una fede che è relazione nuova tra Dio e la sua creatura; relazione filiale e fraterna. In Gesù Cristo c'è la nostra salvezza. Solo in Lui, con Lui, per Lui noi ci realizziamo, come Dio Padre ci ha voluto da sempre "figli" suoi adottivi e "fratelli".

Il nostro modo di vivere e di realizzarci è Gesù Cristo. Il cristiano è "*Alter Christus*".

I Santi martiri Patroni, che oggi celebriamo, ci indicano con la loro santità il cammino che dobbiamo perseguire nel tempo e nello spazio: seguire Gesù Cristo che è la via della nostra piena realizzazione come "figli" di Dio e come "fratelli" in Cristo.

Noi facciamo storia di salvezza, quando mettiamo in pratica il programma che Gesù ci ha consegnato: le **beatitudini** e il **Padre Nostro**.

Carissimi, non possiamo dirci cristiani senza esserlo davvero; non possiamo dichiararci devoti dei Santi Martiri senza imitarli nella loro fede-speranza-carità.

Preghiera

Facciamo nostra la preghiera degli astronauti dell'Apollo 8 (24.12.1968):

"Dacci, Signore, la vista che ci concede di vedere il tuo amore nel mondo, nonostante il fallimento degli uomini. Dacci la fede per confidare nella tua bontà, nonostante la nostra ignoranza e debolezza. Dacci la conoscenza, perché noi possiamo continuare a pregare con cuore consapevole, e mostraci quello che ciascuno di noi deve fare per favorire l'avvento del giorno della pace universale".

Amen

**Omelia in occasione di san Lorenzo
83° di fondazione
delle suore Ancelle della Divina Provvidenza**

Bisceglie, 10 agosto 2005

2 Cor 9,6-10; Sl 111; Gv 12,24-26

Carissimi,

la festa di s. Lorenzo diacono martire di Roma, è particolarmente sentita nella Casa Divina Provvidenza del Servo di Dio “don Pasquale UVA”, perché segna il genetliaco della Fondazione delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, volute da “don Pasquale” come serve della Carità di Cristo a vantaggio degli ammalati più reietti e trascurati. Fu una pura coincidenza quella data, il 10 agosto 1922 o intenzionalmente voluta dal fondatore, perché indicasse lo stile con cui servire gli ultimi degli ammalati?

Mi fermo a rilevare lo stile della carità secondo il Servo di Dio in due connotazioni: diaconia e martirio o servizio e testimonianza.

Diceva *don Uva*, sollecitato da Gesù Eucaristia ad amare i fratelli ammalati con una fondazione di carità simile al Cottolengo di Torino, che egli aveva varie volte visitato: “*Siamo sinceri: l'elemento laico in massima parte non ha preoccupazioni se non utilitarie e personali. All'elemento laico sfugge necessariamente la valutazione spirituale divina del povero demente. All'elemento laico manca – e non gliene si può far colpa – la dedizione alle volte eroica, di tutta la persona, di tutta la vita a servizio dei poveri folli. L'elemento laico, infine, intende come inutile o al massimo come accessorio il fattore religioso*” (L. Bacchiarello, *D. Pasquale Uva nella fossa dei serpenti*, Ediz. Paoline, p. 38).

Per cui egli volle affidare al servizio di due Congregazioni (**sacerdoti e religiose**) il compito dell'assistenza religiosa ai ricoverati, di formazione delle Suore, d'iniziativa nell'espansione dell'opera; e dell'assistenza materiale quotidiana ai ricoverati. Nacque così per prima la Congregazione femminile. Seguì quella sacerdotale, ma non ebbe incremento.

La formazione della vita consacrata a servizio degli ammalati trova il suo fondamento su: *Charitas Christi urget nos*. La carità di Cristo - diceva don Pasquale- ci spinge al dono personale verso il Cristo paziente e sofferente nei fratelli ammalati.

Lo stile della carità di Cristo delle Ancelle della Divina Provvidenza, si manifesta attraverso il servizio (*diaconia*) e il dono totale di sé stesse (*martirio*).

Così *don Pasquale* voleva le sue figlie:

- preparate all'assistenza degli infermi (*diaconia*)
- con una dedizione totale, piena, gioiosa (*martirio*).

La Parola di Dio, che è risuonata nella nostra assemblea in ascolto, ci ha chiesto proprio quanto *don Pasquale* si sforzava di inculcare nelle sue figlie: “*Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia*” (2 Cor 9,6-7).

Nel corso degli anni la Congregazione cresceva numericamente e qualitativamente grazie alla formazione permanente sotto ogni aspetto che *don Pasquale* assicurava alle Suore.

L'Opera continua nel tempo a servire e a testimoniare, nonostante i cambiamenti avvenuti a motivo della Legge dello Stato che ha costretto a chiudere gli Istituti psichiatrici. Nonostante ciò, le opere di *don Uva* servono il mondo delle sofferenze.

Chiediamoci: dov'è il segreto del successo delle Opere di Dio? Ce lo ha detto Gesù così come *Giovanni* ce lo ha annunciato nel Vangelo: “*In verità in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna*” (Gv 12, 24-26).

Il linguaggio di Gesù è chiaro. Lo accolse il Servo di Dio, così come fecero tutti i Santi, e tra questi s. Lorenzo in modo del tutto particolare perché diede la sua vita sino all'effusione del sangue. *Don Pasquale Uva* non si arrese nelle mille difficoltà che incontrò nel dono di sé all'Opera di Dio; credette *contra spem*; e si spese testimoniando il suo amore a Cristo nei malati, benedicendo la Casa della Divina Provvidenza.

Carissime Ancelle della Divina Provvidenza, nella continuità della fede, della speranza, della carità del vostro venerato Fondatore, che amiamo vedere con Gesù risorto nella gloria del Paradiso e, per questo, abbiamo chiesto all'autorità di Pietro che sia riconosciuta in terra la sua santità per la maggior gloria di Dio e l'espansione del suo Regno, anche voi dovete continuare a spendervi nella carità del Cristo, facendo risplendere nelle *Opere don Uva* competenza nel servizio e splendore di cui brillano tutte le Opere di Dio.

Il ritornello del Salmo responsoriale che abbiamo pronunziato “*Il Signore ama*

chi dona con gioia” possa attribuirsi a ciascuno di noi e particolarmente a ciascuna di voi, carissime sorelle.

Affidiamo al Servo di Dio “*don Pasquale*” la nostra supplica, perché attraverso i suoi meriti possiamo ottenere d’essere santi, pienamente conformi a Gesù, ed esprimere il suo amore verso gli ammalati nel dono totale della nostra vita. Ci sostenga l’intercessione di s. Lorenzo e la mediazione materna di Maria, salute degli infermi, Regina delle anime consacrate, Madre della Chiesa.

Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Omelia in occasione della solennità della Assunzione della Beata Vergine Maria

Trani, 15 agosto 2005

Santità, splendore, gloria del corpo di Maria!

Preludio

Ecco il giorno luminoso, nel quale la Madre di Dio è salita al cielo;
lodiamo e acclamiamo tutti:

Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

Beata sei tu santa Vergine Maria, e meritevole d'ogni lode: da te è nato il sole
di giustizia, Cristo Salvatore.

Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno!

Introduzione

Carissimi, la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo, è una verità assoluta di fede (*dogma*) definita dal Papa Pio XII nel 1950 con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*.

Pio XII proclamò *ex cathedra* questa verità di fede, tanto attesa dal popolo cristiano, puntualizzando quanto i santi padri e i grandi dottori annunciavano nelle omelie e nei discorsi rivolti al popolo di Dio: *"Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della Beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, perché la Madre ricopiasse il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù"*.

Pio XII mette in evidenza nella *costituzione apostolica* la santità, lo splendore, la gloria del corpo della Beata Vergine Maria.

Questa solennità della Vergine nostra Madre è, possiamo dire, la festa della **speranza** che c'impegna nell'esercizio della **fede** e ci fa **amare** Maria lasciandoci amare da Lei, Madre del Signore.

Sviluppo

- Festa della speranza

Celebriamo, infatti, la realizzazione piena in Maria della redenzione operata

da Cristo. Ed in Maria vediamo tutti noi, che, celebrando la sua gloria, attendiamo la nostra.

In Maria, figlia di Adamo, tutta la salvezza si è compiuta al di fuori del peccato originale. Inizio e culmine della sua vita sono nella pienezza della grazia: Immacolato concepimento e Assunzione al cielo del suo corpo e della sua anima, pienamente partecipi della gloria della Risurrezione.

In noi, figli di Adamo, tutta la salvezza operata da Gesù, si realizza nella realtà del peccato originale: rigenerati dall'alto col Battesimo, la Cresima e nutriti dell'Eucaristia, parteciperemo pienamente della gloria del Risorto, come oggi partecipa Maria, dopo la nostra morte corporale, prima con l'anima; e, alla fine dei tempi, con la *risurrezione della carne*.

- Impegno nell'esercizio della fede

La fede che dobbiamo coltivare nella grandezza che ci deriva dalla nostra partecipazione alla redenzione di Cristo e, quindi, dal nostro essere destinati alla gloria della risurrezione, come c'insegna l'apostolo Paolo in 1Cor 20-21: *"Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione di morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo"*.

La festa di oggi ci ricorda propriamente la nostra grandezza di figli di Dio. Siamo figli nel Figlio. Noi siamo stati chiamati dal Padre ad essere in Cristo e con Cristo una sola cosa. La nostra vera grandezza, la piena realizzazione la raggiungiamo solo in Cristo e con Cristo. Per cui l'impegno della fede che dobbiamo coltivare consiste nell'ascoltare e seguire Gesù, lasciandoci attrarre dal suo Volto per giungere, uniti a Lui, sulla vetta dell'amore che è la Croce piantata sul calvario. L'Eucaristia che celebriamo non è altro che il cammino di fede che siamo chiamati a compiere con il Pio Pellegrino che si unì ai due discepoli di *Emmaus*.

La nostra fede, poi, la dobbiamo proclamare, così come fece Maria nella casa di Elisabetta, con il cantico del *Magnificat*, riconoscendo la grandezza e la magnificenza che ci deriva dal nostro rapporto col Figlio di Dio. Vivere una vita di fede, come quella di Maria: è a questo che c'impegna la festa di oggi.

- Amare e lasciarsi amare dalla Madre del Signore divenuta Madre nostra

Maria è assunta in cielo. Il cielo è Dio stesso. Per cui Maria è là dov'è Dio. Ora avremo Maria sempre con noi, se avremo Dio nel nostro cuore.

Donata a noi dal Figlio come Madre, lei esercita nei nostri confronti la sua maternità proprio stando con noi e sollecitandoci a non distrarci da Gesù, anzi a ubbidirgli. Ella vuole e chiede per noi tutti ciò che ella stessa ha ricevuto da Dio, la piena glorificazione.

Per questo dobbiamo accoglierla ed amarla; invocarla per noi e per tutto il genere umano come Madre di misericordia e regina di pace; come vita, dolcezza, speranza nostra. Come per l'apostolo Giovanni, si tratta anche per noi semplicemente di farla abitare nel nostro cuore e di sceglierla come via che ci porta sui passi di Gesù, unico nostro salvatore.

Pregiera

Eleviamo la supplica al Padre che abbiamo già pronunziato nella preghiera colletta: *O Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.* Maria assunta in cielo, prega per noi!

Amen!

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Omelia in occasione del 1° anniversario
della morte di sr. Candida Demitri
monaca clarissa del monastero S. Chiara in Bisceglie
Bisceglie, 16 agosto 2005***

**Consacrata forte nella fede, ardimentosa nella speranza,
ardente nella carità**

Testi biblici: Giudici 6, 11-24 - Mt 19, 23-30

Introduzione

Carissime sorelle di vita consacrata, fratelli e sorelle nel Signore, celebriamo la S. Messa nel 1° anniversario della morte di Madre Candida Demitri, monaca di questo Monastero S. Chiara di Bisceglie. Saluto tutti voi con il motto francescano: *Pace e bene!*

Prepariamoci a celebrare l'Eucaristia, cioè il *rendimento di grazie* e la *supplica* al nostro Dio, per averci donato in Madre Candida una *Consacrata forte nella fede, ardimentosa nella speranza, ardente nella carità*; e per implorare dalla bontà misericordiosa del nostro Dio nuove vocazioni alla vita Claustrale di questo Monastero, da lei voluto come casa di Adorazione perpetua sul nostro territorio diocesano ed in particolare per la città di Bisceglie, lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio che è stata proclamata.

Annuncio

Giudici 6, 11-24a: *“Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li mise nelle mani di Madian per sette anni”* (v. 1). Il peccato degli Israeliti è l'infedeltà all'alleanza: non ascoltano la voce del Signore e venerano gli dei degli Amorrei (v. 7). Anche nella casa di loas, padre di Gedeone, era presente il peccato perché loas aveva costruito un altare a Baal e innalzato un palo sacro (v. 24). Le scorrerie dei Madianiti erano lette come purificazione di Dio. Gedeone cresce in un clima di degrado morale e religioso. L'incontro di Gedeone con l'Angelo del Signore avviene in un contesto di dolore e di speranza. Gedeone, chiamato da Dio a guidare da giudice il Suo popolo, è invitato a demolire l'altare eretto dal padre, a tagliare il palo sacro e a costruire un nuovo altare al Signore

suo Dio sulla cima della roccia, dove è offerto un giovenco in olocausto, consumato al fuoco della legna del palo sacro. Il timore è vinto dalla certezza interiore della presenza del Signore: (*“Io sono con te”... “Sono io che ti mando”*), maturata nel rapporto con lui in momenti precisi significativi:

- Il sacrificio offerto sotto il terebinto
- Il fuoco che divora la carne e le focacce azzime
- L'altare a testimonianza dell'incontro con l'Angelo del Signore
- I segni del vello di lana e della rugiada
- La prova di fede nella potenza di Dio che gli chiedeva di affrontare con 300 uomini la potenza dei Madianiti.

Gli Israeliti godettero del bene della pace durante la vita di Gedeone, ma dopo la sua morte *“tornarono a prostituirsi ai Baal-Berit come loro”* (8, 33).

Come non individuare nella storia della vocazione di Gedeone alcuni tratti salienti della vocazione di Madre Candida? Anche nella vita di questa creatura, fondata sulla fede, scorgiamo la chiamata a fondare questo nuovo Monastero,

- Affrontando situazioni difficili, frutto di una vita consacrata in crisi;
- Combattendo contro insidie, mortificazioni, ribellioni, incomprensioni, strumentalizzazioni...;
- Sperimentando l'incontro con Dio attraverso i suoi Angeli, cioè i Pastori di questa Chiesa diocesana, che le chiedevano ubbidienza e fedeltà al carisma monastico:
- Costruendo il Monastero come altare e offerta gradita a Dio e non come semplice casa da abitare;
- Sperimentando la fede nella potenza di Dio che le chiedeva di affrontare ogni avversità.

La sua presenza in questo Monastero fu di ardimentosa speranza. Credette *contra spem!* E sperò con vivissima fede in Dio e nella Chiesa.

Mt. 19, 23-30 ci ha annunciato Gesù Cristo, che è il regno di Dio, venuto sulla terra perché tutto il genere umano sia preso da Lui non per forza, ma per libera adesione alla volontà del Padre. Il problema cruciale di ogni uomo è l'esercizio della libertà nei confronti della sua stessa realizzazione. E, poiché egli non si può realizzare al di fuori di Dio, perché è stato creato da Dio per Sé, è necessario che la sua libertà sia orientata secondo la volontà di Dio. Per questo Gesù risponde al giovane ricco, che pure gli chiedeva di entrare nel regno dei cieli, ma che di fatto non volle entrarvi allontanandosi da Lui: *“In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli”* (vv. 23-24).

Madre Candida, attratta e chiamata da Dio alla vita consacrata, entrò nel regno di Dio (*in Gesù*) con amore crescente, lasciandosi sedurre e conquistare da Gesù, crocifisso e risorto. Sì, l'unico amore di Madre Candida era, qui in terra, Gesù, crocifisso e risorto! La sua spiritualità, possiamo ben dire, è contraddistinta dalla carità, ardente ed appassionata. I suoi scritti, i quali attendono di essere raccolti, redatti e pubblicati, sono come *dardi infuocati* di amore che penetrano nell'animo di chi li legge. Chi ha incontrato Madre Candida può testimoniare le sue *mani bucate*, il suo *cuore accogliente*, la sua *dedizione e offerta* come espressione di solidarietà e di condivisione. Non possiamo dire, in assoluto, che Madre Candida fosse un'egoista. Anzi, affermiamo, senza timore di sbagliare: ella chiedeva per sé e per gli altri l'amore di Dio; ed esercitava l'amore verso Dio nell'adorazione e verso il prossimo nei gesti di carità concreta. La sua vita fu eminentemente eucaristica: in Gesù eucaristia si rese *pane spezzato e sangue sparso*. In altri termini, visse la s. Messa non solo nel rito, ma anche nella vita.

Nella ricorrenza del suo primo anniversario della morte, si affacciano a questo Monastero alcune vocazioni. A tale riguardo vogliamo supplicare dalla bontà misericordiosa del nostro Dio che accolga la nostra supplica, potenziata dalla preghiera della sua serva fedele, perché da questo Monastero s'irradi l'amore eucaristico, grazie ad una comunità ben nutrita e resa un cuor solo ed un'anima sola dallo Spirito Santo, a gloria di Dio e per la salvezza di tutto il genere umano.

Chiesero gli Apostoli a Gesù: "*E noi che abbiamo abbandonato tutto per seguirti, che cosa dunque ne otterremo?*". Gesù li rassicurò: "*Avrete il centuplo sulla terra e la partecipazione alla mia gloria nei cieli*" (v. 29).

Non c'è dubbio: Madre Candida partecipa della gloria del Risorto, in Paradiso. La nostra preghiera di suffragio per lei ci fa sentire proprio questa certezza sul fondamento della parola del Signore Gesù: "*Chiunque avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*" (v. 29).

Preghiera

O Signore, insieme ai miei fratelli e sorelle, ti chiedo il dono del silenzio per accogliere il tuo mistero e la tua persona. Concedici la sapienza del cuore e donaci la forza d'animo per superare la quotidiana tentazione di imprigionare nella nostra intelligenza la tua Parola e l'immenso tuo amore. Donaci un cuore capace di accogliere ogni giorno il tuo invito a tutto vendere per seguirti, capaci di tradurre la comunione con te nel servizio verso i fratelli.

Fa' scendere su di noi il tuo Spirito come scese sui doni offerti da Gedeone e da Madre Candida, consumandoli per la tua gloria. Il tuo fuoco trasformi la nostra vita in ostia a te gradita, come lo fu per Madre Candida, per l'edificazione del Tuo regno.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Omelia in occasione della festa di S. Cataldo XXI domenica anno "A"

Corato, 21 agosto 2005

S. Cataldo annunciatore fedele del Vangelo

Introduzione

Carissimi, nel giorno del Signore, celebriamo la festa patronale di s. Cataldo Vescovo (sec. VII.), la domenica è anche il giorno della Chiesa, e s. Cataldo, ci richiama l'unità della Chiesa, di questa Chiesa, oggi adunata attorno al suo Pastore.

Insieme con voi voglio considerare la figura di s. Cataldo come annunciatore del Vangelo. E alla luce della Parola di Dio proclamata, sottolineo:

- l'autorità del Vescovo viene dall'alto
- ogni dono perfetto viene da Dio
- la professione di fede di s. Cataldo

Annuncio

1. L'autorità del Vescovo viene dall'alto – Is. 22,19-23 nella storia d'Israele, dopo la liberazione di Gerusalemme nel 701 a. C. che pose fine alla campagna vittoriosa di Sennacherib, parla della sostituzione del maggiordomo del re Ezechia (716-687 a.C.) a causa di un atto di megalomania (si era fatto costruire il sepolcro sotterraneo su un'altura rupestre). Il profeta fa comprendere che chi riceve da Dio l'investitura di **maggiordomo** ha potere di **padre** su tutta la reggia ed è costituito **giudice** equo ed è un sicuro **punto di riferimento** per la stabilità del regno. Il passo relativo alle chiavi (v. 22) fa riferimento alla messianicità di Cristo (Apc 3.7) e al ruolo di Pietro nella comunità di Gesù (Cfr. Mt 16,19). Nell'antifona maggiore del 20 dicembre è richiamato: "*O clavis David...*".

Chi è il *Vescovo*? È, possiamo dire, il *maggiordomo nella Chiesa del Signore*. Egli è come un padre, giudice equo, punto di riferimento. S. Cataldo, pellegrino irlandese, fu vescovo a Taranto dove furono rinvenute le sue reliquie nel 1071 ed insieme ad esse una croce in stile irlandese, databile al VII secolo, su cui era inciso il suo nome, forse appartenente ad un pastorale. Il suo culto fu diffuso nel

sec. XII nel meridione. Corato lo ebbe come Patrono nel 1681 con l'approvazione di un ufficio proprio concesso dalla Congregazione dei Riti, ma la sua conoscenza in Corato è legata all'apparizione di s. Cataldo a Quirico Trambotto 1483.

S. Cataldo parla particolarmente a me, vostro Vescovo, stimolandomi con la sua santità ad essere santo e ad aiutarvi nell'opera della santificazione; ma parla anche a voi, stimolandovi a seguire Gesù Cristo, unico Capo della Chiesa.

2. Ogni dono perfetto viene da Dio – Rom 11,33-36 proclama, con espressioni di stupore, l'imperscrutabilità dei disegni (giudizi) e della condotta (vie) di Dio, che nasconde una profonda ricchezza di sapienza e di conoscenza.

In ogni creatura umana c'è un progetto di Dio che si armonizza nel piano totale della salvezza.

S. Cataldo, monaco e pellegrino irlandese, manifesta la grandezza dell'amore di Dio che lo invade (questo è la santità) sulla nostra terra di Puglia (Taranto, ed altrove).

La grandezza della vocazione cristiana supera ogni migliore prospettiva umana di realizzazione. Gesù ci dice: *“Chi si attacca alla propria vita, la perderà; chi dona la sua vita, la ritroverà”*.

Noi ci realizziamo in Dio secondo la grandezza del Figlio suo, e brilliamo della gloria del Figlio suo (questo è la santità). Diceva s. Ireneo (sec. II): *“L'uomo è la gloria del Dio vivente”*.

3. Professione di fede di s. Cataldo. Mt 16,13-20 per accettare il vero Dio che c'è manifestato dal Verbo incarnato, è necessario accoglierlo così come rispose Simon Pietro: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (v. 16). Pietro, illuminato dall'alto, riconosce in Gesù Cristo il messia, il Figlio di Dio.

S. Cataldo ha creduto in Gesù Cristo come Salvatore, e lo ha seguito fidandosi di Lui; lo ha cercato in sé e negli altri, lasciandosi illuminare dalle Scritture e risalendo da pellegrino la Terra Santa.

Conseguenza pastorale.

La festa di s. Cataldo deve portarci a Cristo Signore, perché i Santi sono modelli e testimoni di vita cristiana. Essi, pertanto, devono farci porre degli interrogativi, così come se li poneva s. Agostino: *“Se questi e queste, perché non io?”*.

Anche in ciascuno di noi c'è un progetto di Dio: lo conosciamo? Siamo impegnati a lasciarci lavorare dallo Spirito Santo? In quale considerazione teniamo la presenza di Gesù Cristo in noi e negli altri?

S. Cataldo è un testimone di fede e di carità? E noi?

La Chiesa ci sta stimolando alla Nuova Evangelizzazione, che consiste nel-

l'annunciare il Vangelo con la vita. La nostra vita parla di Cristo? Visibilizza Cristo nella carità? Ha detto Benedetto XVI a Colonia: Ciò che cambia la società è la santità. Dobbiamo essere le **pietre vive della Chiesa insieme con Pietro**: “*Su questa pietra edificherò la mia Chiesa*” (v. 18). A Cesarea di Filippo inizia una nuova storia che continua oggi e non avrà fine. “*e le porte degli inferi non prevarranno su di essa*” (v. 18). Ed è una storia di fede. Sulla fede di Pietro, Gesù promette di costruire la **sua** Chiesa.

Come nel secolo VII il Cataldo Vescovo s'impegnò ad edificare la Chiesa nella continuità del suo inizio (Pietro), noi oggi (*Vescovo e popolo di Dio*) dobbiamo edificare la Chiesa di Cristo sul nostro territorio. È questo il Compito missionario che dobbiamo svolgere nella confessione di Pietro.

In questi giorni Benedetto XVI ha anche ripetuto più volte ai giovani che la fede è una perla preziosa nella cui ricerca impegnare gioiosamente l'esistenza. Professare la divinità di Gesù come i santi Magi, accoglierlo e farlo vivere nella nostra vita, portarlo e indicarlo agli altri... Questo è il compito missionario della Chiesa che svolse meravigliosamente s. Cataldo nel suo tempo e che dobbiamo noi, oggi, continuare a svolgere nel nostro tempo bisognoso di luce, d'amore, di pace.

Preghiera

Dà alla tua Chiesa, Signore, di non nutrire atteggiamenti di superbia, ma di servirti con l'umiltà che ti è gradita sull'esempio di s. Cataldo. Sprezzando tutto ciò che è male, possiamo praticare quanto è buono con amore e piena libertà”.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

***Omelia in occasione del III centenario
del rinvenimento della Sacra Icona di Santa Maria del Pozzo
Madre e Regina di Misericordia***

Capurso, 30 agosto 2005

**Salve, o Madre santa, Madre di Misericordia, per te abbiamo avuto la
fonte d'acqua viva, per cui si disseta ogni vivente!**

Testi Biblici: Cantico 4, 6-7.9.12-15; Apc 22, 16-17; Gv 7, 37-39

Introduzione

Carissimi fratelli e sorelle, devoti della Madonna del Pozzo, ricorre quest'anno il 3° centenario del rinvenimento della Sacra Icona (1705 – 2005). Sono lieto di celebrare con voi questa fausta ricorrenza e ringrazio i Frati per avermi invitato a venire in mezzo a voi. Celebro questa santa Messa in piena sintonia con il vostro Arcivescovo, Francesco Cacucci.

Voi conoscete bene la storia del rinvenimento di questa Sacra Icona che data certamente qualche secolo anteriore all'anno in cui fu ritrovata: in quell'ultima domenica di agosto 1705. Secondo quello che dice la tradizione, il Sacerdote *Domenico Tanzella* guarì da una grave malattia con l'acqua del pozzo; e, poi, davanti a lui, dal profondo del pozzo apparve un affresco della Madonna. Colpito dallo stupore, gli caddero le candele che aveva in mano. E queste, invece di spegnersi, continuarono ad ardere nell'acqua e illuminare l'interno del pozzo e fuori.

La *fiamma* che non si spegneva nell'*acqua*, il *fuoco* che non bruciava ma accarezzava ed apriva una strada, la *luce* che fuoriusciva dal pozzo ed illuminava erano tutti segni che ammonivano e richiedevano qualcosa.

Ora, per non cedere al fantastico e al portentoso col rischio di dare interpretazioni vane e controproducenti alla fede, mi fondo sulla Parola di Dio che è stata proclamata e che abbiamo accolto nella fede.

Annuncio

Il Cantico dei Cantici 4, 6-7.9.12-15, applicato dalla liturgia a *Maria Vergine fonte della salvezza, ce la fa contemplare come Fontana che irrori i giardini, pozzo di acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano* (v.15).

Il linguaggio allegorico della Sacra Scrittura mette in evidenza la missione di *Maria di Nazareth* nel piano della salvezza. Ella è la creatura prescelta da Dio ad essere la Madre del Salvatore. Attraverso lei il *Verbo prende carne per farsi in tutto simile a noi e farci come lui*: figli adottivi del Padre celeste, membra del suo corpo mistico (la Chiesa), strumento universale di salvezza di tutto il genere umano. Per cui, noi possiamo rivolgerci a Maria, Madre e Regina di Misericordia, per invocarla così come voi fate nella supplica: *Tu che hai collaborato all'opera della salvezza e nella pienezza del tempo (Gal 4, 4) hai donato Cristo, fonte di acqua viva, in cui l'umanità intera può saziare l'ardente fame e sete di comunione e di amore, insegnaci ad accogliere e a perseverare con gli Apostoli nell'ascolto e nella pratica del Vangelo della vita, ad essere docili alla voce interiore dello Spirito, attenti ai suoi richiami alla nostra responsabilità di testimoni della fede* (Supplica a s. Maria del Pozzo).

Questa posizione di Maria nella storia della Salvezza è sempre presente nella Chiesa in modo invisibile ai nostri occhi di carne. *Assunta in cielo, entrata nella visione beatifica, Ella partecipa ormai dell'onnipotenza divina, per cui è presente dappertutto nella Chiesa ed ogni tanto appare "mostrandosi in vari modi a coloro che ne sono degni", come si esprime s. Germano (+730), il quale così sapeva parlare alla Madonna: "O Madre di Dio, noi crediamo che tu cammini insieme con noi"; sì, "con fede noi confessiamo che tu sei nostra compagna di vita"* (Omelie mariane IV e V)" (Lino Cignelli ofm, in *Riv. La Terra Santa*, VII-VIII/2005, p. 27).

La presenza di Maria Santissima nella Chiesa la dobbiamo cogliere in modo del tutto particolare nella santa Liturgia, specie quell'eucaristica, così come amava ripetere il nostro caro Papa **Giovanni Paolo II**: *La Madre di Dio è al centro della Chiesa in cammino* (Red. Mater 25-28.51) ed è *la culla del Mistero eucaristico* (Cat. 24.XI.1982). Ancora **Giovanni Paolo II** ci ha lasciato scritto nella *Ecclesia de Eucaristia*: *Maria è presente con la Chiesa e come Madre della Chiesa in ciascuna delle nostre celebrazioni eucaristiche* (EE 57).

Ella è come la terra da cui è scaturita – *così come abbiamo ascoltato dall'Ap 22, 16-17 – La radice della stirpe di Davide*, ed è come l'orizzonte da cui si eleva *la stella radiosa del mattino*, cioè Cristo Signore. Ed è ancora Lei, modello e tipo della Chiesa, che, come sposa dello Spirito Santo dice: *Vieni!*, facendo ripetere a tutti noi che la ascoltiamo: *Vieni!, per accedere all'acqua della vita*, Gesù, il quale ci invita: *Chi ha sete venga a me; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita*, che è sempre Gesù, presente vivo e vero nell'Eucaristia.

Ecco perché noi possiamo invocarla ancora, così come facciamo nella supplica: *Madre di Cristo Salvatore, prima fra i redenti e i discepoli, sorella nostra schiusa alla Grazia sin dal primo istante della tua esistenza, aiutaci, nel dono dello Spiri-*

to, a rendere ragione della fede e della speranza che è in noi, affinché i distratti e i dispersi figli di Dio siano radunati in unità, fraternità, pace; e, quindi, gustino il pane e il calice del perdono, della gioia e dell'amore che il Redentore gratuitamente offre alla mensa del Padre delle misericordie.

Applicazione

Comprendiamo ora meglio quanto avvenne in quel rinvenimento della Sacra Icona della Madonna del Pozzo. Il Sacerdote miracolato comprese che la Madonna voleva essere presente nella sua vita e nella vita della Chiesa. Per cui la Madonna del Pozzo chiedeva che fosse messa in luce, accanto all'altare, perché noi potessimo lasciarci portare da lei, *donna eucaristica, primo tabernacolo vivente di Gesù, a Gesù eucaristica, che da lei ha preso il corpo e il sangue (Ave verum corpus natum de Maria Virgine!)*.

L'ammonimento che, ancor oggi, riceviamo dalla nostra cara Madre e Regina della Misericordia, Maria santissima del Pozzo, tanto amata da voi devoti cristiani di Capurso, ma anche da tutti gli altri che hanno conosciuto questa devozione, è di lasciarci portare da lei a Gesù eucaristica.

Dobbiamo, carissimi, andare a Gesù eucaristica attraverso Maria. Come?

· **Celebrando la S. Messa con Maria** diceva **s. Pio da Pietrelcina**: *La Madonna sta sempre accanto al Tabernacolo, e confidava ad un figlio spirituale: Ogni giorno Maria è accanto a me durante la celebrazione eucaristica, come un giorno stette sul Calvario ai piedi della croce* (N. Morra, in *Oss. Rom.* 4.II.2005, p. 8).

· **Manifestando la nostra riconoscenza a Maria.** Diceva **s. Bernardo**: *“Qui vi prego di considerare quanto siamo debitori alla beata Genitrice di Dio e quanti ringraziamenti dobbiamo a Lei, dopo che a Dio. Quel corpo di Cristo che la beatissima Vergine generò, tenne in grembo con amore, avvolse in fasce, nutrì con materna sollecitudine, quello stesso e indubbiamente non un altro, ora riceviamo dal santo altare e il Suo sangue attingiamo nel sacramento della nostra redenzione* (In *Nat. Domini* serm. 2).

· **Ricevendo Gesù eucaristica da Maria.** Ascoltiamo **s. Bonaventura**: *“Questo miele (cioè l'Eucaristia) ce lo ha prodotto la nostra ape, la Vergine Maria. ...Perciò, come per opera di lei questo sacratissimo corpo ci è stato donato, così per le mani di Lei deve essere offerto e per le mani di Lei deve essere ricevuto nel Sacramento* (Serm. *De SS. Corpore Christi* 17.20).

Quando prima della Comunione eucaristica, il ministro dell'Eucaristia invita ad accostarsi a ricevere Gesù, dicendo: *“Beati gli invitati alla cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”*, dovremmo poter risentire le parole di Gesù, che abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo di Giovanni: *“Chi ha*

sete venga a me e beva. Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno" (Gv 7, 37), e accettare dalle mani di Maria il corpo e il sangue del Figlio.

S. Gemma Galgani (+1903) riferiva al suo direttore spirituale: *"Quanto è bella la Comunione fatta con la Mamma del Paradiso!"* E gli riferiva quanto aveva sentito dalla Madonna: *"Vedi, figlia mia, io questa mattina ti ho dato tutto, ti ho dato la cosa più preziosa che io abbia: il mio Figlio stesso Gesù! E tu che mi darai? Non mi darai anche tu la cosa più preziosa che tu possedga?"* (Lett. 61 a p. Germano). La Madonna ci dona Gesù e vuole che noi accogliamo e doniamo Gesù agli altri, prima di tutto a Lei.

S. Pasquale Baylon (+1592), patrono dei Congressi Eucaristici, esclamava dinanzi all'Eucaristia: *"O Gesù buono, ho sete di te; o Madre mia Maria, dissetami!"*

Preghiera

Possiamo allora concludere con la preghiera della supplica che abbiamo già citato, rivolgendoci con grande amore di figli alla Madonna del Pozzo:

"Madre glorificata dall'Amore, icona della Chiesa che non conosce tramonto, intercedi per noi presso l'Agnello di Dio (Gesù Eucaristia), affinché ogni uomo e ogni donna di buona volontà possono partecipare e godere dell'eterno convito imbandito dalla Trinità beata".

Santa Maria, Madre della Misericordia e Madre dei credenti, Fontana che irrori i giardini, pozzo d'acque vive (Ct 4, 15), ristora la nostra sete di Dio, inaffia della Grazia del Signore il nostro cuore inaridito, accogli la preghiera di noi tuoi figli.

Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Documenti Pastoralì





**parrocchia
comunità ecumenica missionaria**

documento pastorale 15

Introduzione

La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica: lo professiamo nel *Credo*. Le qualità della Chiesa Universale devono contraddistinguere la Chiesa particolare che è la Diocesi. E la comunità parrocchiale, quale espressione autentica e credibile della Chiesa diocesana, posta su un determinato territorio, deve essere anch'essa una, santa, cattolica, apostolica.

Tra le *note* della Chiesa che la caratterizzano, al primo posto sta quella dell'unità, da cui scaturiscono le altre: santa, cattolica, apostolica.

Nel desiderio di **far crescere le nostre parrocchie in modo unitario e organico nella dimensione ecumenica**, in questa lettera pastorale mi soffermo a considerare la prima *nota*, quella appunto dell'**unità**, con l'intento di offrire degli stimoli di impegno concreto nella crescita in Cristo secondo la volontà del Padre, che lo ha voluto "cuore del mondo", ponendo la Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo.

Da qui il titolo della lettera: "**Parrocchia: Comunità ecumenica missionaria**".

Fonti

Le fonti da cui attingo i contenuti della lettera sono:

- La preghiera sacerdotale di Gesù (Gv 17,1-26);
- Il Magistero della Chiesa:
 - Conc. Vat. II: Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* [LG] (21.11.1964);
 - Conc. Vat. II: Decreto sull'Ecumenismo *Unitatis redintegratio* [UR] (21.11.1964);
 - *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (1993);
 - Giovanni Paolo II: Enciclica *Ut unum sint* [UUS] (25.05.1995);
- XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari, 25.05.2005:
 - Relazione del Card. Walter Kasper;
 - Benedetto XVI: omelia nella S. Messa celebrata a Bari il 29.05.2005;
- Paul Couturier, *Ecumenismo spirituale* (Ed. Paoline, Alba 1965);
- La *Charta oecumenica* d'Europa (Strasburgo, 22.04.2001);
- Il dossier *Parrocchia comunità di vita ecumenica*, in *Orientamenti Pastoralisti*, n.4/2005, pp. 28-70.

Sviluppo

Non intendo fare una trattazione molto articolata e complessa sul tema, ma richiamare semplicemente alcuni principi fondamentali e indicare delle piste praticabili nella pastorale ordinaria delle parrocchie, tenendo presente la nostra realtà diocesana.

Pertanto, lo sviluppo della lettera si presenta così:

1. Centralità della prospettiva ecumenica nella Chiesa;
2. Parrocchia missionaria ecumenica;
3. Piste praticabili nella realtà parrocchiale;
4. In appendice, alcune preghiere e mappa della presenza di Chiese cristiane sul territorio diocesano.

Centralità della prospettiva ecumenica nella Chiesa

Gesù Cristo nella preghiera sacerdotale (Gv 17, 1-26) fa come una radiografia della Chiesa, che Egli ha voluto istituire - così come afferma il Vaticano II - *“Come un sacramento o segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”* (LG, 1).

Leggiamo attentamente il testo del Vangelo secondo Giovanni 17,1-26:

¹*“Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è giunta l’ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ²Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. ⁵E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

⁶Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

¹²Quand’ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch’io

li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. ²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché **tutti siano una sola cosa**. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché **siano come noi una cosa sola**. ²³Io in loro e tu in me, perché **siano perfetti nell'unità** e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

L'esegeta Raymond E. Brown,¹ distingue il brano in tre unità:

- 17, 1-8: Gesù, completando l'opera sua, prega per la gloria.
 - 17, 9-19: Gesù prega per coloro che il Padre gli ha dato.
 - 17, 20-26: Gesù prega per quelli che crederanno per la parola dei discepoli.
- È il discorso di addio che Gesù conclude con la preghiera che riguarda il futuro dei suoi discepoli.

Nella prima unità (17, 1-8), Gesù chiede al Padre la glorificazione, “*quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse*” (v. 5). Questa richiesta è per la nostra umanità che ha assunto nella persona del Verbo, “*quando venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria*” (Gv 1,14). Gesù chiede per noi la partecipazione alla gloria che lo tiene unito al Padre. Nella seconda unità (17, 9-19), Gesù prega per coloro che il Padre gli ha dato. E chiede che siano custoditi nella verità mentre sono nel mondo. La “Verità” è Gesù stesso, ma anche lo Spirito Santo: “Sorgente di verità e di vita”.

Nella terza unità (17, 20-26), Gesù prega per quelli che crederanno per la parola dei discepoli, “*perché siano perfetti nell'unità*” (v. 23).

La preghiera di Gesù contempla anche i futuri cristiani, giacché i discepoli sono il simbolo di quello che i cristiani devono essere: “*Non solo Gesù preve- de sulla terra una comunità che confesserà il suo nome* (vv. 21-23), egli ane-

¹ E. BROWN, *Giovanni*, Cittadella, Assisi 1979, vol. 2, pp. 898-954.

la anche alla liberazione escatologica di quella comunità sicché i suoi membri siano con lui in cielo (vv. 24-26)".²

Come dice l'apostolo Paolo, "nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito" (1 Cor 12,3). È Gesù il capo della Chiesa e noi membra formiamo in lui un solo corpo mistico. Come ancora scrive Paolo, noi dobbiamo "cercare di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4,1-6).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) ha messo in luce in modo preminente la natura e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, sottolineando il suo "mistero di comunione e missione".

La *Lumen Gentium* e la *Unitatis Redintegratio*, parlano dell'unità della Chiesa. Cito dal n. 13 di LG: "Un unico popolo di Dio si inserisce in tutte le nazioni della terra, di mezzo alle quali prende i suoi cittadini, per un regno che non è terreno ma celeste. In tal modo **tutti i fedeli sparsi per il mondo sono in comunione con gli altri nello Spirito**, cosicché "chi sta a Roma sa che gli Indi sono sue membra". Ma poiché il regno di Cristo non è di questo mondo (cfr. Gv 18,36), la Chiesa, o Popolo di Dio, che introduce questo Regno, non sottrae nulla al bene temporale dei popoli, ma al contrario favorisce e assume tutte le capacità, le risorse e le consuetudini di vita dei popoli, nella misura in cui sono buone; e assumendole le purifica, le consolida e le eleva. Essa si ricorda di dover raccogliere insieme con quel re, al quale sono state date in eredità le genti (cfr. Sal. 2,8), e nella cui città vengono portati doni e offerte (cfr. Sal 71 (72), 10; Is. 60, 4-7; Ap 21,24). Questo **carattere di universalità** che adorna il Popolo di Dio, è dono del Signore; mediante esso la Chiesa cattolica tende efficacemente e perpetuamente a **ricapitolare tutta l'umanità e i suoi beni sotto il Cristo Capo, nell'unità del suo Spirito**".

Il decreto sull'Ecumenismo [UR] al n. 2 richiama il principio fondamentale dell'unità e dell'unicità della Chiesa.

Lo cito:

"In questo si è mostrato l'amore di Dio per noi, che l'unigenito Figlio di Dio è stato mandato dal Padre nel mondo affinché, fatto uomo, con la redenzione **rigenerasse tutto il genere umano e lo radunasse in uno**. E il Figlio, prima di offrirsi vittima immacolata sull'altare della croce, pregò il Padre per i credenti, dicendo: "Perché tutti siano una sola cosa, come tu, o Padre, sei in me ed io in te, anch'essi siano uno in noi, cosicché il mondo creda che tu mi

² Idem, p. 944.

hai mandato” (Gv 17,21), e nella sua Chiesa istituì il mirabile **sacramento dell’Eucaristia, dal quale l’unità della Chiesa viene sia significata sia prodotta**. Egli diede ai suoi discepoli il nuovo comandamento dell’amore vicendevole e promise lo Spirito Paraclito, il quale, Signore e vivificatore, rimanesse con loro per sempre”.

Stante le divisioni tra fedi religiose cristiane e all’interno di ciascuna fede cristiana, è compito di tutti, pastori e fedeli, curare il ristabilimento dell’unità: **“La sollecitudine di instaurare l’unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli sia i pastori, e tocca ognuno secondo la propria capacità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno, quanto nelle ricerche teologiche e storiche”** (UR 5).

Ai documenti Conciliari seguono i documenti del Magistero Petrino. Anche in essi si esprime l’istanza del coinvolgimento di tutta la Chiesa nell’ecumenismo. Cito solo alcuni passi:

- **“L’impegno ecumenico è come un imperativo della coscienza illuminata dalla fede e guidata dalla carità”** (UUS 8).
- **“Tutti i fedeli sono chiamati ad impegnarsi per realizzare una comunione crescente con gli altri cristiani”** (Direttorio, 55).

La responsabilità dell’unità della Chiesa ricade, quindi, su tutte le componenti che la formano: ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici cristiani.

Di conseguenza, la parrocchia, quale espressione della Chiesa tipo, che è la Diocesi, non può e non deve disinteressarsi dell’ecumenismo.

Parrocchia missionaria ecumenica

“Ut unum sint, ut mundus credat!” “Ut unum sint, ut mundus credat!”.

La parrocchia è una comunità costituita attorno ad un pastore, il parroco, perché annunci, celebri, testimoni il Mistero, che è Cristo inviato dal Padre per la salvezza del genere umano.

Ora è nella natura e nella finalità della parrocchia vivere e coltivare l'unità secondo la preghiera di Gesù Cristo “**perché il mondo creda che tu mi hai mandato**” (Gv 17,21).

Nell'enciclica *Ut unum sint*, si afferma che “*tutti i fedeli sono invitati dallo Spirito di Dio a fare il possibile perché si rinsaldino i **vincoli di comunione** fra tutti i cristiani e cresca la **collaborazione dei discepoli** di Cristo: la cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i pastori, e tocca ognuno secondo la propria capacità*” (101; cfr. UR 5).

La parrocchia deve coltivare l'unità ad *intra*, cioè all'interno della comunità che la costituisce; e ad *extra*, cioè sul territorio in cui è posta.

Ecumenismo ad intra

Significa concretamente **coltivare la spiritualità di comunione** nelle singole parrocchie e tra le parrocchie. La Chiesa è una ed è mistero di comunione e di missione.

Se non dovessimo essere in tensione di comunione, non potremmo essere uniti. La spiritualità di comunione ce l'ha raccomandata il compianto Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*: “*Non ci facciamo illusioni: senza questo **cammino spirituale**, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione di crescita*” (43).

La nostra Chiesa diocesana in tutte le sue articolazioni ecclesiali (parrocchie, comunità religiose, ordini secolari religiosi, confraternite, associazioni, movimenti, gruppi) deve essere una “*casa e scuola della comunione*” (ib. 45); e così ciascuna parrocchia deve **riflettere la comunionalità**.

Mentre incoraggio vivamente alla perseveranza le esperienze di alcuni gruppi di preghiera per la causa ecumenica, già in atto da alcuni anni nella nostra

Chiesa³ e raccomando che ne nascano altri, colgo l'occasione per evidenziare come in tale modo si possa favorire anche la crescita dello spirito di collaborazione tra le parrocchie secondo le indicazioni date dal nuovo *Statuto della Curia* (cfr. *Parrocchie in rete*).

Ecumenismo ad extra

Significa dialogo, confronto, incontro con tutti, senza esclusione di alcuno. Questo potrebbe essere curato e svolto da ciascun Consiglio Pastorale Parrocchiale per quanto attiene il territorio parrocchiale, e dal Consiglio Pastorale Zonale per la dimensione cittadina, su tre coordinate:

- in rapporto col territorio: problemi che interessano tutti, come ad esempio tutela dell'ambiente, custodire il tesoro delle tradizioni culturali e spirituali, la ricchezza della storia e dell'identità del territorio;
- in rapporto con le altre confessioni religiose, come ad esempio le Chiese Evangeliche, Valdesi, e altre;
- in rapporto a ciascuna parrocchia nel sostenerla e incoraggiarla a sentirsi in sintonia con il cammino della Città e della zona pastorale. E, allargando i confini, *“promuovere gemellaggi tra parrocchie cristiane di diversa confessione in Europa per favorire legami di conoscenza, preghiera, dialogo e collaborazione reciproca, senza toccare il dialogo teologico, che deve essere fatto nelle sedi proprie, e senza alcuna forma di proselitismo, ma nel pieno rispetto della tradizione di ciascuno”*.⁴

Penso: quanto le Sale di Comunità possono osare e fare in questo campo!

³ Gruppo di preghiera *Fons Unitatis* presso la Rettoria del Carmine in Trani, a ritmo settimanale; Gruppo di preghiera presso la Parrocchia del S. Sepolcro in Barletta, a ritmo settimanale; Gruppo di preghiera presso la Parrocchia di S. Giovanni apostolo in Barletta.

⁴ Cfr. D. SEGALINI, nel Dossier di *Orientamenti Pastoral* 4/2005, p. 69.

Piste praticabili nella realtà parrocchiale

1. *Ecumenismo spirituale*

Ne parla UR ai nn. 7-8:

*“Non esiste vero ecumenismo senza **conversione interiore**. Infatti il desiderio dell’unità nasce e matura dalla novità della mente, dall’abnegazione di se stesso e dalla più spontanea effusione della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito Divino la grazia della sincera abnegazione, dell’umiltà e mansuetudine nel servire e anche della fraterna generosità di animo verso gli altri.*

*[...] Si ricordino tutti i fedeli cristiani che tanto meglio promuoveranno, anzi pratticheranno, l’unione dei cristiani, quanto più cercheranno di **condurre una vita più pura secondo il Vangelo**. Infatti con quanta più stretta comunione saranno uniti con il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, tanto più intimamente e facilmente potranno accrescere la mutua fraternità”* (n. 7).

*“Questa conversione del cuore e santità della vita, insieme alle preghiere private e pubbliche per l’unità dei cristiani, si devono ritenere come **l’anima di tutto il movimento ecumenico** e si possono giustamente chiamare **ecumenismo spirituale**”* (n. 8). Oltre all’**impegno** il Card. Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per l’Unità dei Cristiani, nella relazione tenuta a Bari (25.05.2005) durante il Congresso Eucaristico Nazionale, parlò della **“Domenica come segno ecumenico di identità cristiana”** e come via privilegiata della cultura europea, dalle radici profondamente cristiane.

Cito alcuni passaggi inerenti il tema esposto:

*“Cominciamo con ciò che i cristiani hanno in comune, che è la solida base di ogni impegno ecumenico, e la speranza che abbiamo per il futuro cammino ecumenico. Questa base comune, che oggi già esiste fra ortodossi, cattolici e protestanti, viene espressa proprio nel tema: ‘La domenica giorno di riconciliazione dei cristiani’. Questo tema ci ricorda che - malgrado tutte le differenze - **ciò che abbiamo in comune è molto più di ciò che ci divide**. Abbiamo in comune la celebrazione della domenica, che dagli inizi del cristianesimo è stata cultura che dobbiamo sforzarci di rinnovare se vogliamo contribuire al rinnovamento dell’Europa. ‘Vivere secondo la domenica’: questo definisce*

la nostra identità. Ed è appunto questa cultura della domenica che è alla base della cultura europea' (n. 7).

La cultura della domenica, come giorno del Signore, include in sé ogni valore di vita cristiana.

*“La domenica, come giorno del Signore, è il giorno della **riconciliazione**, che implica il riconoscimento della **dignità di ogni persona**, della **santità della vita**, dei valori della **famiglia**, della **giustizia** e della **solidarietà** tra i popoli e tra gli individui, il rispetto per l'**alterità** dell'altro e lo spazio per la **molteplicità**. La cultura domenicale dice chiaramente che l'uomo non è soltanto un 'animale da lavoro', ma un essere libero, che ha il desiderio, che gli ha impiantato il suo Creatore, di avere spazio per il culto e la cultura, per la famiglia e gli amici. Soltanto una cultura domenicale così è una cultura veramente umana”* (n. 7).

Fa parte dell'ecumenismo spirituale la **venerazione della Madre di Dio** che è *Madre dell'unità*, come la invocava s. Agostino, e anche il **culto dei Santi**. Nella nostra regione di Puglia è radicata la devozione ad alcuni santi orientali, come a s. **Nicola di Bari**, e ai ss. Medici **Cosma e Damiano**. Nella nostra Chiesa diocesana in particolare è radicata la devozione a s. **Nicola il Pellegrino** (1075-1094), giovane originario della Grecia.

Come s. Nicola di Bari è ponte che unisce l'Occidente con l'Oriente, in particolare con la Chiesa ortodossa russa, così s. Nicola il Pellegrino è un ponte che potrà favorire l'unione piena e visibile tra la Chiesa latina e la Chiesa ortodossa greca nella santità e nello scambio interculturale.

Il gemellaggio che la nostra Arcidiocesi ha sancito con la Città di *Stiri*, nella Focide, patria del Santo nostro Patrono, e i rapporti di cordialità che abbiamo stabilito con la diocesi di *Levadia* in Tebe costituiscono una speranza che, attraverso la santità di Nicola che potrà essere riconosciuta anche dalla Chiesa greca, si stabilisca una completa unità tra noi cristiani cattolici latini e i fratelli cristiani ortodossi greci. La responsabilità è posta nelle nostre mani. Perciò dobbiamo crescere nella devozione verso s. Nicola il Pellegrino e, imitandolo nella sua acclamazione di fede *“Kyrie eleison”*, lasciarci condurre da Lui a Gesù Cristo in modo pieno, autentico e credibile, con una vita improntata alla *“santità dell'intelligenza della Verità che salva”*.⁵

L'ecumenismo spirituale, a cui ci incoraggia il Santo Padre Benedetto XVI,

⁵ Cfr. D. MONGILLO, *La passione per l'intelligenza della Verità che salva: stile di 'diakonia' all'ecumenismo della santità*, in *Nicolaus* 29(2002)2, p.8.

recentemente ribadito nell'omelia tenuta a conclusione del XXIV Congresso Eucaristico Nazionale a Bari (29.V.2005), lo viveva già s. Nicola il Pellegrino. Riporto le parole del Papa, che costituiscono anche per la nostra Chiesa diocesana un punto programmatico sicuro e stimolante:

*“L'Eucaristia - ripetiamolo - è sacramento dell'unità. Ma purtroppo i cristiani sono divisi, proprio nel sacramento dell'unità. Tanto più dobbiamo, sostenuti dall'Eucaristia, sentirci stimolati a **tendere con tutte le forze a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo**. Proprio qui, a Bari, felice Bari, alla generosa città che custodisce le ossa di s. Nicola, terra di incontro e di dialogo con i fratelli cristiani dell'Oriente, vorrei ribadire la mia volontà di assumere come **impegno fondamentale** quello di lavorare con tutte le energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Sono cosciente che per questo non bastano le manifestazioni di buoni sentimenti. Occorrono **gesti concreti** che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo. **Chiedo a voi tutti di prendere con decisione la strada di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera apre le porte allo Spirito Santo, che solo può creare l'unità**”⁶.*

La nostra Chiesa diocesana accoglie l'invito del Santo Padre e s'impegna a tradurlo nell'offerta quotidiana della preghiera per l'unità e nel coltivare l'ecumenismo spirituale in tutte le forme. Una forma da privilegiare è quella del *Monastero invisibile*, secondo la geniale intuizione dall'abbé Paul Couturier (1881-1953), sacerdote francese di Lione, già professore di matematica e fisica, convinto fautore dell'ecumenismo spirituale che in seguito verrà riconosciuto anche dal Concilio Vaticano II (cfr. UR 8).

Cito dai suoi scritti che risalgono agli anni 1943-1944:⁷

*“Il monastero invisibile è costituito dall'insieme delle anime, alle quali lo Spirito Santo ha potuto far conoscere, - con una conoscenza intima, in quanto le ha trovate veramente aperte alla Sua fiamma e alla Sua luce - il doloroso stato delle separazioni tra i cristiani, e nelle quali tale conoscenza ha generato una sofferenza perenne da cui scaturisce uno **stato abituale di preghiera e di penitenza**. Esso è 'invisibile' nella sua totalità sparsa tra tutte le Confessioni cristiane. Talora i suoi membri sono isolati; tal'altra raggrup-*

⁶ Cfr. L'OSSERVATORE ROMANO, 30-31.05.2005

⁷ Cfr. *Ecumenismo Spirituale*, Ed. Paoline, Alba 1965, pp.236-241.

*pati a seconda di particolari affinità di temperamento o di gusti. A volte gli individui o i gruppi hanno rapporti più o meno visibili, più o meno frequenti, ma la sua realtà totale rimane sempre invisibile, nascosta in Dio con Cristo. Eppure il nome di monastero conviene a questa totalità poiché la stessa sofferenza, gli stessi desideri, le stesse preoccupazioni, la stessa attività spirituale, lo stesso scopo raccoglie nel Cuore di Cristo questa moltitudine venuta 'da tutte le nazioni'. 'Salvaci, o Signore Dio nostro, e radunaci di mezzo alle genti, perché esaltiamo il Tuo Nome santo e possiamo gloriarci della tua lode' (Sal 105,47). La **clausura** è rappresentata dalla inabitazione in Cristo orante per l'unità; lo **spirito** è quello della Preghiera Universale, **l'azione** è tutta nell'emulazione spirituale che si espande in tutti i campi, **l'elemento sociale** è quello della beneficenza, dell'arte, degli studi storici o teologici o ascetici o mistici, quello della predicazione sotto tutte le sue forme, quello dell'educazione dei bambini o delle masse, quello della direzione spirituale ecc.*

Potrebbero non appartenervi - consapevoli o no - questi monasteri visibili la cui attività totale o parziale è centrata sull'Unità cristiana: la Trappa dell'Unità a Grottaferrata, la Casa benedettina dell'Unità ad Olzai in Sardegna, i Monaci dell'Unione di Amay-Chevetogne, l'Abbazia benedettina anglicana di Nashdom, e ancora altri monasteri cattolici o anglicani...? Bisogna inoltre aggiungere parecchie case protestanti di ritiri spirituali, e specialmente quella Comunità di Cluny,⁸ comunità maschile nata da poco e caratterizzata dal suo motto spirituale 'Ora et labora ut regnet'⁹. Dio sta suscitando nel protestantesimo calvinista, e speriamo, quanto prima anche in quello luterano, le prime comunità a carattere contemplativo.

Sembra che l'ora di Dio sia suonata perché il protestantesimo veda rinascere le comunità religiose secondo la loro particolare spiritualità, come è già avvenuto per l'anglicanesimo nel secolo XIX. E noi cattolici non esulteremo di gioia al vedere tali autentici doni dello Spirito Santo tra i nostri fratelli cristiani? **Lì, in questi centri spirituali che sono le comunità, riposano le più belle speranze per l'Unità.** Chiunque ha avuto il grande dono di avvicinarle comprenderà quanto tali speranze siano ben fondate: queste comunità hanno una vita in Dio profondissima e la diffondono nel proprio ambiente. Tocca a noi sostenere con le nostre preghiere i loro membri attenti ad ascoltare e ad eseguire

⁸ Primo nome della Comunità di Taizè.

⁹ "Prega e lavora perché Egli regni".

ogni invito dello Spirito. Se noi tutti ci accostiamo a Dio in mezzo alle tenebre della separazione verrà il giorno in cui si farà luce.

*Tutti questi tentativi di vita religiosa, stabiliti in ciascuna delle diverse confessioni cristiane, e la cui attività in tutto o in parte tende al ristabilimento dell'Unità cristiana, formano come **un retino di punti luminosi**, completamente indipendenti gli uni dagli altri, come sono indipendenti i fasci di luce che provengono dalle stelle.*

E come le luci stellari essi creano un'atmosfera di chiarezza dolce e tranquilla. *Non possono ignorarsi completamente. Non possono non amarsi. E già con tutta la prudenza necessaria, molti si conoscono, si amano e lavorano fraternamente insieme sotto il segno dell' 'emulazione spirituale'.*

Nel Monastero invisibile, l'invito di Dio si rende percepibile ora all'uno ora all'altro, attirando **verso una totale oblazione** tra le sue mani. A questa oblazione, o offerta della propria vita, nessuno deve pensare senza un autentico invito dall'Alto. Soltanto la preghiera, la prudenza soprannaturale che ricorre a tutti i consigli autorizzati possono, col tempo, permettere di discernere le nefaste illusioni, figlie e madri dell'orgoglio, dalla voce autentica dello Spirito. Il silenzio, la discrezione, da cui solo la morte potrà dispensare, devono avvolgere il dono di Dio; 'e il Padre che vede nel segreto te lo renderà', il dono della tua accoglienza. L'anonimato più assoluto può a volte sostituire la morte, pensiamo sia così per un caso di cui parleremo in breve.

In un paese d'Europa, in una confessione cristiana: 'Ho avuto ben poca parte in quest'atto che vuol essere il sacrificio di tutto quel che sono. **Più che essermi offerto sono stato preso.** Una vita umana può essere espressa in cifre fino a quando non è inserita nel Mistero della Croce, ma in questi limiti tutto quello che facciamo per l'Unità è cosa irrisoria: per ricostituire il Corpo mistico dei cristiani ci vuole il sacrificio di Cristo; beati noi se ci invita ad associarci alla sua Croce'.

Dio può accontentarsi della generosità della nostra intenzione, ma può anche permettere che si effettui. Come? Dio ci farà morire? No, Egli lascerà morire, mentre molto spesso ci salva attraverso una quantità di imponderabili, di quegli imponderabili psicologici nei quali opera la grazia divina e libera. Non ha forse lasciato morire il Figlio Suo sulla Croce servendosi della malizia degli uomini che non ha voluto allontanare? 'Nessuno mi toglie la vita, ha detto Gesù, da me stesso la do'. E quanto a noi cosa possiamo offrire più della nostra vita? E offrire non è il linguaggio dell'amore, lo sforzo dell'anima che si serve della materia - in questo caso quella viva del proprio corpo - per

esprimere la sua volontà di diventare l'altro... pur restando se stesso? 'Perdere la propria vita per salvarla'.

Può anche avvenire che Dio prenda la nostra vita, ossia ci faccia morire di morte prematura, differente da quella che avrebbe concluso il ciclo normale della nostra esistenza secondo la conseguenza del peccato: 'stipendio del peccato è la morte'. Egli lo farà allora per **motivi misteriosi**, esigenze della Sua maggior gloria, e quindi della nostra felicità. 'Uomini di poca fede!...' perché vorremmo dubitare? Anche in quel caso resterebbe sempre Padre, anzi! Lo sarebbe più che mai, poiché ci chiederebbe l'accettazione amorosa della suprema testimonianza della nostra adorazione di creature, della nostra fiducia in Lui, del nostro amor filiale. La fiducia è amore perché **affidarsi è darsi**. Non è forse Lui il Signore supremo, l'Eterno, il Creatore nostro? E per qual fine ci ha creati se non perché gli dessimo la perenne, completa e intima testimonianza che Egli è Colui dal quale veniamo, verso cui andiamo, il polo unico della nostra esistenza? Non è dunque libero di cogliere quando vuole ciò che Egli stesso ha seminato? Egli non potrà allora accettare, come una testimonianza di paterno gradimento, l'offerta spontanea di questa vita, purché tale offerta sia rivestita dell'umiltà, garantita della prudenza soprannaturale, di questa vita che Egli ci ha dato e della quale rimane l'unico Signore? Abramo nell'eroismo della sua fede aveva ben capito tutto questo!... (1943)

L'emulazione spirituale è l'anima del Monastero invisibile, complesso invisibile agli sguardi umani dei cristiani che, in tutte le confessioni si sono consacrati, sotto l'impulso dello Spirito Santo, al penoso lavoro dell'Unità. Mossi dallo stesso desiderio, dalla medesima sofferenza, dalla medesima fiamma e dalla medesima ardente supplica, vivono **uniti in Cristo, nascosti nel segreto di Dio**. A volte, anzi sovente, si conoscono, sono legati d'amicizia, scambiano una corrispondenza epistolare, si incoraggiano scambievolmente a lavorare per lo scopo dell'unità. Essi hanno sperimentato che **Dio unisce i cristiani nell'unico Amore prima di unirli in una sola Fede**. 'Erit unus Christus amans Patrem'. - 'Ci sarà un solo Cristo che ama il Padre'". (1944)

L'abbé Couturier pregava intensamente per il ristabilimento della piena e visibile unità dei cristiani secondo un'intenzione mirata: per l'unità che Cristo vuole, come lui la vorrà e con i mezzi che lui indicherà, attraverso le vie e i tempi da lui voluti. Si chiedeva infatti: "*Quando? Come si farà l'unità? Quali gli ostacoli da superare? È affare tuo, Signore. La mia fede non può esigere da me nulla di più che di pregare con te, in te, perché si faccia la tua unità, quella che tu non hai cessato di volere, quella che tu ricerchi, che tu preghi, che avresti effettuato già*

da tanto tempo, se tutti, a cominciare da me, fossimo stati come un cristallo trasparente fra tutto ciò che dal creato, attraverso il cristiano, vuole salire a te, e ciò che da te, egualmente per mezzo suo, vuole discendere sul mondo".¹⁰

2. Formazione

Per la formazione ecumenica è necessario tener presente:

a) **La centralità della Sacra Scrittura.** È la Parola di Dio che ci nutre e ci fa sentire il bisogno e la necessità dell'unità. Tra cristiani che credono nella stessa Parola di Dio e accettano la Bibbia come lettera d'amore del loro Dio che si è manifestato nel loro Signore, Crocefisso e Risorto, non possono non determinarsi vincoli di fraternità. È importante la traduzione della Bibbia *interconfessionale*, frutto proprio del dialogo tra fratelli cristiani, fondato sulla Parola di Dio.

Una parrocchia, che si confronta metodicamente con la Parola e non la riduce solo alla lettura-ascolto della domenica, cresce nella condivisione con altri fratelli cristiani e attraverso la preghiera diventa forte e solidale nella testimonianza della unità.

b) **La catechesi.** La catechesi dei bambini, dei giovani e degli adulti è un mezzo efficace per creare una mentalità ecumenica, per orientare al dialogo e per rendere la convivenza pacifica e rispettosa. Per questo bisogna lavorare sulla formazione dei catechisti, perché siano capaci di educare all'unità e alla comunione.

c) **L'informazione e la formazione ecumenica.** Tenersi aggiornati sul cammino ecumenico delle Chiese e sostenerlo con la preghiera e, se è possibile, partecipare anche ai Convegni, ai Corsi di studio e seguire la stampa ecumenica. Oltre ai documenti del Concilio e del Magistero, nella formazione si tengano presenti i 6 volumi dell'*Enchiridion Oecumenicum*, soprattutto i primi quattro relativi ai documenti del dialogo teologico internazionale e locale e alle Assemblee generali e alle Conferenze mondiali,¹¹ per imparare a recepire e praticare ciò che è già possibile, secondo le indicazioni della Chiesa, vincendo ogni pigrizia, inerzia e indifferenza (cfr.

¹⁰ Ib. pp. 122 e 328. Per approfondire il tema dell'ecumenismo spirituale, cfr. W. KASPER, *Spiritualità ed ecumenismo*, in *Nicolaus* 29 (2002) 2, 187-203; D. MONGILLO, *La santità: via privilegiata per l'ecumenismo*, in *Quaderni di 'Ecclesia Mater'*, n.29, 43 (2005) 1, 45-59; E. SIRONI, *Preghiera e conversione all'unità. Il messaggio e la testimonianza di Paul Couturier e Maria Gabriella Sagheddu*, in *Nicolaus* 27 (2000) 293-317; Id., *L'ecumenismo spirituale secondo l'intuizione dell'abbé Paul Couturier*, in *Nicolaus* 30 (2003) 285-306.

¹¹ Edizioni Dehoniane, Bologna 1986-2005.

UUS 2 e 3). In tale contesto formativo mi preme segnalare con gioia la nascita della *Facoltà Teologica Pugliese* (30.06.2005), presso la quale sarà possibile continuare anche gli studi di specializzazione in ecumenismo.¹²

3. Charta Oecumenica per l'Europa

La firma della *Charta Oecumenica* europea (22.04.2001), avvenuta dopo la Pasqua celebrata insieme, con la partecipazione di tanti giovani accanto ai pastori delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali, è stato un evento di grazia che deve essere trasmesso e concretizzato nella pastorale parrocchiale.

È una grande opportunità pedagogica, perché offre un punto di partenza condiviso dai cristiani d'Europa ed è in profonda sintonia con il nostro progetto pastorale teso a fare delle parrocchie un *crocevia* di sfide ecumeniche.

Per le parrocchie cristiane è un'enorme opportunità che, in gran parte di esse, non viene ancora pienamente realizzata nel perseguimento degli obiettivi proposti nella stessa *Charta*. La grande novità della *Charta* sta nell'aver posto i giovani come protagonisti del cammino ecumenico. Si apre con la *Charta Oecumenica* un nuovo corso promettente di frutti positivi, come afferma Keith Clemens: "*Il processo di ricezione del documento ha assunto una vita propria ed ha prodotto risultati che non erano immaginabili quando è stato firmato*".¹³

Nella nostra Regione, proprio a Trani (2003), fu celebrato un Convegno a cura della Commissione ecumenica regionale; ed in diocesi la *Charta* è stata largamente diffusa a cura della Commissione ecumenica diocesana. Occorre ora lavorare all'interno delle singole parrocchie o tra parrocchie insieme, per realizzare i punti programmatici.

4. Relazioni o ecumenismo di contatto

È necessario coltivare le relazioni che scaturiscono dal *Battesimo* e dall'*Eucaristia*, ma che passano attraverso la nostra umanità. Dobbiamo saperci aprire all'ecumenismo tra parrocchie; tra parrocchie, associazioni e movimenti; tra Chiesa particolare e universale. La Chiesa è sposa di Cristo e, come tale, deve

¹² Sull'urgenza della formazione ecumenica, cfr. la preziosa Nota pastorale della CEI (1989): *La formazione ecumenica nella Chiesa particolare*, in Collana Magistero n.163, Ed. Paoline, Milano 1990; come pure il documento del Gruppo misto di lavoro Chiesa cattolica-Consiglio ecumenico delle Chiese (1993): *La formazione ecumenica. Riflessioni e suggerimenti ecumenici*, in Il Regno-documenti 3/1995, pp.79-82.

¹³ AA.VV., *Charta Oecumenica. Un testo, un processo, un sogno per le Chiese in Europa*, LDC-Claudiana, Torino 2003, p. 113.

essere permanentemente unita a Lui e in Lui. Nella *NMI* Giovanni Paolo II ci chiede di fare della Chiesa, e quindi di ogni parrocchia, *una casa e una scuola di comunione* (cfr. n. 43). Questo progetto è tipicamente ecumenico, perché *oikouménè* significa *casa comune*. Si veda anche il n. 11 del documento *Volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* (CEI, 2004).

Non è la diversità legittima che impedisce l'unità, anzi, è proprio tale diversità che deve portare all'unità, perché il Corpo mistico di Cristo è formato dalla diversità di vocazioni, di ministeri e di carismi (cfr. Ef 4,1 ss.).

L'unità è frutto dell'amore che è Dio stesso. *“Lo Spirito Santo, oggi, sta realizzando un nuovo volto della Chiesa che impara dalla cattedra del Crocifisso. Da questa cattedra possiamo imparare i passi da compiere per divenire protagonisti e costruttori di unità. Il primo passo è avere il coraggio di seguire Gesù dentro le ferite delle divisioni, per soffrire le divisioni e i fallimenti fino in fondo. Il cristiano ecumenico non sta a guardare come uno spettatore lo spettacolo delle chiese divise, non sta neppure alla finestra della propria chiesa, ma considera come proprie le ferite che i cristiani nei secoli hanno arrecato al Corpo di Cristo. Le divisioni le vive come sue e non le trasmette più agli altri. In qualche modo le blocca entrandovi dentro con tutto l'amore di cui è capace, come ha fatto Gesù sulla croce che non ha cercato il colpevole della rottura, della divisione prodotta dal peccato, ma ha assunto in sé la divisione; ha trasformato le divisioni in dono d'amore infinito, fino a dare la sua vita per noi”*.¹⁴

Vivere in comunione in parrocchia e rendersi *casa di comunione ospitale* anche per i forestieri di altre Chiese, come ad esempio gli Ortodossi e i Protestanti; e di altre Religioni, come l'Ebraismo e l'Islamismo, è un'esigenza di unità che deve aprirsi al dialogo e al rispetto reciproco, senza confusioni. Non è infatti da confondersi il dialogo ecumenico col dialogo interreligioso.

Il dialogo ecumenico riguarda le comunità cristiane divise. Il dialogo interreligioso, invece, riguarda le altre fedi. Per le comunità cristiane divise muoviamoci insieme creando gli orientamenti indicati da questa lettera.

Per gli Ebrei seguiamo con interesse il dialogo che la Santa Sede sta coltivando e facciamo nostre le istanze espresse dal Santo Padre Benedetto XVI nel voler approfondire le relazioni con i fratelli maggiori nella fede di Abramo. Per gli Islamici coltiviamo l'accoglienza, il dialogo, la cooperazione su problemi comuni, di natura sociale o familiare. In occasione delle feste religiose

¹⁴ V. SOLAZZI, nel Dossier di *Orientamenti pastorali* 4/2005, p.39.

importanti delle due comunità, si possono compiere dei gesti di condivisione, come invitare a momenti di festa comunitaria, spiegare il senso della festa. Tutto ciò giova ad entrambe le comunità per conoscersi, rispettarsi e stimarsi.¹⁵

5. Altre iniziative pertinenti alla crescita dell'unità nelle singole parrocchie, tra le parrocchie e come Diocesi con le altre realtà di fedi cristiane presenti sul territorio

L'ecumenismo è come un campo aperto. Per cui deve entrare in azione anche la **creatività pastorale** degli incontri senza perdere di vista i criteri fondamentali dell'ecumenismo così come sono descritti nei documenti ufficiali del Magistero della Chiesa, in particolare del Concilio Vaticano II.

¹⁵ Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il cristianesimo e le religioni* (1997), in Collana Magistero n.267, ed. Paoline, Milano 1997; P. STEFANI, *Chiesa, ebraismo e altre religioni. Commento alla 'Nostra aetate'*, Messaggero, Padova 1998; PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Camminare insieme. La Chiesa cattolica in dialogo con le altre tradizioni religiose del mondo* (1999), Lib. Città del Vaticano 1999; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Criteri di collaborazione ecumenica ed interreligiosa nel campo delle comunicazioni sociali*, in Collana Magistero n.156, ed. Paoline, Milano 1989.

Conclusione

Carissimi,
nel nostro mondo, che tende al relativismo e alla scristianizzazione, **l'impegno per una nuova evangelizzazione** è una scelta fondamentale che tutte le confessioni cristiane stanno facendo.

Nel nostro programma pastorale di "*Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione*" dobbiamo dare concretezza a tutte le dimensioni della pastorale.

Per la pastorale ecumenica **è giunto il tempo di muoverci insieme**, sforzandoci di compiere ciò che è attuabile nel proprio contesto parrocchiale sotto l'azione dello Spirito Santo, sorgente di unità e di comunione ecclesiale. Scriveva Giovanni Paolo II nella NMI: "*Il cammino ecumenico resta certo faticoso, forse lungo, ma ci anima la speranza di essere guidati dalla presenza del Risorto e dalla forza inesauribile del suo Spirito capace di sorprese sempre nuove*" (n. 12). L'ecumenismo è opera dello Spirito Santo. Ci aiuti in questo lavoro la Vergine Santa, fonte di Unità.

Con l'auspicio di crescere insieme come Chiesa ecumenica missionaria, vi benedico dal profondo del cuore nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Trani, 2 giugno 2005

Festa di S. Nicola il Pellegrino

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

APPENDICE

Preghiere e invocazioni

appendice

Preghiera liturgica per l'unità dei Cristiani

Dio creatore e Padre, che riunisci i dispersi e li custodisci nell'unità, guarda con bontà il gregge del tuo Figlio, perché quanti sono consacrati da un solo Battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

(Dal Messale romano)

Preghiera a Gesù Cristo per l'unità dei Cristiani

Signore Gesù Cristo che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu lo sei nel Padre e il Padre in te, rendici dolorosamente consapevoli del male delle nostre divisioni e fa' che lealmente possiamo scoprire e sradicare in noi ogni sentimento di indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità.

Concedi a noi, tuoi discepoli, la grazia di poterci incontrare tutti in te, nostra unità e nostra pace, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te, che sei la carità perfetta, aiutaci a trovare la via che conduce all'unità nell'obbedienza alla tua volontà, nel tuo amore e nella tua verità.

Amen.

(Gruppo di preghiera ecumenica *Fons Unitatis* - Trani)

Preghiera dei Cristiani d'Europa

Dio, Re dei secoli e origine di ogni creatura,
accogli la preghiera che ti rivolgiamo,
cristiani delle Chiese di tutta l'Europa.

Manda su di noi i doni del tuo Spirito,
e santificaci con la grazia del tuo Figlio,
il nostro Signore Gesù Cristo,
il Risorto che ha promesso
"Io sono con voi tutti i giorni".

Perdona le nostre divisioni,
fa' che non ci abituiamo alle cose che ci separano
e radunaci nella tua Chiesa
una, santa, cattolica e apostolica.

Con la tua potenza, Signore,
raccoglici nella sequela del tuo Figlio,
perché possiamo lodare il tuo Santo Nome
e portare la buona novella del tuo Regno
a tutte le genti.
Aiutaci, Signore, a costruire insieme la pace
e la riconciliazione tra tutte le nazioni
del nostro continente,
a custodire la tua creazione per i figli dei nostri figli.
Si realizzino i tuoi progetti di amore
e il mondo possa conoscere te, l'unico vero Dio,
e colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo.
Amen.

(Strasburgo, Incontro ecumenico europeo:
firma della *Charta Oecumenica Europea*
22 aprile 2001).

Invocazioni dell'Abbé Paul Couturier

- I. Per la poca importanza da noi accordata a questa parola uscita dal tuo Cuore divino: “ho altre pecorelle, che non appartengono al mio ovile; bisogna che anche queste io riconduca ed esse ascolteranno la mia voce”...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Di tutte le nostre controversie, piene a volte di sarcasmo, di grettezza di spirito, di intransigenza verso i nostri fratelli cristiani non cattolici, di tutti i nostri giudizi severi...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Per tutte le violenze colpevoli perpetrate lungo la storia da noi cattolici verso i fratelli protestanti...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Per tutte le misure restrittive ingiustificate prese a loro danno...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Per tutti gli atteggiamenti orgogliosi o superbi che abbiamo potuto manifestare attraverso i secoli verso i nostri fratelli ortodossi e di tutte le nostre incomprensioni a loro riguardo...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Dei nostri cattivi esempi i quali hanno ritardato o distrutto l'effetto della grazia nelle anime di tutti i nostri fratelli cristiani...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

Dell'oblio di una preghiera frequente, fervente, fraterna per essi...

Noi ti domandiamo perdono, o Signore.

II. Al di sopra delle frontiere di lingua, di razza e di nazione...
Donaci l'unità, o Gesù.

Al di sopra delle nostre ignoranze, pregiudizi, inimicizie istintive...
Donaci l'unità, o Gesù.

III. O Dio, per la tua maggior gloria...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

O Dio, per il trionfo del bene e del vero...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

Perché si faccia un solo ovile con un solo pastore...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

Per confondere l'orgoglio di Satana e dei suoi satelliti...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

Perché regni finalmente la pace nel mondo...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

Per la più grande gioia del Cuore del tuo Figlio...
Riconduci all'Unità i cristiani dispersi.

A Cristo per l'unità

O Cristo, che sei morto con le braccia spalancate,
per poter stringere e riunire
tutti i figli di Dio dispersi,
ferisci il nostro cuore
perché arda di passione per l'unità.

O Cristo, richiamo e sussurro del Padre,
desiderio ardente dello Spirito,
volgi senza sosta le nostre comunità
verso la luce del tuo Vangelo,
concedi a noi quell'umiltà gioiosa

che, piena di meraviglia, accoglie in ogni uomo
ogni scintilla della tua verità,
ogni bagliore della tua santità.

O Cristo, che sei vita e risurrezione,
apri gli occhi del nostro cuore
agli splendori dell'uomo unificato,
trasfigurato, divinizzato dal tuo Spirito
- quest'icona di Dio
che cantano i nostri **fratelli Ortodossi**.

O Cristo, che sei la Parola del Padre,
apri gli occhi del nostro cuore alla gratuità
della tua grazia che salva l'uomo giustificato dalla fede
- questo figlio adottivo che cantano
i nostri **fratelli Protestanti**.

O Cristo, sacramento della salvezza,
apri gli occhi del nostro cuore
ai segni della tua presenza nella vita dei credenti
- questi testimoni della tua incarnazione
che cantano i nostri **fratelli Cattolici**.

Illumina dall'interno la ricca vetrata
della tua unica Chiesa,
perché appaia l'armonia luminosa
dei suoi colori nella loro diversità.
Amen.

(Preghiera di Michel Hubaut)

Preghiera di Martin Lutero

Dio eterno e misericordioso, tu sei un Dio di pace, di amore, di unità e non di discordia e divisione. Il mondo ha voltato le spalle a te che solo puoi fondare e conservare l'unità, e si è ripiegato sulla propria sapienza soprattutto nelle cose che riguardano la tua divina verità e la salvezza delle anime.

Allora tu hai permesso che esso si separasse e si dividesse, per evitare che si perdesse nella sua pretesa sapienza e ritornasse a te che ami l'unità.

Noi, poveri peccatori, ai quali hai concesso la grazia di comprendere queste cose, ti chiediamo implorando: voglia tu, mediante lo Spirito Santo, riunire quanto è disperso, unire e riparare quanto è diviso, concederci la grazia del ritorno alla tua unità.

Fa' che cerchiamo la tua sola eterna verità, donaci la grazia di allontanarci da ogni discordia per diventare un solo spirito, una sola volontà, una sola conoscenza, un solo sentimento, una sola intelligenza, sotto la guida di Gesù Cristo nostro Signore, perché possiamo celebrarti con una sola voce e lodarti nell'unità e nell'unanimità, per lo stesso Gesù Cristo tuo Figlio, nello Spirito Santo. Amen.

(Preghiera di Martin Lutero, 1522)

Preghiera ecumenica con Santa Maria fonte dell'Unità

Santa Maria della Fonte, Madre di Dio e Madre della Chiesa, pieni di fiducia supplichiamo con te Gesù tuo Figlio per la causa dell'unità visibile e piena dei cristiani, perché appartiene al compito della tua maternità spirituale. Tutti coloro che sono di Gesù Cristo, tu, Madre della Misericordia, li hai generati nell'unica fede e in un unico amore.

Aiutaci, Madre dell'unità, ad ascoltare la Parola che salva e a vivere tutti insieme la vita del Cristo, nella carità e nella verità, per potere, in un unico e medesimo corpo, generare frutti di comunione, a gloria della SS. Trinità e a consolazione dell'umanità.

Amen.

(Gruppo di preghiera ecumenica *Fons Unitatis* - Trani)

Mappa

Si riporta una mappa della presenza sul territorio diocesano di Chiese cristiane, allo scopo di averla presente per intraprendere incontri ecumenici.

BARLETTA

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Via d'Aragona, 39

CHIESA EVANGELICA CRISTIANA A.D.I.

Via Madonna degli Angeli, 65

CHIESA PENTECOSTALE "NUOVA GERUSALEMME"

Via Venezia, 104

BISCEGLIE

CHIESA CRISTIANA "GESÙ È LA NUOVA VITA"

Via Piave, 116

CHIESA "RAGGIO DI LUCE"

Via Isonzo, 56

CHIESA PENTECOSTALE "GESÙ È IL SIGNORE"

Via Puccini, 17-19

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

CHIESA EVANGELICA

DELLE ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA

Via Napoli, 39

TRINITAPOLI

CHIESA EVANGELICA PENTECOSTALE

Via Roma, 125

CORATO

CHIESA EVANGELICA VALDESE

C.so Mazzini, 25

ASSEMBLEA DI DIO

V.le IV Novembre, 148

EBEN EZER - COMUNITÀ PENTECOSTALE

Via San Magno

TRANI

CHIESA EVANGELICA CRISTIANA

Via Superga

CHIESA DELL'ALLEANZA PENTECOSTALE

Via Pedaggio S. Chiara, 132

MARGHERITA DI SAVOIA

CHIESA PENTECOSTALE

(Senza stabile dimora)

Lettere e Messaggi



Riflessione apparsa su “La Gazzetta del Mezzogiorno” Edizione La Gazzetta del Nordbarese

29 maggio 2005

La domenica è la speranza del mondo

Il XXIV Congresso Eucaristico nazionale “*Senza la Domenica non possiamo vivere*” è un evento che irradia su tutta la Chiesa, che è in Italia, una luce intensissima su tutta la realtà del nostro tempo, connotata da forti contraddizioni.

La verità su Dio è offuscata da un pervasivo relativismo, conseguenza di un costume di vita pragmatico, tecnicizzato, senza chiari riferimenti sociali sulla trascendenza. Di conseguenza anche la verità sull'uomo è obnubilata da concezioni e stili di vita molto superficiali, quali ad esempio la ricerca del successo a prescindere dai limiti, del potere superbo e arrogante, del piacere ad ogni costo.

Nella storia dell'uomo, nel nostro Continente europeo in sofferenza di fede, resta la presenza reale di Gesù eucaristia nella modalità del suo amore divino a servizio della salvezza di tutti.

In questi giorni è sorprendente vivere nella fede in questa divina presenza, fattasi nutrimento di vita eterna nel dono totale di sé, vedendo migliaia e migliaia di fedeli, provenienti da ogni parte d'Italia, che formano la Chiesa in un atteggiamento di accoglienza, di adorazione, di missionarietà... fatti un corpo solo sotto l'unico capo, il Cristo eucaristico.

La Domenica è il giorno dell'assemblea dei cristiani, che accolgono il Risorto e si lascia possedere dal suo Spirito per glorificare il Padre e supplicare l'unità e la pace per tutti i popoli della terra. La preghiera del Padre nostro non si può elevare con piena verità senza l'Eucaristia.

In ogni secolo i martiri hanno testimoniato nel sangue la loro fede in Gesù eucaristia, celebrato nel Suo giorno, quello della Risurrezione. Anche nel nostro secolo saranno i cristiani, martiri dell'Eucaristia, o della Domenica a convincere il mondo del peccato che divide e lacera e a ritornare a vivere nella cultura della giustizia e dell'amore.

La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie sta testimoniando il suo amore all'Eucaristia attraverso la partecipazione quotidiana al Congresso di una delegazione diocesana e il movimento libero di tantissimi fedeli che da ogni Città dell'Arcidiocesi vanno a Bari.

Attesissima è la venuta del Papa Benedetto XVI che domenica prossima verrà a chiudere il Congresso, confermandoci nella fede in Gesù eucaristia e nell'impegno missionario che da Essa scaturisce. C'è da gioire e da sperare.

Con Gesù eucaristia non siamo soli nella storia, ma siamo già proiettati verso la pienezza della vita eterna.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Introduzione al Convegno Ecclesiale Diocesano

*Barletta, Santuario dello Sterpeto 16-17 giugno 2005
Apertura del sinodo dei giovani*

Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa

Carissimi,

benvenuti a questo Convegno! I doni dello Spirito Santo:

- Amore, gioia, pace
- Pazienza, benevolenza, bontà
- Fedeltà, mitezza, equilibrio (Gal 5, 22)

Siano in ciascuno e in tutti voi!

Senso del Convegno

Il Convegno Ecclesiale Diocesano è un tempo di grazia. La Chiesa diocesana, unita al suo Pastore in tutte le sue componenti (ministri ordinati - vita consacrata - laici) s'incontra sotto l'azione dello Spirito Santo per **camminare insieme** (*Sinodo*) dietro Gesù Cristo, che è la via che porta al Padre. È un cammino d'*Incarnezazione* e di *Pasqua*. La mappa del cammino è il Vangelo.

Il nostro dovere di Chiesa è la missione

La Chiesa è fatta per evangelizzare: "*Posui vos ut eatis*" (Gv 15,16). Come ricordava Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, non c'è distinzione tra Chiesa ed evangelizzazione, perché la Chiesa "esiste per evangelizzare" (n. 14).

In questo senso la Chiesa non vive per sé stessa, ma per il mondo e la sua salvezza. Dovremmo anche noi poter dire come diceva l'apostolo Paolo: "*Per me evangelizzare non è un titolo ma un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo*" (1 Cor 9,16). Siamo Chiesa per la missione.

Come fare la missione

La modalità con cui si realizza la missione è la Comunione. La missione, infatti, consiste nell'annunziare e testimoniare Dio -Amore.

Gesù ci dice: *“Da questo si accorgeranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,35).

Camminare insieme come Chiesa significa andare al di là dell'individualismo. Talvolta anche nella nostra Diocesi si nota che:

- ciascuna parrocchia cammina per proprio conto;
- ciascuna associazione o movimento prende una propria via;
- persino qualcuno si sente in diritto di tracciare una propria strada, in nome di un proprio carisma, traducendolo in strada parallela nell'andare verso il Signore.

Il cammino che ci è chiesto dal Signore Gesù è *“syn-odòs”*, cioè *“con-cammino”*. Di questo camminare insieme della Chiesa, così ce ne parla Atti 2,24-27: *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna (Koinonia, cioè comunione), nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli”*.

Il metodo della missione

Il metodo dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo è *camminare insieme*. Ci sono tre parole in Atti 2,24-27 che indicano lo stile del camminare insieme.

- **Koinonia**, cioè comunione nella frazione del pane, nelle preghiere, nella condivisione dei beni: *“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune”* (Atti 4,32).
- **Homothymadòn**, unanimemente. È quasi un ritornello negli Atti che descrivono il modo di vivere dei cristiani:
 - Unanimità nella preghiera con Maria nel Cenacolo (1,14);
 - Unanime la comunità che vive a Gerusalemme, celebrando l'Eucaristia nelle case (2,46.47);
 - Unanime la comunità nella preghiera (4,24) e nell'ascolto della Parola (8,6);
 - Unanime nelle scelte che esprimono la comunione e la missione (15,25).

L'annuncio degli Apostoli crea unanimità. Ma ciò non significa che nelle Comunità cristiane non c'erano divergenze e tensioni. Da queste, però, emergono modi diversi di evangelizzazione (Atti 8,4). L'unanimità non elimina divergenze e tensioni. Queste, se vissute alla luce dello Spirito Santo, sono sempre feconde. L'unanimità, infatti, non è appiattimento del pensiero, ma un'apertura alla diversità che, esaltando la ricchezza dei carismi, fa sì che la predicazione si realizzi secondo modalità diverse e i ministeri crescano a secondo dei bisogni. L'unità e la comunione hanno la loro fonte nella liturgia.

- **Epi to autò** (Atti 2,22 e 2,47), cioè insieme. *Ekklesia* significa *insieme*.

Il Sinodo dei giovani

Noi con questo Convegno Ecclesiale diocesano intendiamo aprire e avviare il Sinodo dei Giovani che ha come tema *“Insieme per una pastorale giovanile coraggiosa”*.

La Chiesa che celebra un *Sinodo* si pone in atteggiamento di discernimento, guardando Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo.

In un tempo di crescente immanentismo e relativismo, che mettono in pericolo la stessa identità della persona umana e, a maggior ragione, l'identità del cristiano, gli orientamenti pastorali, per questo decennio, ci chiedono di riscoprire nel volto del Figlio di Dio l'immagine perfetta dell'uomo e della donna. E nel volto di Gesù Cristo noi vogliamo riscoprire l'immagine perfetta del giovane, per offrire ai giovani del nostro tempo un aiuto efficace per la loro educazione e formazione alla fede.

Il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI così ha voluto orientare noi Vescovi d'Italia nel suo intervento tenuto all'assemblea della C.E.I. il 30 u.s. alle ore 11,30, incontrandoci nell'Aula del Sinodo in Vaticano, in riferimento all'educazione dei giovani alla fede: *“Proprio riguardo ai giovani, alla loro formazione, al loro rapporto con il Signore e con la Chiesa vorrei aggiungere un'ultima parola. Essi sono, infatti, come ha ripetutamente affermato Giovanni Paolo II, la speranza della Chiesa, ma sono anche, nel mondo di oggi, particolarmente esposti al pericolo di essere “sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina” (Ef 4,14). Hanno dunque bisogno di essere aiutati a crescere e a maturare nella fede: è questo il primo servizio che essi devono ricevere dalla Chiesa, e specialmente da noi Vescovi e dai nostri sacerdoti. Sappiamo bene che molti di loro non sono in grado di comprendere e di accogliere subito tutto l'insegnamento della Chiesa ma proprio per questo è importante risvegliare in loro l'intenzione di credere con la Chiesa, la fiducia che questa Chiesa, animata e guidata dallo Spirito, è il vero soggetto della fede, inserendoci nel quale entriamo e partecipiamo nella comunione di fede. Affinché ciò possa avvenire, i giovani devono sentirsi amati dalla Chiesa, amati in concreto da noi Vescovi e sacerdoti. Potranno sperimentare così nella Chiesa, l'amicizia e l'amore che ha per loro il Signore, comprenderanno che in Cristo la verità coincide con l'amore e impareranno, a loro volta, ad amare il Signore e ad avere fiducia nel suo corpo che è la Chiesa. Questo è oggi, cari fratelli Vescovi italiani, il punto centrale della grande sfida della trasmissione della fede alle giovani generazioni”*.

Propongo di tenere presenti nel nostro discernimento quattro obiettivi di fondo:

1. *Recupero del senso della verità*: c'è un'eclissi della verità, in cui giocano un ruolo decisivo i modelli di approccio al reale, indotti dalle scienze e dalle

tecnologie cui occorre rispondere entrando in dialogo con questi ambiti del sapere, ma anche superando le innegabili falsificazioni che essi introducono nel rapporto con il mondo. Chi è l'uomo? Come si realizza l'uomo?

2. *Recupero del senso o eticità*, così da far emergere come per l'uomo e la sua esistenza non sia dato altro significato al di fuori di quello che la verità offre: si tratta di un obiettivo decisivo per rifondare un'etica personale e sociale. È in ballo il significato della libertà e l'uso di essa.

3. *Reagire all'eclissi della convivenza*, rifondando le ragioni e le modalità della cittadinanza del credente nella società. Gesù dice: *"Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo"*. Gesù Cristo è la Via, la Verità, la Vita (Gv 14,6). A Lui deve guardare la Chiesa, perché solo da Lui essa trae la sua identità e missionarietà.

4. *Puntare sul "lavoro quotidiano per la formazione alla fede delle nuove generazioni, in stretta connessione con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, come anche per la preparazione al matrimonio e per l'accompagnamento delle famiglie nel loro spesso non facile cammino, in particolare nel grande compito dell'educazione dei figli"* (Papa Benedetto XVI alla Chiesa di Roma – 06.VI.2005).

La situazione dei giovani sul nostro territorio diocesano è delineata dallo studio di ricerca socio-religiosa *"Orizzonti di vita dei giovani e qualità educativa degli adulti"*, a cura di Vito ORLANDO e Marianna PACUCCI – anno 2003.

È bene tenere presenti anche gli orientamenti pastorali pubblicati nella lettera pastorale *"Famiglia e giovani: soggetto di pastorale nelle parrocchie"*, doc. past. 7, pp. 21-25.

Consegna del Regolamento del Sinodo

Vi consegno il Regolamento del Sinodo, che ha lo scopo di disciplinare lo svolgimento dello stesso Sinodo. Alla sua osservanza sono tenuti tutti coloro che vi partecipano.

Ringraziamento

Ringrazio il Segretario del Sinodo, don Gianni CAFAGNA e l'équipe di lavoro per le schede di studio.

Ringrazio il relatore don Ivano VALAGUSSA, dell'Arcidiocesi di Milano, il quale ci offrirà la sua esperienza relativa al sinodo dei giovani di Milano.

Ringrazio tutti voi partecipanti al Convegno per la collaborazione che darete a questo evento di grazia, già segno di amore verso i giovani della nostra Chiesa diocesana.

Conclusione

Noi col Sinodo dei Giovani vogliamo guardare Gesù Cristo e vogliamo come Chiesa diocesana indicarLo a tutti i giovani, immersi in ogni situazione di vita, perché tutti abbiano la possibilità di conoscerLo e amarLo, per essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, come il Padre celeste li vuole, ripieni dello Spirito Santo.

Ci affidiamo all'intercessione di s. Nicola il Pellegrino e di tutto il Paradiso. Sollecitiamo, in particolare, l'intercessione della santa Famiglia di Nazareth, perché la nostra Chiesa diventi una famiglia che sappia educare e formare, alla fede, tutti i giovani.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

EQUIPE DI LAVORO PER LE SCHEDE DI STUDIO

Coordinatrice: Marianna PACUCCI e Don Pio ZUPPA

Don Gianni CAFAGNA
Don Franco LORUSSO
Don Vito CARPENTIERE
Prof.ssa Luisella QUERCIA
Sr. Pasqualina ZAMBIANO
Prof. Carmine PANICO
Prof. Vito VISAGGIO
Prof.ssa Emiliana STELLA
Prof.ssa Michele DEDONATO

Segreteria

Don Gianni CAFAGNA
Sr. Pasqualina ZAMBIANO
Carmine PANICO
Giovanni TEDESCHI

Lettera a S.E. Ill.ma Card. José Saraiva Martins

Trani, Palazzo Arcivescovile 24 giugno 2005

S.E. Ill.ma
Card. José Saraiva Martins
Prefetto della Congregazione
Delle Cause dei Santi
Roma

Eminenza Ill.ma,

andando sempre più crescendo tra il popolo di Dio la fama di santità del Servo di Dio Ruggero Maria Caputo, presbitero dell'Arcidiocesi di Barletta - Nazareth, morto in concetto di santità nella città di Barletta il 15 giugno 1980, si sollecita da più parti l'introduzione della causa di canonizzazione.

Col consenso dei miei fratelli nell'episcopato di questa regione ecclesiastica, e compiuti tutti i requisiti stabiliti nei numeri 11-15 delle "Normae servandae" nelle Cause dei santi pubblicate da questa Congregazione il 7 febbraio 1973, chiedo rispettosamente a V.E. Ill.ma di degnarsi di ordinare che si svolgano le opportune indagini dei decasteri di Roma, e che mi si informi se esiste qualche ostacolo tale da impedire l'introduzione della Causa di detto Servo di Dio.

Mi risulta personalmente che il Servo di Dio gode ancora oggi di grande fama di santità, e l'opera da lui svolta nel suo fecondo ministero sacerdotale, in modo particolare nell'esercizio del sacramento della Penitenza e della direzione spirituale, le numerose vocazioni femminili e maschili che ha portato alla vita religiosa e al sacerdozio, lo rende meritevole dei più grandi elogi.

Non esiste alcun dubbio sull'opportunità della sua canonizzazione. Le sue virtù, che tutti ammirarono, il suo sconfinato amore per la salvezza delle anime, la sua fede incrollabile verso l'augusto Sacramento dell'Eucaristia, che lo vide assiduo e instancabile adoratore, sono ancora motivo di edificazione per tanti fedeli non solo anziani ma anche giovani.

La sua canonizzazione sarebbe di grande consolazione per la Chiesa di Puglia e per tanti sacerdoti che si ispirano al suo esempio.

Allego a questa istanza un'esemplare della biografia del Servo di Dio scritta dal Can. Don Sabino Lattanzio, ed una brevissima sintesi biografica dattiloscritta.

Approfitto dell'occasione per professarmi di Vs. Eminenza Ill.ma devoto nel Signore.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Lettera ai sacerdoti e ai diaconi

Trani, 4 agosto 2005

Carissimi sacerdoti e diaconi,

la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi!

Nella memoria di S. Giovanni Maria Vianney, patrono dei parroci, ho celebrato la S. Messa per voi parroci in particolare, e per tutti i ministri ordinati, chiedendo alla SS. Trinità di essere anche noi innamorati dell'Eucaristia come il Santo curato d'Ars.

In questa memoria, che tanto ci appartiene, vi dono il cartoncino, quivi accluso: "**Suscipe...**"

Come è nato?

Dalla risposta che ebbi da parte di sr. Maria Pierina Teresa di Gesù in seguito all'invio che le feci, su sua richiesta, della lettera "*Sacerdos et Hostia*".

Il "logo" da lei disegnato m'ispirò a renderlo partecipe a voi con l'aggiunta delle preghiere essenziali in preparazione e ringraziamento alla S. Messa.

Nell'anno straordinario dell'Eucaristia ed in prossimità del Sinodo che approfondirà il "grande Mistero come fondamento e culmine della vita cristiana", ritengo quanto mai opportuno incoraggiare me e voi ad accentuare il nostro impegno nella celebrazione della S. Messa, fondamento-centro-culmine del nostro ministero.

Come l'Eucaristia è il sacramento del Corpo e Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, così il sacerdozio ministeriale è il sacramento del nostro essere ed agire nella persona di Cristo a vantaggio del sacerdozio comune dei fedeli.

Ambedue i sacramenti hanno delle analogie che li rendono intimamente connessi tra loro.

Come nella consacrazione delle *oblato* avviene una vera e propria trasformazione sostanziale, detta "transustanziazione", cioè:

- il pane, pur rimanendo immutate le sue proprietà (*ciò che i sensi vedono, gustano e toccano*), si converte nel Corpo di Gesù (*ciò che ha tutte le proprietà del Corpo di Gesù: corpo, sangue, anima e divinità*);
- il vino, pur rimanendo immutate le sue proprietà (*ciò che i sensi vedono, gustano e toccano*), si converte nel Sangue di Gesù (*ciò che ha tutte le proprietà del Corpo di Gesù: corpo, sangue, anima e divinità*).

Così nella consecrazione episcopale e presbiterale avviene non una vera e propria trasformazione sostanziale, ma una mutazione dell'ordinato il quale è identificato a Cristo, sommo unico eterno sacerdote. Una mutazione che rende il vescovo e il presbitero agente *in persona Christi*, capo visibile del suo Corpo mistico che è la Chiesa; e il diacono servo della comunità.

L'Ordine sacro è un mistero come l'Eucaristia. Sono un unico mistero con analogie che li rendono intimamente uniti. In entrambi è presente, sia pure in modo diverso, il Signore Gesù Cristo. Nell'Eucaristia Gesù è realmente presente come "*Sacerdos et Hostia*"; nell'Ordine sacro Gesù è presente realmente nel ministro ordinato come agente che perpetua il memoriale della sua redenzione.

Il cambiamento che avviene nell'ordinato attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera di consecrazione del Vescovo, consiste:

- nel dono della santificazione
- nel dono del carattere sacramentale
- nel dono della potestà ministeriale.

Con la *grazia santificante*, ricevuta già col Battesimo e la Cresima, l'*ordinato* riceve una partecipazione alla pienezza di santità presente in Gesù Cristo. Per cui egli è detto, in modo del tutto particolare, *alter Christus*.

Con il *carattere*, il ministro ordinato partecipa alla potenza sacerdotale di Gesù Cristo. Per cui egli riceve il potere di annunziare il Vangelo, di consacrare, di rimettere i peccati, di guidare il popolo di Dio.

Con la *potestà ministeriale* l'ordinato riceve la potestà delegata. Per cui il Vescovo e il Presbitero diventano strumento distributore del pane di vita e del sangue del Salvatore; e il diacono diventa strumento dell'amore di Cristo nel servizio che svolge a vantaggio dei fratelli e sorelle.

Cristo ha istituito ambedue i sacramenti per essere nel mondo sino alla fine dei tempi il Redentore del genere umano.

Ora noi non possiamo né dobbiamo celebrare l'Eucaristia come semplici funzionari, ma come ministri che imitano il loro Maestro. "*Vi ho dato, infatti, l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*" (Gv 13,15).

Vi esorto, carissimi, a celebrare la S. Messa, quotidiana e festiva, in comunione col Vescovo, con fede grande e crescente, lasciandoci assimilare dallo Spirito a Cristo unico sommo eterno sacerdote, fatti anche noi in Cristo e con Cristo pane spezzato e sangue versato per far crescere il corpo mistico di Cristo, la Chiesa, nell'unità e nella comunione, per la gloria del Padre e la salvezza di tutto il genere umano.

Per celebrare degnamente la S. Messa coltiviamo l'atto penitenziale con cui

c'introduciamo nella sacra celebrazione. In questo ci aiuta la preghiera di S. Ambrogio, da recitare prima della celebrazione. Questa può essere pronunciata anche all'inizio della giornata, dopo le preghiere del mattino (*Ufficio delle letture e Lodi*), finalizzando tutto all'Eucaristia, centro della nostra giornata.

Per prolungare l'azione liturgica nel resto della giornata, recitiamo la preghiera di ringraziamento subito dopo la celebrazione.

È un impegno che faccio mio e che affido a ciascuno di voi. Se lo assolveremo insieme, cresceremo nell'unità e nella comunione della famiglia dei ministri ordinati. Ed è proprio questa la prima testimonianza che siamo chiamati a dare e che torna di giovamento ai nostri fratelli e sorelle cristiani che ci chiedono di pregare per loro e di sostenerli nella loro fede e vocazione cristiana.

Colgo questa circostanza per chiedervi un impegno particolare per il Sinodo dei Giovani; e di pregare per la mia seconda visita pastorale che inizierò nel gennaio 2006 da Bisceglie.

Vi affido la lettera pastorale "**Parrocchia ecumenica missionaria**". È una sottolineatura del nostro programma pastorale sulla Nuova Evangelizzazione che ha come soggetto la *Parrocchia comunità eucaristica missionaria*. Vi esorto a partecipare alla formazione permanente secondo il programma che vi sarà comunicato. Il pellegrinaggio diocesano che faremo in Terra Santa in 70 pellegrini dall'8 al 15 settembre p.v., è una grazia particolare d'accostamento a Cristo, che ha voluto abitare su quella terra, di tutta la Chiesa diocesana. Pregheremo, in quei giorni, per il nuovo anno pastorale che c'impegnerà nell'annuncio di Gesù Cristo secondo le linee di pastorale unitaria ed organica a cura della nostra segreteria pastorale diocesana.

Vi comunico, ora, alcune notizie riguardanti in particolare la nostra famiglia di ministri ordinati.

Ordinazioni Presbiterali

1. Il 30 settembre, festa di S. Girolamo, *ordinerò presbitero* il diacono FERDINANDO CASCELLA, nella Chiesa Madre di Margherita di Savoia.
2. Il 31 ottobre, vigilia della Solennità di tutti i Santi, *ordinerò presbitero* il diacono FRANCESCO DORONZO, nella Concattedrale di Barletta.

Accoglienza dei teologi di sesto anno e inserimento pastorale in diocesi:

1. □□ Domenico GRAMEGNA presso la parrocchia dell'Incoronata in Corato;
2. □□ Giuseppe CALIERE presso la parrocchia della Misericordia in Bisceglie;
3. □□ Cosimo DELCURILO presso la parrocchia di S. Maria di Costantinopoli in Bisceglie;

4. Francesco LANOTTE presso la parrocchia della Chiesa Madre in S. Ferdinando di Puglia;
5. Michele SCHIAVONE presso la parrocchia B.V.M. di Loreto in Trinitapoli;
6. □□Michele SCIOTTI è in fase di discernimento per la vita consacrata presso i Gesuiti;
7. □□Fabio SECCIA presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Trani.

Nuovi impegni di ministero

1. □□Accogliamo con spirito fraterno. □Ciro AVELLA, nuovo parroco di S. Gerardo in Corato e P. Pompeo FRANCIOSA, viceparroco. E salutiamo con riconoscenza e stima P. Lello e P. Giovanni, che partono per assumere nuovi incarichi.
2. □□Accogliamo il nuovo parroco della parrocchia santuario della Madonna di Fatima P. Mario GALLUCCI e salutiamo con stima e riconoscenza P. Nicola CALABRESE e P. Pasquale, i quali partono per altre destinazioni.

Missio ai candidati diaconi permanenti come tirocinio in preparazione all'ordinazione:

1. Dott. Ruggiero GORGOGLIONE. Attività pastorale c/o Concattedrale. Ambito di servizio sociale: la sanità come facente parte del settore pastorale *salute e vita*.
2. Cosimo IURILLI. Attività pastorale c/o S. Giuseppe in Corato. Ambito di servizio sociale: la Caritas a livello cittadino.
3. Francesco MASCOLO. Attività pastorale c/o Spirito Santo in Barletta. Ambito di servizio sociale: animatore spirituale delle Associazioni del mondo Agricolo.
4. Marcello MILO. Attività pastorale c/o Misericordia in Bisceglie. Ambito di servizio sociale: Ospedale Civile di Bisceglie e Opera Ospedaliera don Uva.
5. Francesco NUOVO. Attività pastorale c/o S. Giuseppe in Corato. Ambito di servizio sociale: Consultorio familiare.
6. Sergio RUGGIERI. Attività pastorale c/o Misericordia in Bisceglie. Ambito di servizio sociale: Consultorio EPASS.
7. Savino RUSSO. Attività pastorale c/o Chiesa Madre in S. Ferdinando di Puglia. Ambito di servizio sociale: animatore spirituale delle Associazioni del mondo Agricolo.
8. Domenico RIZZI. Attività pastorale c/o S. Paolo in Barletta. Ambito di servizio sociale: Responsabile diocesano del Movimento Vita insieme con la sua sposa.

9. Vincenzo Selvaggio. Attività pastorale c/o Ss. Angeli Custodi in Trani. Ambito di servizio sociale: da individuare.

Prevediamo nel prossimo anno una ricchezza straordinaria di *ministri ordinati* a servizio della Chiesa diocesana. *Deo gratias!*

Con l'invocazione alla SS. Trinità, perché siamo vera Chiesa di Cristo; e con l'invocazione della mediazione materna di Maria e del patrocinio di S. Giuseppe, vi benedico dal profondo del cuore, augurandovi gioia e pace per tutto l'anno pastorale 2005-2006.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Decreti



Risposta a quesiti sulla celebrazione del Matrimonio canonico

Trani, 6 maggio 2005

Prot. n° 970/05

Ci sono pervenuti due quesiti riguardanti la celebrazione del Matrimonio canonico.

Si richiama la norma vigente, generale e particolare, circa il luogo proprio della celebrazione del matrimonio canonico, e il ricorso al Modello XIII.

A - Luogo della celebrazione

Norma generale

- 1) È contenuta nel n.° 23 del Decreto Generale CEI (5.XI.1990): “La parrocchia della celebrazione delle nozze è, di norma quella nella quale i nubendi sono inseriti a norma del can. 1115 (*dove una delle due parti contraenti possiede il domicilio o il quasi domicilio o la dimora mensile*)”.
- 2) Per motivi di necessità o di convenienza pastorale il matrimonio potrà essere celebrato in altre parrocchie. “In questo caso occorre la licenza del parroco all’altro che accetta la celebrazione. Se il parroco *ad quem* è di fuori diocesi, è necessaria la vidimazione della Curia”.

Norma particolare

Nelle diocesi di Puglia, e quindi anche nella nostra diocesi (v. decisione della C.E.P. del 9.I.1991), la licenza del parroco ad altro parroco necessita della vidimazione della Curia Vescovile (cfr. Decreto Generale CEI, n.°23)

B – Norma particolare circa il ricorso al Modello XIII

La licenza ad altro parroco perché proceda all’istruttoria matrimoniale e alla celebrazione delle nozze può essere concessa dall’Ordinario del luogo o dal parroco di uno dei nubendi, a norma del can. 1115 CJC.

Data la delicatezza di detto ricorso, onde evitare criteri contrastanti (o di restrizione o di lassitudine) l'Ordinario del luogo ritiene opportuno dare questa norma particolare:

“Il parroco proprio dei nubendi a norma del can. 1115, prima di concedere ad altro parroco la licenza perché proceda all'istruttoria matrimoniale (Mod. XIII), dovrà informare l'Arcivescovo o il Vicario Generale dandone le motivazioni”.

Si confida nella collaborazione di tutti i Parroci per la comune utilità pastorale e una conforme disciplina ecclesiastica.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Provvedimento disciplinare

Trani, 31 maggio 2005

Prot. n° 973/05

Pramesso che:

- il Sac. Don Ruggiero RUTIGLIANO, nato a Barletta il 19/09/1961, ordinato Presbitero il 16/06/1990, è incardinato in quest'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dal 27/07/1998;
- in data 26/02/2005 ha presentato domanda di essere esonerato dal ministero sacerdotale e in data 18/04/2005 ha fatto richiesta di riduzione allo stato laicale;
- tutti i tentativi per un eventuale periodo di maggiore riflessione per maturare meglio le proprie scelte, sono risultati vani;
- la Sacra Ordinazione Presbiterale, una volta validamente ricevuta, non diviene mai nulla (cfr Can. 290 del C.J.C.);
- in attesa della sua decisione di inoltrare alla S. Sede la richiesta della dispensa dagli obblighi sacerdotali e della riduzione allo stato laicale;

avvalendoci della Nostra facoltà ordinaria

DECRETIAMO

che il Sac. Don Ruggiero RUTIGLIANO, con decorrenza dalla data odierna, è sospeso dall'esercizio di tutte le funzioni sacerdotali, salvo il prescritto del can. 976 del C.J.C.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Disposizioni proprie per la Chiesa di Santa Maria di Nazareth

Trani, 1 giugno 2005

Prot. n° 979/05

Visto il decreto 15 febbraio 1999 con il quale Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Carmelo Cassati, Ordinario di questa Diocesi, ha affidato alla Delegazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con sede in Barletta, la Chiesa Arcivescovile di S. Maria Maggiore di Nazareth ubicata nell'omonima via in Barletta;

constatato che il suddetto sodalizio ha mantenuto fede, in questi anni, agli impegni assunti nello svolgimento della sua attività di culto e di carità, oltre ad aver provveduto, con propri fondi, alle impellenti necessità di conservazione della chiesa ed alla progettazione gratuita dell'intero suo restauro;

rilevato che per i meriti acquisiti, nell'impegno di testimonianza di Fede e di solidarietà alla Terra Santa, Barletta è stata elevata, con provvedimento del Gran Magistero dell'O.E.S.S.G. del 04 ottobre 1999, a Sede della Sezione Nazareth-Barletta con giurisdizione sul territorio dell'intera Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, con conseguente intensificazione dell'attività istituzionale;

considerato che per l'assolvimento dei nuovi e più vasti compiti il richiamato Gran Magistero ha nominato il sottoscritto Arcivescovo, Grande Ufficiale Dell'Ordine, Priore dell'istituita Sezione;

richiamata la propria decisione del 22/04/2005 con la quale ha nominato Abate della Chiesa Arcivescovile di S. Maria di Nazareth Don Michele Di Cataldo, Parroco di S. Maria della Vittoria in Barletta, a seguito della chiamata alla vita eterna del Rettore Mons. Francesco Paolo Francia di venerabile memoria;

ritenuto necessario in virtù delle ampliate necessità di fruizione della chiesa da parte dell'O.E.S.S.G., temperare le esigenze di entrambe le Istituzioni, con spirito di carità cristiana e di reciproca comprensione, a garanzia dell'autonomia ed indipendenza nello svolgimento delle rispettive attività;

DISPONIAMO

1. che la Chiesa Arcivecovile di S. Maria di nazareth sia usata da parte della Delegazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con gli obblighi e gli impegni prescritti;
2. la piena disponibilità delle chiavi ad entrambe le parti per consentire il libero accesso alla chiesa per lo svolgimento delle funzioni ed iniziative;
3. che siano riservate all'Ordine, in via esclusiva, la stanza a destra dall'ingresso di servizio di Via Baldacchini, e la stanza posta in soppalco sopra la sagrestia da adibire ad archivio storico;
 - all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Delegazione e Sezione, è riservato in via esclusiva ed indipendente l'utilizzo del tempo sacro: ogni ultima domenica del mese per la celebrazione eucaristica;
 - quindici giorni nell'anno *ad nutum* dell'O.E.S.S.G. per attività di culto, di carità e comunque per iniziative attinenti le finalità dell'Ordine;
 - la domenica riservata nel mese d'ottobre alla Festa della Beata Vergine Maria, Regina della Palestina e Patrona dell'Ordine;
 - il giorno fissato per la celebrazione della Santa Messa di ringraziamento a fine d'anno;
 - in occasione di Grandi Eventi, tali considerati ad insindacabile valutazione di Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo, Grande Ufficiale e Priore della Sezione dell'Ordine.
4. Tranne le domeniche di fine mese, per tutte le altre esigenze di cui al punto precedente, l'Ordine s'impegna a darne comunicazione all'Abate almeno dieci giorni prima della data fissata per ogni singola manifestazione.
5. Tutti gli incontri, siano essi liturgici, spirituali o di carattere istituzionale, si svolgeranno sotto la guida e presenza del Priore della Sezione e/o Priore della Delegazione o di altro sacerdote da lui delegato.
6. A titolo di rimborso per le spese di culto l'Ordine riconosce una somma onnicomprensiva di € 500,00 (cinquecento) annui, mentre alle spese di assistenza all'altare, dell'organista e del coro musicale provvederà direttamente l'O.E.S.S.G.

7. Per tutte le funzioni sacre l'O.E.S.S.G. utilizzerà gli arredi ed i paramenti in dotazione alla chiesa.

Gr. Uff. Mons. Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo e priore della sezione

Nazareth-Barletta dell'O.E.S.S.G.

Approvazione di alcuni statuti

Trani, 2 giugno 2005

Prot. 1046/05

Si riformulano gli **Statuti** e il **Regolamento della Curia Arcivescovile**, gli **Statuti del Consiglio Pastorale Diocesano**, dei **Consigli Pastoralis Zonali**, dei **Consigli Pastoralis Parrocchiali** e dei **Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici** e

APPROVIAMO

In modo stabile e, comunque, *ad nutum Episcopi*, gli acclusi

- a) Statuto e Regolamento della Curia Arcivescovile
- b) Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano
- c) Statuto del Consiglio Pastorale Zonale
- d) Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale
- e) **Statuto del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici**
che entrano in vigore dalla data odierna.

Inoltre disponiamo che siano rinnovati i **Consigli Pastoralis Parrocchiali** e i **Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici** presso tutte le Parrocchie entro dicembre 2005;

che i **Consigli Pastoralis Zonali** siano costituiti entro gennaio 2006;

che il **Consiglio Pastorale Diocesano** sia costituito entro febbraio 2006.

Con la nostra paterna benedizione.

Mons. Giuseppe Asciano
Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierra**
Arcivescovo

Regolamento del Sinodo diocesano giovani di Trani-Barletta-Bisceglie

Trani, 16 giugno 2005

Prot. 991/05

Visti i canoni 460-468 del Codice di diritto canonico, vista l'Istruzione sui Sinodi Diocesani della Congregazione per i Vescovi, del 19 marzo 1997, promulgo il presente Regolamento del Sinodo Diocesano dei Giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, Titolare di Nazareth.

Il Regolamento ha lo scopo di disciplinare lo svolgimento del Sinodo. Alla sua osservanza sono tenuti tutti membri dell'Assemblea Sinodale.

Natura del Sinodo diocesano

Art. 1 - Il Sinodo diocesano è l'assemblea di fedeli - chierici, religiosi e laici - che rappresentando l'intera Chiesa particolare, sono scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità cristiana. Come espressione significativa della "sinodalità" della Chiesa, radunata dal Risorto e animata dal Suo Spirito, esso esprime la ricchezza dei diversi ministeri e carismi presenti nel popolo di Dio ed è chiamato ad operare un discernimento comune per la ricerca della Sua volontà.

Art. 2 - I membri sinodali sottopongono a discussione gli argomenti individuati e proposti nella fase preparatoria e sintetizzati nell'"Instrumentum laboris", esprimendo con libertà il proprio pensiero secondo le modalità stabilite dal presente regolamento, al fine di giungere all'elaborazione di un testo definitivo da presentare, per l'approvazione e la promulgazione, all'Arcivescovo.

Art. 3 - Spetta solo all'Arcivescovo convocare, presiedere, concludere o sospendere il Sinodo, nonché dare forza vincolante alle decisioni sinodali con la sua approvazione, ordinandone la pubblicazione e indicando le modalità attuative dei decreti e delle dichiarazioni sinodali.

Composizione del Sinodo

Art. 4 - Il Sinodo è composto:

dal Vicario Generale,
dai Vicari episcopali,
da tutti i Parroci,
dagli Assistenti spirituali dei Gruppi, Associazioni e Movimenti ecclesiali,
dal Servizio diocesano di Pastorale Giovanile,
dalla Consulta diocesana di Pastorale Giovanile,
da tre rappresentanti dei gruppi giovani/mi di ciascuna Comunità parrocchiale,
da due rappresentanti di ciascuna Commissione pastorale,
da due rappresentanti della Commissione Vocazionale,
da tre rappresentanti IRC della Scuola Secondaria di II° Grado,
dai segretari della CISM e USMI,
da due rappresentanti dei C.P.Z. e dei C.P.P.,
dal Rettore del Seminario diocesano,
da tre rappresentanti dei Seminaristi di Teologia, eletti dalla comunità del Seminario Maggiore,
da due rappresentanti dei Diaconi permanenti,
dai rappresentanti d'Istituto della Scuola Secondario di II° Grado,
da tre rappresentanti di istruttori di palestre, sport e tempo libero.

Osservatori

Sono membri osservatori alcuni componenti di Chiese o comunità, che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, presenti sul territorio dell'Arcidiocesi (can. 463§3).

Art. 5 - I sinodali rimangono in carica per tutto il Sinodo. Essi hanno l'obbligo di partecipare a tutte le sessioni sinodali. Nessuno può farsi sostituire da un procuratore, fermo restando il dovere di avvisare la segreteria generale di un eventuale impegno. Dopo tre assenze ingiustificate si decade dalla carica.

Norme per l'elezione dei sinodali

Art. 6 – Prima di procedere all'elezione dei sinodali, in tutti i gruppi dei cammini di fede si dovranno approfondire e discutere gli argomenti e i temi comunicati dalla Segreteria Generale e redigere gli atti relativi da consegnare alla predetta Segreteria.

La scelta dei sinodali sia fatta con ponderazione, responsabilità e cura, garantendo la presenza di laici che si distinguono "per fede sicura, per integrità

morale e per prudenza”, perché il loro apporto possa servire per il bene della Chiesa diocesana.

Art. 7 - L'elezione dei sinodali avvenga nel seguente modo:

il parroco, che ha la funzione di guida e di presidente, convoca tutti i giovani presenti nei cammini di fede della comunità parrocchiale (associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, confraternite), dieci giorni prima dell'elezione, con lettera personale, indicando il motivo della convocazione e avendo l'accortezza di raggiungere tutti e dare loro la possibilità di esprimere liberamente il proprio parere. Nella convocazione si indichi il luogo, il giorno e l'ora della riunione. Sono elettori i giovanissimi che hanno compiuto il 16° anno di età; sono eleggibili coloro che hanno compiuto il 20° anno di età.

Art. 8 - Perché l'assemblea possa considerarsi legittima deve raggiungere la maggioranza assoluta o almeno i 2/3 dei componenti di ogni singolo gruppo.

Il voto sia dato per scrutinio segreto mediante scheda scritta. Sono da escludere e da ritenersi invalide, le votazioni per alzata di mano e per acclamazione.

Raggiunto il quorum dei componenti il gruppo o i 2/3 di esso, si proceda alla designazione di due scrutatori e del segretario. Non è necessario che essi siano scelti a suffragio segreto.

Il compito degli scrutatori è:

- distribuire le schede,
- controllare se il numero delle schede raccolte corrisponde a quello degli elettori. Nel caso in cui il numero delle schede sia superiore al numero degli elettori, la votazione è da considerarsi nulla e si deve procedere ad una nuova elezione.
- aprono le schede e ne effettuano lo scrutinio alla presenza del presidente.

Tutti gli atti relativi all'elezione devono essere accuratamente verbalizzati dal segretario e sottoscritti:

- dallo stesso,
- dal parroco - presidente,
- dagli scrutatori.

I verbali e le schede devono essere trasmesse al Segretario generale del Sinodo.

Art. 9 - Nell'elezione dei sinodali è necessaria la maggioranza assoluta dei presenti in primo e secondo scrutinio; mentre nel terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza relativa, e, se permane la parità si considera eletto colui che è più anziano (cfr cann. 119,164-179).

Art. 10 - La proclamazione degli eletti è fatta dal parroco-presidente. Gli eletti devono comunicare espressamente allo stesso parroco, la loro accettazione. In caso di rifiuto da parte dell'eletto viene nominato il primo dei non eletti.

I diversi uffici da assolvere nell'Assemblea Sinodale, le varie commissioni e la loro composizione

Art. 11 - Presidente: Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo; Vice Presidente: Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale; Segretario Generale: don Giovanni Cafagna, Direttore del Settore di Pastorale Giovanile e che svolge la funzione di moderatore.

Art. 12 - Viene costituita una Commissione sinodale. La nomina dei componenti è compiuta dall'Arcivescovo. Essa redige, sulla base dell'"Instrumentum laboris", i testi che verranno poi proposti alla discussione dell'Assemblea Sinodale, in relazione alle diverse "aree tematiche".

Sulla base delle indicazioni dell'Assemblea rielabora il testo, riproponendolo all'Assemblea stessa, con la messa in rilievo delle modifiche apportate in ordine alla votazione.

Art. 13 - La Segreteria Generale ha il compito di curare gli strumenti necessari al buon andamento dei lavori; inviare gli argomenti e i temi da discutere e da passare ai voti; convocare i sinodali e comunicare l'ordine del giorno delle singole sessioni; prendere nota delle presenze e assenze; redigere i verbali dei lavori sinodali, provvedere all'archiviazione dei documenti; curare, tramite la Commissione Comunicazioni Sociali, i rapporti con i mezzi di comunicazione.

Il modo di procedere nelle sessioni, con indicazioni della durata e della modalità degli interventi e delle votazioni

Art. 14 - Le sessioni dell'Assemblea Sinodale si svolgono secondo il calendario stabilito dalla Segreteria Generale. Prima dell'inizio delle discussioni, i sinodali emettono la professione di fede a norma del can. 833§1. Le singole sessioni sono introdotte dalla preghiera.

Art. 15 - Le sessioni dell'Assemblea Sinodale si articolano in sessioni di discussione e sessioni di votazioni.

Art. 16 - Le sessioni assembleari sono presiedute dall'Arcivescovo. Tuttavia, se impedito, presiede le singole sessioni il Vicario Generale. Il presidente ha libertà di intervento in ogni momento della sessione sinodale.

Art. 17 - I sinodali possono intervenire sull'argomento in discussione. Ciascun intervento scritto non deve superare la durata di cinque minuti, salvo espressa deroga.

Art. 18 - La votazione o meglio il grado di concordanza dei sinodali sulle proposte formulate è espresso con: "approvato, non approvato".

Art. 19 - L'unico legislatore del Sinodo è l'Arcivescovo. Egli sottoscrive le dichiarazioni e i decreti sinodali, che saranno resi pubblici. Tutti i componenti hanno voto consuntivo e svolgono un ruolo importante nello Spirito della "comunione ecclesiale". L'Arcivescovo, che è "padre e pastore", terrà certamente conto dei pareri, dei suggerimenti e delle aspirazioni, che hanno espresso legittimamente i sinodali, come espressione di attese della comunità ecclesiale.

Art. 20 - Quanto non previsto nel presente Regolamento sarà definito in seguito da apposite disposizioni.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere arcivescovile

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Decreto di erezione dell'Ente Sistema Museale Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Prot. 972/05

Il Complesso dei Beni Culturali di proprietà ecclesiastica costituisce un patrimonio di carattere religioso, storico e artistico di notevole interesse e valore.

Consapevoli della ricchezza e della preziosità delle opere d'arte già raccolte e da raccogliersi nella nostra Arcidiocesi, consistenti in manufatti lapidei, paramenti sacri preziosi, reliquiari, tele, sculture e quant'altro rientri nella definizione di *bene culturale ecclesiastico*;

Considerati il decreto di erezione del **Museo Interdiocesano** con sede in Trani, alla Piazza Duomo, del 30 giugno 1974 e il decreto di erezione della **Pinacoteca Diocesana** di Bisceglie, con sede nell'antico Episcopio-Seminario di Bisceglie del 28 aprile 1980, del nostro venerato predecessore Monsignor Giuseppe Carata;

Considerato il decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi circa la unificazione piena delle Diocesi di Trani, di Barletta e di Bisceglie del 30 Settembre del 1986 prot. n. 940/86, nell'unica Arcidiocesi di Trani -Barletta - Bisceglie e Nazareth;

Considerato il documento della Conferenza Episcopale Italiana: *I Beni Culturali della Chiesa in Italia* del 9 Dicembre del 1992;

Considerato quanto disposto dall'ultima Intesa sottoscritta tra il Ministro per i Beni Culturali ed il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 13 Settembre 1996 relativa alla tutela dei Beni Culturali di interesse religioso appartenenti ad Enti e Istituzioni Ecclesiastiche;

DECRETIAMO

- L'erezione dell'**Ente Sistema Museale Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth** articolantesi nelle seguenti sezioni:
- Museo diocesano sede centrale di Trani, con ruolo di museo capofila e coordinatore;
 - Museo diocesano sezione di Trani di arte ebraica, presso la chiesa di S. Anna, già sinagoga;

- Museo diocesano sezione di Barletta con sede provvisoria presso il palazzo Arcivescovile in Via Nazareth;
- Museo diocesano sezione di Barletta, presso la Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore;
- Museo diocesano sezione di Barletta, presso la Basilica del Santo Sepolcro;
- Museo diocesano sezione di Barletta, presso la Chiesa prepositurale di S. Giacomo Maggiore;
- Museo diocesano sezione di Bisceglie, presso l'antico Episcopio-Seminario;
- Museo diocesano sezione di Corato, presso la Chiesa Matrice di Santa Maria Maggiore.

Facciamo voti che queste Istituzioni museali possano mettere a disposizione dei cittadini in genere l'immensa ricchezza di arte e di cultura che la nostra Chiesa diocesana ha saputo creare, lungo la sua secolare storia, a beneficio della comunità ecclesiale e civile e ad elevazione della persona umana.

Trani, 2 Giugno 2002

Solennità di S. Nicola il pellegrino,

Patrono principale dell'Arcidiocesi

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

**Museo Diocesano
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta Bisceglie e Nazareth
Statuto**

Prot. 977/05

Istituzione e sedi

Art. 1

È istituito con Decreto Arcivescovile di Mons. Giovan Battista Pichierri datato 2 giugno 2002 il Museo Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, articolantesi nelle seguenti sezioni:

Museo diocesano - Sede centrale di Trani sito in piazza Duomo, con ruolo di Museo capofila e coordinatore;

Museo diocesano - Sezione di Trani di arte ebraica, presso la chiesa di S. Anna, già sinagoga;

Museo diocesano - Sezione di Barletta con sede provvisoria presso Palazzo Arcivescovile in via Nazareth;

Museo diocesano - Sezione di Barletta, presso la Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore;

Museo diocesano - Sezione di Barletta, presso la Basilica del Santo Sepolcro;

Museo diocesano - Sezione di Barletta, presso la Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore;

Museo diocesano - Sezione di Bisceglie, presso l'antico Episcopio-Seminario;

Museo diocesano - Sezione di Corato, presso la Chiesa Matrice di S. Maria Maggiore.

Natura e finalità

Art. 2

- a) Il Museo è il luogo naturale di custodia e fruizione dei manufatti aventi dignità di bene culturale nella triplice valenza storica, artistica e religiosa.
- b) Il Museo custodisce nelle rispettive Sezioni i manufatti provenienti da chiese ed altri enti ecclesiastici ubicati nel territorio comunale di appartenenza, quando gli stessi non possono essere conservati nel loro sito originario per cessa-

ta funzionalità, per inidonee condizioni ambientali e di conservazione o per grave rischio di furto o dispersione.

- c) Analogo servizio il Museo diocesano offre anche agli Istituti di Vita Consacrata residenti nell'Arcidiocesi per gli oggetti delle loro Chiese o Conventi.
- d) Gli oggetti depositati permangono di proprietà dei rispettivi Enti Ecclesiastici e conservano il loro carattere di Beni Culturali e religiosi che documentano la vita della comunità ecclesiale e fungono da strumenti alla didattica religiosa.
- e) Il Museo è abilitato a ricevere donativi o depositi da parte di Enti o di privati; è anche abilitato ad acquistare oggetti di interesse storico-artistico-religioso previa consultazione della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali ed autorizzazione dell' Ordinario Diocesano.
- f) Il Museo ha il compito di promuovere la "cultura della conservazione" del patrimonio culturale nella comunità dei fedeli, di favorire la ricerca scientifica e la valorizzazione culturale religiosa, potenziando la valenza educativa degli oggetti da Esso custoditi. Per questa finalità promuove intese e collegamenti col Seminario Diocesano, con l'istituto di Scienze Religiose, con gli Istituti Universitari e con scuole di ogni ordine e grado.
- g) Rientra nelle finalità istituzionali del Museo, attraverso le rispettive Sezioni:
l'interessamento per il restauro e il recupero dei beni culturali propri e degli enti ecclesiastici rientranti nell'ambito di competenza di ciascuna Sezione;
la creazione di specifici laboratori di restauro;
l'offerta di una qualificata consulenza nell'ambito del restauro a prescindere dalla materiale collocazione degli stessi.
- h) Il funzionamento del Museo è regolato da apposito regolamento.

Titolo di proprietà

Art. 3

La proprietà delle strutture del Museo è dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, Ente dotato di personalità giuridica riconosciuta civilmente.

Gestione tecnico-amministrativa

Art. 4

A seconda dell'importanza e della consistenza delle raccolte di ciascuna Sezione, l'Ordinario Diocesano nomina un Responsabile di Sezione o un Conservatore.

I Responsabili, scelti tra persone che per titoli professionali, esperienze lavorative e pubblicazioni, diano ampie garanzie di competenza nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, hanno la gestione tecnica ed amministrativa della propria Sezione e curano i rapporti con gli Enti ed Istituzioni del territorio di competenza.

Il Responsabile della Sede centrale di Trani ha anche compiti di coordinamento delle attività delle varie Sezioni ed impartisce le disposizioni tecnico-amministrative ai Conservatori.

La durata degli incarichi è quinquennale e può essere rinnovata.

I Responsabili di Sezione hanno il compito di relazionare annualmente all'Ufficio Diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali circa l'attività gestionale e amministrativa delle proprie sezioni museali.

Per atti straordinari gestionali-amministrativi è d'obbligo chiedere preventivamente l'autorizzazione all'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, che - sentito il parere della Commissione diocesana per l'arte Sacra e i Beni Culturali ed acquisito il consenso dell'Ordinario diocesano - comunicherà le determinazioni circa gli atti in parola.

Trani, 29 giugno 2002

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere

✠ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Decreto di approvazione dello Statuto del capitolo Collegiale della Chiesa di S. Maria Maggiore in Corato

Trani, 16 agosto 2005

Prot. n. 1018/05

Capitolo Collegiale
S. Maria Maggiore
CORATO

L'accluso Statuto del capitolo Collegiale della Chiesa di S. Maria Maggiore in Corato, approvato dal Capitolo Collegialmente riunito nell'adunanza del 22 giugno 2005, viene approvato e reso esecutivo a norma del Can. 505 del C.J.C.

Cap. 1 Norme Generali

Art. 1 Il CAPITOLO COLLEGALE della Chiesa Santa Maria Maggiore (C.C.S.M.M.) in Corato, ricostituito dall'Arcivescovo in data 15 luglio 2002 (prot. n. 469/02), a norma del can. 505 del Codice di Diritto Canonico (CJC) formula il presente STATUTO, revisionando ed aggiornando i precedenti nello spirito dei Decreti e delle Costituzioni del Concilio Ecumenico Vaticano II e delle mutate condizioni dei tempi moderni.

Art. 2 Salvo il diritto dell'Ordinario diocesano di adottare particolari decisioni e di confermare le deliberazioni di sua competenza e il diritto dello stesso ad intervenire nelle riunioni capitolari, il Capitolo cura e dirige, in alcuni momenti dell'anno, l'azione liturgica della Chiesa Collegiale di S. Maria Maggiore promuovendo quanto si conviene per l'edificazione del popolo di Dio.¹

Art. 3 Tutti i Capitolari, canonicamente eletti ed investiti, sono tenuti all'osservanza del presente Statuto.

Art. 4 Per quanto non contemplato nel presente Statuto, valgono le norme del CJC,

¹ Cfr. can. 503 CJC; Sacra Congregazione per il culto divino, 25 ottobre 1986

le leggi diocesane e le consuetudini immemorabili della Chiesa Collegiale di S. Maria Maggiore e del Capitolo, salvo sempre il disposto del can. 5 CJC.

- Art. 5 Il presente Statuto, approvato dall'Ordinario diocesano, non può essere modificato, abrogato o derogato, senza l'approvazione dello stesso Ordinario del luogo.²
- Art. 6 La S. Sede può sempre disporre al di fuori e al di sopra del presente Statuto sia con leggi generali che con rescritti, che il Capitolo può ottenere per particolari circostanze e per mutate condizioni.

Cap. 2 Natura, Finalità e Compiti

- Art. 7 Il Capitolo Collegiale della Chiesa Santa Maria Maggiore è, ai sensi del can. 503 CJC, il collegio dei sacerdoti appartenenti al Clero secolare che esercitano in Corato il loro ministero, liberamente nominati dall'Ordinario diocesano, previa consultazione dello stesso Capitolo, i quali attendono al culto e alle funzioni liturgiche nella Chiesa Collegiale, in comunione con l'Arcivescovo, nelle Celebrazioni più solenni che hanno carattere di pastoralità per l'intera Città di Corato.
- Art. 8 Al Capitolo spetta svolgere le Celebrazioni liturgiche come da calendario (art. 15) nella Chiesa Capitolare.
Nelle solennità, in cui il rito è presieduto dall'Arcivescovo, il Capitolo fa assistenza³ e partecipa con tutti i suoi membri, compatibilmente ai gravi impegni pastorali di ciascun Canonico, in abito corale.
- Art. 9 Il Capitolo ha l'impegno di celebrare la Liturgia delle Ore o una sua parte, unita alla Celebrazione Eucaristica, in determinati giorni così come indicato dal presente statuto.
- Art. 10 Il Capitolo si riunisce insieme nella preghiera assidua e concorde, espressione di quella comunione fraterna ed ecclesiale, della quale esso deve essere segno per l'intero Presbiterio e per la Chiesa locale.
I membri del Capitolo sono, infatti, consapevoli di rappresentare la Chiesa orante; essi " *esprimono il modello della Chiesa, che senza interruzione e*

² Cfr. can. 505 CJC.

³ Cfr. can. 503 CJC.

*con voce concorde, loda Dio, e assolvono il compito di collaborare innanzi tutto con la preghiera alla edificazione e all'incremento di tutto il Corpo Mistico di Cristo e al bene della loro Chiesa particolare*⁴.

- Art. 11 Il calendario delle assemblee capitolari viene stabilito all'inizio dell'Anno Pastorale nel primo incontro del Capitolo, tenendo presenti anche gli incontri di clero zonale e diocesano, senza gravare sui numerosi impegni pastorali dei Capitolari; proprio per questo il calendario viene fissato di concerto con il Vicario Episcopale della Zona pastorale "San Cataldo".
- Art. 12 I Capitolari collaborano con il Rettore della Chiesa Collegiale per il ministero del Sacramento della Riconciliazione specie nei giorni di maggior concorso di popolo.
- Art. 13 La partecipazione del Capitolo è obbligatoria nelle seguenti celebrazioni:
- Mercoledì delle Ceneri
 - 8 marzo - Solennità di San Cataldo, patrono della Città
 - 10 maggio - Solennità di San Cataldo, patrono della Città
 - 14 agosto - Solennità dell'Assunzione di Maria
 - Corpus Domini.
- Art. 14 Il Capitolo ha l'obbligo di partecipare in abito corale alla processione del Corpus Domini e alla processione di San Cataldo, patrono della Città di Corato, nella terza Domenica del mese di agosto.

Cap. 3 Costituzione organica ed incarichi

- Art. 15 Gli incarichi all'interno del Capitolo sono i seguenti: Canonico Presidente, Penitenziere, Tesoriere, Cerimoniere e Segretario.

Presidente

È il Rettore della Chiesa Collegiale, "primus inter pares": è il legale rappresentante del Capitolo durante munere; convoca e presiede le adunanze; bada al buon funzionamento della Chiesa Collegiale; firma gli atti ufficiali.

Penitenziere

È il Canonico, nominato dall'Ordinario diocesano, che a norma del can. 508

⁴ Paolo VI, *Laudis Canticum*, AAS 63, (1971), 527-535; *Notitiae* 7 (1971), 146-152

CJC, ha in foro sacramentale le facoltà previste dal diritto comune nella Chiesa Collegiale e in tutta l'Arcidiocesi.

Cassiere

È il canonico che amministra, di intesa con il presidente e i capitolari, i beni del capitolo e provvede a tutte le esigenze economiche dello stesso.

Cerimoniere

È il Canonico che cura l'azione liturgica quando il Capitolo si riunisce, predisponendo il servizio liturgico e l'animazione con il canto e la musica.

Segretario

È il Canonico che dirama gli inviti per le assemblee canonicali; redige i verbali e conserva gli atti. È altresì il responsabile dell'Archivio Capitolare.

Art. 16 Il Capitolo propone una terna di canonici, tra i quali l'Ordinario Diocesano nomina il Presidente del Capitolo.

Art. 17 Gli incarichi capitolari sono quinquennali. In caso di vacanza durante il quinquennio, l'incarico verrà conferito ad altro Canonico con scadenza naturale degli altri incarichi.

Art. 18 Il Capitolo si riunisce ordinariamente all'inizio dell'anno pastorale per predisporre il calendario degli incontri capitolari.
Straordinariamente ogni qualvolta lo ritiene opportuno il Canonico Presidente o sia richiesto da almeno tre membri del Capitolo e per la designazione degli incarichi capitolari da sottoporre alla conferma o ratifica del l'Ordinario diocesano.

Art. 19 L'abito corale è: la talare, la cotta e la mozzetta.

Cap. 4 Ambito amministrativo

Art. 20 Il Presidente del Capitolo è il rappresentante legale dello stesso; ha la facoltà di acquistare o ricevere con atti di liberalità beni immobili e mobili, secondo le norme diocesane in "re amministrativa". Sarà sua cura, d'intesa con il tesoriere, istituire un fondo per le necessità del Capitolo e le sue finalità.

Art. 21 Qualunque donazione indirizzata al Ven. Capitolo, dovrà essere inserita nel fondo di cui all'art. 20.

Cap. 5 Altre disposizioni

Art. 22 Nella Chiesa Collegiale sono presenti ed officianti tre Pii Sodalizi:

- Deputazione di San Cataldo, Patrono della Città
- Confraternita del SS. Sacramento
- Confraternita del Purgatorio.

Tutte e tre hanno il dovere di contribuire congruamente alle spese per l'officiatura della Chiesa Collegiale. Adempiono a tale obbligo in occasione delle Celebrazioni di loro competenza e in occasione dei funerali dei loro iscritti.

Art. 23 Il Canonico Presidente è anche Padre Spirituale di tutti i Pii Sodalizi della Chiesa Collegiale.

Art. 24 È sempre facoltà del singolo Capitolare spontaneamente e per sue ragioni dimettersi dal Canonicato.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

ATTI DIOCESANI





Delegazione Diocesana Congresso Eucaristico Nazionale

Bari, 21-29 Maggio 2005

1. mons. Giovan Battista PICHIERRI *Arcivescovo*
2. mons. Savino GIANNOTTI *Vicario Generale*
3. don Mauro DIBENEDETTO *Delegato diocesano Congresso Eucaristico*
4. p. Antonio PIERRI r.c.j. *Rappresentante Religiosi*
5. suor Roberta CICCIO *Rappresentante Religiose*
6. diac. Nicola CAMPOREALE *Rappresentante Diaconi Permanenti*
7. don Fabio DADDATO *Direttore CDV*
8. sig. Vincenzo RONZULLI *Rappresentante Commissione Liturgica*
9. don Luigi DE PALMA *Direttore Commissione Famiglia e Vita*
10. coniugi Cesare e Concetta DEFAZIO *Rappresentanti Commissione Famiglia e Vita*
11. don Gianni CAFAGNA *Direttore Pastorale Giovanile*
12. sig. Giovanni TEDESCHI *Rappresentante Pastorale Giovanile*
13. diac. Andrea ROBLES *Direttore Commissione Laicato*
14. sig. Antonello COLANGELO *Rappresentante Commissione Laicato*
15. don Vito SARDARO *Direttore Commissione Dottrina e Catechesi*
16. sig.na Rosanna VENTURA *Rappresentante Commissione Dottrina e Catechesi*
17. don Ruggiero CAPORUSSO *Direttore Commissione Evangelizzazione e Missioni*
18. sig.ra Filomena CILIENTO *Rappresentante Commissione Evangelizzazione e Missioni*
19. sig. Antonino GIANNETTO *Condirettore Commissione Scuola*
20. mons. Leonardo DORONZO *Direttore Commissione Ecumenismo*
21. prof.ssa Angelica ILLUZZI *Rappresentante Commissione Ecumenismo*
22. don Raffaele SARNO *Direttore Commissione Caritas*
23. sig.na Rufina DI MODUGNO *Rappresentante Commissione Caritas*
24. don Francesco DELL'ORCO *Responsabile di Pastorale Sanitaria*
25. don Francesco LORUSSO *Direttore Commissione Lavoro*
26. sig. Vito Ignazio D'ADDATO *Rappresentante Commissione Lavoro*
27. don Giovanni CURCI *Direttore Commissione Migrazioni*

28. sig. Angelo DELL'OLIO *Rappresentante Commissione Migrazioni*
29. diac. Riccardo LOSAPPIO *Direttore Commissione Comunicazioni Sociali*
30. prof.ssa Emiliana STELLA *Rappresentante Commissione Comunicazioni Sociali*
31. mons. Giuseppe PAVONE *Direttore Ufficio sport, turismo e tempo libero*
32. ins. Giuseppina MASCIAVE' *Rappresentante Consacrate secolari*
33. Vito MARTINELLI *Rappresentante Seminaristi*
34. sig. Luigi LANOTTE *Rappresentante Associazioni e Movimenti*
35. avv. Luigi PUCA *CPD*
36. ins. Rosanna DI LERNIA *CPD*
37. prof. Sara PEDICO *CPD*
38. sig. Domizio CALABRESE *CPD*
39. sig. Francesco DENTE *CPD*
40. sig. Giuseppe MILONE *CPD*
41. prof. Cataldo TOMMASICCHIO *CPD*
42. dott. Paolo ANDRIANO *CPD*
43. sig. Francesco CADURA *CPD*
44. prof.ssa Luigia DE LIA AGLIATI *CPD*
45. avv. Antonio D'AMORE *CPD*

Sacre ordinazioni

S.E. Mons. Arcivescovo

ha ordinato Presbitero:

- Il Diac. Giuseppe MAZZILLI, nella Chiesa matrice di S. Maria Maggiore in Corato il 02 luglio 2005;

ha conferito il ministero dell'Accolitato:

- Il Lett. Giuseppe CAVALIERE, nella Chiesa di S. Nicola in Barletta il 27 agosto 2005;

ha ammesso tra i candidati al Diaconato e Presbiterato:

- Il Sem. Pasquale PIERRO, nella Parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Barletta il 25 luglio 2005;

Mons. Arcivescovo ha riconfermato per il prossimo quinquennio, in data 1 luglio 2005:

- Mons. Savino GIANNOTTI – Vicario Generale e Moderatore Curia;
- Mons. Tommaso PALMIERI – Vicario Episcopale Territoriale per la zona Pastorale “S. Nicola, il Pellegrino” di Trani;
- Mons. Giuseppe PAOLILLO – Vicario Episcopale Territoriale per la zona Pastorale “ S. Ruggero” di Barletta;
- Can. Sergio RUGGIERI – Vicario Episcopale Territoriale per la zona Pastorale “Santi Mauro, Sergio e Pantaleo” di Bisceglie;
- Can. Cataldo BEVILACQUA Vicario Episcopale Territoriale per la zona Pastorale “S. Cataldo” di Corato;
- Mons. Giuseppe PAVONE – Vicario Episcopale Territoriale per la zona Pastorale “SS. Salvatore, Madonna di Loreto, S. Ferdinando Re” di Margherita di Savoia, Trinitapoli e S. Ferdinando di Puglia;
- Mons. Giuseppe ASCIANO – Cancelliere e Notaio Arcivescovile;
- Can. Angelo DIPASQUALE – Economo Diocesano;
- Can. Filippo SALVO – Vicario Giudiziale;
- P. Enrico SIRONI bar.ta – Vicario Episcopale per la via Consacrata;
- Can. Vito SARDARO – Direttore della Commissione della Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi;

- Can. Ruggiero CAPORUSSO – Direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese;
- Mons. Leonardo DORONZO – Direttore della Commissione Ecumenismo e Dialogo;
- Can. Mauro DI BENEDETTO – Direttore della Commissione Liturgia;
- Can. Raffaele SARNO – Direttore della Commissione Servizio della Carità e della Salute;
- Can. Francesco LORUSSO – Direttore della Commissione Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato;
- Can Saverio PELLEGRINO – Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali;
- Diac. Andrea ROBLES – Direttore della Commissione Laicato;
- Prof. Antonino GIANNETTO – Direttore della Commissione per l'Educazione Cattolica, Scuola e Università;
- Diac. Riccardo LOSAPPIO – Direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali;

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

- Can. Giovanni CAFAGNA – Segretario della Segreteria pastorale diocesana con decorrenza dal 01 luglio 2005;
- Don Giuseppe MAZZILLI – Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Paolo Apostolo in Barletta dal 02 luglio 2005;
- Don Alessandro FARANO – Assistente spirituale della Sottosezione Unitalsi di Trani, con decorrenza dal 1 agosto 2005.

Mons. Giuseppe Asciano

Cancelliere Arcivescovile

RENDICONTI

**relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi
dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'otto per mille**





Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2004

Trani, 16 maggio 2005

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2005, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

Per l'anno 2004 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di E **686.249,87 per esigenze di "culto e pastorale"** ed altra somma di E **366.846,06 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari si è assegnato ed erogato per **"culto e pastorale" E 688.845,70; per "interventi caritativi" E 367.888,22.**

Per il criterio di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità. A detto incontro, hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi il 50% della somma erogata, dal **fondo culto e pastorale**, è stata distribuita a **Parrocchie** in condizioni di straordinaria necessità, di cui tre impegnate per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali e quattro nel restauro o nell'incremento delle strutture parrocchiali. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Questa Istituzione ecclesiastica è altamente apprezzata dall'opinione pubblica, rivelandosi, in molti casi, l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economato diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

Con circolari diocesane il clero è stato portato a conoscenza delle somme ricevute dalla CEI, provenienti dal gettito fiscale dell'otto per mille, e così pure delle loro erogazioni. I dati definitivi sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle testate laiche, attraverso l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2004 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione, secondo le normative vigenti sulla sicurezza, dei centri operativi. Si segnalano quelli del "Centro Don Giuseppe Rossi" in Trani, che da quest'anno è diventato anche la sede della Caritas Diocesana e funge ugualmente da sede degli uffici regionali della stessa Caritas. È in fase di ristrutturazione quello del centro operativo San Benedetto nella città di Corato.

Attualmente la "Caritas diocesana", su tutto il territorio diocesano, gestisce o coordina diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, per persone senza fissa dimora e bisognosi in genere oltre i servizi collegati alle Parrocchie (costruzione Casa famiglia presso la Parrocchia San Benedetto di Barletta) o di altri Enti Ecclesiastici (centro per anziani in San Ferdinando di Puglia).

Anche per l'assegnazione ed erogazioni "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economato diocesano, così come sopra per il fondo "culto e pastorale".

CULTO E PASTORALE: Contributo Erogato per il 2004 **688.864,12**

A.1. Per nuovi complessi parrocchiali:		
San Nicola, Barletta	€	50.000,00
San Giovanni, Barletta	€	80.000,00
	€	130.000,00
A.2. Conservazione o restauro edifici di Culto Già esistenti o di altri beni EE.:		
San Luigi, Trani	€	41.000,00
San Gaetano, Barletta	€	60.000,00
Santa Chiara, Trani	€	50.000,00
Chiesa S. Maria di Colonna Trani	€	53.000,00
Museo Diocesano sezione Bisceglie	€	34.000,00
	€	238.000,00
B.1. Attività pastorali straordinarie:		
per le cinque zone pastorali	€	18.000,00
	€	18.000,00
B.2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani:		
alle commissioni pastorali	€	53.464,12
	€	53.464,12
B.4. Mezzi di Comunicazione sociale:		
Contributo a mensile diocesano "In Comunione"	€	13.400,00
	€	13.400,00
B.5. Istituto Scienze Religiose:		
I.S.R. "S. Nicola il Pellegrino Trani"	€	23.000,00
	€	23.000,00
B.8. Consultorio Familiare:		
"Insieme con la coppia" - Barletta		
E.P.A.S.S. - Bisceglie		
Trinitapoli	€	13.000,00
B.8. Manutenzione straordinaria case canoniche:		
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Barletta	€	30.000,00

B.9. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità:

S. Caterina, Bisceglie	€	100.000,00
S. Maria di Loreto, Trinitapoli	€	10.000,00
S. Rosario, S. Ferdinando di Puglia	€	50.000,00
	€	160.000,00

B.3. Iniziative culturali nell'ambito della diocesi:

"Missione Giovani"	€	10.000,00
--------------------	---	-----------

INTERVENTI CARITATIVI: contributo Erogato per il 2004 **367.888,22**

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. da parte della Diocesi	€	39.888,22
---------------------------	---	------------------

B. Opere caritative diocesane

alla Caritas Diocesana che gestisce servizi per: extracomunitari, tossicodipendenti, altri bisognosi	€	95.000,00
---	---	------------------

C. Opere caritative parrocchiali:

casa famiglia Parrocchia S. Benedetto B.tta-Unitalsi	€	100.000,00
--	---	-------------------

D. Altre assegnazioni:

Nuovo centro operativo diocesano Corato	€	50.000,00
Centro per Anziani S. Ferdinando di Puglia	€	55.000,00
Centro Monastero S. Giovanni, Trani	€	28.000,00
	€	133.000,00

**Rendiconto relativo alle somme attribuite alla
Diocesi per una nuova edilizia di culto
e beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2004**

A. Nuovi complessi parrocchiali:

contributo CEI: 50-75%	1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
	2. San Gerardo - Corato	1997
	3. San Paolo - Barletta	1998
	4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
	5. S. Giovanni - Barletta	2001
	6. S. Nicola - Barletta (parziale)	2002
	7. Sacro Cuore di Gesù - Corato*	2003

* Pratiche in definizione

B. Case Canoniche nel Sud:

contributo CEI: 50-85%	1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	1998
	2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	1998
	3. Angeli Custodi - Trani	1999
	4. Seminario - Bisceglie (interparr)	1999
	5. Chiesa Madre di Corato (interparr)	2000
	6. Parr. S. Benedetto (adeguam) - Barletta	2001
	7. Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	2001
	8. Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	2002
	9. Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato*	2003
	10. Parr. SS. Salvatore (inagibile) -M. di Savoia	2003
	11. Parrocchia S. Maria del Pozzo - Trani*	2004

* In definizione

C. Beni culturali ecclesiastici :

a. impianti di sicurezza:	1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996
edifici di culto	2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996
	3. Palazzo Sardella - Trani	1996
	4. Sant'Andrea - Barletta	1997
	5. S. Maria Greca - Corato	1997
	6. San Giacomo - Barletta	1997

	7. San Francesco - Trani	1998
	8. Santa Lucia - Barletta	1998
	9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998
	10. S. Agostino - Trani	1999
contributo CEI:	11. S. Rocco - Trani	1999
fino a 5mila euro	12. S. Gaetano - Barletta	1999
	13. Cattedrale - Trani*	2000
	14. San Michele - Trani	2000
	15. Sant'Antonio - Barletta	2000
	16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
	17. Chiesa San Donato - Trani*	2001
	18. Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
	19. Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
	20. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003
	21. Parr. Santo Sepolcro - Barletta	2003
	22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
	23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
	24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
* Non ancora installati	25. Chiesa S. Maria di Colonna - Trani	2004

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici contributo CEI 96-02: 30% dal 2003 CEI: 50%	1. S. Gaetano - Barletta	1996
	2. S. Antonio - Barletta	1996
	3. Concattedrale - Barletta	1997
	4. San Luigi - Trani	1998
	5. Purgatorio - Barletta	1999
	6. S. Maria della Vittoria - Barletta	1999
	7. S. Giacomo - Barletta	2000
	8. Incoronata - Corato	2000
	9. S. Giovanni - Trani	2001
	10. Santa Chiara - Trani	2002
	11. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002
	12. Santuario Sterpeto - Barletta	2002
	13. Chiesa San Cataldo - Barletta*	2003
	14. Palazzo San Benedetto - Corato	2003
	15. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
	16. Chiesa San Donato - Trani*	2004
	Pratiche in definizione	17. Chiesa S. Maria di Nazareth - Barletta

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Edilizia di culto

Pratica n. 1449
Parrocchia San Nicola
Comune Barletta
Oggetto Costruzione della sola chiesa parrocchiale

L'opera è stata finanziata con i seguenti cespiti:

a) con fondi vari	€	335,00
b) con i fondi della parrocchia	€	99.490,00
c) con i fondi di enti pubblici		
oneri urbanizzazione città di Barletta	€	28.493,00
d) con i fondi (8x1000 anni 01-02-03.04)	€	165.494,00
e) con contributo C.E.I.	€	720.000,00
Totale	€	1.013.812,00

Trani, 16.05.2005

sac. Angelo Di Pasquale

l'economista diocesano

✗ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

Edilizia di culto

Pratica n. 1246
Parrocchia San Paolo Apostolo
Comune Barletta
Oggetto Costruzione della sola chiesa parrocchiale

L'opera è stata finanziata con i seguenti cespiti:

a) con i fondi della Diocesi (8x1000 anni 98-02)	€	293.401,00
b) con i fondi della parrocchia	€	95.043,00
c) con i fondi di enti pubblici		
oneri urbanizzazione città di Barletta	€	28.493,00
d) con contributo C.E.I.	€	1.549.370,00
Totale	€	1.966.307,00

Trani, 16.05.2005

sac. Angelo Di Pasquale

l'economista diocesano

✗ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

VICARIO GENERALE E COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE



Lettera del Vicario Generale per realizzare l'incontro organizzativo del Convegno Pastorale Diocesano

Trani, 28 maggio 2005

A tutti
Direttori di Commissione
Responsabili Gruppi Giovani
Associazioni e Movimenti Ecclesiali

Carissimi,

il Convegno Diocesano "*Insieme per una pastorale Giovanile Coraggiosa*" si terrà nei giorni **16-17 giugno** dal primo pomeriggio a tarda sera presso il Santuario dello Sterpeto in Barletta.

Il Convegno impegna per una fase di coscienza del dopo Missione e avviarci al Sinodo Diocesano giovani e i giovani.

Pertanto, tutte le Commissioni Pastorali Diocesane dovranno partecipare in modo attivo e partecipativo.

C'incontriamo il **30 maggio ore 20,00** presso la Curia di Trani con i Direttori o delegati di Commissione, il Consiglio di Presidenza del C.P.D. e i referenti giovani delle Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali per programmare insieme e organizzare gli stand di ogni realtà **ecclesiale** che è impegnata nella pastorale giovanile.

Fraterni saluti.

Don Gianni Cafagna
Presidente Consulta Giovani

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Lettera del Vicario Generale ai direttori delle commissioni

Trani, 3 giugno 2005

**Incontro con l'Arcivescovo 21 giugno 2005 alle ore 20.00
Curia Arcivescovile - Trani**

Ai Direttori
Commissioni Pastorali Diocesane
e Delegati

Vi comunico che l'Arcivescovo ha pubblicato il decreto degli Statuti e regolamenti di Curia e dei vari Consigli Pastorali ed uffici in modo permanente, dopo il quinquennio *ad experimentum*.

□

Vi sono state apportate delle specificazioni negli stessi ambiti ed i settori delle singole commissioni.

Il **giorno 21 giugno c.m., alle ore 20.00**, presso la Curia Arcivescovile in Trani, vi è l'incontro con tutti i Direttori in modo da conoscere direttamente dall'Arcivescovo quanto specificato e condividere l'operatività pastorale. Si avverte che la presenza è obbligatoria e non è delegabile.

□

Con i sensi della fraterna stima.

□

Mons. Savino Giannotti
vicario generale

Comunicato del Vicario Generale sullo stato della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Trani, 4 giugno 2005

La “Divina Volontà” ha guidato l’Arcidiocesi, in quest’ultimo decennio, per il compimento dei lavori circa il processo della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta. La Postulazione Diocesana annuncia di aver completato questo itinerario.

Si comunica che nei giorni 27-28 -29 ottobre 2005 sarà celebrato il 2° Congresso Internazionale con la conclusione del processo diocesano.

La Pia Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà^(*), in Corato, è incaricata ad assolvere i compiti di Segreteria per la celebrazione e l’accoglienza degli ospiti. In seguito sarà pubblicato il programma della celebrazione in modo definitivo.

Gesù Cristo presente nell’Eucaristia ci guidi come ha guidato la Serva Luisa.

* Pia Associazione Luisa Piccarreta Piccoli Figli della Divina Volontà
Referente: Suor Assunta Marigliano
70033 Corato (BA) – Via N. Sauro, 27 – Tel. +39.080.8982221
www.luisalasanta.com - e-mail: pia.ass.luisalasanta@libero.it

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Traduzione in inglese:

Trani, June 4, 2005

The “Divine Will” has guided the Archdiocese, in this last decade, for the completion of the works regarding the process of the Cause of Beatification of the Servant of God Luisa Piccarreta. The Diocesan Postulation announces having completed this journey.

It communicates that on the days of the 27th, 28th, and 29th of October 2005 it will celebrate the 2nd International Congress with the conclusion of the diocesan process.

The Pious Association Luisa Piccarreta Little Children of the Divine Will*, in Corato, has been charged with performing the job of Secretary for the celebration and welcome of guests.

Later the program of the celebration will be published in a definitive way.

May Jesus Christ present in the Eucharist guide us as He has guided His Servant Luisa.

* Pious Association Luisa Piccarreta Little Children of the Divine Will
Referent: Sister Assunta Marigliano
70033 Corato (BA) – Via Nazario Sauro, 27 – Tel. +39.080.8982221
www.luisalasanta.com - e-mail: pia.ass.luisalasanta@libero.it

His grace Savino Giannotti
the Vicar General

Lettera del Vicario Generale in ordine all'accordo CEI-Fonografici

Trani, 29 luglio 2005

Ufficio di Cancelleria
Ufficio Amministrativo
Commissioni Pastorali diocesane

Oggetto: Convenzione per diritti d'autore tra C.E.I. e Società Consortile Fonografici.*

Vi trasmetto fotocopia della Circolare C.E.I. Prot. N. 63/05, con allegato avente come oggetto la Convenzione per diritti d'autore tra la C.E.I. e la Società Consortile Fonografici.

Si prega di prendere conoscenza e chiedo il Vostro parere sulla modalità di aderire a detta Convenzione.

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

* Il testo integrale della Convenzione è pubblicato in questo numero nella sezione documenti CEI

Linee di programma pastorale unitario ed organico

Trani, 15 agosto 2005

Per l'anno pastorale 2005-2006, in continuità con il programma pastorale "Parrocchia missionaria a servizio della nuova Evangelizzazione", c'impegniamo ad approfondire, in tutte le comunità parrocchiali e nelle realtà ecclesiali (Confraternite, associazioni, movimenti, gruppi) le linee contenutistiche presentate dalla C.E.I. nella nota pastorale "*Questa è la nostra fede*" a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi.

In sintesi si tratta di:

1. comunicare a tutti l'annuncio della salvezza;
2. risalire alle sorgenti dell'Evangelizzazione;
3. comunicare il Vangelo oggi;
4. annunciare Gesù risorto, nostra speranza;
5. riappropriarci della natura missionaria della Chiesa.

Le fonti da cui attingere sono:

- il Catechismo della Chiesa cattolica e il suo Compendio nel capitolo della fede;
- il Catechismo degli adulti della CEI nella I parte su "Gesù Cristo";
- il progetto catechistico della CEI nei testi di riferimento secondo gli archi di età e l'itinerario liturgico.

L'approfondimento del "Primo annuncio", coniugato con l'esperienza del progetto pastorale già in corso, ci aiuterà a prepararci al IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006) ed a vivere, con entusiasmo ed intensamente l'evento straordinario del Sinodo diocesano dei giovani che intende perseguire lo scopo di rendere permanente l'attenzione di amore di tutta la Chiesa diocesana per l'educazione alla fede dei giovani e di rendere i giovani "sentinelle della nuova alba del terzo millennio" nell'annunciare Cristo Signore, unico Salvatore del genere umano.

Nella programmazione pastorale di ciascuna parrocchia e di ogni realtà ecclesiale l'Arcivescovo chiede di inserire questo particolare impegno sopra evidenziato.

A livello diocesano, tutte le Commissioni pastorali articoleranno una programmazione di formazione con l'accentuazione del Primo annuncio per i propri referenti diocesani, zionali, parrocchiali, secondo una propria metodologia.

In particolare e per es.:

Commissione Clero e Vita Consacrata

- Spiritualità cristologica ed ecclesiale

Commissione Famiglia e vita:

- Formazione dei gruppi famiglia
- Formazione al matrimonio: orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio. L'Arcivescovo ha approvato la proposta formulata dalla stessa Commissione il 27 agosto 2005
- Formazione dei genitori accompagnatori della fede dei figli
- Movimento per la vita, comitati, C.A.V.

Commissione Laicato:

- Formazione dei maestri dei novizi e dei confratelli giovani (1-5 anni)

Commissione Dottrina della fede, Annuncio e Catechesi:

- Laboratorio o scuola di Sacra Scrittura con attenzione ai T.d.G. e ai non cristiani
- Laboratorio di “ *Introduzione alla Sacra Scrittura e Lectio Divina*”, sintesi della storia della Salvezza (Catechisti, educatori, animatori di catechesi)
- Formazione degli accompagnatori della fede dei disabili
- Formazione degli accompagnatori dei catecumeni

Commissione Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese:

- Laboratori di formazione gruppi parrocchiali missionari

Commissione Educazione cattolica, Scuola ed Università:

- Formazione permanente degli Irc
- Pastorale giovanile ed università (animatori di pastorale a livello zonale)
- Coordinamento formativo di tutte le associazioni e gruppi professionali

Commissione Ecumenismo e dialogo interreligioso:

- Formazione e iniziative di tipo ecumenico dei referenti parrocchiali e zonali
- Promuovere l'ecumenismo spirituale secondo le indicazioni che l'Arcivescovo ha inteso dare nella lettera pastorale “*Parrocchia ecumenica missionaria*” di recente pubblicazione

Commissione Liturgia:

- Formazione degli animatori di liturgia nelle parrocchie
- Formazione degli animatori della pietà popolare e feste religiose esterne

Commissione Servizio della Carità e della Salute:

- Continuità della formazione dei referenti parrocchiali e dei volontari per i C.d.a. cittadini

Commissione Problemi sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato:

- Laboratorio di formazione all'impegno sociale e politico: *il bene comune*

Commissione Migrazioni:

- Laboratorio di formazione "dalla pre-evangelizzazione all'accoglienza nelle comunità ecclesiali"
- L'emigrazione dei giovani cristiani
- Relazioni con i non cristiani: problemi d'inserimento e di vita sociale e culturale

Commissione Cultura e Comunicazioni sociali:

- Laboratorio: *i media e l'evangelizzazione*

Tutti i laboratori e i momenti di formazione organici e sistematici sono a livello cittadino; la logistica e il servizio sono organizzati in collaborazione con il Consiglio pastorale zonale.

L'organizzazione - è propria delle Commissioni Diocesane che per alcuni momenti devono essere capaci di coordinamento per evitare doppioni.

È un impianto formativo da condividere con i parroci e i Consigli pastorali parrocchiali.

Buon lavoro!

Visto e approvato dall'Arcivescovo con l'autorizzazione di pubblicarlo e farlo pervenire a tutti gli operatori pastorali.

Mons. Savino Giannotti

moderatore

✘ Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo

***Lettera del Vicario Generale ai direttori e segretari
delle Commissioni Diocesane***

Trani, 17 agosto 2005

Direttori e Segretari
Comm.Past.Dioc.

Rev.mo
Sac. Giovanni Cafagna
Segretario generale

Sig. Michelangelo Piccolo
Cooperatore

Oggetto: Programmazione pastorale unitaria ed organica.

Carissimi,

al termine delle ferie (per chi le ha godute), c'incontriamo con l'Arcivescovo il **giorno 31 agosto 2005 alle ore 20.00 presso la Curia Arcivescovile in Trani.**

Oltre alla presentazione del programma unitario pastorale (vedi allegato) è il momento dell'insediamento della segreteria generale pastorale secondo quanto indicato nel riveduto e definitivo *Statuto e Regolamento della Curia.*

Ognuno deve presentare le linee di operatività e di metodologia di attuazione secondo il proprio ambito. La segreteria generale avrà il compito di servizio di coordinamento nell'attuazione.

Non mi sembra una cosa facile, ma se ognuno ci mette entusiasmo di servizio pastorale si avrà un incisivo cammino di formazione sistematica.

Non manchi nessuno, perché l'unione è già il primo obiettivo realizzato.

Con i sensi della fraterna amicizia,

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

***Commissione Famiglia e Vita
Commissione Laicato
Consulta Aggregazioni Laicali***

Trani, 20 maggio 2005

Ai Rev. mi Vicari Zonali
Ai Rev. mi Parroci
Ai Movimenti, Aggregazioni Laicali
Alle Confraternite
LORO SEDI

Carissimi,

come già è di vostra conoscenza, per il giorno 12 e 13 Giugno 2005 è previsto il referendum sulla Legge 40/2004.

La Commissione Famiglia e Vita, unitamente alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e alla Commissione per il Laicato ha realizzato il manifesto e il volantino a firma dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, con i quali si indica la strategia dell'astensione dal voto, per affermare la tutela della dignità di ogni individuo umano sin dal concepimento.

Pertanto, nelle zone pastorali è stato inviato un congruo numero di volantini e manifesti da distribuire ai fedeli. I referenti parrocchiali della famiglia e vita, del laicato e i responsabili dei movimenti/aggregazioni laicali, si sentano impegnati a diffondere quanto più possibile il materiale per un'adeguata informazione e formazione delle coscienze.

p. l'Arcivescovo

don Gino De Palma

Direttore Commissione Famiglia

Diac. Andrea Robles

Direttore Commissione Laicato

Filippo Di Zanni

Segretario Consulta Aggregazioni Laicali

***Commissione Laicato, Consulta Aggregazioni Laicali
Commissione Famiglia e Vita***

Trani, 29 maggio 2005

Lettera al popolo della vita a proposito del referendum abrogativo della legge n. 40/2004 che regola l'utilizzo e l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita

Carissimi fratelli e sorelle cristiani e di buona volontà,

come è affermato nell'Esortazione "La persona umana dono di Dio e frutto dell'amore coniugale" dell'1 febbraio 2004, la legge n. 40/2004 non può dirsi legge della Chiesa, la quale annuncia il Vangelo della vita che non ammette le varie tecniche di riproduzione artificiale (cfr. EV, 14). "Essa, sotto diversi e assai importanti profili, non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa. Il suo merito consiste nel porre fine a un vuoto normativo, presente ormai solo in Italia, le cui conseguenze inaccettabili sono pressoché da tutti riconosciute. Un esame concreto mostra inoltre che i punti della legge maggiormente dibattuti, come il divieto della fecondazione eterologa e la delimitazione del numero degli embrioni che possono essere prodotti e impiantati, si trovano nelle legislazioni di altri Paesi europei, non certo a maggioranza cattolica. Questi e altri punti contestati si riconducono alla tutela di fondamentali valori e diritti umani, meritevoli di essere riconosciuti e difesi al di là delle appartenenze "laiche o confessionali" (Card. C. RUINI, Prolusione ai lavori del Consiglio Permanente della Cei, 19.1.04, in Oss. Rom. 19-20 gennaio 2004, p. 11).

Al di là della soddisfazione per l'evitato rischio di ritornare alla mancanza di regole (cfr. sentenza della Consulta della Corte Costituzionale del 13.I.2005), occorre proteggere tale legge, sebbene "imperfetta", dagli attacchi giuridici e politici di chi la vuole abrogare o svuotarla del suo valore normativo attraverso un'applicazione che ne stravolgerebbe la lettera e lo spirito nella prossima consultazione referendaria. I cattolici, in unione con tutte le persone di buona volontà, devono impegnarsi a tutelare questa legge, pur non chiedendone mai l'applicazione ed impegnandosi ad invocare l'obiezione di coscienza se dovessero trovarsi immediatamente coinvolti nella sua applicazione clinica. Inoltre, essi devono indicarne i limiti, "perché giustamente vedono che anche la procreazione artificiale omologa altera il disegno di Dio sulla creazione dell'uomo, perché sono

feriti dalla sottovalutazione del matrimonio quando anche alle coppie di fatto si consente di accedere alle nuove tecniche e perché restano inquieti di fronte al fatto che lo scarso successo anche della Fivet omologa implica una c.d. “ampia perdita” (cioè la morte) di embrioni pur trasferiti nel grembo materno”. (C. CASINI, *La legge sulla fecondazione artificiale. Un primo passo nella giusta direzione*, Cantagalli, Siena 2004, p. 13).

Comunque è una legge che modifica il sistema normativo precedente cominciando a vedere nel concepito un essere umano, “uno di noi”.

Pertanto, occorre affermare con decisione:

1. non deve essere consentita la diagnosi preimpianto, il cui scopo è la selezione di embrioni sani, impedendo agli embrioni malati di nascere. In tal modo si introduce una discriminazione tra gli individui umani, considerati più o meno degni di vivere;
2. non devono attuarsi le manipolazioni sperimentali sull'embrione umano, che non può mai essere strumentalizzato per nessuna ragione, poiché deve essere trattato come una persona;
3. deve essere vietata la fecondazione artificiale eterologa, gravata della negatività etica di un concepimento dissociato dal matrimonio;
4. non deve essere modificata la prima parte dell'art.1 comma 1, che chiaramente comprende il “concepito” tra i soggetti di cui la legge intende “assicurare i diritti”.

In altri termini non bisogna accettare i quattro referendum.

L'amore all'uomo, cui “con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo” (GS, 22), ci chiede di allontanare una nuova barbarie culturale, che è promossa dalle richieste referendarie. Difendiamo con determinazione e verità la legge, impegnandoci “oltre la legge”, educandoci e educando al rispetto della dignità della procreazione, così come pensata dal Creatore, che chiama i coniugi a cooperare con Lui nell'opera della creazione dando la vita ad una nuova persona attraverso un “abbraccio d'amore”, ovvero un atto d'amore coniugale.

Per il legittimo desiderio della genitorialità, non è la tecnica la risposta dignitosa e umana che salvaguarda il diritto del bambino, ma una scelta responsabile che si può concretizzare attraverso l'istituto dell'affido e dell'adozione o di altre forme di dono verso l'infanzia abbandonata.

Riconosciamo che l'attuale legge è “il massimo possibile ottenibile nella concreta situazione culturale – politica – parlamentare da chi afferma che i diritti del figlio fin dal concepimento devono avere primaria considerazione. (CASINI, op. cit., p.36).

Confidando nel senso di responsabilità di ciascuno, riteniamo che l'astensione dal voto (come prevista dalla stessa legge) sia la strategia migliore per affermare la tutela della dignità di ogni individuo umano sin dal concepimento.

Azione Cattolica Diocesana
Anspi
Cammino Neocatecumenale
Con Maria e Gesù
Confraternite
Cuore Eucaristico
Cuori Naviganti
Divina Misericordia
Gi.Fra.
Gruppi di preghiera San Pio
Laici Giuseppini
Movimento per la Vita
Ordine Secolare Franciscano
Rinnovamento nello Spirito
Unione Giuristi Cattolici
Vivere In
Volontariato Vincenziano

Riconosciute dall'autorità diocesana.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero,
turismo e sport**

Trinitapoli, 14 giugno 2005

Rev.di Parroci di Trani - Barletta
- Bisceglie - Corato - Trinitapoli
- Margherita di Savoia -
San Ferdinando di Puglia
LORO SEDI

Oggetto: Richiesta finanziamento a fondo perduto per la realizzazione strutture sportive appartenenti alla Chiesa Cattolica. Scadenza 30/06/05.

Carissimo confratello,
ti comunico che il 30 giugno p.v. scade il tempo per la presentazione di richieste di **finanziamento a fondo perduto** per **“la realizzazione di strutture sportive** ad associazioni di volontariato e ad **oratori appartenenti alla Chiesa Cattolica** nonché ad enti delle altre confessioni religiose...” (L.R. del 16.05.1985 n° 32, in particolare, art. 9 bis).

Qualora tu fossi interessato, all'art. 13 della stessa legge, troverai l'elenco della documentazione da allegare alla richiesta di finanziamento.

Alla domanda, compilata dal parroco, deve essere allegata una presa d'atto dell'Ordinario Diocesano che invia la documentazione prevista a: **Regione Puglia Assessorato Trasparenza e Cittadinanza Attiva, Contratti e Appalti, Sport e Politiche Giovanili – Settore Sport e Gioventù – Ufficio Impiantistica Sportiva – Corso Sonnino, 177 – 70100 BARI - Tel. 080/5404734 - Fax 080/5404728**

Sono a disposizione per ulteriori informazioni, intanto, ti saluto caramente.

d. Peppino Pavone

Per ulteriori informazioni e chiarimenti tecnici rivolgersi a:
dott. Massimo Donadei
tel. 099/7798485 - cell. 348/4100862
e-mail: info@piazzasport.it

Commissione cultura e comunicazioni sociali Settore Informatico

Trani, 20 giugno 2005

Rev.mi Sacerdoti, Diaconi e Aspiranti Diaconi
Rev.mi Superiori Istituti Religiosi

p.c. S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Mons. Savino Giannotti

Carissimi,

nell'ambito dello specifico servizio che questo *Settore diocesano informatico* (SIDI) intende offrire alla comunità ecclesiale, siamo qui per chiedere la cortesia di voler far conoscere il proprio indirizzo di posta elettronica - sia quello personale, sia quello relativo all'istituzione (parrocchia, istituto religioso, od altro). Ciò al fine di favorire, per quanto possibile, la comunicazione e la trasmissione di documenti e notizie tra le diverse realtà ecclesiali, nonché di redigere una mappa aggiornata di quanti (persone, istituzioni, organismi, gruppi, associazioni, movimenti) utilizzano il mezzo informatico.

La trasmissione degli indirizzi di posta elettronica possibilmente sia fatta contemporaneamente ai seguenti organismi diocesani:

- Segreteria generale pastorale: vicario@trani.chiesacattolica.it
- Cancelleria: [**cancelleria@trani.chiesacattolica.it**](mailto:cancelleria@trani.chiesacattolica.it)
- SIDI: [**sidi@trani.chiesacattolica.it**](mailto:sidi@trani.chiesacattolica.it)

Tali indirizzi, inoltre, saranno pubblicati sull'annuario diocesano e sul sito dell'Arcidiocesi (www.trani.chiesacattolica.it).

Passando alla seconda questione, vi annunciamo il calendario di un breve corso teorico-pratico gratuito di prima alfabetizzazione informatica, riservato a coloro – sacerdoti, religiosi, religiose – che non hanno alcuna conoscenza in tale settore, ma desiderosi di cominciare a conoscerlo e ad averne dimestichezza.

Il corso avrà luogo a Barletta, presso la Sala della Comunità S. Antonio (Via

Madonna degli Angeli, 2), nei seguenti giorni:

- Lunedì 18 luglio, dalle 17.00 alle 18.00
- Lunedì 25 luglio, dalle 17.00 alle 18.00
- Giovedì 28 luglio, dalle 17.00 alle 18.00
- Lunedì 1 agosto, dalle 15.00 alle 18.00

Nell'avviarmi alla conclusione, saluto tutti e auguro una buona estate.

Geom. Michelangelo Piccolo

Incaricato per i servizi tecnici del SIDI

Diac. Riccardo Losappio

Direttore

***Commissione Pastorale Università e Scuola
Istituto di Scienze Religiose - Trani***

**Relazione triennale del Direttore dell'I.S.R.
letta durante il Consiglio di Istituto dell'8 luglio 2005**

Trani, 27 giugno 2005

Prot. 52/XV/05

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Presidente I.S.R. – Trani

Chiar.mo Prof. Carlo Greco
Preside P.F.T.I.M. – Napoli

Chiar.mi Docenti I.S.R. – Trani

Rappresentante Studenti
Sig. Donato Di Ceglie

Oggetto: Convocazione Consiglio di Istituto e Collegio Docenti

Le SS.LL. sono convocate al **Consiglio di Istituto e Collegio Docenti** che si terrà **presso la Biblioteca dell'Istituto Venerdì 08 luglio 2005, alle ore 16,00** con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione triennale (vedi allegato);
2. Cooptazione nuovo Docente di Diritto Canonico;
3. Progetto di riordino ISSR;
4. Varie ed eventuali.

Sac. Prof. Domenico Marrone
il Direttore

***Commissione Pastorale Università e Scuola
Istituto di Scienze Religiose - Trani***

Relazione del triennio accademico 2002-2005

Trani, 8 luglio 2005

Prot. 52/XV/05

Nel triennio 2002-2005 il nostro Istituto ha continuato a caratterizzarsi, come già da circa quarant'anni, la qualità della sua offerta formativa e una sempre maggiore qualificazione del personale docente, senza mai registrare alcun calo di iscrizioni.

In questi anni ci siamo particolarmente confortati e stimolati dalla decisa volontà del nostro Arcivescovo nel sostenere con tutti i mezzi e in tutti i modi il nostro Centro di Studi Teologici, soprattutto in questa fase di riordino degli Istituti di Scienze Religiose. Auspichiamo che questo momento sia promettente per il riconoscimento di un profilo più adeguato alla storia di questo Istituto, attestate in più occasioni anche dalle Autorità Accademiche della Pontificia Facoltà Teologica di Napoli cui siamo affiliati.

Sentiamo l'insopprimibile bisogno di esprimere la più viva gratitudine alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale per l'attenzione manifestata lungo questi anni passati per il nostro Istituto. Se la recentissima istituzione della Facoltà Teologica Pugliese ci fa esultare per il coronamento di un "sogno" da tempo coltivato, non possiamo però tacere i meriti della Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale nell'aver svolto con efficacia, competenza e rigore accademico il servizio di accompagnamento e di promozione dei diversi Centri Teologici ad essa affiliati.

Molteplici sono i momenti significativi che hanno contraddistinto il cammino di questi ultimi tre anni. L'Istituto di Scienze Religiose non ha mancato di farsi carico dell'istanza formativa quanto mai urgente e ineludibile in questa particolare stagione ecclesiale per una qualificata promozione del laicato, consapevole che investire in cultura significa preparare presenze sempre più incisive e fruttuose del laicato nell'aeropago culturale contemporaneo, oltre che nella comunità cristiana.

Va prima di tutto evidenziato un regolare e proficuo svolgimento dell'attività didattica che ha visto partecipare in modo assiduo gli studenti alle lezioni e in modo responsabile i docenti al loro svolgimento. La sistematicità, l'organicità e la continuità dell'offerta formativa contribuisce non poco a tenere alto il profilo di

un'istituzione accademica oltre che a rafforzare le motivazioni dei fruitori che nella maggior parte dei casi consegue risultati eccellenti dal punto di vista del successo scolastico e ancor di più nella vita cristiana, considerevolmente arricchita dell'esperienza degli studi teologici.

Un particolare pensiero di gratitudine rivolgiamo ai carissimi Proff. Posa Mons. Felice, Saccottelli Salvatore, Santovito Francesco che, a motivo dei raggiunti limiti di età, ora ci onoriamo di annoverare tra i docenti emeriti. La loro competenza professionale e la generosa dedizione profuse a servizio del nostro Istituto per molti anni, hanno contribuito a dare lustro a questa istituzione teologica.

Durante il triennio il corpo docente si è arricchito di altre figure qualificate di docenti nelle persone dei Proff. De Ceglie Vincenzo, docente di ecclesiologia e mariologia, Dipace Silvia A. M., docente di metodologia della scientifica, Dipilato Vincenzo, docente di teologia trinitaria, Falconetti Cosimo D., docente di Sacra Scrittura, Lobascio Giuseppe, docente di storia della Chiesa.

Unitamente alla normale attività didattica si sono susseguiti durante il triennio pubblicazioni ed eventi culturali celebrati in collaborazione con le diverse Commissioni Pastorali diocesane, segno di una sempre maggiore sinergia operativa e soprattutto di una crescente "visibilità" ecclesiale del nostro Istituto nella chiesa locale.

Eventi

- | | |
|-------------------|---|
| 21 Nov. 2002 | Prolusione Prof. Riccardo TONELLI: <i>Dire Dio ai giovani.</i> |
| 25 Gen. 2003 | Ritorno alla casa del Padre di S.E. Mons. Giuseppe CARATA, Fondatore del nostro I.S.R. |
| 6-13-20 Mar. 2003 | Convivio delle differenze: <i>Felicità. Un'ombra che subito precipita?</i> |
| 6 marzo | Prof. Piero STEFANI e P. Ferdinando CASTELLI: <i>Le vie della felicità. Viaggio tra Bibbia e Letteratura.</i> |
| 13 marzo | Prof. Giampaolo PIERRI: <i>Del vivere felice...mente.</i> |
| 20 marzo | Prof. Giuseppe ELIA: <i>Grammatica della felicità dell'uomo d'oggi.</i> |
| 21 Nov. 2003 | Prolusione Prof. Cesare GIRAUDO: <i>L'Eucarestia: un dono da scoprire a partire dalla celebrazione.</i> |
| 20 Gen. 2004 | Presentazione del volume: <i>Oltre la memoria</i> , in memoria dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe CARATA nel primo anniversario della sua morte. |

5-9-11 Mar. 2004	Convivio delle differenze: <i>La cruna ... il cammello</i>
5 marzo	On. Nicola ROSSI: <i>Il mondo degli affari: prigioniero delle sue ree leggi?</i>
9 marzo	Prof. Sac. Rocco D'AMBROSIO: <i>Etica e affari: in rotta di collisione?</i>
11 marzo	Dott. Michele EMILIANO: <i>Affari e rispetto della legalità: utopia o necessità?</i>
Mar.-Mag. 2004	Convegno Diocesano Missionario Itinerante: <i>La strada della missione.</i>
26 Nov. 2004	Prolusione Prof. Sergio LANZA: <i>Saranno Cristiani? Responsabilità dei credenti di fronte alle nuove generazioni.</i>
Feb.-Mar. 2005	Convivio delle differenze: <i>La democrazia messa alla prova...</i>
25 febbraio	P. Michele SIMONE: <i>...nell'attuale fase storica.</i>
8 marzo	Prof. Edoardo PATRIARCA: <i>...da politica e poteri.</i>
15 marzo	Prof. Giandomenico BOZZI: <i>...da scienza e tecnologia.</i>

Pubblicazioni

1. Quaderno n. 12 - *Il male sfida scandalo mistero*. Atti del Convivio delle differenze 2002;
2. Salòs n. 3 - *Della Comunicazione*;
3. Quaderno n. 13 - *Oltre la memoria Volume* in ricordo di Mons. Giuseppe CARATA;
4. Salòs n. 4 - *Della Felicità*;
5. Salòs n. 5 - *La cruna e il cammello*. Atti del Convivio delle differenze 2004.

Iscrizioni¹

2002-2003	2003-2004	2004-2005
12	22	23

¹ Ci limitiamo a indicare solo le iscrizioni al I anno di studenti ordinari. Quanto agli altri anni e agli altri studenti (uditori e straordinari) è stato già presentato un quadro dettagliato nel dossier sulla vita dell'Istituto inviato al Comitato per gli Studi Superiori di teologia e di Religione Cattolica della CEI.

Diplomati

2002-2003	2003-2004	2004-2005	
13	8	10	tot. 31

Elenco tesi del triennio 2002-2005

Riportiamo di seguito il prospetto diviso per aree delle dissertazioni di diploma del triennio.

Area scritturistica	Area Teologica	Area storica	Area Scienze umane
5	10	6	10

1. ABBATTISTA Franca, *L'ecclesiologia nel Vangelo di Giovanni*, Rel. Prof. Francesco PIAZZOLLA.
2. ALBINO Anna, *Comunicare la professione di fede. Linguaggio concettuale, per immagini e dall'immagine come veicoli di comunicazione pastorale*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
3. ANNESE Chiara, *Lo sviluppo sociale, morale e religioso nelle fasi dell'età evolutiva*, Rel. Prof. Dario DE FIDIO.
4. BASSI Maria, *Pio XI, la radio, il cinema. Chiesa e media tra cassa di risonanza e formazione della mentalità*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
5. BUCCI Annalisa, *In un volto rivolto spezzoni di mistero*, Rel. Prof. Paolo FARINA.
6. CASTRIGNO Laura, *La guarigione del lebbroso, in Mc 1,40-45*, Rel. Prof. Gioacchino PRISCIANDARO.
7. CORVASCE Mariangela, *Antropologia religiosa e antropologia cristiana*, Rel. Prof. Paolo FARINA.
8. DI FILIPPO Maria Teresa, *Chiesa e immagine di chiesa – Il primo Convegno Ecclesiale Pugliese “Crescere insieme in Puglia (1993)” Dall'evento alla notizia*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
9. DI TONTO Valeria, *Tra il tempo e l'eternità – La visione del tempo nell'antropologia cristiana e nella mistica weiliana*, Rel. Prof. Paolo FARINA.
10. DIMICCOLI Annalisa, *Il valore dell'ora di religione nella scuola che cambia e lo stato giuridico dell'insegnante di religione*, Rel. Prof.ssa Concetta DORONZO.

11. DONATELLI Pasqua Gabriella, *Icona e civiltà dell'immagine. Aspetti metodologici nella comunione religiosa*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
12. DORONZO Francesca, *L'educazione all'immagine nella formazione scolastica del bambino. Implicanze per la comunicazione religiosa*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
13. DORONZO Raffaella, *Lo sviluppo sociale, emotivo-affettivo del bambino e la sua dimensione religiosa*, Rel. Prof.; Dario DE FIDIO.
14. GALEOTTA Rosa, *La libertà umana alla luce dell'enciclica "Veritatis Splendor"*, Rel. Prof. Domenico MARRONE.
15. MASTROMAURO Patrizia, *Mariologia e multimedia – Un ipertesto su Maria*, Rel. Prof. Vincenzo DE CEGLIE.
16. MASTROMAURO Rossana, *Dire Dio in prima serata in TV. L'ultimo canto del paradiso illustrato e recitato da Roberto Benigni. Aspetti di lettura*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
17. MOLINI Annalisa, *La rivelazione dell'amore trinitario nel mistero del Crocifisso-Risorto*, Rel. Prof. Vincenzo DIPILATO.
18. MAZZILLI Teresa, *Igino Giordani: una vita per la chiesa*, Rel. Prof. Vincenzo ROBLES.
19. PATRUNO Antonio Cataldo, *Tra agiografia e storia bilancio e prospettive storiografiche sulla figura di S. Cataldo*, Rel. Prof. Vincenzo PAVAN.
20. PESTILLO Rosaria, *Il catechista. Identità e iter formativo nel progetto catechistico italiano*, Rel. Prof. Savino GIANNOTTI.
21. REQUILLO Nena, *Le figlie del divin zelo a Trani dall'origine ad oggi*, Rel. Prof. Vincenzo ROBLES.
22. ROGGIO Immacolata, *La solidarietà. Una risorsa socio-economica, una virtù cristiana*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
23. RUSSO Giovanni Antonio, *Educazione e media. Famiglia, scuola, chiesa tra problematiche e risorse*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
24. RUTIGLIANI Giuseppe, *La problematica dei carismi a partire da 1 Cor. 12,1-31*, Rel. Prof. Francesco PIAZZOLLA.
25. SELVAGGIO Vincenzo, *La categoria teologica della morte di Dio nel pensiero di Jurgen Moltmann*, Rel. Prof. Matteo MARTIRE.
26. STORELLI Maria Rosaria, *Il dialogo fra ebrei e cristiani e la "Nostra Aetate". Analisi e prospettive*, Rel. Prof. Pasquale BARILE.
27. TEDONE Liliana, *Il rapporto di Gesù con le donne*, Rel. Prof. Matteo MARTIRE.
28. VARESANO Maria Greca, *L'invito del Signore al banchetto nuziale. (Mt. 22,1-14)*, Rel. Prof. Gioacchino PRISCIANDARO;

29. VELASQUEZ Pamela, *L'ambiente barlettano e Don Raffaele Dimiccoli (1887-1956)*, Rel. Prof. Antonio CIAULA.
30. VITI Filomena, Pia, *La dottrina della penitenza nel Concilio di Trento*, Rel. Prof. Giuseppe TUPPUTI.
31. ZECCHILLO Rachele, *La cena del Signore in 1 Cor. 11,17-34. Implicazioni ecclesiali*, Rel. Prof. Francesco PIAZZOLLA.

Conclusione

La Nota Normativa per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose della CEI del 15 febbraio 2005 chiama tutti - docenti e studenti - a un maggiore rigore sia dal punto di vista professionale che dell'offerta formativa. Avvertiamo, pertanto, la responsabilità di promuovere un profilo del nostro Istituto il più conforme possibile alle nuove indicazioni. A tal fine ci si auspica che i docenti si sentano stimolati a perfezionare i percorsi di studi e a conseguire i titoli accademici di livello superiore. Si dovrà altresì provvedere alla cooptazione di nuovi docenti e alla ristrutturazione logistica della stessa sede dell'Istituto per adeguarla alle nuove esigenze didattiche.

Questo momento di rinnovamento non potrà non costituire per questo centro di studi teologici un'opportunità per ritrovare nuovo slancio e maggiore incisività nella chiesa diocesana e nel contesto territoriale più ampio, al fine di porsi sempre più come segno efficace di una carità intellettuale a servizio di un progetto orientato al superamento del divario tra fede e cultura.

Sac. Prof. Domenico Marrone

Il Direttore

DOCUMENTI VARI





In ricordo dei sacerdoti defunti

Barletta 20 giugno 2005

Riflessione di Mons. Michele Morelli in occasione della benedizione della cappella cimiteriale del Clero e della tumulazione delle reliquie del cranio di P. Raffaele Di Bari ad opera di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

Ho gradito l'invito da parte di D. Pino, nostro Vicario, a rivolgere in nome di tutti voi e mio personale, naturalmente, il saluto a coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e che a noi presbiteri hanno passato il testimone, perché fossimo qui su questa terra i continuatori dell'annuncio di salvezza e del tesoro della grazia del cui ministero siamo stati rivestiti per divina vocazione.

Doveroso questo nostro saluto alla loro santa memoria. L'aver essi lasciato questa terra non ha per niente spezzato il vincolo di comunione che ci unisce gli uni gli altri nell'unico sacerdozio di Cristo. Tenendo ben presente la realtà della comunione sacerdotale, possiamo affermare che essa è tanto profonda e piena che non c'è cosa che appartenga ad un presbitero in particolare che non ne sia partecipe tutta la comunità presbiterale. Questo vale non solo durante la nostra esperienza terrena, ma anche quando lasciamo questa vita, in virtù della comunione dei santi, verità che con fede professiamo. Il loro ricordo è costantemente presente insieme con le loro opere, il cui frutto stiamo raccogliendo noi, mentre essi hanno seminato con sacrificio e ammirevole dedizione. Non solo quindi un doveroso ricordo ma anche un grande e profondo bisogno di riconoscenza, ci tiene uniti, questa mattina, qui nel luogo dove riposano i loro resti mortali, l'uno accanto all'altro, sotto il medesimo tetto, a significare la comunione vissuta da viventi e che perdura anche col segno della morte che, noi crediamo, è annuncio di vita. Lodevole, quindi, l'impegno profuso dal nostro Vicario nel dare dignità a questo piccolo tempio che richiama alla mente di tutti, il ricordo dei tanti pastori che nel passato li hanno guidati nel cammino di fede.

Sarebbe molto bello chiamarli tutti per nome, ma me ne astengo dal farlo per due motivi. Il primo perché non mi accada di dimenticare sia pure un solo nome; il secondo perché non sia indotto a stabilire un ordine di precedenza in base a particolari meriti che conosciamo di alcuni e non di altri. Sono tutti presbiteri per noi, e tutti hanno lavorato nella stessa vigna. L'impegno che ha caratterizzato

ciascuno non tocca a noi giudicare, è compito di Dio. A tutti, quindi, va il nostro saluto, il nostro pensiero, il nostro omaggio.

Abbiamo qui in mezzo a noi le reliquie di un martire, un martire della nostra terra, della nostra generazione che, quasi tutti, abbiamo conosciuto: p. Raffaele Dibari. Chi ha avuto modo di avvicinarlo, quando passava alcuni giorni di riposo qui a Barletta, ha potuto cogliere i tratti della sua semplicità, del suo fervore missionario, della sua disponibilità, del suo amore per la terra d'Africa. Amore dettato dalla carità, che lo animava e che non ha potuto chiuderlo nell'indifferenza di fronte alle sofferenze e alla condizione di miseria totale della povera gente in mezzo alla quale era stato mandato. "Non si può parlare di Cristo all'uomo se non lo si riconosce nella sua dignità di persona umana e se non lo si aiuta a ricostruirselo se la malvagità degli uomini e il loro egoismo gliel'hanno deturpata". E p. Dibari ha lavorato in quella terra, non per dare all'uomo il contentino dell'elemosina, ma per renderlo autonomo e libero nella gestione della sua vita privata, familiare e sociale. Quante volte mi ha parlato della sua attività missionaria tutta tesa alla promozione umana, per creare la base su cui ergere Cristo col suo mistero di salvezza! Quel mistero di salvezza che egli ha vissuto e ha voluto testimoniare con l'offerta della sua vita iscrivendosi così nell'albo dei martiri.

Siamo stati amici d'infanzia, come aspiranti d'A. C., nella Parrocchia della S. Famiglia. Insieme abbiamo ascoltato i Padri missionari venuti a parlarci in parrocchia per suscitare vocazioni. Insieme decidemmo di andare nel seminario missionario di Troia. Lui riuscì a vincere le resistenze della sua mamma, e partì in seminario. Io non ce la feci di fronte al fermo e tenace "NO" di mia madre. Fu forte mamma? Fui debole e indeciso io? O fu disegno di Dio? Dio, e soltanto lui sa. Quell'amicizia sbocciata sin dall'infanzia è perdurata anche dopo e durante la sua formazione in Seminario, da sacerdote, nei tre anni trascorsi in Italia e, particolarmente, durante la sua permanenza in Africa, attraverso un costante rapporto epistolare.

P. Di Bari parla oggi a noi, a noi sacerdoti, qualunque sia il livello di ministero che ci è proprio, parla a voi laici, parla a tutti noi: non con le parole, che non abbiamo avuto modo di ascoltare a motivo della sua lontananza, ma con la sua vita, con la quale si propone alla nostra attenzione, piena dello spirito di carità, di carità fraterna capace di morire pur di salvare un fratello, pur di spezzargli un pezzo di pane, di abbracciarlo anche se ripieno di piaghe provocate dalla lebbra, di baciarsi sicuro di baciare le piaghe di Cristo. La sua vita ci provoca e ci interpella: E noi Confratelli nel sacerdozio? La nostra vita parla con la lingua della vera e autentica carità fraterna? È questo che legge nella nostra vita il popolo di Dio?

Anche voi fedeli cristiani, ben sapete che il giudizio di Dio si esprimerà sulla carità. Vi ritenete testimoni della carità? Ci riteniamo tutti tali? A che varrebbe questa nostra commemorazione di p. Dibari se si risolvesse soltanto con un senso di compassione e non suscitasse una profonda crisi interiore? A che servirebbe se queste sue spoglie mortali non costituissero un pressante invito ad amarci gli uni gli altri “come Cristo ha amato noi”? In questi termini parla la vita di p. Dibari.

Ti ringraziamo, Signore, per p. Dibari, vero testimone della fede, umile, povero e fedele missionario della tua Parola di salvezza, innamorato di te Crocifisso, interprete del bisogno dell'uomo e suo fraterno e provvidente aiuto, anima sacerdotale ed eucaristica, apostolo gioviale e sempre sorridente, anche quando, venuto fuori miracolosamente da altri attentati, ha reagito con pacifica serenità e perdonando coloro che lo perseguitavano.

Sii benedetto, Signore, per tutti i presbiteri che hanno lavorato in questa terra e l'hanno fecondata col tesoro della tua grazia, dono del tuo Spirito e che riposano con le loro spoglie mortali in questo piccolo e sacro tempio. Oggi noi li onoriamo, per loro preghiamo, e li invociamo perché ci siano vicini nel perpetuare l'opera che essi hanno affidato a noi. Ci aiutino nel nostro ministero pastorale che si fa ogni giorno sempre più difficile ma sempre più entusiasmante.

A Maria Vergine e nostra Madre santissima, affidiamo i nostri Confratelli defunti, a lei affidiamo le nostre preghiere e i nostri ringraziamenti, a Lei affidiamo la nostra vita, il nostro apostolato, i nostri lavori le nostre immancabili sofferenze, perché non venga mai meno in noi, il conforto della sua consolazione e del suo materno amore.

Amen

Mons. Michele Morelli

Lettera di p. Gianni Dimiccoli a don Sabino Lattanzio

Shkoder, 29 giugno 2005

Mio carissimo don Sabino,

anche se ci siamo rivisti pochi giorni fa, non potevo esimersi dallo scriverti queste poche parole per ringraziarti e per porgerti gli auguri per il tuo anniversario di sacerdozio. Voglio ringraziarti non soltanto per aver affrontato un viaggio duro per raggiungere questa terra di Albania, dove sto vivendo da alcuni mesi un'esperienza missionaria, ma per il tuo esserci in tutti i momenti importanti della mia vita e soprattutto nel momento del bisogno. Il tuo accompagnamento spirituale, la tua presenza alle tappe principali del mio cammino verso la vita religiosa e il sacerdozio, la tua delicatezza e paternità, fanno di te una delle persone a me più care.

Qualche settimana fa, avevi colto nella mia insistenza a volerti qui in Albania, un momento difficile, un po' di nostalgia dopo tanti mesi lontano dall'Italia.

Fin dal mio arrivo nella "terra delle Aquile" ho sentito forte la consapevolezza di non sprecare questo tempo, perché momento favorevole di grazia e di presenza del Signore. Dopo anni di formazione, era la prima volta che vivevo un'esperienza pastorale e di vita comunitaria così intensa. Uscivo fuori dal guscio, come un pulcino pronto a scoprire il mondo. Le difficoltà sono state tante, ma ho sempre sentito forte la percezione della presenza del Signore nella mia vita.

La lingua non mi ha impedito di lavorare in parrocchia con i bambini e nemmeno di rendermi utile come educatore nel nostro piccolo Seminario minore. Come hai potuto capire stando sul luogo, l'Albania non è una terra facile da evangelizzare. Da secoli è dominata da stranieri e per la quasi totalità della seconda metà del secolo appena passato, da un feroce regime totalitario comunista.

Da pochi anni, questo paese respira un po' di democrazia, ma fatica a decollare e a mettersi in carreggiata con le altre nazioni europee. Il comunismo ha annientato l'uomo, la sua libertà, la sua religiosità. Nessuno poteva professare la propria religione. Una legge dello stato dichiarava l'Albania nazione atea. Chi avesse pronunciato il nome di Dio, sarebbe stato punito anche con la morte. Centinaia di albanesi sono morti per difendere il proprio credo religioso. A poco più di sessanta chilometri dalle nostre coste pugliesi, c'è una terra bagnata dal sangue dei martiri, dove, fino a pochi anni fa, si consumava un massacro di vittime innocenti a causa della pazzia di un individuo (Enver Oxha) che si era messo al posto di Dio.

La difficoltà di entrare nella vita della gente e poterla aiutare, la diffidenza e la chiusura del proprio cuore, sono le conseguenze di quel regime oppressivo. Il lavoro pastorale non dà molte gratificazioni. Basta solo questo come esempio. La Chiesa dopo aver lavorato per anni nella formazione dei catechisti, all'improvviso se li vede mancare perché partiti all'estero in cerca di fortuna. La stessa cosa vale per i gruppi giovanili. E ogni volta si ricomincia!

Carissimo don Sabino, hai potuto renderti conto di persona della situazione di cui sto parlando. Io sono quasi al termine della mia esperienza diaconale in questa terra e tra un po' dovrò tirare le somme, con la mia ordinazione sacerdotale. Se questo doveva essere una sorta di tirocinio, lo è stato.

Una suora che ha vissuto in missione tanti anni della sua vita, mi consigliava di non partire così giovane per un'esperienza missionaria. In parte aveva ragione.

Il mio entusiasmo, la voglia di cambiare il mondo, tipica di un giovane, si sono scontrati con situazioni difficili da risolvere, con tanti muri da abbattere, con le grandi contraddizioni di questo popolo e soprattutto con i miei limiti. Ho corso qualche rischio ma, grazie al sostegno e alla presenza dei miei confratelli e alla preghiera di chi accompagna da sempre il mio cammino, e soprattutto alla formazione ricevuta in parrocchia da te negli anni, questo periodo è stato fruttuoso e formativo.

La tua presenza nella mia vita, in questi quindici anni di parroco a S. Giacomo, è servita ad illuminare il mio futuro attraverso il discernimento della chiamata del Signore, da sprone verso una vita coerente alla scelta fatta, attingendo alla tua profonda spiritualità. Quando tornavo nella mia comunità di formazione dopo le vacanze natalizie, pasquali ed estive, ripetevi ai miei confratelli che i giorni passati in parrocchia valevano più di una settimana di esercizi spirituali. La stessa esperienza l'hanno fatta i miei confratelli in Albania.

Il tuo passaggio ha reso contenti tutti, soprattutto per il tuo bagaglio culturale e spirituale che hai condiviso nella semplicità e nella fraternità. La figura straordinaria di don Ruggero Caputo che hai saputo trasmettere a chi incontravi in terra straniera, ha colpito e inciso. Il numero di vocazioni derivanti dal ministero di questo Servo di Dio ha stupito tutti. Quest'abbondanza di anime elette, non veniva da campagne vocazionali fatte di balletti e canzoni, ma da ginocchia consumate ai piedi di Gesù Eucaristia. Grazie ancora per la tua presenza a nome della mia comunità.

Non sono frasi di rito, tu mi conosci! Non voglio nemmeno mitizzarti. Voglio solo ringraziarti per avermi fatto sentire forte l'amore e la misericordia di Gesù attraverso la tua persona. Ringrazio il Signore che ti ha messo sulla mia strada e

lo prego di continuare a sostenere il tuo ministero sacerdotale, perché continui a donarti generosamente come hai fatto fino ad oggi. Porta il mio saluto affettuoso alla comunità che mi ha visto crescere e maturare nella fede. lo prego affinché “San Giacomo” diventi luogo di pace e di fraternità. Ancora una volta auguri per il tuo anniversario.

Con affetto filiale,

Gianni Dimiccoli

Testimonianza di Don Sabino Lattanzio durante la Liturgia Esequiale di Madre Angelica Lucia Basile delle Angeliche dell'Istituto San Paolo di Trani

luglio 2005

Non posso in questa circostanza mettere a freno ciò che sta partendo direttamente dal cuore. Personalmente sono molto grato alle Angeliche di Trani e quindi a Madre Lucia Basile che ho conosciuto nel 1977, allorquando il nostro Arcivescovo, Mons. Giuseppe Carata, decise che passassi presso l'Istituto san Paolo per una maggior formazione intellettuale in vista del Sacerdozio. L'incontro con Madre Lucia, Madre Clotilde Curatolo, Madre Maria Palumbo, in un primo momento suscitò un certo timore, essendo nota la loro preparazione e serietà; ma subito dovetti ricredermi perché scoprii il lato più bello delle loro persone: un grande senso di maternità, in quanto, pur non facendo sconti sul rendimento scolastico, mi furono di grande sostegno e incoraggiamento. Entrare nell'Istituto San Paolo – presso la vecchia sede – fu come sentirmi immediatamente a casa mia, senza perdere la mia spontaneità e la mia vivacità... fino a rendere “complici” delle mie marachelle le care Madri, da tutti temute!

Il ricordo di Madre Lucia insegnante è riassunto nella sua straordinaria capacità di fare sintesi tra filosofia, lettere e teologia. La sua era una passione per la Verità, identificata in una Persona: Gesù Cristo. Alla scuola degli insegnamenti ricevuti in famiglia e dal Padre Spirituale, Don Sabino Fabiano prima, e in seguito della dottrina di Sant'Antonio Maria Zaccaria, per lei Gesù è sempre stato “il Vivente”, Colui che è sempre presente, che ti affascina, ti travolge, ti spinge; e, alla luce dell'apostolo Paolo, l'unica ansia missionaria è stata: “che Cristo sia tutto in tutti” (cfr. Col 3,11).

Ho amato e apprezzato ancora di più “la Preside” come “Madre” quando, giovane sacerdote, sono ritornato all'Istituto San Paolo - e questa volta nella nuova sede – in qualità di insegnante di Religione. Fresco di studi teologici e di progetti pastorali da attuare - così come ci avevano formati in Seminario - nella seconda destinazione ministeriale mi ritrovai frenato nell'entusiasmo. Madre Lucia, col suo fine intuito, capì il momento difficile che stavo vivendo e, con discreta e affettuosa insistenza, sensibilizzò il mio amato Arcivescovo, il quale prese a cuore la mia situazione.

Alcuni anni fa, sentii il bisogno di incontrarla: con la sua inseparabile madre

Adeodata era stata trasferita a Milano. Madre Lucia era a letto, ma il suo morale quello di sempre.

Una settimana fa l'ultimo incontro. Stava consumando la sua offerta, eppure, nella generosità di sempre, ha saputo mettere da parte il dolore per consegnarmi il suo testamento: "Gesù è tutto per noi, non possiamo vivere senza di Lui". Che bello!

Grazie, Madre carissima, per la tua forte testimonianza di sposa, pazzamente innamorata del tuo Sposo e della tua Chiesa. Ora dal cielo prega per noi e per la tua Congregazione, per la quale hai offerto le ultime sofferenze, affinché il tuo ideale di vita sia anche il nostro.

Amen.

don Sabino Lattanzio

In ricordo di mons. Luigi Di Monte

Barletta, 10 luglio 2005

Nel tardo pomeriggio del 10 luglio 2005, a Barletta, presso l'Ospedale Civile "Mons. Raffaele Dimiccoli", all'età di 88 anni, è deceduto mons. Luigi Di Monte.

Il sacerdote, nato da Sabino e Addolorata Scuro, ha avuto i natali a Barletta il 3 luglio 1917. Si è formato presso il Seminario Interdiocesano di Bisceglie e poi presso quello regionale di Molfetta. È stato ordinato presbitero il 25 ottobre 1942. Quanto agli incarichi, è stato Vice Parroco della Sacra Famiglia e dello Spirito Santo. In seguito è divenuto Vice Cancelliere, poi Cancelliere della Curia Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Barletta-Nazareth, succedendo nel 1950 al sacerdote Sabino Cassatella.

Per molti anni è stato Cappellano dell'Istituto S. Giuseppe delle Suore d'Ivrea, nonché Rettore dell'Oratorio S. Michele e Rettore di S. Gaetano fino al 1975, allorquando successe a Don Giuseppe Dargenio nella carica di Parroco di S. Maria della Vittoria.

Canonico del Capitolo Cattedrale di Barletta dal 2 febbraio 1968, nel 1992, lasciando la carica di Parroco di S. Maria della Vittoria, è stato nominato cappellano dell'Ospedaletto "Bambin Gesù". Conserverà tale incarico fino al 2004, anno in cui viene inaugurato il nuovo Ospedale Civile "Mons. Raffaele Dimiccoli". Da allora, per ragioni di salute, si era ritirato a riposo.

don Sabino Lattanzio

***Lettera ai presbiteri e ai diaconi di don Angelo Dipasquale
e di don Vincenzo Misuriello in occasione del
70° anniversario di sacerdozio di Mons. Vincenzo Frezza***

Barletta, 15 luglio 2005

Mons. Vincenzo Frezza, di Barletta, il 26 luglio 2005 compirà 70 anni di sacerdozio. Fu ordinato in quella data nel 1935 nella Parrocchia di S. Agostino. Don Vincenzo ha frequentato i seminari di Bisceglie per le scuole medie inferiori e superiori e quello teologico di Molfetta.

Dal giorno dell'ordinazione fino al 1951 è stato viceparroco a S. Agostino e contemporaneamente cappellano dell'ospedale oltre che fondatore dell'Unitalsi. Dal 1951 è stato coadiutore di Don Antonio Casardi nella costruzione della parrocchia di San Benedetto e dal 31 dicembre 1965 fino al 1990 è stato parroco nella stessa chiesa. È stato anche direttore dell'Ufficio missionario.

Per l'occasione Don Angelo Dipasquale, parroco di S. Benedetto, e Don Vincenzo Misuriello, viceparroco, hanno inviato ai sacerdoti e ai diaconi una lettera nella quale affettuosamente parlano di don Vincenzo, ormai ritiratosi in un assoluto riposo a causa degli acciacchi dovuti all'età di 95 anni:

“Don Vincenzo è stato ordinato il 26 luglio 1935, giorno che più volte lui stesso, nei tanti anni di parroco in questa parrocchia, ha motivato la scelta di data, per onorare la mamma Anna. È risaputo che in quegli anni l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Leo era solito conferire il Sacramento dell'Ordine Sacro il giorno della festa di S. Giacomo Apostolo. Infatti, molti nostri confratelli, che ora non sono più tra noi, festeggiavano nella letizia del ministero il 25 luglio.

Certamente un traguardo straordinario che a noi molto più giovani potrebbe ricordare la longevità, e in futuro l'eternità, del Sacerdozio di Gesù.

Ci permettiamo, per questa circostanza, di ricordare un atto che forse si rimanda: la visita, ogni tanto, a questi nostri venerandi confratelli che possiamo considerare padri della nostra vocazione.

Le condizioni attuali di Don Vincenzo sono le seguenti: purtroppo ha celebrato l'ultima S. Messa il 20 gennaio scorso. Da allora risiede in canonica pregando, con la corona del Rosario sempre in mano, e ricevendo ogni giorno la Santa Comunione o da noi. Alle nostre premure si è ritenuto assicurare anche un'assistenza domiciliare. In ogni modo per la sua età la salute potrebbe essere giudicata soddisfacente.

Per il giorno 26 p.v. oltre a raccomandarlo, specie nell'Eucaristia, v'invitiamo a fare una visita fraterna. Non c'è problema di orario considerato che c'è sempre qualcuno in canonica. Per motivi comprensibili non è possibile organizzare nessuna ufficiale e solenne concelebrazione. Si è pensato di celebrare la Santa Messa del giorno 26 luglio, alle ore 8.30 in casa canonica, sperando che Don Vincenzo possa almeno concelebrazzare o al limite partecipare al momento più alto, più vero e più efficace del Ministero presbiterale.

Concludiamo, attingendo e consegnandoti un bel pensiero di Enrico Medi: "Quando penso... a quello che i sacerdoti fanno per noi, ho la certezza che qualunque ricompensa sia inadeguata. Il nostro GRAZIE più vero consiste nel pregare per loro e sostenerli con la nostra amicizia".

Ti ringraziamo per l'attenzione e, nella Comunione del Signore, ti giungano i più affettuosi saluti".

don Angelo Dipasquale

don Vincenzo Misuriello

Lettera del rettore del Seminario Minore ai diaconi e ai candidati diaconi

Bisceglie, 16 luglio 2005

Ai Rev. Diaconi
Ai Candidati al Diaconato Permanente
e p. c.
A S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Al Vicario Generale
A Don Piero Arcieri

“Perché non è molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il gustare e sentire le cose internamente” (S. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali).

Carissimi,

ci prepariamo a vivere dal 25 al 28 agosto gli esercizi spirituali, che sono un tempo di grazia e ricarica spirituale. Noi consacrati dobbiamo sentire la necessità di stare con il Maestro in solitudine per ascoltare solo Lui e poggiare il nostro capo sul suo petto. *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).*

“Così si chiamano esercizi spirituali tutti i modi di preparare e di disporre l'anima a togliere da sé le affezioni disordinate e dopo averle tolte, di cercare e trovare la volontà divina, nell'organizzazione della propria vita per la salvezza dell'anima” (S. Ignazio di Loyola, Esercizi spirituali).

Fatte queste premesse invito tutti a partecipare agli esercizi spirituali con la propria consorte, che si terranno presso l'Oasi Santa Maria in Cassano Murge. Saranno predicati dal Rev.mo Don Piero Arcieri che eseguirà una lectio continua sul libro di Giona.

La partenza è fissata per il 25 agosto in mattinata alle ore 9,00 dal seminario di Bisceglie, ciascuno con la propria automobile, invece il rientro è previsto nel pomeriggio del 28 agosto. Il soggiorno costa § 140,00 a persona (esclusi i bambini), tuttavia metà della cifra sarà a carico del Centro Iniziazione Ministeri. Attendo da ciascuno di voi l'adesione entro il 30 luglio; sono reperibile ai seguenti numeri telefonici: 0883518825 oppure 349 8680125. Potete anche contattare il Diacono Michele Riondino ai seguenti numeri: 0883 584829 oppure 388 8496220.

L'Arcivescovo sarà presente agli esercizi domenica 28 agosto.

A Maria Santissima, sicurezza della nostra speranza affido voi e i prossimi esercizi.

In Cristo

Don Leonardo Sgarra



ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

Annuncio all'Arcidiocesi

Il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, ha guardato con benevolenza al sacerdote del nostro presbiterio

Mons. Giovanni Ricchiuti

Rettore del Pontificio Seminario Teologico di Molfetta

elevandolo alla dignità episcopale come

Arcivescovo di Acerenza

Accogliamo con gioia questa nomina che onora la persona e tutta la Chiesa diocesana e ringraziamo il Santo Padre.

Invochiamo sul Neo-Eletto, con sensi di viva riconoscenza per quanto ha operato a beneficio della comunità diocesana e del Pontificio Seminario Regionale Pugliese, le più abbondanti benedizioni per un proficuo ministero apostolico nell'Arcidiocesi di Acerenza.

Trani, 27 luglio 2005

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Curriculum vitae di Mons. Giovanni Ricchiuti

Mons. Ricchiuti è nato a Bisceglie il 1° agosto 1948. Ha compiuti gli studi della scuola media inferiore presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie e quelli liceali e teologici presso il Seminario Regionale di Molfetta.

È stato ordinato presbitero il 9 settembre 1972, a Bisceglie, da S.E. Mons. Giuseppe Carata. Successivamente fu inviato a Roma per compiere studi presso il Pontificio Istituto Biblico, dove conseguì la licenza nel 1975.

Per un anno -1975/76- è stato vice-Rettore al Seminario Minore.

Dal 1976 al 1979 è stato vicario parrocchiale della Parrocchia della Misericordia, a Bisceglie.

Nel 1980 divenne parroco della medesima comunità, dov'è rimasto fino al 1994, allorché è stato nominato Rettore del Seminario Regionale di Molfetta.

Altri ministeri svolti contemporaneamente ai suddetti incarichi principali:

Dal 1976 al 1994 è stato docente di Sacra Scrittura all'ISR diocesano; dal 1981 al 1988 ha insegnato Sacra Scrittura all'Istituto Teologico Pugliese; dal 1983 al 1989 ha ricoperto l'incarico di Assistente Diocesano A.C.R.; dal 1990 al 1994 è stato Vicario Episcopale zonale (Bisceglie). Nel 1994 ha insegnato Greco del N.T. nell'Istituto Teologico Pugliese.

Dal 1991 al 1994 è stato, inoltre, membro del Consiglio dei Consultori e del Consiglio Pastorale Diocesano; nel 2001 è stato nominato Canonico del Capitolo Cattedrale e Assistente Spirituale dell'Istituto della Regalità.

Nel 1991 è stato annoverato tra i Cappellani di Sua Santità.

**Lettera di ringraziamento a Sua Santità Benedetto XVI
di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierrì**

Trani, 27 luglio 2005

Prot. 1836/05/O.

A Sua Santità
Papa Benedetto XVI
Città del Vaticano
Roma

Santo Padre,

l'elezione episcopale di Mons. Giovanni Ricchiuti ad Arcivescovo di Acerenza ha suscitato in questa diletta Chiesa diocesana gioia, rendimento di grazie al Signore, riconoscenza verso il suo ministero petrino.

Come scrive l'apostolo Paolo:

“Se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26). Questa elezione ha rafforzato nel presbiterio i vincoli di stima e di fraternità sacerdotale e in tutto il popolo di Dio l'affetto verso i sacerdoti.

Deo gratias!

A nome di tutta la Chiesa diocesana ed in modo particolare dei ministri ordinati, esprimo il più sentito grazie alla Santità Vostra per aver scelto il nostro amato e stimato fratello Mons. Giovanni RICCHIUTI ad Arcivescovo di Acerenza; riaffermo la comunione nello Spirito che ci tiene uniti alla cattedra di Pietro; rinnovo, in piena adesione a Cristo Signore, la docilità al Suo magistero petrino che si colloca nella continuità della successione apostolica in piena sintonia col ministero svolto dal Servo di Dio Giovanni Paolo II ed in prospettiva di crescita secondo il Divino Volere.

Benedica, Santo Padre, me e tutta la santa Chiesa di Trani – Barletta - Bisceglie e Nazareth. Con sensi di devoto ossequio, mi professo della Santità Vostra Umilissimo fratello in Cristo

✠ **Giovan Battista Pichierrì**
Arcivescovo

***Telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
a S.E. Mons. Paolo Romeo, nunzio apostolico in Italia***

Trani, 27 luglio 2005

S.E. Monsignor Paolo Romeo
Nunzio Apostolico in Italia
Via Po n°27/29
00198 Roma

Espletato il compito affidatomi, con tutta la Chiesa diocesana esultante ringrazio codesta nunziatura apostolica per l'interesse che ha posto sul neo eletto arcivescovo Giovanni Ricchiuti et confermo collaborazione a servizio chiesa che è in Italia. Con vivissimo ossequio.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

**Telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
a S.E. Mons. Michele Scandiffio Arcivescovo di Acerenza**

Trani, 27 luglio 2005

S.E. reverendissima
Michele Scandiffio
Arcivescovo di Acerenza
85011 Acerenza

Saluto la chiesa sorella di Acerenza et assicuro la comunione di preghiera di questa Santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie nel delicato passaggio tra il mite e Buon Pastore Michele Scandiffio e il neo eletto successore Giovanni Ricchiuti ad maiorem dei gloriam et bonum animorum.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Messaggio di Mons. Giovanni Ricchiuti all'arcidiocesi di Acedenza

Bisceglie, 27 luglio 2005

Carissimi,

“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? L'aiuto mi viene dal Signore che ha fatto cielo e terra”.

Queste parole del salmo 120 sono tornate alla mia mente e affiorate sulle mie labbra nel momento in cui mi veniva comunicata la mia nomina, da parte di Sua Santità Benedetto XVI, come vostro nuovo Arcivescovo.

Ho ricordato immediatamente la posizione geografica di Acerenza, su una collina dominante la valle del Bradano, con la sua splendida e possente Cattedrale tanto da essere definita città-cattedrale. Ma ho anche pensato che alla sommità di quel monte bisogna arrivare con passo agile e gioioso.

Le mie origini sono qui in Bisceglie, città posta sul mare, dove ho imparato a nuotare ma anche là dove il mare mi ha sempre richiamato la vocazione di “pescatore di uomini”. Ora sono chiamato a lasciare la costa per inerpicarmi sui tornanti dei vostri paesi: chiedo il vostro aiuto per una “scalata” che mi appare difficile e impegnativa, che senza di voi non potrò affrontare e che ci ricorderà quotidianamente l'evangelica “ città collocata sopra un monte “.

Vengo in “obbedienza e pace”: in obbedienza alla volontà del Signore, manifestatasi nella decisione del Santo Padre cui va tutta la mia profonda gratitudine e tutta la mia disponibilità, e in pace come dono del Signore che desidero porgervi sin da ora e per il cui annuncio mi impegnerò nel mio ministero episcopale.

Il mio primo e doveroso saluto va a Lei, Eccellenza carissima, Mons. Michele Scandiffio cui esprimo tutta la mia gratitudine per i lunghi anni di servizio episcopale e la cui paternità e saggezza mi sono sin da ora di esempio e di incoraggiamento.

Un cordiale e fraterno saluto porgo ai Vescovi della Basilicata ringraziandoLi per l'accoglienza e gli auguri da essi pervenuti. Con loro camminerò per il servizio alla Chiesa di Dio che è nelle nostre diocesi.

Saluto voi, carissimi presbiteri diocesani unitamente alle vostre comunità parrocchiali e a tutti coloro che in esse lavorano nei vari ministeri e compiti affidati, ringraziandovi e augurandoci una continuità di vita e di impegno nell'annuncio del Vangelo e nella edificazione della comunità ecclesiale.

Un carissimo saluto a voi religiose e a voi religiosi e un augurio perché la vostra vita di preghiera, di fraternità e di condivisione testimoni la bellezza, la gioia e la benedizione del Signore.

Un particolare augurio a voi carissimi giovani seminaristi cui penso con particolare affetto perché sono certo di trovare in voi la continuità di quel rapporto formativo e affettivo che mi ha visto per circa 12 anni Rettore del Seminario Regionale Pugliese.

Penso e saluto voi genitori, bambine e bambini, ragazze e ragazzi: le vostre comunità familiari siano protagoniste per il futuro della Chiesa e del mondo.

Invio a tutto il mondo del lavoro culturale, industriale, agricolo, artigianale e professionale un cordiale saluto insieme all'auspicio per un progresso economico armonioso, equilibrato e solidale del nostro popolo.

A voi, giovani, il mio pensiero affettuoso e il mio augurio più bello perché i vostri sogni e i vostri progetti di studio, di lavoro e di amore possiate realizzarli con gioia e con impegno.

Saluto voi anziani, custodi preziosi di memorie, di tradizioni e di ricordi perché il Signore vi doni salute per continuare ad essere esempi e testimoni di saggezza e di sapienza.

A voi, ammalate e ammalati, dovunque voi siate, negli ospedali o nelle vostre case, amorevolmente assistiti, chiedo una particolare preghiera per la mia persona e per tutta la nostra arcidiocesi.

Un deferente e doveroso saluto a voi, carissime Autorità, preposte ad un vivere sociale ordinato e sereno: esprimo sin da questo momento tutta la mia gratitudine per il vostro impegno e offro la mia sincera collaborazione di Vescovo per un cammino da percorrere insieme per il bene delle nostre comunità.

Nell'attesa di incontrarci nel giorno della mia Ordinazione Episcopale, qui in Bisceglie, e in quello del mio ingresso, in Acerenza, invoco insieme con tutti voi il Signore, Buon Pastore, chiedo l'intercessione di Maria Madre della Chiesa e mi affido all'aiuto di San Canio, Patrono Principale dell'Arcidiocesi.

don Giovanni Ricchiuti

Arcivescovo Eletto di Acerenza

***Mons. Giovanni Ricchiuti, sacerdote di Bisceglie,
eletto Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Acerenza***

Trani, 27 luglio 2005

Il 27 luglio 2005, festa dei Santi martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleo, compatroni dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Patroni principali della città di Bisceglie, nella Cattedrale di Trani, alle ore 12.00, l'Arcivescovo S. E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri annunciava che Mons. Giovanni Ricchiuti veniva eletto dal Santo Padre Benedetto XVI arcivescovo dell'Arcidiocesi di Acerenza. Il gaudio della Chiesa diocesana immediatamente è stato espresso da tutti i sacerdoti presenti, da S. E. Rev.ma Mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta, e dagli educatori e seminaristi teologi del seminario Regionale di Molfetta, con il solenne canto *Te Deum*.

Subito dopo la lettura del brano del Vangelo riguardo alla chiamata degli Apostoli, l'Arcivescovo Mons. Pichierri rivolgeva al neo-eletto l'augurio di servire il popolo di Dio della Chiesa locale di Acerenza, ed essere espressione della piena comunione con il Vicario di Cristo e il Collegio Episcopale, assicurando, da parte di tutti, la piena fraternità sacerdotale per rendere sempre gloria a Dio Padre, per piacerGli in tutto attraverso la grazia elargita per mezzo di Gesù Cristo, nell'ascolto filiale e umile dello Spirito Santo.

Si sa che S. Pietro, nella scelta dell'Apostolo Mattia, aveva chiesto di tenere presente dei requisiti particolari, per esempio che fosse uno che avesse seguito Gesù Cristo dall'inizio della Sua predicazione, che fosse stato in comunione con i dodici in ogni circostanza, che avesse partecipato al mistero della Pasqua.

A dire il vero possiamo riconoscere in Mons. Giovanni Ricchiuti queste condizioni. Egli si è mostrato fedele alla chiamata al sacerdozio consapevole di essere "assunto tra gli uomini" con tutte le caratteristiche della grandezza e della fragilità della natura umana. Si è posto in situazione di servizio degli uomini. Servire è stata ed è la caratteristica fondamentale vissuta nell'esercizio del suo apostolato nella Parrocchia di Santa Maria della Misericordia in Bisceglie. La crescita nella fede è avvenuta sempre con la magistrale lettura della Parola di Dio, conosciuta in modo particolare negli anni di studio presso l'Istituto Biblico dell'Università Gregoriana in Roma, conseguendo la licenza teologica in Sacra Scrittura e donata ai fedeli di qualsiasi età nella continua opera di evangelizzazione della sua comunità, specialmente quella del Seminario Regionale. È uno dei pionieri della "Lectio

Divina". Ha saputo donare l'amore alla Parola durante lo svolgimento della missione dinamica per la formazione dei seminaristi teologi durante i 12 anni di servizio di educatore e Rettore. Quanti giovani sono stati ordinati sacerdoti in questi 12 anni! È la novità del popolo sacerdotale, che con il ministero del sacerdozio ordinato diventa espressione ed esperienza del culto gradito a Dio. È sempre necessario domandarci come si accoglie il dono di Dio in mezzo al popolo giovanile che è capace di rispondere alla chiamata al sacerdozio.

Mons. Giovanni Ricchiuti ha fatto parte del Consiglio di formazione permanente del presbiterio diocesano. Ha partecipato alla formulazione della programmazione nazionale e internazionale per la formazione dei seminaristi teologi. Ha saputo mettere a disposizione le sue esperienze formative per aiutare i chiamati al sacerdozio con criteri contenutistici e metodologici ben ponderati dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalle competenti Congregazioni della Santa Sede.

Certamente, non si può mettere in secondo ordine l'amore di Mons. Ricchiuti verso la Madonna. Egli ha manifestato un grande amore filiale verso Maria, venerata con il titolo "Regina Apuliae". E che dire della devozione alla Divina Misericordia, essendo stato per 18 anni, dapprima come viceparroco e poi come parroco, nella parrocchia dedicata a S. Maria della Misericordia?

Chiediamo scusa a Mons. Ricchiuti per aver violato un po' la sua privacy, ma con l'affetto fraterno gli auguriamo buon apostolato con la sicura compagnia della nostra continua preghiera.

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

***Lettera agli insegnanti di religione del direttore
dell'edificio diocesano scuola e l'I.R.C.***

Trani, 18 agosto 2005

Nr. 176/05

Ai Sigg.ri Docenti di R. C.
Loro sedi

Per sopravvenute difficoltà di carattere organizzativo, l'incontro - già programmato per lunedì 29 agosto - si terrà **martedì 30 agosto**, con inizio alle ore **16,30** e termine presumibilmente verso le ore 19,30, presso la Sala delle riunioni del Museo Diocesano (Piazza Duomo - Trani).

O.D.G.

- Introduzione del direttore dell'Ufficio diocesano per la Scuola e l'I.R.C.;
- Intervento dell'Assistente degli II.d.R.C., Don Enzo De Ceglie;
- Intervento dell'ins. Giuseppina Masciavé che riferirà sui lavori e conclusioni del Convegno Nazionale sul tema "L'adolescente e la costruzione dell'identità" (Grosseto – 9 luglio 2005);
- Interventi e proposte;
- Riflessioni conclusive dell'Ecc.mo Mons. Arcivescovo.

Si raccomanda vivamente di partecipare e si ringrazia anticipatamente.

Antonino Giannetto

*Il direttore dell'Ufficio Diocesano
per la Scuola e l'I.R.C.*

Esercizi spirituali diaconi e aspiranti diaconi permanenti

Oasi Santa Maria
Cassano Murge 25 - 28 agosto 2005

Giona

Cap. 1: Giona ribelle alla sua missione

¹ La parola del Signore fu rivolta a Giona, figlio di Amittai. Gli disse: ² “Su, va’ nella grande città di Ninive e proclama contro di essa che la loro malvagità è salita fino a me!”³ Giona partì, ma per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore. Scese a Giaffa e, trovata una nave che partiva per Tarsis, pagò la sua quota e vi salì per andare con loro a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore.

⁴ Il Signore allora lanciò un forte vento sul mare e si levò una grande tempesta, cosicché la nave minacciava di sfasciarsi. ⁵ I marinai, spaventati si misero a gridare ciascuno al suo dio e lanciarono in mare gli oggetti che erano sulla nave per alleggerirla. Giona invece era sceso nelle parti più appartate della nave e, adagiatosi, dormiva profondamente. ⁶ Il capo della ciurma, avvicinatosi a lui, gli disse: “Perché dormi? Alzati, invoca il tuo Dio, si prenda cura di noi e non abbiamo a morire!”. ⁷ Intanto si dicevano l’un l’altro: “Venite, gettiamo le sorti per conoscere a causa di chi ci è venuta questa disgrazia!”. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. ⁸ Allora gli domandarono: “Svelaci qual’ è la tua destinazione e da dove vieni; qual è il tuo paese e qual è il tuo popolo”. ⁹ Rispose loro: “Io sono un ebreo e temo il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra!”. ¹⁰ Quegli uomini ebbero gran timore e gli domandarono: “Che hai fatto?”. Infatti, erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dalla presenza del Signore, come aveva svelato loro.

¹¹ Gli domandarono: “Che dobbiamo farti affinché il mare si calmi sopra di noi?”. Il mare, infatti, diventava sempre più furioso. ¹² Rispose loro: “Prendetemi e gettatemi in mare. Così il mare si calmerà sopra di voi! Riconosco, infatti, che per causa mia è venuta su di voi questa grande tempesta!”. ¹³ Essi tentarono di ritornare a terra, ma invano, perché il mare diventava sempre più furioso sopra di loro. ¹⁴ Allora invocarono il Signore e dissero: “Deh, Signore! Che non abbiamo a perire noi a causa di quest’uomo e non far ricadere su di noi sangue innocente! Tu, infatti, o Signore, hai agito secondo il tuo beneplacito!”. ¹⁵ Poi presero Giona e lo gettarono in mare; allora il mare si calmò dal suo sdegno. ¹⁶ Poi quegli uomini, presi da un grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Cap. 2: Giona Salvato

¹ Il Signore dispose che un grosso pesce divorasse Giona. Così Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.

² Allora Giona levò la preghiera al Signore suo Dio dal ventre del pesce ³ e disse: "Ho invocato dal mio carcere il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degl'inferi ho gridato e ha ascoltato il mio grido.

⁴ Tu mi avevi scaraventato nel cuore dei mari e un torrente mi aveva circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde si erano riversati su di me! ⁵ Io ho pensato: sono stato cacciato dalla tua presenza; eppure continuerò a guardare verso il tuo santo tempio. ⁶ Le acque mi avevano circondato fino al collo, l'abisso mi aveva avvolto; le alghe si erano attorcigliate al mio capo. ⁷ Ero disceso alle radici delle montagne, in un paese sotterraneo e i suoi catenacci mi avrebbero rinchiuso per sempre. Ma tu hai tratto dalla fossa la mia vita, o Signore, mio Dio! ⁸ Quando la vita si affievoliva in me, mi sono ricordato del Signore: è giunta a te la mia preghiera nel tuo santo tempio. ⁹ Coloro che adorano gli idoli abbandonano la loro grazia. ¹⁰ Io con voce di lode ti offrirò sacrifici, ciò che ho promesso io compio. La salvezza è del Signore!". ¹¹ Allora il Signore ordinò al pesce di restituire Giona sulla spiaggia.

Cap. 3: Conversione di Ninive e perdono divino

¹ La parola del Signore fu rivolta a Giona per la seconda volta. Gli disse: ² "Su, va' nella grande città di Ninive e annunzia il messaggio che io ti dico!". ³ Giona si mise in cammino per andare a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, lunga tre giorni di cammino. ⁴ Giona, dopo essersi inoltrato in città per il cammino di un giorno, proclamò: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!".

⁵ I Niniviti cedettero a Dio e proclamarono un digiuno, vestendosi di sacco dai più grandi ai più piccoli. ⁶ Quando la notizia arrivò al re di Ninive, egli si levò dal suo trono, si tolse di dosso il manto reale, si vestì di sacco e andò a sedersi sulla cenere. ⁷ Egli fece bandire in Ninive per decreto del re e dei suoi grandi: "Uomini e bestiame grande e piccolo non gusteranno alcunché, non pascoleranno e non berranno acqua! ⁸ Ci si copra di sacchi e si invochi Dio con forza! Ognuno si converta dalla sua condotta cattiva e dalla violenza di cui ha macchiato le mani! ⁹ Chissà che Dio non si ravveda e cambi, cosicché receda dall'ardore della sua ira e non periamo!". ¹⁰ Dio vide le loro azioni, che cioè si erano convertiti dalla loro cattiva condotta. Dio allora si pentì del male che aveva detto di far loro e non lo fece.

Cap. 4 : Disappunto del profeta e risposta divina

¹ Ma ciò dispiacque molto a Giona, che si irritò. ² Egli pregò il Signore e disse: "Deh, Signore! Non era forse questo il mio pensiero, quando ero ancora nel mio paese? Per questo io la prima volta ero fuggito da Tarsis, perché sapevo che tu sei un Dio pietoso e misericordioso, longanime e di molta grazia che ti penti del male!" ³ Or dunque, Signore, prendi la mia vita, perché è meglio per me morire che vivere!". ⁴ Il Signore rispose: "È giusta la tua collera?". ⁵ Allora Giona uscì dalla città e si sedette di fronte alla città. Si costruì una capanna e vi sedette dentro all'ombra per vedere cosa sarebbe capitato alla città.

⁶ Ma il Signore Dio procurò un ricino che crebbe al di sopra di Giona, perché vi fosse ombra sopra la sua testa e fosse liberato dal suo male. Giona si rallegrò molto del ricino.

⁷ Al sorgere dell'aurora del giorno dopo Dio inviò un verme; e gli rose il ricino che si seccò.

⁸ Quando spuntò il sole, Dio procurò un turbinoso vento orientale cosicché il sole dardeggiò sulla testa di Giona. Egli si sentì venir meno e chiese di morire dicendo: "È meglio per me morire che vivere!".

⁹ Dio disse a Giona: "È giusto che tu sia irritato per il ricino?". Rispose: "Sì, è giusto che io mi irriti finì a morire!".

¹⁰ Il Signore soggiunse: "Tu hai compassione del ricino, per il quale non hai faticato e che non hai fatto crescere; poiché in una notte è sorto e in una notte è finito!" ¹¹ E io non dovevo aver pietà della grande città di Ninive, nella quale ci sono più di centoventimila esseri umani che non distinguono la destra dalla sinistra e tanto bestiame?".

Lectio

Gio 1,1-3

Dio affida una missione al profeta: la divulgazione della sua parola. Il profeta, di fronte alla parola affidata, fugge.

Dio svela il suo nome, attraverso la sua parola.

La preghiera, per essere tale, non può prescindere dalla parola di Dio. Quindi la vera preghiera dell'uomo a Dio è quella che l'uomo fa attraverso le stesse parole di Dio. Ecco che la preghiera è parola di Dio.

Ogni vivente è frutto della parola di Dio. Ecco che di fronte alla parola di Dio bisogna obbedire. Abramo ne è l'esempio: di fronte alla parola di Dio egli esegue il comando ricevuto "vattene dalla tua terra..."

Perché questo? Perché chi è di fronte a Dio è un essere ascoltante. I capitoli 5 e 6 del Deuteronomio sono testi che invitano il popolo di Dio all'ascolto: "Ascolta Israele..."

Quando Dio chiede obbedienza all'uomo lo fa affinché l'uomo lo ascolti. Salomone potrebbe chiedere a Dio ogni sorta di beni materiali ma preferisce un altro bene: "donami un cuore ascoltante".

Durante la liturgia si dice: Parola di Dio o parola del Signore; chiediamoci: dietro quella parola ho incontrato il volto di Dio?

Ninive è una grande città: il profeta si chiede stupito il perché di questo strano comando di Dio: andare a Ninive (Dio vuole la restaurazione del suo nome offeso dagli uomini di quella città).

Può il Dio della misericordia volere la distruzione di una città, di un popolo, di ciò che egli ha creato?

Giona non vuole andare a Ninive, un popolo perduto, lontano da Dio e quindi non meritevole della sua misericordia.

Dio dà i suoi doni all'uomo per farne cosa? **A nessuno è dato di custodire per farne un uso esclusivo dei doni ricevuti.** Siamo obbligati a farci strumento della parola di Dio, a testimoniarla e divulgarla.

Dio a Giona ha dato un ordine preciso: "Va' nella grande città di Ninive e proclama contro di essa che la loro malvagità è salita fino a me".

L'ordine che Dio dà a Giona ci mostra che lui non è estraneo ai pagani. Un profeta che vada ai pagani è un evento straordinario.

Giona ha il compito di annunciare la distruzione di Ninive. L'annuncio è anche per noi battezzati che dimentichiamo Dio.

Es 4, 10-13: *Mosé disse al Signore: "Quanto a me, Signore, io non sono un parlatore: né da ieri l'altro, né da quando parli al tuo servo, poiché io sono pesante di bocca e di lingua". Il Signore gli disse: "Chi ha dato la bocca all'uomo, o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? E ora va', io sarò con la tua bocca, t'istruirò su quello che dovrai dire". Mosé disse: "Ti prego, Signore, manda chiunque tu voglia mandare".*

L'incertezza di Mosé davanti alla parola di Dio. Ma se Mosé ha balbettato una risposta all'ordine di Dio, Giona, di fronte alla parola di Dio, fugge (è ciò che facciamo anche noi). Il Sal 139, 7-8: *dove potrei andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire, lontano dalla tua presenza? Se scalassi i cieli, là tu sei!*

Giona decidendo di andare a Tarsis sceglie la strada opposta a Ninive.

Dio ci manda in luoghi, a volte sperduti, dimenticati da lui, ma è lì che ci prece-
de per manifestare la sua gloria. Dio manda Giona a Ninive perché non solo il popolo di Ninive si ravveda ma perché Giona comprenda la misericordia di Dio.

Dio precede Giona a Ninive, per manifestare il suo infinito amore agli abitanti di Ninive e a Giona.

Dio porta a compimento la sua parola: nonostante il nostro rifiuto. Portare la parola di Dio fra i pagani affinché Dio sia conosciuto Santo.

Giona e Ninive sono sullo stesso piano perché fuggono dalla parola di Dio.

Gio 1,4-9

In questi versetti si nota il rifiuto d'Israele a rendere partecipi delle meraviglie di salvezza i pagani.

Giona fugge per sottrarsi al Signore, per non ricordare quanto Dio ha ordinato a denunciare la malvagità del popolo di Ninive giunta alle orecchie di Dio.

L'instabilità del cuore, o il sonno sono cause del non voler ricordare gli impegni che Dio ci ha affidato.

Il sonno è la tentazione per non impegnarsi a testimoniare la Parola. Giona dovrà liberarsi dal sonno e i pagani sono coloro che lo solleciteranno a liberarsi dal sonno, dal disimpegno. I pagani sono di esempio all'ebreo Giona.

Dio è un Dio attento, che s'intenerisce alla preghiera. La preghiera dei pagani è il motivo del risveglio di Giona. I marinai lo invitano a rivolgersi al suo Dio, a pregare il suo Dio.

L'identità di un popolo non prescinde dall'appartenenza. Il senso dell'appartenenza dà il senso di poterci rivelare al mondo, di capire di quali doni siamo stati fatti oggetto e dell'esortazione a metterli a disposizione di tutti.

Giona è lontano da Dio e scopre la generosità di Dio attraverso l'esortazione dei marinai di Ninive a ridestarsi. La fiducia, l'appartenenza.

Dio è Dio di misericordia. Se i marinai pagani invocano il loro dio per scappare alla morte, Giona, al contrario, sceglie il silenzio del sonno.

La salvezza degli uomini è dono di Dio. Egli manifesta la sua misericordia con i mezzi di cui disponiamo oggi, che ci sono donati dal buon Dio nel nostro tempo.

Gli oggetti, le cose che ci circondano (beni materiali) sono doni di Dio che devono aiutarci a comprendere la sua misericordia.

La tempesta, il peccato dei lontani (dei pagani) deve scuoterci. Solo il Signore sa trarre cose buone dal male.

"Alzati invoca il tuo Dio", è l'esortazione dei marinai a Giona. Chiamare il proprio Dio e invocarlo. Giona fa una figura non buona se sono i pagani a esortarlo ad alzarsi e pregare. Giona teme Dio perché il suo Dio è il Dio che ha creato il cielo - la terra - il mare.

Gn 14, 19- Melchisedek sacerdote di Dio benedice Abramo dicendo: *"Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra"*.

“Sono un ebreo” un’affermazione superficiale, quella di Giona, visto che poi sono i marinai a esortarlo a invocare il suo Dio. I pagani fanno, inconsapevolmente, un cammino di conversione se poi diranno al versetto 1,16 “presi da grande timore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti”.

La contraddizione della vita del cristiano sta nella realtà di vita: l’incapacità di impegnarsi fino in fondo a testimoniare il Dio della misericordia.

Misericordia e perdono sono doni di Dio e prescindono dall’uomo.

L’Antico Testamento ci educa a vivere con i lontani in che modo?

Is 2, 1-5: *“Visione che ebbe Isaia, figlio di Amoz, su Giuda e Gerusalemme. Avverrà che nei tempi futuri il monte della casa del Signore sarà stabilito in cima ai monti e si ergerà al di sopra dei colli. Tutte le genti affluiranno ad esso, e verranno molti popoli dicendo: “Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci istruisca nelle sue vie e camminiamo nei suoi sentieri”, perché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro di popoli numerosi. Muteranno le loro spade in zappe e le loro lance in falci; una nazione non alzerà la spada contro un’altra e non praticheranno più la guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore!”*

1) Vivere bene l’esperienza di Dio.

Zc 8, 20-23: *Così dice il Signore degli eserciti: “Ancora verranno popoli e abitanti di molte città. Gli abitanti dell’una andranno da quelli dell’altra e diranno: Su! Andiamo a supplicare il Signore, a cercare il Signore degli eserciti! Per parte mia ci vado!”. E verranno grandi nazioni e popoli grandi a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore!”*

Così parla il Signore degli eserciti: “In quei giorni dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un giudeo per un lembo del suo mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo conosciuto che il Signore è con voi!”.

2) Soffrire per le nazioni sofferenti come il servo di Javè.

3) Annunciare ai lontani il Dio d’Israele.

Giona è convinto che la conversione dei pagani è realizzabile.

Ger 31, 31-34: *“Ecco: verranno giorni, oracolo del Signore, in cui stipulerò con la casa d’Israele e con la casa di Giuda un’alleanza nuova. Non come l’alleanza che ho stipulato con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d’Egitto, poiché essi violarono la mia alleanza, benché io fossi loro Signore, oracolo del Signore. Ma questa sarà l’alleanza che stipulerò con la casa d’Israele alla fine di quei giorni, oracolo del Signore: io porrò la mia legge in mezzo a loro e sul loro cuore la scriverò; e io sarò per essi il loro Dio ed essi saranno per me il mio popolo. E non si ammaestreranno più l’un l’altro a vicenda,*

dicendo: "Riconoscete il Signore!", perché tutti mi riconosceranno dal più piccolo fino al più grande di essi, oracolo del Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e i loro peccati non li ricorderò più".

Ez 36, 24-29: Vi prenderò tra le genti, vi radunerò da tutte le parti del mondo e vi condurrò al vostro paese. Vi aspergerò d'acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre impurità e da tutti gli idoli con cui vi macchiaste. Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Toglierei il cuore di pietra dal vostro corpo e vi metterò un cuore di carne. Metterò il mio spirito dentro di voi, farò sì che osserviate i miei decreti e seguitate le mie norme. Abiterete nel paese che avevo destinato ai vostri padri; sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi salverò da tutte le vostre impurità; farò crescere il grano e lo farò abbondare, non vi manderò più la fame.

Di fronte alla parola di Dio spesso ci si sente non all'altezza, non degni, inadeguati.

Ezechiele ci ricorda: *"Santifica Signore il tuo nome perché tu sei misericordioso".*

Gio 1,10-16

Questi versetti ci parlano della fede dei pagani.

Giona quando si sveglia dal sonno, confessa la propria colpa. È una confessione a Dio per le sue colpe, è una confessione agli uomini per la mancanza di comunione.

I marinai cercano di salvare la nave, la loro vita e forti dell'ammissione di colpa del profeta ("per causa mia è venuta su di voi questa grande tempesta") lo gettano nel mare.

Per il cristiano dei nostri tempi dove porta la "nostra Tarsis", il nostro allontanarci dalle vie del Signore? Il riconoscimento della propria colpa è motivo di riconciliazione con se stesso e con gli altri.

Giona si riconcilia con i marinai ammette la sua colpa (così il mare si calmerà).

Rm 5, 6: "Quando eravamo ancora senza forze, Cristo, al tempo stabilito, morì per gli empi".

Il cristiano che non è capace di mantenere l'impegno preso, non può essere un operatore di pace.

Quale dunque il prezzo per il ritorno della pace se non il prezzo della vita? Cristo donando la sua vita per i peccatori ha donato la nuova vita a coloro che l'avevano perduta con il peccato originale. Anche Giona che dona la sua vita in riscatto del suo errore, risorgerà dalla morte.

La morte è lo stipendio del peccato. Fino a quando non combattiamo contro le membra impure, i peccati, noi fuggiamo da Dio.

Pregare per la pace (avviene in tutte le celebrazioni eucaristiche) è chiedere a Dio un cuore misericordioso verso chi mi è nemico.

Il frutto della riconciliazione è il donarsi. Gesù si è donato, ha dato la sua vita per la redenzione degli uomini. Una scelta difficile da incarnare nella vita del cristiano il quale non accoglie con facilità il martirio. Il credente non può accettare di privarsi della vita, che è dono di Dio, se non è finalizzata al progetto di Dio. E il progetto di Dio è il perdono dei peccati di tutti gli uomini. Quindi il credente deve avere sempre davanti a sé l'immagine del Cristo crocifisso, colui che perdona il peccato del mondo.

L'essere buttato a mare è un abbandonarsi nelle mani del Signore, perché nella morte c'è il dono supremo.

Quando ho conosciuto Dio? Quando l'ho offeso e confidando nella sua misericordia sono stato ributtato alla vita, mi ha ridonato la vita. Ciò che è impossibile Dio lo rende possibile.

Il cetaceo è lo strumento del quale si serve Dio per ridonare la vita a Giona. Rigettato dal cetaceo (ritorno alla vita) Giona sperimenta e può testimoniare l'amore di Dio.

1 Cor 1, 27-29: *“Dio ha scelto ciò che è stoltezza del mondo per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che è ignobile nel mondo e ciò che è disprezzato e ciò che è nulla per annientare le cose che sono, affinché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio”.*

L'intercessore è colui che sta tra Dio e l'umanità: la Chiesa. Nel nome di Gesù, la Chiesa chiede al Padre di preservare il mondo, di salvare il mondo. Siate “luce del mondo”, “sale della terra”, sono gli inviti di Gesù ad ogni cristiano. Il sale oltre che dare sapore alla minestra serve anche per conservare il cibo.

2 Re 2, 19-21 gli abitanti ad Eliseo: *“Ecco, la città offre un piacevole soggiorno, come il mio signore può costatare: l'acqua però è cattiva e la terra è sterile”. Egli rispose: “Prendetemi un piatto nuovo e mettetevi del sale”. Glielo presero. Allora si recò alla sorgente dell'acqua, vi gettò il sale e disse: “Così parla il Signore: Ho risanato quest'acqua: d'ora in poi non causerà più morte o sterilità”.*

L'efficacia della parola di Dio risana il mondo. “Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi...” Gesù ci richiama ad essere parte integrante della azione di Dio, per la salvezza del genere umano.

La comunione degli uomini fra loro e di questi con Dio è fondamentale nell'azione della salvezza.

In Gv 17, 11: *“Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, mentre io vengo a te. Padre Santo, conservali nel tuo nome che mi hai dato, affinché siano uno come noi”.*

Alzati, va'. Se non sentiamo d'essere parte integrante dell'azione di Dio perdiamo la nostra identità.

Illuminati da Cristo, i discepoli sono in grado di illuminare il mondo, sono in grado di portare una luce nuova, una luce luminosa, più del sole che illumina la terra.

Ef 5, 8-15 "Eravate infatti tenebre, ma ora siete luce nel Signore: comportatevi da figli della luce – il frutto della luce è ogni sorta di bontà, di giustizia e di sincerità – scegliendo ciò che Dio gradisce. Non prendete parte alle attività infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovatelo, perché quando essi fanno in segreto è vergognoso persino a parlarne; ma tutto ciò che è riprovato, è manifestato dalla luce. Infatti quanto è manifestato è luce. Per questo si dice: "Svegliati tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo su te risplenderà". Considerate dunque attentamente il vostro modo di comportarvi, non da stolti, ma da uomini saggi.

Illuminati da Cristo....

Is 49, 6: "... È poco che tu sei mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele; perciò ti farò luce delle nazioni, perché la mia salvezza raggiunga l'estremità della terra".

... Siamo chiamati a servire la vita.

Gio 2,1-10

Il capitolo 2 è una stupenda preghiera che Giona eleva a Dio dopo tre giorni e tre notti in cui è rimasto nel ventre del pesce. È un inno di grazie al Signore: la mia invocazione è giunta a te mio Dio e tu hai dato ascolto al mio grido.

Giona ha la ferma convinzione che la salvezza viene solo dal Signore: Dio è la sua salvezza. Il versetto 3 è un'invocazione piena di speranza perché la gloria di Dio lo riveste di un nuovo mantello.

"È la risposta che il Signore dona ogni volta che contriti di cuore ci accostiamo a lui, confessiamo le nostre miserie e lui misericordioso dà ascolto alle nostre grida di dolore e ci purifica, ci ridona la vita, ci ridona il mantello della salvezza".

La confessione della propria colpa ai marinai da parte di Giona crea nell'animo di questa gente quasi una situazione di disagio: sembra quasi volerlo proteggere e non fargli alcun male.

La risposta di Giona è forte e determinata: *"Prendetemi e gettatemi in mare. Così il mare si calmerà sopra di voi!"*

È la donazione totale che Giona fa della sua vita per la salvezza altrui.

Israele è chiamato da Dio a svolgere la sua opera: portare la salvezza a tutte le genti oltre che la sua conversione al Dio creatore. Il rifiuto d'Israele ad impegnarsi di fronte a questo comando del Signore lo porterà a fare l'esperienza dell'esilio. Infatti l'indurimento del cuore d'Israele lo allontana dall'amore di Dio e vive i suoi

anni abbandonato a se stesso fino a quando non si ravvede e ritorni a invocare la misericordia di Dio che salva.

Giona fa la stessa esperienza nella pancia del cetaceo: è qui che conosce il Signore che gli manifesta tutto il suo amore.

Israele comprende stando lontano da Dio, in esilio, qual'è la sua vera missione: si converte, capisce che la sua salvezza sarà concomitante all'impegno che avrà profuso per portare la salvezza a tutti i popoli della terra.

Gesù farà lo stesso percorso d'Israele: scende agli inferi, perché attraverso questo percorso (la sua umiliazione, il suo annientamento, il suo svuotamento), attraverso l'allontanamento dal Padre (Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato!) ritorni alla vita che gli appartiene. Il Padre manda lo Spirito affinché il Figlio possa risorgere. Viene alla vita.

Il pesce – il mare – i tre giorni e notti – rigettare sull'asciutto.

Il pesce personifica il male.

Il regno del male è immenso come il mare.

Ingoiato dal pesce è l'inizio della missione di salvezza del profeta Giona: il vivente ti ridà la vita.

Nella dispersione Israele comincerà a svolgere la sua missione dopo che il Signore Dio ha avuto pietà della sua condotta errata. Dio accoglie le preghiere dei contriti di cuore e ridona la felicità. Israele può quindi ritornare a Gerusalemme e si può ora impegnare per la ricostruzione del tempio distrutto.

Dio, un Dio unico, imprevedibile, contro ogni logica umana: quando Israele è sull'orlo della distruzione totale, Dio interviene per sollevarlo per dargli vita nuova.

Giona è nel potere delle tenebre. Da questa situazione è risollevato, è rigettato sulla spiaggia, perché possa annunciare la salvezza agli abitanti di Ninive.

La Chiesa chiamata a comunicare e portare il messaggio di salvezza a volte sembra comportarsi come il popolo di Israele.

Se il peccato fa compiere alla Chiesa un percorso di allontanamento dal suo Dio, è la misericordia di Dio Padre che interviene, tramite il Figlio, affinché la stessa ritorni alla vita.

Essere cristiani non è facile. Vivere da cristiani è lottare contro il male che ci assedia. Paolo in Rm 6, 1-4: *“Che diremo dunque? Dobbiamo rimanere aderenti al peccato, perché abbondì la grazia? Non sia mai detto! Noi che morimmo al peccato, come vivremo ormai in esso? O ignorate forse che tutti quelli che fummo battezzati per unirci a Cristo Gesù, fummo battezzati per unirci alla sua morte? Fummo dunque sepolti con lui per il battesimo per unirci alla sua morte, in modo che, come Cristo è risorto dai morti per la gloria del Padre, così anche noi abbiamo un comportamento di vita del tutto nuovo”.*

L'acqua luogo di espiazione.

Il Battesimo ci fa rinascere a vita nuova e non è l'acqua in sé che ci ridona la vita ma lo Spirito di Dio invocato sull'acqua che la benedice e in virtù della forza dello Spirito che rinasciamo a vita nuova.

Essere immersi nel mare come vittima di espiazione. Giona è buttato nel mare per salvare i marinai: è come il capro espiatorio buttato nel deserto per la salvezza degli uomini.

Perché Dio ci abbandona alla morte? Perché rifulga in noi lo Spirito di Cristo. Perché la morte diventi causa di salvezza per noi e gli altri.

Ef 2, 4-10: *“Ma Dio, che è ricco di misericordia, per l'immenso amore col quale ci ha amati, per quanto morti in seguito ai travimenti, ci ha fatto rivivere col Cristo – foste salvati gratuitamente – e ci ha risuscitati e insediati nella sommità dei cieli in Cristo Gesù, per dimostrare nei secoli futuri, con la sua bontà in Cristo Gesù verso di noi, la traboccante ricchezza della sua grazia. Infatti siete salvi per la grazia, tramite la fede: ciò non proviene da voi, ma è dono di Dio; non dalle opere, perché nessuno se ne vanta. In realtà noi siamo sua opera, creati in Cristo Gesù, per le opere buone che Dio ha predisposto che noi compiamo”*.

Ma Dio... di Ef 2,4 ci ricorda che Dio, pieno di misericordia ci ridona la vita nell'acqua del Battesimo e la fede e le opere ci accompagnano nella salvezza. Non la fede in contrapposizione alle opere, la grazia donataci da Dio fa sì che la fede è un dono gratuito di Dio e perché creati da Dio capaci di compiere opere buone.

In Giona 2, 7 il... *Ma tu hai tratto...* ha la stessa valenza di Efesini 2, 4. Giona è salvato dal Signore dalla stessa misericordia divina che opererà nel Nuovo Testamento. Salvi mediante il dono della fede: noi attraverso il battesimo nati a vita nuova, Giona liberato dalla fossa in cui era caduto.

Salvi mediante le opere: Giona 2, 10, *“Con voce di lode ti offrirò sacrifici”*; noi con le buone opere che possiamo compiere in virtù d'essere creati *“In Cristo Gesù, per le opere buone che Dio ha predisposto che noi compiamo”* (Ef 2, 10).

La salvezza d'Israele nel passaggio del mare. Il male a volte sembra avere il sopravvento ma ciò non impedisce la risurrezione. La risurrezione è al terzo giorno: giorno dell'eternità.

Giona deve essere il capro espiatorio perché solo così il popolo di Ninive si può salvare.

La diaconia è il porsi al servizio degli altri. È in questo modo che riveliamo il volto di Dio. Un servizio vissuto nell'ordinario della vita.

Giona innalza la sua supplica dal profondo degli inferi. La sua missione inizia quando chiede ai marinai affinché lo buttino in mare.

Gesù, nel suo svuotamento, discende agli inferi perché il Padre mandi lo Spirito perché il Figlio ritorni alla vita che gli apparteneva.

Noi iniziamo la nostra missione quando immersi nel fonte battesimale nasciamo a nuova vita con il Battesimo in Cristo Gesù nostro Signore.

Gio 3,1-10

Il libro di Giona è un libro profetico, insegna la missione della Chiesa.

La predicazione di Giona è predicazione del Vangelo che sarà annunciato. Nell'annuncio c'è la volontà di Dio di salvare tutti partendo dalla conversione.

L'annuncio alle genti è il compito preciso della Chiesa. Si parla di rievangelizzazione. Dio si converte se noi ci convertiamo.

Il pentimento, dono dello Spirito Santo, ti permette di interrompere l'infausto cammino verso la morte eterna (causato dal peccato).

Se torni a Dio, Dio ti salva. Solo con la conversione c'è la speranza di contemplare il volto di Dio. La conversione ci fa tornare ad essere a immagine e somiglianza di Dio, così come già avvenuto fin dalla creazione.

Lc 7, 38 cfr. la donna adultera che ferma ai piedi di Gesù, bagna i piedi del Maestro con le sue lacrime, li bacia e li cosparge di olio profumato. Lc 7, 47 "... *I suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato. Colui invece al quale si perdona poco, ama poco*".

È l'icona del Dio misericordioso.

Giona ora va' e annuncia (3, 4): "... *ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta!*"

È importante il tempo che è indicato perché la minaccia di Dio si realizzi. È il tempo concesso affinché ci sia la conversione. È il tempo che Dio concede, nel rispetto della cultura del popolo di Ninive, perché la catastrofe non si compia. È anche una minaccia ultimativa che non prevede deroghe perché è imperativa: dopo il tempo assegnato sarà distrutta. Non ci sarà altro tempo.

Gioele 2, 12-14: "*Anche ora, ecco l'oracolo del Signore: Tornate a me con tutto il cuore, con digiuno, con pianto e lamento! Spezzate il vostro cuore, non le vostre vesti, e tornate al Signore, vostro Dio! Egli è benigno e misericordioso, lento alla collera e ricco di bontà, e si ricrede del male! Chissà! Potrebbe ricredersi e lasciarsi dietro la benedizione: offerta e libagione per il Signore vostro Dio!*"

Dio si fa madre (che si preoccupa dei figli), si fa prossimo, alza la voce ma non esegue subito quanto ha minacciato. La minaccia di Dio a Ninive è finalizzata alla stessa salvezza: ecco la concessione del tempo (40 giorni) contrariamente a quanto avvenuto con Sodoma e Gomorra.

Dio dà efficacia alla parola pronunciata dai Profeti.

Il profeta Giona si è limitato con una certa freddezza ad annunciare a Ninive il messaggio di Dio. Egli è convinto che questo invito sarà lasciato cadere e quindi Dio procederà nel suo proponimento di distruzione.

Giona è anche sorpreso dal messaggio così come è formulato da Dio perché prevede una dilazione di quaranta giorni in cui lui può cambiare proponimento di passare all'azione.

La reazione dei Niniviti sorprende lo stesso Giona perché riconoscono che la minaccia distruttiva appena pronunciata è frutto del proponimento del Dio a cui crede Giona. Credono che questo Dio è un Dio affidabile ed ecco la reazione: il popolo si pente e si converte con digiuno e penitenza. Questa reazione è accolta e condivisa dal re: *“Si levò dal suo trono, si tolse di dosso il manto reale, si vestì di sacco e andò a sedersi sulla cenere”*.

I pagani spinti dalla conversione, che è da Dio, si convertono e cedettero a Dio. E cosa aveva chiesto Dio? Che cessasse la malvagità in cui viveva il popolo (Gio 1, 2).

La conversione porta al cambiamento e non prevede il rinnegamento a ciò che hanno creduto fino a quel momento.

La fede porta noi battezzati a testimoniare ai non credenti che Dio è Dio che salva, è Dio dell'amore.

Il desistere dalla condotta malvagia è sacrificio gradito a Dio. I Niniviti pregano il Signore per ottenere misericordia, perché sia risparmiata la vita. In qualche modo è lo stesso invito che i marinai della nave avevano rivolto a Giona (1, 7) *“Alzati, invoca il tuo Dio, se mai Dio si prenda cura di noi e non abbiamo a morire”*.

Il distacco dal male è il motivo per il quale Dio si ravvede e cambia proponimento. Le nostre mani sono impregnate di colpe verso gli altri.

Il cristiano ha il dovere di entrare nella cultura dell'altro per far comprendere che le buone azioni sono buone per tutti a qualunque latitudine: cristiani e pagani, credenti e atei.

Il decreto di Dio che cambia, che perdona perché chi era nella colpa si è convertito: il popolo di Ninive è veramente cambiato.

Perdono di Dio prevede: cambiare – impietosirsi – deporre lo sdegno. *“Dio vide le loro azioni, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta”* (Gio 3, 10).

Le azioni di penitenza non sono nascoste a Dio, ecco perché Dio desiste da quanto aveva deciso.

Ger 4, 8: *“Per questo vestitevi di sacco, fate lamento e ululate, perché non s'è ritratta l'ardente ira del Signore da noi”*.

Il cambiamento è dell'uomo che si converte quando è minacciato da Dio che altrimenti lo annienta. Nei peccatori pentiti Dio è glorificato, santificato il suo nome.

Il pentimento è dono di Dio, è lo Spirito Santo che ci porta a non peccare.

Crediamo in ciò? Se ci abbandoniamo alle sue mani è vuoto anche il peccato.

Ger 36, 3: *“Forse la casa di Giuda ascolterà tutta la sventura che io sto pensando di procurare loro e si ritrarrà ciascuno dalla propria via malvagia; che io potrò perdonare le loro iniquità e i loro peccati”*.

1 Gv 3, 20: *“Qualunque cosa il cuore nostro possa rimproverarci, perché Dio è più grande del nostro cuore e conosce tutto”*.

Abbandonarsi totalmente a questo Dio è riconoscerlo Signore della vita.

Dietro il profeta arrabbiato viene il Dio della misericordia.

Gio 4,1-11

L'immenso amore di Dio e tutta la povertà dell'uomo, potrebbe essere questa la sintesi di questo capitolo di Giona.

Giona manifesta subito tutto il suo disappunto nei confronti di Dio. Già perché a fronte di un comando preciso e forte tendente a distruggere Ninive ora Dio manifesta un atteggiamento benevolo.

Entrare nella logica di Dio. L'uomo è fedele solo al suo orgoglio.

Giona vorrebbe che Dio realizzasse nella pratica quanto annunciato. Mi hai inviato per annunciare un castigo e poi? Ti ritiri!

Giona non sa adattarsi ai segni di Dio. Non conosce l'imprevedibilità dell'amore. Giona riconosce l'amore di Dio, riconosce la sua misericordia ma resta aggrappato alla valutazione della logica umana. “Ho ricevuto del male è giusto che chi ha procurato questo male sia distrutto”. Costi quel che costi. Nel caso di Giona quindi è giusto che 120.000 persone siano distrutte perché così Dio ha decretato. Ma la longanimità di Dio ci mette in crisi perché usa una logica che è diversa dalla nostra. Alla logica antico-testamentaria della legge dente per dente, Dio contrappone la sua logica, quella dell'amore.

Per questa situazione che si è creata Giona chiede al Signore di poter morire. Anche questo atteggiamento di Giona è un modo per fuggire ancora una volta da Dio. Ancora una volta Dio risponde con un atto d'amore, di misericordia: la crescita della pianta di ricino. L'ombra che procura questa pianta porta allegria a profeta: Giona è soddisfatto di questo dono. Ma la gioia è breve perché, all'aurora del giorno dopo, un verme, inviato da Dio, divora la pianta di ricino facendola seccare. Giona è di nuovo sotto i raggi afosi del sole, si sente venir meno e per questo invoca la morte da Dio, perché questo non è vivere.

Dio fa provare a Giona lo stesso dispiacere che il Creatore Onnipotente avrebbe fatto provare agli abitanti di Ninive distruggendoli.

Dio, togliendo il ricino, fa comprendere a Giona che la sua vita scompare.

Il profeta, nella situazione di vita, pensa solo a se stesso.

Dio si preoccupa dei molti, della massa e non solo del singolo: una logica completamente diversa.

Dio ha amato Giona nel suo peccato, ha avuto misericordia mentre Giona non ha ricambiato l'amore ricevuto amando il popolo di Ninive a cui è inviato.

Sia Ninive che Giona hanno bisogno del perdono di Dio. L'orgoglio (cioè la morte) fa chiedere a Giona l'annientamento di Ninive.

Dio vuol far comprendere a Giona che la sua salvezza è subordinata alla salvezza che lui può portare a Ninive.

Questa stessa logica di Dio la ritroviamo nella lettera di S. Paolo ai Romani 11, 25: *"Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, il piano misterioso di Dio, in modo che non vi insuperbiate in voi stessi. L'indurimento parziale d'Israele è in atto fino a che la totalità dei gentili sia entrata (nel regno), e così tutto Israele sarà salvato"*.

Nella salvezza dei suoi nemici Israele si sarebbe salvato ma questo, Israele, non lo tollera.

Gesù ha predicato l'amore verso i propri nemici, verso quelli che ci odiano perché usando misericordia otterremo misericordia dal Sommo Giudice.

Ef 2, 1: "E voi che eravate morti in seguito ai vostri travimenti e ai vostri peccati, ..." avete ricevuto la vita grazie all'amore che Gesù Cristo, autore della vita, ha avuto in voi e per voi donando la sua vita.

Diac. Michele Riordino

Zona Pastorale di Barletta
Lettera di Mons. Giuseppe Paolillo, Vicario Episcopale

Barletta, 26 agosto 2005

-Mons. Arcivescovo
-Mons. Vicario Generale
-Sacerdoti diocesani e religiosi
-Diaconi

Cari fratelli,

sono, in qualità di cappellano del monastero di S. Ruggero, a rivolgermi un appello che viene certamente dal cuore ed è sostenuto dall'esperienza vissuta a servizio della comunità già per un anno intero: per piacere, ricordatevi, non dimenticate... Una comunità di vita contemplativa è un prezioso segno ma solo quando sa essere eloquente e trova cuori disponibili a comprendere... La crisi vocazionale certo spaventa ma a volte è il senso d'isolamento che impressiona ancora di più. Il timore dell'estinzione della comunità fa soffrire molto le nostre monache che si vedono avanti negli anni, stanche, in difficoltà perfino nell'Opus Dei, ma fa male, molto male che sembra quasi che importi poco... Certo la pastorale vocazionale è sicuramente un impegno da valorizzare molto e da condividere tutti insieme. Altrettanto va detto della pastorale giovanile e della direzione spirituale e della formazione in generale dei nostri laici e... Sono il necessario terreno sul quale il seme di una vocazione può portare frutto, senza non ha molto senso parlare di pastorale vocazionale: finiremmo col sembrare una delle tante agenzie di ricerca per conto terzi di personale. Il nostro non può essere un reclutamento di giovani per dare nuova linfa ad una comunità morente ma servizio umile alla causa del Regno.

È indubbio che si debba operare per il rinnovamento della vita consacrata nella sua triplice modalità di esprimere in maniera particolarmente efficace l'appartenenza a Dio. Alle monache, ai religiosi (ma anche a noi diocesani) si richiede uno stile di vita pienamente vissuto secondo il Vangelo in un sì generoso alla volontà di Dio, in un altro sì all'amore nell'impegno ad una castità che è espressione di un dono di sé a Dio e ai fratelli; nel terzo sì, altrettanto decisivo in una radicale sequela di Cristo, alla libertà dai beni. Quindi un sì generoso e convinto alla vita di fraternità, all'amore per Dio fonte dell'amore per il prossimo, ad uno stile di sobrietà, alla ricerca dell'interiorità nel silenzio e nella clausura.

Eppure, parlare di contemplazione oggi, parlare cioè dell'esperienza di Dio è di grandissima attualità. Non guardate solo i segnali di crisi delle religioni tradizionali, delle chiese cristiane in particolare. Osservate invece i segni che esprimono bisogno di spiritualità: lo straordinario successo di nuove forme di religiosità, perfino il significativo, certo poco pubblicizzato, fenomeno delle conversioni all'Islam e all'Islam più radicale, il diffondersi di spiritualità orientali...

Non è vero che l'uomo d'oggi non desidera Dio. Certo, lo cerca dove trova entusiasmo e pienezza di senso, non dove c'è stanchezza, freddezza nei rapporti umani, rassegnazione... Così è nella vita contemplativa: una comunità che si prepara a morire, stanca e rassegnata non ha il diritto di ricevere vocazioni. Anzi, qualora ci fosse chi bussasse alla porta di una comunità spenta andrebbe dirottato altrove. E certo, una scelta simile non può essere spiegata, raccomandata... né, per il vero, si può fare pastorale vocazionale con i discorsi; magari qualche incontro di preghiere e piccoli espedienti.

La vocazione, la vita religiosa, i voti, il ministero sacerdotale, il diaconato permanente... non si spiegano, si manifestano con la vita e l'entusiasmo e la fedeltà di chi vive determinate realtà spirituali. I voti non si possono spiegare, li si manifesta con la vita. La vita religiosa deve essere segno, simbolo eloquente e provocatore. Se gli altri, se la gente non capisce, è colpa nostra: forse la nostra vita ora dice poco.

Il grande dramma oggi dell'imborghesimento di molti consacrati, di molti sacerdoti diocesani: vivere una vita nella quale non manca nulla e stupirsi che la gente ci calcoli sempre meno. Certo, le comunità di vita contemplativa dovranno cambiare, e non soltanto preoccuparsi della struttura, della rigidità di regolamenti, abitudini... intorno al si è sempre fatto così. Non si può pregare oggi, magari nella liturgia delle ore, come cinquant'anni fa. Il mondo è completamente cambiato da quando, cara monaca anziana, hai fatto la tua professione. Non stupirti se nessuno bussa alla porta del monastero: la gente, quindi i giovani, non capiscono più. La vita di contemplazione deve poter dire qualcosa, affascinare...

Ma possibile che si debba andare in India alla ricerca del senso della vita, o chiedere a Scientology di aiutarci a ritrovare se stessi o all'Islam di darci valori e riferimenti sicuri? E la nostra tradizione spirituale? Ridotta a cosa? Alla fedeltà ad un'abitudine, ad una consuetudine, a determinate strutture. Ma buttate ciò che è vecchio e salvate il carisma. L'età non è decisiva: quanti giovani di ottant'anni, quanti vecchi di trenta sono in giro. Non contate gli anni, ma l'entusiasmo di una vocazione, che è in particolare dono di Dio. Quale segno meraviglioso, oggi, per un mondo disgregato e povero di umanità, la vita di fraternità. Di una fraternità fondata sulla parola di Dio, non sulle simpatie personali. Quindi fondata su una formazione vera e profonda all'uso delle cose, a non assolutizzare nulla, condivi-

dere tutto senza chiudersi nella difesa delle proprie povertà, a mettere semplicemente Dio al primo posto con il poter aggiungere la ricchezza femminile. Liberatela dalle soffocanti strutture, vivete semplicemente di Dio nel carisma del fondatore. E basta. Tante casine non servono più. E non c'è neanche bisogno di grate: la vita interiore è difesa solo dalla volontà di viverla con gioia. Insomma, certi valori vanno incarnati e solo allora saranno significativi per i nostri giovani. Non hanno bisogno di parole, se ne dicono anche troppe, pure in chiesa, e spesso sono contenitori vuoti di significato, suoni che non dicono, luoghi comuni che annoiano e stancano...

C'è bisogno di testimoni. E da noi non vogliono altro che Dio. Hanno sete di Dio. Forse bisognerà imparare a comunicare i valori che pur sempre riusciamo a vivere. Forse il problema è lì: nella formazione permanente. Forse se in una comunità di ottantenni c'è la formazione permanente fondata in modo particolare sull'ascolto della parola di Dio, forse, nonostante l'età, in quella comunità ci sarà vita, entusiasmo, amore... Abramo parte, ma se non ricordo male aveva settantacinque anni. Comunque parte per l'ignoto; parte ma ha tanta fiducia di chi lo aveva chiamato e non gli ha dato il copione con tutte le indicazioni e la certezza del lieto fine. Immaginate cosa può voler dire oggi la testimonianza della castità vissuta come pienezza d'amore. Saper amare nel modo stesso di Gesù.

Oggi, con tutto quello che si vede e si sente. Andare a dire che non mi sono sposato per avere più tempo per il ministero sarebbe addirittura squallido, e anche piuttosto sciocco. Chi oggi si vuole sposare? Che testimonianza può dare un celibato di questo genere? E se fosse invece la scelta dell'amore, dell'essere stati sedotti dall'amore di Dio come Geremia, dal diventare come colui che amiamo, dal rivelare attraverso il nostro volto, la nostra persona progressivamente trasfigurata, di essere innamorati di Gesù? E una persona innamorata compie spontaneamente la volontà dell'amato. "Non la mia, ma la tua volontà sia fatta (Lc 22,42)" **L'amore dono di sé che si apre naturalmente all'obbedienza e non ha bisogno di niente altro che testimonianza il toglierti dal centro dell'universo e mettervi Gesù e tutto quello che piace a lui.** Se vivere è amore, allora il consacrato all'amore di Dio vive nella pienezza e da quest'amore è come unificato interiormente, non è più diviso. Pieno di quest'amore è indifferente a ciò che lo tormentava: ora è semplicemente felice perché la felicità è nell'amare e nell'essere amati.

Direbbe S. Agostino: "*Nondum amabam, et amare amabam. Quaerebam quid amarem amans amare. Pondus meum amor meus: eo feror quocumque feror*". La mia reale consistenza (*Pondus meum*) è nel mio amore e da esso sono portato dovunque riterrò di andare. L'uomo ama l'amore, sente il bisogno di amare.

Non è se non ama. Amando, l'amore cerca chi amare e scopre che non gli basta una persona o un lavoro o un hobby... Ha bisogno di amare l'Amore e Dio (direbbe S. Giovanni) è amore. Amare Dio, è amare l'Amore. Quando amerai l'amore che è Dio, amerai dello stesso amore chi Dio ama. Possederai l'amore universale. Ciò sarà anche causa di sofferenza: la stessa sofferenza di Dio che soffre le nostre sofferenze, ma anche la sofferenza misteriosa della creazione. *“Sappiamo bene – dice S. Paolo – che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto...”* (Rom 8, 22).

Sarai fuori del mondo ma non staccato dal mondo che amerai come lo ama Dio. Clausura non vuol dire isolamento, ma ricerca della vita interiore per la contemplazione. Non si dimentichi che ben tre parole formano il termine contemplazione: *Cum templum e azione*. Ed è l'azione per eccellenza, cioè l'esperienza di Dio. Nient'altro vuoi se non la sua volontà. Sarai contemplativo quando la tua vita sarà legata all'interiorità, cioè sarai attento alla tua vita di dentro non per essere schiavo di te ma per essere posseduto da Dio. Lo metti dentro di te. Anzi, aprendogli la porta del tuo cuore, Lui sceglierà di abitare dentro di te. Oggi sentiamo il bisogno rassicurante di fare tante cose e andiamo sempre di fretta perché abbiamo tante iniziative. Tutti ci loderanno: *“... quanto è attivo, come ci sa fare...”* e invece bisogna sapere essere più che saper fare. Comunque l'essere è al primo posto. Il fare? Beh! Ci vuole, è chiaro. Ma non saranno le nostre iniziative decisive. Contano relativamente. Conta ciò che sei. Conta se sarai santo, vuol dire in cammino verso la santità.

Come convincere chi ha sempre vissuto in un certo modo, ora è molto anziano, quindi desideroso di rassicurazione, di calma, di tranquillità... che invece bisogna cambiare? Come far capire che le strutture soffocano? Come spiegare che le strutture vanno ridisegnate salvando i valori per renderle significative anche ai nostri giovani? Si può fare a meno delle strutture? Certamente no!

Il valore puro non esiste, ha bisogno di strutture che lo aiutino a manifestarsi. Ma non si può proprio cambiare nulla? La diocesi come comunità ecclesiale non può proprio nulla per quel necessario discernimento per cui si reinventi un modo nuovo d'essere insieme nella vita di contemplazione? Può una comunità piccola e invecchiata, fosse formata di benedettine o clarisse o quant'altro, compiere un necessario discernimento per una forma nuova di vita contemplativa nella fedeltà del carisma? Da sole? Può la piccola comunità compiere gesti profetici, quindi coraggiosi, con un taglio d'abitudini consolidate, alla rinuncia delle strutture o di alcune rigidità ormai incomprensibili? **Gesti quindi significativi per il mondo, per la chiesa, per la stessa sopravvivenza della comunità?**

“Il mondo è assetato – dice Giacomo Bini, già ministro generale OFM in un testo che raccoglie discorsi fatti in varie occasioni alle clarisse – aspetta gesti profetici,

non deludiamo la gente di oggi, questo è un momento di grazia per la vita religiosa". E c'è da pensare che P. Bini sappia quello che ha detto e scritto perché molte persone pensano il contrario. "Il mondo attende questa provocazione, questa profezia – continua il Padre. La vita religiosa o è profetica o non esiste, perché è nata così, non l'abbiamo inventata noi. La vita religiosa deve essere profetica, deve essere provocatoria, ecco perché i primi monaci sono andati nel deserto. Francesco e Chiara sono stati considerati dalla gente certamente dei pazzi: sono usciti da Assisi e sono andati con i lebbrosi, senza progetti particolari. Se la vita religiosa non è profetica, non esiste e, poiché non comunica nulla, è una vita come un'altra, tradisce il significato più profondo della vocazione! La vita religiosa diventa espressione "segnica" del desiderio di Dio di incontrare l'uomo. Espressione "segnica" sensibile e visibile, mi capite? È l'espressione "segnica" di Dio di voler incontrare l'uomo in un'intimità profonda e totale. La gente che guarda la vita di un consacrato deve poter vedere che cosa il Signore può fare di una creatura libera e serena, che vive senza niente e in pace. Questa è una vita che vale la pena di essere vissuta. Essa comporta la risposta fedele dell'uomo gioioso a Dio perché si realizzi il progetto divino. La dimensione missionaria che interessa anche voi – il padre sta comunque relazionando alle clarisse delle Marche, Abruzzo e Loreto, il 15 ottobre 1998 – e che si traduce nell'annuncio gioioso visibile del progetto divino, fa nascere nel cuore di ogni uomo la nostalgia e il desiderio di Dio. Questa è la missione, questo l'impegno: custodire ed educare il cuore e il desiderio". (Giacomo Bini. *Audite, sorelle. Un itinerario per rifondare la vita consacrata*, Ed. Messaggero, Padova, pag. 32).

Rendiamo più trasparenti le nostre strutture. Rendiamoci trasparenti. Perché si veda che c'è Qualcuno che ci abita. La clausura? È bene che ci sia, ma sia una clausura vissuta nel cuore, ricerca d'interiorità, amore per il silenzio, ricorso a parole maturate nel silenzio per esprimere un significato profondo. Forse c'è da cambiare. L'intera famiglia diocesana deve essere accanto alle comunità di vita contemplativa in questo difficile discernimento: vivere la vita di contemplazione in un mondo che cambia, nell'era di Internet, nel contesto generale di una civiltà stanca che si è rifugiata nel consumismo. Ma è a questa umanità, affaticata e disorientata che il Signore continua a donare vocazioni di speciale consacrazione. Quindi il signore continua a chiamare senza dubbio... La vocazione autenticamente vissuta, è faro, è richiamo, è appello alle vocazioni che hanno bisogno ancora di essere riconosciute, accettate e vissute a loro volta...

E non dovrebbe essere un monastero ad esprimere una realizzazione concreta di questo grande dono? Credo di dover ricordare, a me innanzitutto (ne ho bisogno) il brano evangelico della perla preziosa, quindi Mt 13,45.46: la sorpresa per aver trovato un tesoro, la gioia di andare a vendere tutto quello che si ha, la prontezza nel

non perdere tempo. Bisogna che il consacrato riviva ogni giorno questa ricerca e questa gioia per ricostruire motivazioni e non lasciare appassire il dono ricevuto, il fiore della propria vocazione, in una routine assolutamente pericolosa. Rinunciare a quello che si ha per avere il tutto a differenza del giovane ricco che andò via triste (Mt 19,16.22) perché era legato alle sue molte cose. Anche una comunità di vita contemplativa è sempre in ricerca della perla preziosa: non riterrà di averla ormai acquisita e di subito riposta in cassaforte. Oppure dimenticata da qualche parte...

Un consacrato, una comunità monastica, un sacerdote diocesano... sa di essere in cammino, in continua ricerca poi della volontà di Dio di espropriarsi per lasciarsi riempire da Lui... nella libertà, nella spontaneità... nella gioia di restituire... Ma hai da approfondire e tanto la tua relazione con Dio; e come, se non nell'ascolto di Dio che ti parla? A ragione la Chiesa ci parla della centralità della parola di Dio da condividere... È possibile una vita di contemplazione nella quale si dicono tutte le orazioni, si utilizzano libri di preghiere, si celebrino tutte le ore canoniche... e poi non si dedica che un'attenzione marginale alla Parola di Dio? La propria relazione con Dio e la vita di fraternità si fondano sulla Parola di Dio, certo insieme all'Eucaristia. Per il vero anche un presbiterio diocesano, spesso così eterogeneo per età, cultura, mentalità, interessi... deve ritrovare nel confronto con la Parola di Dio, il senso di un sacerdozio vissuto con i confratelli per l'autentico bene della Chiesa. Possiamo discutere progetti e problemi per intere settimane, sottoscrivere documenti, impegnarci solennemente... Ma solo se Lo ascolteremo insieme e con Lui verificheremo, e alla Sua volontà obbediremo... solo allora crescerà una fraternità sacerdotale vera, che non avrà bisogno di simpatie, né temerà le difficoltà di relazione, non avrà bisogno di gruppi, né si appoggerà a decisioni autoritarie dei superiori. Il protagonista sarà il Signore Gesù, non più il tuo io o il suo io o l'altro io ancora in un continuo rintuzzarsi. E Lui ti aiuterà a formarti una fede adulta. E solo la fede adulta ti permette di accogliere l'invito di Gesù che dice: "Vieni e seguimi (Mt 19,21-2)", con la *lectio* divina praticata quotidianamente rivivrai l'esperienza dei Discepoli di Emmaus (Lc 24, 13.35): Gesù si farà compagno di viaggio in questo cammino difficile, di riscoperta dell'essenziale e di potatura del superfluo o di ciò che oramai non significa, anche di rasserenamento per le difficoltà del presente... Potrà la comunità dire: Resta con noi, Signore! E la sua presenza guarisce la malattia che è sempre spirituale, certo ha i suoi sintomi: difficoltà di relazione, intolleranza, mormorazione, individualismo...

Ma è inutile che io mi preoccupi della mormorazione se poi dimentico la relazione con Dio la cui assenza provoca quello che provoca in una comunità monastica o in un presbiterio diocesano (o zonale!). Ogni realtà ecclesiale deve

poter dedicare almeno un'ora al giorno all'incontro con la Parola di Dio seguendo il cammino liturgico. Sempre naturalmente con l'omelia.

Togliere i monasteri dall'isolamento è esprimere che nella Chiesa di Dio nessuno sta per conto proprio: **sei parte** di tutto. Prima di tutto sei una realtà diocesana: ti riferirai al vescovo e vivrai la vita della diocesi, anche se sei di clausura. Sei autonoma come comunità, ma non devi essere chiusa al mondo. Poi la comunità si relazioni alla parrocchia, sia aperta alle esigenze delle altre realtà ecclesiali. Ma certo ci vuole la volontà di tutti. Ma quale migliore sede per incontri di preghiere, corsi di *lectio* divina, ritiri spirituali anche dei fanciulli, dei ragazzi in preparazione ai sacramenti, incontri di associazioni e movimenti... e iniziative vocazionali specifiche per donne e giovani ed esercizi spirituali e quant'altro lo Spirito potrà suggerire?

Considerare un monastero il cuore pulsante della Chiesa diocesana ed agire di conseguenza nel felice incontro tra una comunità disponibile e realtà ecclesiali attente a ciò che conta di più. Ma pensare all'incredibile opportunità offerta da un monastero al centro della città e "non usarlo", per così dire, come oasi di spiritualità, provocazione a ciò che immediatamente lo circonda, quella che con termine bizzarro chiamano "la movida", la vita mondana e notturna della nostra città, soprattutto dei giovani. Eppure, sconosciuta ai più, con una sede di Scientology di fronte, la parrocchia a cinquanta metri, in un isolamento autolesionista, nell'indifferenza di molti... vive ancora una comunità benedettina-celestina di monache quasi tutte molto anziane, consapevoli del proprio futuro, amareggiate... che, comunque, vivono nella fedeltà della propria vocazione, s'immolano per il bene della Chiesa, celebrano l'Opus Dei, si accontentano di molto poco in un'estrema semplicità di vita, elemosinano una visita o un gesto di attenzione, grate per la nostra gratitudine, tristi per la nostra indifferenza, sperano nell'aiuto di altre comunità, invocano il dono di vocazioni... Sono lì, come da tanti secoli, e dicono a me, che prego quando posso, di un vivere nell'essenziale e nella gioia di essere amati da Dio.

"Se spengo il lume tutto intorno a me tace; in me rimane solo il cuore (un saggio indiano)". Ma è una solitudine abitata dalla presenza di Dio. Il monastero è proprio questo (dal greco: *monasterion*) il luogo nel quale si è soli, ma non per fuggire bensì per incontrare Dio e i fratelli.

Il recupero per preti e laici di spazi di solitudine e di silenzio per la preghiera e per il ritrovarsi, sarà veramente occasione perché le vocazioni vengano fuori dalla coltre di chiasso e confusione che tanto ci disorienta e deconcentra. Il *monachos* (in latino "*monachus*") è il monos, cioè il solo, tale perché si consacra al Signore. Il monaco non esclude gli altri, anzi si apre agli altri. Il monaco è colui che è separato da tutti e unito a tutti (Ignazio Pontico, la preghiera, 124)". Ma il monaco è chi vuol diventare uno, cioè raggiungere una profonda unificazione del proprio essere. "*Unum Fac Cor*

Meum (“Fa’ uno il mio cuore” scriveva S. Girolamo quando incontrava in un codice greco del salmo 86, 11 il termine “*monachoum*”).

Una testimonianza straordinaria: legata nella tradizione al monastero. Una scelta difficile ed eroica. Un dono di Dio. Non dev’essere, non potrà essere la mia generazione a lasciar spegnere quella fiaccola d’amore divino. Il Signore non dona perché io metta in tasca ma perché “il dono” serva, sia utile. Ma tutti dobbiamo agire. “Io ho fatto la mia parte - ha detto S. Francesco - e adesso il Signore vi aiuti a fare la vostra”. (FF 1239).

Rivediamo le nostre scelte personali, camminiamo con la storia, alleggeriamo il nostro fardello, ristabiliamo le nostre precedenze, recuperiamo il significato spirituale del nostro essere Chiesa... Il primo posto è per Lui.

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, e con tutte le forze” (Dt 6, 4-5). Se non darai Dio e non proporrà occasioni, spazi e momenti per incontrarlo... che ci stai a fare? E non meravigliamoci che in questi giorni e per nove giorni consecutivi almeno novemila persone, a Zurigo, ascolteranno il Dalai Lama parlare del suo Buddhismo... Sentivano parlare di meditazione... ma sono andati dal Dalai Lama... Se il Signore vi dice: “... Amerai...” vuol dire che vuole essere corrisposto. Non si esprime forse con il futuro, l’imperativo categorico? Amerai con tutto te stesso. “La misura dell’amore - dice S. Bernardo - è d’amare senza misura”. All’unicità di Dio risponde la totalità dell’uomo. Ma l’amore, lo si è detto, non è senza sacrificio. “Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la croce e mi segua” (Lc 9,23). L’amore di Gesù è purtroppo caratterizzato dalla croce.

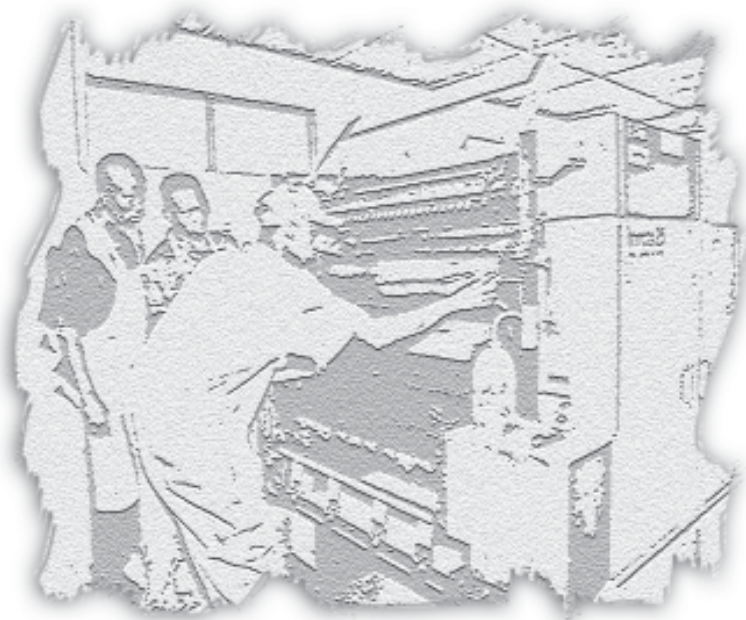
Ho ritrovato una bellissima citazione di 1 Re 8,61: “Il suo cuore è tutto dedito al Signore”. Ti doni completamente a Lui e... ritrovi te stesso. “Uno cerco, uno conosco, uno canto, uno contemplo. Se ho passato in vita mia un solo giorno senza di te, io mi pento della vita, per quel giorno e per quell’ora” (Rumi). L’amore di Dio vi ha unificato, esiste un solo io che cerca la sola cosa che conta veramente.

Alla comunità che soffre potrei ricordare: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non vi dimenticherò mai. Ecco, vi ho disegnato sulle palme delle mani” (Is 49,15-16).

È bene non scoraggiarsi. Continuiamo a vivere con generosità e fedeltà il dono della nostra vocazione. Il Signore non si è dimenticato di noi. E neanche la comunità più vasta della diocesi. Deve poter imparare meglio a vivere la propria vocazione testimoniandone le ragioni più profonde. Scusate il fastidio, perdonate l’ardire, mi metto nelle vostre mani. Grazie!

don Pino Paolillo

MANIFESTI





**ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth**

Commissione "Famiglia e Vita"
Commissione "Laicato"
Consulta Aggregazioni Laicali

MARCO
SACRO



la **VITA**
bene
inviolabile



Carissimi fratelli e sorelle cristiani e di buona volontà, la legge n. 40/2004 non può dirsi legge della Chiesa, la quale annuncia il Vangelo della vita che non ammette le varie tecniche di riproduzione artificiale (cfr. EV, 14). Il suo merito consiste nel porre fine a un vuoto normativo, le cui conseguenze inaccettabili sono pressoché da tutti riconosciute. Un esame concreto mostra inoltre che i punti della legge maggiormente dibattuti, come il divieto della fecondazione eterologa e la delimitazione del numero degli embrioni che possono essere prodotti e impiantati, si trovano nelle legislazioni di altri Paesi europei, non certo a maggioranza cattolica. Questi e altri punti contestati si riconducono alla tutela di fondamentali valori e diritti umani, meritevoli di essere riconosciuti e difesi al di là delle appartenenze "laiche o confessionali".

Per il legittimo desiderio della genitorialità, non è la tecnica la risposta dignitosa e umana che salvaguarda il diritto del bambino, ma una scelta responsabile che si può concretizzare attraverso l'istituto dell'affido e dell'adozione o di altre forme di dono verso l'infanzia abbandonata.

Confidando nel senso di responsabilità di ciascuno, riteniamo che **l'astensione dal voto** (come prevista dalla stessa legge) sia la strategia migliore per affermare la tutela della dignità di ogni individuo umano sin dal concepimento.

Anspi • Azione Cattolica Italiana Diocesano • Cammino Neocatecumenale
Confraternite • Con Maria e Gesù • Cuore Eucaristico • Cuori Naviganti
Divina Misericordia • Gl.Fra. • Gruppi di preghiera S. Pio • Laici Giuseppe
Movimento per la Vita • Ordine Secolare Francescano • Rinnovamento nello Spirito
Unione Giuristi Cattolici • Vivere In • Volontariato Vincenziano
(riconosciute dall'autorità diocesana)

© **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo





Azione Cattolica Italiana
Coordinamento cittadino
Movimento dei Focolari
Rinnovamento nello Spirito
Cammino Neocatecumenale

La mia vita non può essere messa ai voti

ASTIENITI!

... è un tuo diritto.

REFERENDUM 12-13 GIUGNO 2005

AVISO

Associazione o.n.l.u.s.
"Comitato Progetto Uomo"

Forum delle Associazioni Cattoliche
Città di Bisceglie



Le nuove frontiere
delle scienze della vita
e tutela della
dignità umana

28 maggio 2005

ore 18.00



Teatro Politeama
Bisceglie

interverranno:

Prof. Alfredo Anzani ◀

Docente di etica clinica
Università Vita e Salute - San Raffaele Milano

Dr. Carlo Lafranceschina ◀

Specialista in cardiologia

Dott. Michele Nardi ◀

Presidente Unione Giuristi Cattolici - Trani

ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth

SETTORE DI PASTORALE GIOVANILE

missione diocesana



**giovani
in
festa**

**1° giugno
2005**

ore 20,00 arrivi e accoglienza in piazza Duomo
ore 20,30 momento di preghiera in basilica
ore 21,30 giovani in festa in piazza

cattedrale di trani

ARCIDIOCESI
 TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
 E NAZARETH

AVVISO
 SACRO

CONVEGNO
 ECCLESIALE
 DIOCESANO

Santuario Maria SS. dello Sterpeto
 BARLETTA

16-17
 GIUGNO
 2005

INSIEME PER UNA
 PASTORALE GIOVANILE
 CORAGGIOSA

Giovedì 16
 GIUGNO

Ore 17.00 • Arrivi e accoglienza
 Ore 17.30

Momento di preghiera iniziale
 Saluto e apertura dei lavori
 Prolusione da parte di S. E. Mons.
 Giovan Battista Pichierri

Ore 18.00

Fare pastorale giovanile in un mondo
 che cambia
 Relatore: don Ivano VALAGUSSA,
 diocesi di Milano

Ore 19.00 • Break

Ore 19.15

Lavori di gruppo

Venerdì 17
 GIUGNO

Ore 17.00 • Arrivi e accoglienza
 Ore 17.30

Momento di preghiera iniziale
 Saluto e apertura dei lavori

Ore 17.45

Il Sinodo: una Chiesa che cammina insieme
 nell'annuncio del kerigma
 Relatore: don Ivano VALAGUSSA,
 diocesi di Milano

Ore 18.45 • Break

Ore 19.00

Presentazione della sintesi dei lavori di
 gruppo

Ore 19.45

Conclusione di S. E. Mons. Giovan Battista
 Pichierri

Ore 20.00

Celebrazione Eucaristica presieduta
 dall'Arcivescovo

PROGRAMMA

AVVISO
SACRO

ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH
Zona Pastorale di Barletta

il sangue dei cristiani è un seme...

lunedì 20 giugno 2005

presso il Cimitero Comunale di Barletta,
l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri
depositerà nella Cappella del Clero
le reliquie di padre Raffaele Di Bari
missionario, martire in Uganda il 1° ottobre 2000,
perché i fedeli possano visitarle e venerarle.

- ore 9,30 **Benedizione della Cappella cimiteriale del Clero** al termine dei restauri e **Concelebrazione Eucaristica** in suffragio di tutti i fedeli defunti
- ore 10,30 **Sigillo dell'urna** contenente le reliquie del cranio di padre Raffaele Di Bari e **tumulazione** nel piano superiore della Cappella

I fedeli sono invitati a rendere omaggio al sacrificio di questo generoso figlio della terra di Barletta

**Non aver paura: ti sarò sempre accanto,
insieme spargeremo il seme della vita.**

(dagli Scritti di padre Raffaele Di Bari)

Il Vicario Episcopale
mons. Giuseppe Paolillo

www.arcidiocesi-trani-barletta-bisceglie-nazareth.it

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie
ZONA PASTORALE DI BARLETTA

INAUGURAZIONE
del **MONUMENTO**
del Servo di Dio
Mons. Angelo Raffaele
DIMICCOLI



Mercoledì 6 luglio 2005

alle ore 19,00

presso il piazzale antistante l'Ospedale Civile di Barletta "Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli" sarà inaugurato il monumento bronzeo del Servo di Dio Mons. Dimiccoli, opera dell'artista Orazio Del Monaco.

Presenzierà la cerimonia l'Arcivescovo **S.E. Mons. Francesco Monterisi**, Segretario della Congregazione per i Vescovi.

Interrranno l'ing. **Giovanni Battista Pentasuglia** Direttore generale dell'Ausl/Ba2, il dott. **Francesco Salerno** Sindaco di Barletta e **don Sabino Lattanzio** Vice postulatore della Causa di canonizzazione del Servo di Dio.

Questa realizzazione rientra nelle celebrazioni del 50° anniversario della morte di Mons. Raffaele Dimiccoli.

Tutta la cittadinanza è invitata a rendere omaggio a questo grande Benefattore del nostro Territorio, padre dei sofferenti e degli ultimi.

Barletta, 29 giugno 2005

Mons. Giuseppe Paolillo
Vicario episcopale

Indice

• Editoriale	307
--------------------	-----

MAGISTERO PONTIFICIO

• Udienza di Benedetto XVI al Collegio Cardinalizio	311
• Celebrazione Eucaristica e Insediamento sulla Cathedra Romana del Vescovo di Roma Benedetto XVI	313

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

• Nota circa il Ministro del Sacramento dell'Unzione degli Infermi	321
• Decreto della congregazione per l'educazione cattolica dei seminari e degli istituti di studio di istituzione della facoltà teologica pugliese	326

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

• Convenzione della Conferenza Episcopale Italiana Società Consortile Fonografici circa un sistema tariffario semplificato e unitario a livello nazionale	331
• Elenco dei Produttori discografici mandanti di SCF alla data di sottoscrizione dell'accordo .	336
• Prolusione del Cardinale Presidente	338

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

• Verbale della riunione ordinaria	355
--	-----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

• A conclusione della Missione GxG	367
• Omelia in occasione della festa di S. Nicola il Pellegrino (1075 - 1094)	371
• Riflessione in occasione della giornata di santificazione dei ministri ordinati	376
• Omelia in occasione della solenne celebrazione eucaristica a conclusione del Convegno Ecclesiale Diocesano	383
• Intervento in occasione della festa di s. Annibale M. di Francia nel primo anniversario della Canonizzazione (16 maggio 2004)	386
• Omelia in occasione dell'Ordinazione Presbiterale di don Giuseppe Mazzilli	388
• Omelia in occasione della solennità dei Santi Martiri di Bisceglie Mauro - Sergio - Pantaleo (XIX domenica anno "A")	391

• Omelia in occasione di san Lorenzo. 83° di fondazione delle suore Ancelle della Divina Provvidenza	394
• Omelia in occasione della solennità della Assunzione della Beata Vergine Maria	397
• Omelia in occasione del 1° anniversario della morte di sr. Candida Demitri monaca clarissa del monastero S. Chiara in Bisceglie	400
• Omelia in occasione della festa di S. Cataldo (XXI domenica anno "A")	404
• Omelia in occasione del III centenario del rinvenimento della Sacra Icona di Santa Maria del Pozzo Madre e Regina di Misericordia	407

DOCUMENTI PASTORALI

"DOCUMENTO PASTORALE 15"

• Introduzione	414
• Fonti	415
• Sviluppo	416
• Centralità della prospettiva ecumenica nella Chiesa	417
• Parrocchia missionaria ecumenica	421
• Piste praticabili nella realtà parrocchiale	423
• Conclusione	433

APPENDICE Preghiere e invocazioni

• Preghiera liturgica per l'unità dei Cristiani	435
• Preghiera a Gesù Cristo per l'unità dei Cristiani	435
• Preghiera dei Cristiani d'Europa	436
• Invocazioni dell'Abbé Paul Couturier	437
• A Cristo per l'unità	438
• Preghiera di Martin Lutero	439
• Preghiera ecumenica con Santa Maria fonte dell'Unità	440
• Mappa	441

LETTERE E MESSAGGI

• Riflessione apparsa su "La Gazzetta del Mezzogiorno" edizione La Gazzetta del Nordbarese	445
• Introduzione al Convegno Ecclesiale Diocesano	447
• Lettera a S.E. Il.ma Card. José Saraiva Martins	452
• Lettera ai sacerdoti e ai diaconi	454

DECRETI

• Risposta a quesiti sulla celebrazione del Matrimonio canonico	461
• Provvedimento disciplinare	463
• Disposizioni proprie per la Chiesa di Santa Maria di Nazareth	464

• Approvazione di alcuni statuti	467
• Regolamento del Sinodo diocesano giovani di Trani-Barletta-Bisceglie	468
• Decreto di erezione dell'Ente Sistema Museale Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth	473
• Museo Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta Bisceglie e Nazareth - Statuto	475
• Decreto di approvazione dello Statuto del capitolo Collegiale della Chiesa di S. Maria Maggiore in Corato	478

ATTI DIOCESANI

• Delegazione Diocesana Congresso Eucaristico Nazionale	485
• Sacre ordinazioni	487

RENDICONTI

• Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2004	491
• Rendiconto relativo alle somme attribuite alla Diocesi per una nuova edilizia di culto e beni culturali ecclesiastici - anni 1996-2004	495

VICARIO GENERALE

E COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

• Lettera del Vicario Generale per realizzare l'incontro organizzativo del Convegno Pastorale Diocesano	501
• Lettera del Vicario Generale ai direttori delle commissioni	502
• Comunicato del Vicario Generale sullo stato della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta	503
• Lettera del Vicario Generale in ordine all'accordo CEI-Fonografici	505
• Linee di programma pastorale unitario ed organico	506
• Lettera del Vicario Generale ai direttori e segretari delle Commissioni Diocesane	509
• Commissione Famiglia e Vita, Commissione Laicato, Consulta Aggregazioni Laicali	510
• Commissione Laicato, Consulta Aggregazioni Laicali, Commissione Famiglia e Vita	511
• Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport	514
• Commissione cultura e comunicazioni sociali, Settore Informatico	515
• Commissione Pastorale Università e Scuola, Istituto di Scienze Religiose - Trani Relazione triennale del Direttore dell'I.S.R. letta durante il Consiglio di Istituto dell'8 luglio 2005	517
• Commissione Pastorale Università e Scuola, Istituto di Scienze Religiose - Trani Relazione del triennio accademico 2002-2005	518

DOCUMENTI VARI

- In ricordo dei sacerdoti defunti 527
- Lettera di p. Gianni Dimiccoli a don Sabino Lattanzio 530
- Testimonianza di Don Sabino Lattanzio durante la Liturgia Esequiale
di Madre Angelica Lucia Basile delle Angeliche dell'Istituto San Paolo di Trani 533
- In ricordo di mons. Luigi Di Monte 535
- Lettera ai presbiteri e ai diaconi di don Angelo Dipasquale e di don Vincenzo Misuriello
in occasione del 70° anniversario di sacerdozio di Mons. Vincenzo Frezza 536
- Lettera del rettore del Seminario Minore ai diaconi e ai candidati diaconi 538
- Manifesto di elezione di Mons. Giovanni Ricchiuti ad Arcivescovo di Acerenza 540
- Curriculum vitae di Mons. Giovanni Ricchiuti 541
- Lettera di ringraziamento a Sua Santità Benedetto XVI
di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri 542
- Telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
a S.E. Mons. Paolo Romeo, nunzio apostolico in Italia 543
- Telegramma di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
a S.E. Mons. Michele Scandiffio Arcivescovo di Acerenza 544
- Messaggio di Mons. Giovanni Ricchiuti all'Arcidiocesi di Acedenza 545
- Mons. Giovanni Ricchiuti, sacerdote di Bisceglie,
eletto Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Acerenza 547
- Lettera agli insegnanti di religione del direttore dell'edificio diocesano scuola e l'I.R.C. 549
- Esercizi spirituali diaconi e aspiranti diaconi permanenti 550
- Zona Pastorale di Barletta - Lettera di Mons. Giuseppe Paolillo, Vicario Episcopale 565

MANIFESTI

- Manifesti dal mese di maggio al mese di agosto 2005 575

